AutoRicerca
Rivista di ricerca interiore ed esteriore

Cronache covidiane

Giuseppina Angioni
Olivier Auber
Sara Chessa
Massimiliano Sassoli de Bianchi
Roberto Rini

Prefazione di Luca Panseri

2022

25

LAB

AUTORICERCA

Cronache covidiane

Numero 25
Anno 2022

LAB

AutoRicerca è la rivista del LAB – Laboratorio di AutoRicerca di Base
Via Cadepiano 18, 6917 Barbengo, Svizzera.

Editore
Massimiliano Sassoli de Bianchi

Numero	25
Anno	2022
Edizione	Novembre 2025
Pagine	396
ISSN	2673-5113
Titolo	Cronache covidiane
Autori	Angioni, G., Auber, O., Chessa, S., Rini, R & Sassoli de Bianchi, M.
Editor	Sara Chessa, Luca Sassoli de Bianchi Massimiliano Sassoli de Bianchi, Francesca Vicky Scher
Copertina	Luca Sassoli de Bianchi
Copyright	Gli autori (tutti i diritti riservati)
Web	www.autoricerca.ch, www.autoricerca.com

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopiatura e la digitalizzazione, se non precedentemente autorizzata dall'editore o dagli autori degli articoli, fatta eccezione per brevi passaggi, nell'ambito di discussioni e analisi critiche. In tal caso, la fonte della citazione dovrà essere sempre citata.

Indice

A proposito degli autori 5

Il compito della testimonianza
Prefazione alla nuova edizione 9
Luca Panseri

Editoriale 21
Massimiliano Sassoli de Bianchi

Placebo, un'arte politica 29
Olivier Auber

Testimonianza di un'insegnante 53
Giuseppina Angioni

Gestire un'emergenza senza cancellare la nostra umanità 61
Sara Chessa

Cronache da un mondo in preda alla follia 101
Roberto Rini

Scienza e coscienza al tempo del Covid 243
Massimiliano Sassoli de Bianchi

Invito alla lettura 389

Numeri precedenti 395

Nota: il presente volume è una riedizione del Numero 25, Anno 2022. È cambiata l'impaginazione e la copertina, ma i contenuti sono rimasti invariati. Il volume contiene inoltre una prefazione alla nuova edizione, a cura di Luca Panseri.

Le pagine di un libro, siano esse cartacee o elettroniche, possiedono una particolarissima proprietà: sono in grado di accettare ogni varietà di lettere, parole, frasi e illustrazioni, senza mai esprimere una critica, o una disapprovazione. È importante essere pienamente consapevoli di questo fatto, quando percorriamo uno scritto, affinché la lanterna del nostro discernimento possa accompagnare sempre la nostra lettura. Per esplorare nuove possibilità è indubbiamente necessario rimanere aperti mentalmente, ma è ugualmente importante non cedere alla tentazione di assorbire acriticamente tutto quanto ci viene presentato. In altre parole, l'avvertimento è di sottoporre sempre il contenuto delle nostre letture al vaglio del nostro senso critico ed esperienza personale. L'editore e gli autori non possono in alcun modo essere ritenuti responsabili circa le conseguenze di un cambiamento di paradigma indotto dalla lettura delle parole contenute in questo volume.

A proposito degli autori*

Olivier Auber è nato nel 1960 e si è laureato in ingegneria e design presso l'Ecole Nationale Supérieure des Arts et Métiers (Parigi). È un artista francese e un ricercatore freelance, affiliato al Centre Leo Apostel for Interdisciplinary Studies (CLEA), presso la Vrije Universiteit Brussel (VUB). È noto soprattutto per il suo progetto "The Poetic Generator" e per aver introdotto il concetto di "prospettiva anottica" nei campi della teoria delle reti, dell'arte e delle digital humanities. Vive e lavora a Parigi, Bruxelles e nei pressi di Genova, in Italia.

Giuseppina Angioni nasce e vive in Sardegna (Cagliari) dal 1976. È mamma di due figli, insegnante di Chimica e Scienza dell'alimentazione, e appassionata di cibo locale e cucina naturale. Ama sperimentare e riciclare. Subito dopo la laurea in Chimica e Tecnologie farmaceutiche (indirizzo alimentare), nel 2001, inizia a lavorare come insegnante, lavoro che svolge ancora oggi. Fa solo una pausa tra il 2007 e 2009, per una borsa di studio ottenuta per lavorare nell'ambito della tecnologia farmaceutica. Nel 2009 e fino al 2014, contemporaneamente al lavoro, frequenta la scuola di specializzazione di Scienza dell'alimentazione dell'università di Cagliari. È profondamente convinta che dal cibo dipenda la nostra salute e quella del pianeta, e che in ciò che mangiamo non vi siano solo i nutrienti, ma anche le relazioni, i valori sociali, le risorse come energia, acqua, suolo. Mangiare è un atto politico e Giuseppina Angioni ama approfondire contenuti riguardanti lo spreco alimentare, l'invasione del cibo ultra-processato e, per quanto riguarda la commercializzazione, le conseguenze dell'espansione e dell'egemonia della grande distribuzione. Fa parte di un'associazione

* Le descrizioni degli autori sono quelle riportate nel volume del 2022. Si è scelto di non aggiornarle per mantenere traccia delle attività e dei profili degli autori così come risultavano al momento della pubblicazione.

ambientalista che si occupa di varie problematiche, come il consumo di suolo, il landgrabbing e la speculazione energetica. Altra battaglia che sostiene è quella contro l'occupazione militare della Sardegna.

Sara Chessa vive nel Regno Unito, dove lavora come giornalista indipendente, scrivendo soprattutto di diritti umani e libertà di informazione. Dal 2007 a oggi, ha collaborato con numerose testate giornalistiche, tra cui Global Insight – rivista dell'Associazione Internazionale Avvocati – e l'italiana MicroMega. Per la testata Independent Australia, dal 2019 a oggi, ha seguito presso i tribunali londinesi l'intero processo sull'estradizione di Julian Assange, documentando per il pubblico i retroscena del caso e gli sviluppi avvenuti in contesti politici rilevanti, come il Consiglio d'Europa a Strasburgo. Per il portale italiano Filosofia in Movimento, ha prodotto, insieme ad Antonio Cecere, la serie di video interviste "Libertà di informazione e diritti umani", sul rapporto tra democrazia e diritto alla conoscenza. Come attivista per la libertà dei media, ha partecipato in prima persona alle iniziative di sensibilizzazione delle figure istituzionali europee sul caso WikiLeaks. In questa veste, assieme a John Shipton – padre di Julian Assange – ha tenuto conferenze sul tema presso enti culturali e accademici. È stata inoltre parte attiva negli incontri informativi che hanno portato, nel 2019, alla formazione del Comitato parlamentare italiano per il monitoraggio del caso Assange, guidato dall'allora senatore Gianni Marilotti. In collaborazione con la professoressa Patrizia Manduchi dell'Università di Cagliari, ha svolto nel 2011 una ricerca sul campo in Kosovo incentrata sul modo secolarizzato di vivere la fede islamica che caratterizza la popolazione albanese del paese, conseguendo la laurea specialistica in Scienze Sociali e Cooperazione Internazionale con una tesi in Storia e Istituzioni Musulmane che espone gli esiti dell'indagine condotta. Collabora inoltre alle iniziative documentaristiche della casa editrice Inner Innovation Project, incentrate principalmente sul dibattito tra scienza e ricerca spirituale. Ha fondato il London Spiritual Development Centre, nell'ambito del quale organizza percorsi e seminari nell'ambito dello

Yoga e delle discipline interiori. Come poetessa in lingua sarda, si è classificata terza all'edizione 2021 del Premio Letterario della Montagna "Montanaru"' del Comune di Desulo.

Roberto Rini, 1973, siciliano e profondamente legato alla sua terra, passando almeno 6 mesi l'anno in un "buen ritiro selvaggio" fronte mare (e a questo imputa il senso acuto della libertà), s'interessa sin da ragazzo di cultura orientale tradizionale, praticando Kung fu, Qi gong e tecniche meditative indiane. Si laurea nel 2002 a Roma in Arti e scienze dello spettacolo con una tesi sulla ricerca spirituale di Jerzy Grotowski, che considera il suo primo e grande Maestro di riferimento, e approfondisce la tematica pubblicando diversi saggi, partecipando a convegni e seminari in qualità di relatore. Dal 2003 al 2009, collabora alla didattica per i corsi di Metodologia e critica dello Spettacolo, Storia della danza e del mimo, Semiotica dello spettacolo presso il Dipartimento di Arti e scienze dello spettacolo dell'Università La Sapienza di Roma, occupandosi principalmente dei rapporti tra rito, teatro e lavoro interiore. Dal 2010 effettua viaggi di studio e confronto per le pratiche tradizionali a carattere rituale o interiore, in Turchia, India, Thailandia, Cina, Uzbekistan, Marocco ed Egitto.
Promette da anni la scrittura di due testi, che rimanda colpevolmente all'infinito: "L'Azione Sacra. Dal Teatro alla Gnosi, riflessioni sulla ricerca spirituale di Jerzy Grotowski", e "Arte e percezione oggettiva". Promette di terminarli prima della fine del Kali Yuga.

Massimiliano Sassoli de Bianchi si è laureato in fisica presso l'Università di Losanna (UNIL), Svizzera, nel 1989. Dal 1990 al 1991, è stato assistente presso il Dipartimento di Fisica Teorica (DPT) dell'Università di Ginevra (UNIGE), dove ha studiato i fondamenti della teoria quantistica con Constantin Piron. Nel 1992, è entrato a far parte dell'Istituto di Fisica Teorica (IPT), presso il Politecnico federale di Losanna (EPFL), e a seguito di una proficua collaborazione scientifica con Ph. A. Martin, ha conseguito il dottorato di ricerca nel 1995, con uno studio sulle osservabili temporali nella teoria dello scattering quantistico. Dal 1996, ha lavorato come manager nel settore privato,

come ricercatore indipendente, e come insegnante. Nel 2010, ha creato il Laboratorio di Autoricerca di Base (LAB), la cui missione è lo sviluppo e la diffusione di competenze e conoscenze in grado di massimizzare il potenziale umano. Nel 2010, ha avviato una corrispondenza scientifica con Diederik Aerts, tramite la quale si è riallacciato alle idee della scuola di Ginevra-Bruxelles, dando vita negli anni ad una proficua collaborazione scientifica. Nel 2016, è entrato a far parte del Centre Leo Apostel for Interdisciplinary Studies (CLEA), presso la Vrije Universiteit Brussel (VUB), collaborando e interagendo con molti dei suoi membri. La sua ricerca si concentra sui fondamenti delle teorie fisiche, sulla meccanica quantistica e sulla cognizione quantistica. È attivo anche nell'esplorazione della coscienza, principalmente da una prospettiva esperienziale, in prima persona (ricerca interiore). Ad oggi, ha pubblicato circa 90 articoli di ricerca e numerosi libri e monografie (compresi libri di divulgazione scientifica e racconti per bambini). È stato uno degli organizzatori del "Worlds of Entanglement Symposium", tenutosi presso la VUB, il 29-30 settembre 2017, e uno dei principali ricercatori di CLEA per QUARTZ, una rete di formazione innovativa che mira a educare i ricercatori in fase iniziale ad adottare un nuovo approccio all'accesso e recupero delle informazioni (IAR), basato sulla struttura della meccanica quantistica. Attualmente, dirige il Laboratorio di Autoricerca di Base (LAB), a Lugano, Svizzera, è l'editore della rivista AutoRicerca, e presidente della società Area 302. È nel comitato scientifico dell'associazione BrainCircle Lugano, nata nel 2019, il cui l'obiettivo è avvicinare il pubblico, in particolare i giovani, al mondo della ricerca. È membro a vita dell'American Physical Society (APS), membro dell'American Association of Physics Teachers (AAPT), dell'International Quantum Structure Association (IQSA), dell'International Network on Foundations of Quantum Mechanics and Quantum Information (INFQMQI), e della Society of Scientific Exploration (SSE).

AutoRicerca 25, 2022, 9-20

Il compito della testimonianza

Prefazione alla nuova edizione

...ora
non si può più rinviare.
Sul ramo sacro
della mia unica voce – io insisto.
Insisto per tutti noi,
che è il compito
della voce, e soprattutto
del poeta. Altrimenti
a cosa servo, a che
scopo sono se non
insisto?
Ci sono messaggi da inviare.
Raduni e canti.
Perché dobbiamo
insistere. Altrimenti, a cosa
serviamo? A che
scopo siamo?

Tess Gallagher[1]

Il senso di fondo rinvenuto dal filosofo Andrea Zhok negli scritti di autori da lui stimati è in sintesi il seguente:

> Lasciamoci la vicenda pandemica alle spalle una volta per tutte. Sono stati commessi errori, certo, ma continuare a ogni piè sospinto a tornarvi sopra finisce per nutrire il settarismo dogmatico di una minoranza, e ciò rende difficile occuparsi di altri temi, più urgenti e importanti[2].

[1] Tess Gallagher, "Refusing Silence" da *Amplitude: New and Selected Poems.*

[2] Zhok, A. (aprile 2025). Vogliamo lasciarci alle spalle la vicenda pandemica? *Sinistrainrete – Archivio di documenti e articoli per la discussione politica nella sinistra* (*www.sinistrainrete.info*).

Lo stesso Zhok si è chiesto se, nell'anno 2025, non sia il caso di lasciarsi alle spalle la vicenda pandemica.

Certo non sarebbe male anche occuparsi, come ha fatto acutamente Davide Miccione, un altro filosofo, del *nuovo stile "emergenzologico",* un collaudato sistema di costruzione di emergenze[3]

> [...] che ha i suoi prodromi in Italia già con l'entrata nell'Euro (l'emergenza di un treno che non poteva essere perso) e ancor prima in tangentopoli (l'emergenza corruzione) e nella strategia della tensione e che tante soddisfazioni ha dato nell'esercizio del potere.

Per Zhok, come per lo scrivente, ci sono ragioni sostanziali per le quali risulta "profondamente sbagliato ogni tentativo di lasciarsi alle spalle il problema" perché tuttora dobbiamo fare i conti

> [...] con ferite morali non sanate, con conseguenze pratiche lasciate cadere in un oblio senza colpevoli e soprattutto con uno straordinario cambiamento di paradigma nella gestione del potere di quella parte di mondo che ci compiacciamo di chiamare "liberaldemocratico".

Mondo liberaldemocratico che, mentre invita a lasciarsi alle spalle la pandemia, continua a rivelare crepe profonde nella propria architettura etica e istituzionale.

Nel maggio 2025, ad esempio, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha accolto il ricorso del New York Times che chiedeva l'accesso agli SMS scambiati privatamente tra la Presidente Ursula von der Leyen e il CEO di Pfizer, Albert Bourla, sui contratti di miliardi di euro per l'acquisto di vaccini[4].

Questo episodio — ribattezzato "Pfizergate" — ha sollevato interrogativi cruciali sulla gestione privatizzata di decisioni pubbliche e sul crescente deficit di responsabilità democratica nei

[3] Miccione, D. (2025) Prontuario per le emergenze ad uso dei governanti. *Aldous – Blog di difesa concettuale* (*www.aldousblog.it*).

[4] Foo Yun Chee and Sudip Kar-Gupta (2025, May 14). Court annuls European Commission's refusal to disclose COVID texts (*www.reuters.com*).

processi di governance sanitaria europea.

Alla luce di queste considerazioni, la nuova pubblicazione di questo volume di AutoRicerca, a distanza di tre anni dalla prima edizione, rappresenta un'opportunità per contribuire a un'aperta analisi pubblica.

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato uno spartiacque epocale, paragonabile per portata globale solo a eventi come le guerre mondiali o la grande influenza del 1918. Ma mentre quegli eventi sono stati oggetto di una storiografia stratificata, questa vicenda è tuttora in fieri.

Interrogare ed esplorare testimonianze pubbliche e private è un lavoro ineludibile.

La *gestione pandemica* ha colpito in modo traumatico sanità, economia e politica, affetti e relazioni, linguaggio e immaginario. Di fronte a tale complessità è necessaria una molteplicità di sguardi che raccolgano differenti racconti: scientifici, istituzionali, mediatici ma anche esperienziali/esistenziali.

Diari personali, post sui social media, lettere e videomessaggi offrono testimonianze dirette che arricchiscono l'"archivio pandemico" e, in prospettiva, aiuteranno a comprenderne il senso storico. Queste voci rappresentano un contributo essenziale al lavoro storiografico volto a custodire la memoria di ciò che si è discostato dalla narrazione ufficiale. Nel caso del Covid, governi e media hanno infatti costruito un racconto uniforme, che ha censurato e soppresso ogni pensiero o azione non allineata ai diktat politico-sanitari[5].

Il racconto testimoniale di questi eventi diviene quindi una responsabilità etica e civile.

[5] Già nell'Editoriale della prima edizione di *Cronache Covidiane*, Massimiliano Sassoli de Bianchi segnalava l'articolo di Shir-Raz et al., del 2022, dal titolo: "Censura e soppressione dell'eterodossia sul Covid-19: tattiche e controtattiche" (*Censorship and Suppression of Covid-19 Heterodoxy: Tactics and Counter-Tactics*), pubblicato dalla rivista della Springer *Minerva.*

Un tentativo di ricucire la memoria collettiva, di dare voce a vissuti diversi e dispersi. Scrivere ancora sulla pandemia, oggi, nel 2025, significa continuare a riflettere criticamente sulle distorsioni comunicative, gli inganni, le collusioni politico-sanitarie, dando riconoscimento e valore alle dolorose esperienze di milioni di cittadini che per anni sono stati considerati come reietti o complottisti.

Per molti, la pandemia non è stata soltanto un evento sanitario o sociale, ma un terremoto dell'anima collettiva.

Nel nome della sicurezza è stata operata una netta divisione tra cittadini "responsabili" e "irresponsabili", "fiduciosi nella scienza" e "negazionisti". Le sfumature sono scomparse, come se la complessità del pensiero fosse diventata una minaccia. Chi si interrogava e chiedeva trasparenza e confronto, si è trovato ad essere accusato, deriso o espulso da cerchie familiari e professionali. È accaduto in modo sottile o brutale, ma quasi sempre con lo stesso esito: la solitudine e la marginalizzazione del libero pensare.

Oggi, quando tutto sembra tornato "normale", molti portano dentro di sé un vissuto post-traumatico difficile da nominare. Non hanno immagini di guerra da mostrare, né diagnosi cliniche riconosciute; eppure, rivivono il disagio ogni volta che si parla di emergenza, di obbedienza, di fiducia cieca. Hanno imparato a contenere la propria voce, a pesare le parole, a evitare certi argomenti per non essere nuovamente etichettati.

> Fra i rimasti pandemici c'è un dolore che non passa: quello per la rapidità e la protervia con cui la maggioranza ha ceduto su tutto ciò che, fino all'attimo prima, sembrava intoccabile, dall'umana solidarietà al buon senso, dalla logica aristotelica a certi principi costituzionali. In molti di loro non è mai guarita la ferita per gli insulti degli amici, per le esclusioni dai pranzi di famiglia, per il disprezzo dei compagni, per l'ostilità dei colleghi[6].

[6] Consigliere, S., Zavaroni, C. (luglio 2025). Rimozione forzata. Cinque anni dal

Rimasti pandemici, così le antropologhe Consigliere e Zavaroni chiamano, efficacemente, coloro a cui "è successa una cosa minuscola e tremenda: è venuta meno la possibilità di fiducia nella tenuta di ciò che li circonda"[7].

Sì, chi ha vissuto la violenza di quei giorni *senza disvederla* non potrà più avere alcuna fiducia non solo nelle istituzioni politico sanitarie ma anche in coloro a cui

> [...] è parso sensato lasciare i vecchi da soli, non salutare i morti, sfilare il mondo da sotto i piedi dei figli, accogliere come se nulla fosse le contraddizioni logiche più evidenti e ostracizzare chiunque esprimesse un dubbio[8].

È ancora ampio il fossato tra i *rimasti* e i *disvedenti*, coloro che

> [...] hanno scelto (consapevolmente? inconsapevolmente?) di gettarsi in un'adesione quasi religiosa alla "verità unica" e lottare con foga missionaria contro ogni dubbio, incertezza, complessità e pluralità di spiegazione[9].

Credo che al cuore della sofferenza dei rimasti – di coloro che hanno resistito agli obblighi, coercizioni e insulti – *ci sia il fatto non essere stati riconosciuti*. Spesso anche dalle persone più care, da colleghi e amici. Un allontanamento e una chiusura spesso non ancora sanati, perché il riconoscimento implicherebbe l'assunzione di responsabilità dell'ignavia di fronte alla brutalità.

Eppure, da quel dolore può nascere qualcosa di nuovo. Quando la ferita non viene negata, può trasformarsi in consapevolezza. Chi ha attraversato questa esperienza, se riesce a elaborarla, può diventare custode di un insegnamento prezioso: la libertà di pensiero non è un privilegio, ma un dovere che si difende soprattutto nei momenti di

---

lockdown e (fingere di) non sentirli. *Sinistrainrete – Archivio di documenti e articoli per la discussione politica nella sinistra* (*www.sinistrainrete.info*).

[7] Ibidem.

[8] Ibidem.

[9] Consigliere, S., Zavaroni, C. (luglio 2021). *Disvisioni*. Servitù volontaria e cecità selettiva ai tempi del Covid-19. *Wu Ming* (*www.wumingfoundation.com*).

angoscia collettiva. Raccontare e elaborare vuol dire dar parola al dolore e alla rabbia, ai traumi, per riconoscerli e integrarli nel racconto di sé. Solo così si evita la ripetizione distruttiva.

Non è quindi possibile "archiviare" la pandemia: è un trauma storico che chiede di essere narrato, discusso, compreso nella sua ambivalenza e contraddittorietà.

Ci sono stati atti di cura, solidarietà e coraggio ma anche arroganza, violenza e inganno. All'inizio dominavano il terrore e quella che sembrava prudenza e cautela. Era il tempo delle attese, della scienza che procedeva passo dopo passo nel gestire l'urgenza. Si respirava un sentimento di solidarietà: l'idea di farcela tutti insieme dava forza, l'"andrà tutto bene" colorava i balconi. Ne saremmo usciti migliori, più consapevoli. Si diceva...

Poi tutto accelerò. Dove una volta servivano dieci anni, bastarono pochi mesi per arrivare a un vaccino. Ciò che appariva un traguardo straordinario divenne il punto di partenza per una sequenza rapida di decisioni: prima il vaccino per gli anziani e i "fragili", poi gradualmente esteso a tutti, anche ai giovani e persino ai bambini. I vaccini non dovevano essere combinati, poi sì; due dosi sarebbero bastate, poi servì una terza, e infine si parlò di somministrazioni stagionali.

Ogni certezza durava lo spazio di una conferenza stampa.

In quel contesto, la campagna vaccinale divenne anche un fenomeno sociale. Gli "open day" si trasformarono in eventi festosi, con gelati, birre e musica per incoraggiare l'adesione[10]. Un entusiasmo collettivo che oscurava la necessità di attenzione individuale. Niente anamnesi accurate: la valutazione delle condizioni personali passava

[10] A distanza di quattro anni le cose non sembrano cambiate. È del 23 ottobre 2025 la notizia che l'Asl 1 Imperiese ha lanciato una *lotteria a premi per favorire la campagna vaccinale e anti Covid*. "Quest'anno Asl 1 ha deciso di promuovere la vaccinazione tra i propri dipendenti con una nuova iniziativa, 'Mi vaccino & vinco', la lotteria che premia chi sceglie di proteggere sé stesso e gli altri" (Mattia Mangraviti, 23 Ottobre 2025, *La Stampa*).

in secondo piano rispetto all'urgenza di vaccinare il maggior numero possibile di persone.

Dopo aver ricevuto la somministrazione del vaccino Astrazeneca durante un open day, Camilla Canepa, una giovane ligure, perse la vita nel giugno 2021. La sua morte è uno squarcio, emblema della violenta trascuratezza in cui l'ansia di raggiungere l'immunità di gregge prevalse sulla prudenza e sulla personalizzazione delle cure[11].

Molti ebbero la sensazione che, più che costruire un'immunità di comunità, si stesse radunando un gregge obbediente, invitato a seguire ordini in continuo mutamento senza potersi davvero interrogare. E persino Francesco, il pastore delle anime, unì la sua voce a quel coro, presentando il vaccino come un "atto d'amore".

Chi sceglieva altrimenti si trovava a vivere una bruciante esclusione: dal lavoro, dai trasporti, dalla vita pubblica. Potremmo continuare a lungo in questo elenco di errori, orrori e contraddizioni mai affrontate.

Queste contraddizioni sono tuttora rimosse perché minacciano la coerenza del Sé e dell'identità collettiva.

Non basta "tornare alla normalità": occorre istituire spazi di parola, memoria e riflessione che permettano di dire ciò che è stato. In assenza di questa presa di coscienza il rimosso è destinato a tornare sotto forma di sfiducia, divisioni sociali, rabbia.

Laddove ci si rassegni al silenzio e alla dimenticanza il trauma rimane attivo, invisibile ma operante. Laddove si abbia il coraggio della parola, della memoria e della dolorosa ricerca della verità, può invece iniziare

[11] Di seguito l'agghiacciante resoconto della riunione (11 giugno 2021) del cosiddetto Cts (Comitato Tecnico Scientifico) che in quegli anni ha rappresentato la scienza a cui ci si doveva affidare: "[...] c'è un fuori onda del presidente dell'Aifa Palù, che parla privatamente con il microfono aperto nel vertice su Meet: 'Era una decisione presa in linea con gli altri Paesi europei: *Astrazeneca* e *Johnson&Johnson*, per analogia, non si facevano sotto i 60 anni. Ci sono *pressioni* che non capisco sia per portarla più bassa Astrazeneca che Johnson&Johnson'". Per il resoconto completo si legga: Andrea Tundo (26 agosto 2025), *Il Fatto Quotidiano*.

un processo di trasformazione: dalla ferita al senso, dal rimosso al racconto condiviso. È in questa transizione – delicata e faticosa – che si gioca la possibilità di crescita e trasformazione, personale e collettiva.

In questi anni sono stati pubblicate tante testimonianze e studi scientifici: sarebbe impossibile, in questa prefazione, anche solo farne un sommario elenco[12].

Sanitari con decenni di esperienza che hanno scelto di esporsi pubblicamente – in piazze e convegni – talvolta trovandosi persino circondati dalle forze di polizia. Sì, perché prendere un microfono e far sentire la propria voce era percepito come un gesto in grado di turbare l'ordine pubblico e ostacolare la gestione militarizzata della pandemia. Le voci critiche, nella maggior parte dei casi, non provenivano però dal mondo universitario: i rappresentanti dell'accademia, salvo poche eccezioni, sono infatti rimasti protetti nell'ombra.

> Quanti sublimi analisti delle 'condizioni sociali' abbiamo visto ritirarsi spaventati sotto le gonne dello scientismo più becero all'insegna del 'lasciamo che decidano gli esperti', come se le epistemologie e le critiche sociali su cui hanno costruito le loro carriere fossero, in fondo, solo passatempi per gli anni di vacche grasse[13].

È difficile e faticoso insistere e resistere, tuttora scrivere e cercare di rimare con le parole di Ted Gallagher in epigrafe. Si sarebbe tentati di lasciar perdere, di disvedere, perché è doloroso e, a tratti stremante, sostenere lo sguardo su una situazione che sembra disperata.

> Lockdown, Ucraina, Gaza, Iran. La logica pandemica è stata il punto d'attacco di un rivolgimento complessivo di cui solo ora vediamo a

[12] Il professor Marco Cosentino, ordinario di Farmacologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università dell'Insubria, è stato un punto di riferimento fondamentale. Negli ultimi cinque anni ha fornito puntuali analisi della letteratura scientifica, disponibili sul suo canale Telegram.

[13] Consigliere, S., Zavaroni, C. (2021). La cognizione del terrore – Ritrovarci tra noi, ritrovare la fiducia che l'emergenza pandemica ha distrutto. *Wu Ming* (*www.wumingfoundation.com*).

> figura intera la portata e la direzione: una direzione bellica, fin dall'inizio e senza flessioni, che comporta accaparramento delle risorse, controllo della popolazione, accentramento dell'informazione; che ogni volta traduce in pornografia il numero di morti e feriti; e che richiede dosi massicce di propaganda e di terrore[14].

La mia proposta è di non lasciarsi andare alla disperazione.

Vedere sì in azione le forze distruttive – in primis quelle presenti dentro noi stessi – e mantenere la necessaria spietatezza diagnostica per non illudersi. Ma anche continuamente rilanciare, coltivando una *volontà di credere*[15], procedendo nella lotta con i compagni di viaggio. Coloro che non sono disposti a mollare, in scienza e coscienza[16].

Segnalo allora il fondamentale lavoro *Critica della ragione pandemica*[17], una raccolta di trentun contributi di autori italiani e internazionali riunitisi per partecipare al congresso POLI-COVID-22 (Torino, 21-25 novembre 2022) con lo scopo di

> [...] raggruppare nella forma del consesso scientifico tradizionale sia i componenti degli enti preposti alla gestione tecnico-scientifica e autorizzativa in materia di salute pubblica (in primis, l'Istituto Superiore di Sanità), sia accademici, ricercatori e professionisti, anche internazionali, indipendenti rispetto agli enti preposti e appartenenti a discipline trasversali[18].

L'intento era quello di stabilire un dialogo e confronto di alto livello che potesse permettere di valutare *su basi rigorosamente scientifiche* quanto stava succedendo.

---

[14] Consigliere, S., Zavaroni, C. (luglio 2025). Rimozione forzata. Cinque anni dal lockdown e (fingere di) non sentirli. *Sinistrainrete – Archivio di documenti e articoli per la discussione politica nella sinistra* (*www.sinistrainrete.info*).

[15] James, W. *Volontà di credere.* Rizzoli.

[16] Ricordo il lavoro dei gruppi *Agorà* e *InScienzaeCoscienza* che, dal 2021 sino ad oggi, hanno organizzato incontri di studio, dibattiti e convegni nell'incessante tentativo di mantenere aperto il confronto e la riflessione.

[17] Cappelluti, F.; Cesaretti, P.; Laviano, F. (a cura di) (2025). *Critica della ragione pandemica.* Meltemi.

[18] Ibidem, pag. 14.

Ebbene, *i componenti degli enti preposti si sono defilati in blocco* meno di un mese prima dell'inizio dell'evento.

Medici, farmacologi, epidemiologi che rifiutano il confronto scientifico con altri colleghi. Cosa dobbiamo pensare di questo?

Cosa dobbiamo pensare della stragrande maggioranza degli Ordini dei Medici che si sono rifiutati di assolvere alla loro funzione di rappresentare *tutti i loro iscritti,* negando la disponibilità al dialogo e confronto scientifico? Questo nel contesto italiano, forse il più compromesso e degradato.

Anche in Svizzera, dove globalmente non si sono verificate le violazioni della libertà a cui abbiamo assistito in Italia, ci sono state però situazioni che meritano di essere menzionate.

Nel Canton Zurigo ad esempio, nel 2023, un medico di famiglia è stato sottoposto a provvedimento disciplinare per aver rilasciato tre certificati di esenzione vaccinale ritenuti "ingiustificati" dalle autorità sanitarie. L'episodio, riportato dal *Tages-Anzeiger*[19], mostra come *la sfera clinica sia stata sottoposta a un controllo rigidissimo,* dove la discrezionalità terapeutica poteva essere interpretata come violazione.

Si tratta di mettere in luce una contraddizione di fondo: se "per legge" s'impone un farmaco o una condotta sanitaria, la scelta clinica e la responsabilità personale diventano trasgressioni.

Si giustificano decisioni miliardarie prese via messaggio privato (il già menzionato Pfizergate) e si punisce un medico per un atto di valutazione professionale.

È l'emblema di una asimmetria morale e regolatoria: la politica può agire senza conseguenze, mentre la cura individuale viene giudicata con criteri rigidi e unilaterali.

Riducendo la complessa singolarità di ogni relazione di cura a protocolli e adempimenti, viene escluso e punito ciò che non rientra nella

[19] *Tages-Anzeiger* (2025, 7 aprile). Hausarzt verliert Praxisbewilligung wegen dreier Corona-Atteste. Zürich: Tamedia Gruppe.

logica delle scelte politiche e della conformità regolatoria. In ultima analisi, questa dinamica rivela una crisi antropologica della cura.

Quando la politica riduce la salute a dispositivo di controllo e la medicina perde la propria autonomia, non si compromette solo la fiducia nelle istituzioni: si impoverisce l'intera esperienza umana della cura.

La vera sfida è allora ricomporre la complessità, restituendo al gesto clinico, come al gesto politico, una dimensione di responsabilità critica.

Nel tentativo di mantenere viva una *visione complessa dell'esistenza e dell'esperienza pandemica,* io stesso ho pubblicato, all'inizio del 2024, *Custodire il fuoco*[20], una testimonianza in forma diaristica e saggistica di quanto ho vissuto in questi anni.

Accanto alla riflessione critica ho lasciato spazio al desiderio di resistere, alla fiducia, ai sogni e alla gioia condivisa.

Più volte mi sono sorpreso a provare gratitudine per i doni imprevisti della pandemia: nuovi incontri, uno sguardo più ampio, il confronto con l'angoscia seguito da un rinnovato slancio vitale. La scrittura mi ha aiutato a dare forma al caos, ad aprire varchi dove tutto sembrava chiudersi, a intrecciare il mio vissuto con quello degli altri e a scorgere, tra le contraddizioni, nuove possibilità di senso.

Scrivere la prefazione alla nuova editione di *Cronache Covidiane* mi offre l'occasione di proseguire la narrazione e di intrecciarla con altre testimonianze.

Il volume raccoglie una selezione di diari pubblicati su Facebook tra il 2020 e il 2022 da cinque persone con percorsi e formazioni differenti, che hanno scelto di raccontare in presa diretta la propria esperienza della pandemia. Questi testi restituiscono uno spaccato vivido di quegli anni e rivelano come la gestione degli eventi abbia seguito percorsi diversi in Italia, Inghilterra e Svizzera.

Sono diari preziosi perché nati in un contesto di estrema

[20] Panseri, L. (2024). *Custodire il fuoco. Dal trauma pandemico al sognare condiviso.* Youcanprint.

complessità, quando scrivere aiutava a mantenere viva la riflessione, a dare senso a ciò che accadeva e a condividere emozioni profonde.

Rileggerli oggi permette di riattraversare quelle esperienze, riconoscendone il valore di testimonianze capaci di conservare la memoria di quegli anni.

Luca Panseri

Ringraziamenti

Ringrazio Alessandro Affri per il confronto radicale su questi temi e per avermi fornito i riferimenti e il commento scritto alle note 4 e 19.

Editoriale

Questo venticinquesimo volume di AutoRicerca, secondo e ultimo numero del 2022, è interamente dedicato agli avvenimenti pandemici degli ultimi due anni.

Mentre mi accingo a scrivere questo editoriale, mi capita tra le mani un articolo pubblicato dalla rivista della Springer *Minerva*, dal titolo[1] "Censura e soppressione dell'eterodossia sul Covid-19: tattiche e controtattiche". Questo lavoro ci ricorda che l'avvento della malattia infettiva Covid-19 ha dato vita a numerose controversie, dove i numerosi medici e scienziati che hanno contestato la posizione ufficiale delle autorità sanitarie governative sono stati, senza mezzi termini, censurati.

Lo studio evidenzia il ruolo centrale svolto dalle organizzazioni dei media e dalle aziende di tecnologia dell'informazione (IT) nel soffocamento del dibattito sulle misure – farmaceutiche e non farmaceutiche – volte a combattere il Covid-19.

In questo tentativo generalizzato di mettere a tacere le voci del dissenso, non è stata però usata solo l'arma della censura, ma anche delle tattiche volte al danneggiamento della reputazione e della carriera di quei medici e scienziati che hanno espresso opinioni critiche, e questo indipendentemente dalla loro statura accademica o professionale. In altre parole, invece di una discussione aperta, spassionata e intellettualmente onesta, abbiamo assistito al suo esatto contrario, con implicazioni decisamente negative sia sull'esercizio della medicina e della scienza in generale, sia sulla promozione e il preservamento della salute pubblica.

Questo è stato il clima che ha caratterizzato l'emergere e lo sviluppo della grande "panfollia", un clima che tutti noi, volenti o nolenti, abbiamo vissuto e subito a diversi gradi, e che merita un

[1] Shir-Raz, Y., Elisha, E., Martin, B. et al. Censorship and Suppression of Covid-19 Heterodoxy: Tactics and Counter-Tactics. *Minerva* (2022).

attento approfondimento.

Non troverete però in questo volume delle analisi scientifiche formali, quanto piuttosto delle testimonianze informali di voci fuori dal coro che, attraverso lo strumento dei social media, hanno generosamente commentato gli eventi nel loro dispiegarsi, esprimendo stati d'animo, formulando riflessioni, considerazioni, provocazioni e, quando necessario, suonando la sirena d'allarme.

Particolarmente interessante è osservare come lo sguardo di questi testimoni si sia evoluto nel tempo, registrando il passaggio da una ragionevole prudenza all'inaccettabile schiacciamento, in nome della "gestione" dello stato di emergenza, di numerosi diritti umani fondamentali; un abuso, quest'ultimo, che si è potuto portare avanti attraverso l'utilizzo della potente leva della paura e il supporto del martellamento emotivo che i grandi media si sono resi disponibili a effettuare, diventando – salvo pochissime eccezioni – veri e propri propagatori di disinformazione[2].

Lo avrete capito, chi scrive è molto critico rispetto a ciò è accaduto, che in alcuni paesi (ad esempio in Cina) sta ancora accadendo e che rischia in futuro di accadere nuovamente – se non stiamo più che attenti – nell'ambito di questa e altre future emergenze sanitarie (o emergenze di altra natura, come ad esempio quella climatica). Per questo sono così importanti le "tracce di pensiero" di coloro che, con sufficiente autonomia cognitiva, si sono discostati (quando necessario) dal mono-pensiero dominante, che è stato spalmato ovunque, sia "esternamente" – sui social media e sulle testate giornalistiche – sia "internamente", ovvero nelle menti degli individui, trasformati, attraverso un sapiente utilizzo della paura, in ripetitori capillari della "grande litania incantatrice".

Ma veniamo al contenuto di questo volume. Hanno contributo alla sua stesura cinque autori molto differenti tra loro. Il primo

[2] *Mutatis mutandis*, stiamo purtroppo assistendo a dinamiche del tutto simili per quanto attiene all'attuale comunicazione sul conflitto tra Ucraina/Nato e Russia, che descrive quest'ultima come l'unica responsabile di quello che sta accadendo.

contributo si distacca nella forma dal resto del volume, poiché assume l'aspetto di un articolo, anziché di una narrazione più colloquiale, dispiegata nel tempo. Si tratta di un testo decisamente provocatorio scritto dall'artista e ricercatore *Olivier Auber*, che, con umorismo tagliente e senso artistico, tocca il vasto tema della cosiddetta "politica basate sulle evidenze".

L'espressione corrispondente in inglese – evidence-based policy making – è stata utilizzata per la prima volta nel Regno Unito, negli anni Novanta, dal governo laburista di Tony Blair, che ha reso famoso questo concetto tramite lo slogan "What matters is what works", che possiamo tradurre in: "Ciò che conta è ciò che funziona". L'idea sottostante è quella di rendere scientifica la politica, cioè di paragonare le misure politiche a dei veri e propri trattamenti medici, somministrati all'organismo socioeconomico. Questo porta all'esigenza che tali "somministrazioni" siano validate da test rigorosi, proprio come avviene per le sostanze farmacologiche e altri trattamenti medici, prima di essere autorizzati e somministrati.

Auber partecipa quindi, con questo suo singolare scritto, al grande dibattito sull'evidenza scientifica in politica, facendolo dalla prospettiva del suo "partito Placebo". Una proposta che ha come vocazione primaria quella di provocare un processo di pensiero autonomo e creativo, affinché nulla sia mai dato per scontato.

Viviamo infatti un'epoca in cui corriamo il rischio dell'epistocrazia[3], dove alla scienza viene assegnato il ruolo di guida indiscussa delle decisioni politiche, con tutti i rischi che questo comporta, considerato che quest'ultima è un'attività umana perfettamente corruttibile, soprattutto quando va a braccetto con la Big Industria, asservendosi senza vergogna al potere, o divenendone addirittura parte, e alimentando così la grande polarizzazione politico-ideologica che sta oggi depotenziando il funzionamento

[3] Il neologismo "epistocrazia" deriva da due termini in greco antico, "epistème", cioè "conoscenza", combinato al suffisso "kratía", da "krátos", cioè "potere", "governo".

delle nostre democrazie[4].

C'era un tempo in cui gli articoli scientifici venivano scritti con lo scopo di comunicare nuove scoperte sul funzionamento del mondo e sulla sua natura, frutto di una ricerca mossa principalmente dall'amore per la verità. Certo, sto idealizzando, ma possiamo osservare che oggi abbiamo toccato in molti casi l'esatto opposto di questo ideale, cioè quello di una "scienza" sposa corrotta delle ideologie del momento, o più semplicemente del dio denaro, che arriva fino alla vergogna massima della fabbricazione di prove su misura[5].

Tutto questo, grazie al Covid-19, è stato in qualche modo messo sotto una potente lente di ingrandimento, affinché tutti potessero vedere. Beh, quantomeno coloro che erano disposti a non girarsi dall'altra parte e fare finta di nulla.

Ma veniamo al contribuito degli altri quattro autori. Si tratta di un'insegnate di chimica e scienza dell'alimentazione, *Giuseppina Angioni*, di una giornalista esperta di diritti umani, *Sara Chessa*, di uno studioso di teatro e gnosi, *Roberto Rini*, e di un fisico teorico, *Massimiliano Sassoli de Bianchi* (che è l'autore di questo editoriale). Queste quattro persone hanno offerto i loro pensieri tramite lo strumento dei social media e altre piattaforme online, commentando alcuni degli eventi a mano a mano che questi accadevano.

Il contributo di Giuseppina Angioni differisce da quello degli altri autori per un aspetto importante. Come insegnante che ha scelto di non piegarsi al ricatto dell'obbligo vaccinale, ha vissuto sulla propria pelle le politiche fortemente discriminatorie messe in atto dal governo italiano, che per lungo tempo non le ha più permesso di insegnare.

---

[4] A proposito di polarizzazione, vi rimando al Numero 23 di AutoRicerca.

[5] Tristemente noto è ad esempio il caso dell'articolo pubblicato sulla rivista *The Lancet* del 22 maggio 2020 (doi: 10.1016/S0140-6736(20)31180-6), poi ritirato, che discreditò i trattamenti a base di *idrossiclorochina*, la cui pubblicazione ha poi portato a un blocco della sperimentazione clinica su questo farmaco antimalarico, che tra l'altro è parte del listino dei medicinali essenziali dell'OMS, cioè dei farmaci considerati più efficaci e sicuri per soddisfare le esigenze più importanti di un sistema sanitario.

Roberto Rini, come studioso indipendente, pur vivendo in Italia, è stato solo moderatamente toccato dai vari provvedimenti; lo stesso vale per Sara Chessa, che risiede in Inghilterra, e per chi scrive, che vive in Svizzera. Questi ultimi due paesi hanno infatti affrontato la pandemia in modo molto differente rispetto all'Italia e alla Francia (con più pragmatismo e senso della misura, si potrebbe dire).

La breve testimonianza di Giuseppina Angioni, che ci racconta del suo vissuto personale, dà un importante contributo a questo volume in quanto rappresenta la voce delle categorie professionali raggiunte brutalmente dalle ordinanze liberticide e di tutti coloro che, dopo essere stati osannati per i loro sforzi e il loro coraggio (pensiamo ai medici e ad altri membri del corpo sanitario), sono poi stati malamente ostracizzati o costretti a chiudere la propria attività.

Venendo al contributo di Sara Chessa[6], i suoi interventi ci offrono non solo alcune acute osservazioni e considerazioni in relazione al tema dei nostri diritti e libertà fondamentali, ma raccontano anche di come la situazione londinese – e del Regno Unito in generale – sia stata raramente raccontata in modo oggettivo dai media italiani, a dimostrazione di come molte testate giornalistiche, nel periodo pandemico, si siano trasformate in organi di propaganda al servizio di tutto fuorché della verità.

Dopo il contributo della Chessa, seguono le riflessioni di Roberto Rini. Osserverete che i toni e accenti dei suoi interventi possono variare notevolmente, passando dall'ironico al riflessivo, dall'irriverente all'analitico, dal caustico al satirico, rimanendo però sempre incisivi, generosi e intelligentemente provocatori. In questa sua "teatralità liberatoria", l'osservazione del reale avviene sempre da una prospettiva "alta", cercando anche, possibilmente, di scorgere ciò che si muove dietro le quinte del grande "spettacolo pirotecnico".

Nell'ultima parte, infine, troverete i miei post. Per una mia ovvia deformazione professionale, scorgerete qui uno stile a tratti più

[6] È di prossima uscita un suo libro, edito da Castelvecchi, sul caso di Julian Assange, che negli ultimi anni ha potuto seguire molto da vicino.

scientifico, ad esempio nella scelta di alcuni dei temi sfiorati, a volte anche con l'aiuto di qualche formula (ad esempio nel tentativo di spiegare quanto sia realmente predittivo un test diagnostico).

Anche nel mio caso, similmente a quanto accade con gli altri autori, vi accorgerete che il mio sguardo è variato notevolmente nel tempo. Se la carenza iniziale di informazioni mi ha portato a rimanere molto prudente nel commentare le diverse notizie che emergevano, e ad accettare di buon grado quello che si stava attuando (ad esempio, i primissimi confinamenti), la mia valutazione è poi gradatamente mutata, fino ad arrivare alla piena realizzazione che stavamo assistendo a qualcosa di più simile a una sperimentazione sociale che un tentativo onesto di uscire da una crisi con il minor numero di danni possibile, diritti costituzionali compresi.

Questo mutare delle prospettive, rilevabile nei testi scritti da tutti i contributori, rappresenta forse l'aspetto più rilevante di questo volume, poiché offre la possibilità di osservare l'evoluzione del pensiero quando posto di fronte a una situazione complessa e stratificata, con tutte le difficoltà (e spesso le contraddizioni) che ciò comporta.

Detto questo, a prescindere dalla visione e comprensione di chi percorrerà queste pagine (che ovviamente consentono vari percorsi di lettura), il mio augurio è che questa raccolta possa essere di aiuto per una riflessione più matura e articolata.

Per alcuni lettori queste pagine potranno apparire forse scontate, o troppo tiepide in termini di critica. Altri invece le giudicheranno ottusamente ostili al progresso e complottiste. Altri ancora, spero la maggioranza, le vedranno semplicemente come stimolanti nella loro funzione di ausilio alla riflessione.

Oltre a ciò, vogliono sicuramente essere anche delle pagine di denuncia nei confronti di tutto ciò che non andrebbe mai accettato. Perché, come scrisse Albert Einstein[7], "[...] il mondo è più

[7] "[...] the world is in greater peril from those who tolerate or encourage evil than from those who actually commit it." Einstein's tribute to Pablo Casals on March

minacciato da coloro che tollerano o incoraggiano il male che da coloro che lo commettono effettivamente".

Esprimere il proprio pensiero in modo chiaro, critico e libero, senza "nascondersi dietro un dito", è certamente un modo di esprimere la propria "intolleranza nei confronti del male", e su questo pensiero concludo, augurandovi come sempre una piacevole lettura.

Massimiliano Sassoli de bianchi

30, 1953. "Conversations with Casals". Book by Josep Maria Corredor, p. 11, archive.org. 1957.

La vera cura politica non consiste nel moltiplicare le azioni, ma nel riconoscere quando l'azione stessa non è che un effetto placebo – e nel saperne misurare la tossicità prima di chiamarla progresso.

[ChatGPT]

AUTORICERCA

Placebo, un’arte politica

Olivier Auber

Numero 25
Anno 2022
Pagine 29-52

LAB

Introduzione

Il 21 aprile 2020, ho pubblicato spontaneamente e quasi senza riflettere[1], sulla piattaforma *MyOwnDocumenta*[2], un appello per creare un nuovo partito politico, chiamato "il partito Placebo". Questo partito, presentandosi come il partito della "democrazia scientifica", ha in seguito pubblicato le sue prime proposte politiche sui social media, con l'hashtag *#Placebo2022*, in riferimento alle prossime elezioni presidenziali francesi.



Figura 1 Il placebo politico come arte della (dis)misura del potere?

[1] Questa iniziativa è stata probabilmente stimolata, inconsapevolmente, dal mio libro *Anoptikon, une exploration de l'internet invisible, échapper à la main de Darwin* (Anoptikon, un'esplorazione dell'internet invisibile, sfuggire alla mano di Darwin), Fyp edizioni 2019.

[2] *Myowndocumenta.art*, fondato e gestito da David Guez, è un registro collettivo dove gli artisti pubblicano i loro progetti, passati o tutt'ora in corso.

Appello

Il partito Placebo è sia un nuovo partito politico, sia un'iniziativa di arte e scienza partecipativa, nata nel contesto del Covid-19. Il nostro progetto è che tutte le misure politiche ed economiche, e le figure pubbliche che le propongono, siano in futuro valutate (ove possibile, in modo randomizzato e in doppio cieco) rispetto al nostro gruppo di controllo di trattamenti e rappresentanti placebo.

"Votate per noi. Proponiamo unicamente dei placebo".

Naturalmente, non è perché i militanti e i rappresentanti eletti del nostro partito propongono solo placebo che questi non avranno alcun effetto, soprattutto perché questi placebo potrebbero permetterci di misurare i possibili benefici delle presunte politiche attive (può succedere), o la loro tossicità (come purtroppo accade molto spesso).

Va da sé che il partito Placebo sia tutto fuorché rassegnazione, immobilismo e fatalismo. In effetti, in campo medico, cosa faremmo senza placebo? È ciò che cura la maggior parte delle malattie! È così forse anche in campo politico?

I placebo politici proposti dal nostro partito fanno appello a tutte le risorse del corpo sociale per auto-guarirsi. Tutti sono coinvolti e indispensabili. Nessuno viene lasciato indietro. Già solo questo è l'inizio di una guarigione!

★ ★ ★ ★ ★

Questo appello, ampiamente condiviso sui social media, ha attirato l'attenzione di un'ampia varietà di persone, tra cui artisti, scienziati e attivisti, che hanno aderito all'iniziativa, alcuni dei quali hanno contribuito a questo articolo[3]. Al di là della formulazione iniziale di questo progetto di partito politico, che potrebbe sembrare arte

[3] Si tratta di : Corinne Dangas, Marc de Verneuil, Michel Filippi e Philippe de Tilbour.

DataDada[4], tutti hanno capito che il partito Placebo solleva delle questioni cruciali. In breve, si tratta di dare a tutte le misure politiche, in tutti i settori della vita pubblica, lo stesso livello di evidenza dei trattamenti medici. E molto altro ancora.

Si sono svolte discussioni informali per esplorare il contesto, le motivazioni e i paradossi di una simile proposta. L'obiettivo è interrogarsi sul suo carattere artistico, scientifico e politico, nonché sul suo potenziale di azione in questi tre ambiti. Questo articolo cerca di riassumere lo stato di questi dibattiti e ricerche.

Medicina basata sull'evidenza

L'appello del Partito Placebo è giunto all'inizio del primo confinamento della pandemia del Covid-19. Improvvisamente nei media si è parlato molto dell'effetto placebo.

Da Wikipedia: "Un placebo (dal futuro del verbo latino *placeo*, letteralmente "piacerò") è una procedura terapeutica che non ha un'efficacia specifica propria, ma agisce sul paziente attraverso meccanismi psicologici e fisiologici.

Minore attenzione è stata posta sul suo opposto, l'effetto nocebo: "L'effetto nocebo (dal latino "nuocerò") è un termine introdotto nel 1961 da Walter Kennedy. L'effetto psicologico o fisiologico dell'assunzione di una sostanza inerte non è sempre benefico (effetto placebo). Può anche essere dannoso per l'individuo. Questo fenomeno è noto come effetto nocebo.

Placebo e nocebo sono concetti chiave della medicina basata sull'evidenza[5]. Una parte di scienziati, spesso presentata come maggioranza, considera il metodo scientifico promosso da questo tipo

[4] Secondo il collettivo di artisti DataDada, qualsiasi nuova opera che contenga dati (dati digitali) con una venatura di dadaismo è dichiarata DataDada. Vedi: *data-dada.net*.

[5] Il termine "Evidence Based Medicine" (EBM, medicina basata sull'evidenza) è stato introdotto nella letteratura medica in un articolo del 1992, pubblicato sulla rivista dell'associazione americana di medicina (*jama*), dal titolo: "Medicina basata sull'evidenza. Un nuovo approccio all'insegnamento della pratica medica".

di medicina come l'unico in grado di valutare le terapie. Secondo questa visione, ogni nuovo trattamento deve dimostrare la sua efficacia in uno studio clinico randomizzato (SCR) in doppio cieco, controllato con placebo, in cui per definizione né i medici né i pazienti devono sapere se la sostanza assunta contiene o meno un principio attivo. Un'altra parte di scienziati, presentata come minoranza, considera questo metodo non etico nel contesto dell'epidemia di Covid-19. Secondo quest'ultimi, non è accettabile non trattare le persone del gruppo di controllo (che quindi ricevono solo un placebo). Questa posizione è sostenuta ad esempio in Cina[6].

Il dilemma può essere riassunto come segue:[7] secondo la medicina basata sull'evidenza, si dovrebbero prescrivere solo delle terapie la cui efficacia è stata dimostrata da uno o addirittura più SCR, che vengono poi vagliati da studi retrospettivi per ottenere il massimo livello di evidenza possibile. Questo metodo è considerato, probabilmente a ragione, l'unico solido baluardo contro i falsi trattamenti e la ciarlataneria. Tuttavia, nel caso di un'emergenza per una malattia per la quale non esiste un trattamento comprovato, ciò può portare a non trattare i pazienti, quindi a privarsi del possibile potente effetto placebo di un ipotetico trattamento. D'altra parte, secondo quella visione medica che vede la cura come centrale, l'obiettivo è quello di fornire il miglior sollievo possibile, il che può portare, in queste stesse condizioni di emergenza, a ottimizzare l'effetto placebo di trattamenti che, pur non avendo dimostrato alcuna efficacia, sono ritenuti del tutto innocui se somministrati con la dovuta attenzione.

In realtà, tutti hanno potuto constatare che il dilemma in questione si è trasformato in una vera e propria guerra dell'informazione tra i sostenitori dell'uno e dell'altro approccio. Il trattamento ipotetico in questione, perché è necessario poterlo

[6] Propagation rapide du COVID-19 en Europe: Zhong Nanshan partage «l'expérience chinoise» (*french.china.org.cn*, 13/03/2020).

[7] Boussageon, Rémy. «L'evidence based medicine (EBM) et la légitimité du pouvoir de guérir», *Revue d'éthique et de théologie morale* 266, no. HS, 2011, pp. 33-46.

nominare, era l'idrossiclorochina. Vale la pena notare che né gli approcci basati sull'evidenza, né quelli basati sulla centralità della cura, hanno sostenuto pubblicamente che questa sostanza potrebbe essere un placebo. Hanno semplicemente sostenuto, con le unghie e con i denti, che era inefficace o addirittura pericolosa per i primi, o efficace e perfettamente sicura per i secondi.

Il nascente Partito Placebo è stato attento a non schierarsi da nessuna parte. Abbiamo solo cercato di far notare che potrebbe avere senso testare l'idrossiclorochina presunta attiva, contro l'idrossiclorochina presunta inattiva, cioè debitamente identificata da pazienti e medici come placebo. In questo modo, tutti gli arruolati nello studio avrebbero ricevuto lo stesso trattamento, che in teoria avrebbe potuto ridurre i dubbi etici dei sostenitori della centralità della cura, e poteva essere visto dai sostenitori della medicina basata sull'evidenza come una condizione simile a quella delle sperimentazioni cliniche controllate che essi invocano. Nessuna delle due parti ha però accolto la nostra proposta.



Figura 2 L'idrossiclorochina placebo (HCQP) è normale idrossiclorochina (HCQ) semplicemente etichettata come "placebo". Politica Placebo, Placebo2022.

La guerra dei trattamenti non è nulla in confronto alla guerra che si è scatenata, e si scatena tuttora, sugli interventi non farmacologici[8] (INF), ossia sulle misure politiche adottate dai governi per contenere l'epidemia. In assenza di studi clinici randomizzato (SCR) per tali interventi, la medicina basata sull'evidenza è ancora alla ricerca di

[8] Non-pharmaceutical interventions (NPI), in inglese.

punti di riferimento. Per il momento, prevalgono i modelli epidemiologici predittivi, di cui nessuno può garantire la pertinenza e molti dei quali si sono dimostrati essere molto lontani dalla realtà.[9] I governi sono ridotti a credere a questa o quella parrocchia, e a conformarsi alle sue previsioni. I loro numerosi cambiamenti di rotta, inutili da ricordare, dimostrano quanto le posizioni istituzionali si siano dimostrate fragili e quanto abbiano contribuito a screditare qualsiasi forma di azione politica,[10] e non solo in tempi di crisi.

Parliamo di misure di confinamento. A seconda delle "parrocchie scientifiche" ascoltate, i governi hanno applicato queste misure in modalità estremamente variabili, dalla più autoritaria alla più lassista, o addirittura senza procedere ad alcun confinamento, come nel caso della Svezia. A posteriori, degli studi statistici condotti da scienziati rinomati hanno evidenziato correlazioni, in mancanza di relazioni causali, tra le misure di confinamento e il contenimento dell'epidemia, mentre altri, altrettanto prestigiosi, hanno stabilito che non ce n'erano, o che il confinamento poteva in alcuni casi essere controproducente. Infine, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (European Centre for Disease Prevention and Control) riconosce a malincuore che "le prove disponibili non dimostrano che le misure di confinamento domiciliare siano più efficaci di altre misure"[11]. E non vengono fornite delle prove nemmeno per le altre misure.

D'altro canto, si è registrato un consenso generale sul fatto che gli interventi non farmacologici in generale, e i confinamenti e altri coprifuochi in particolare, hanno avuto effetti collaterali deleteri sull'economia, sulla salute mentale e sulla pace sociale. L'anticipazione dell'impatto economico dei confinamenti ha tra l'altro giustificato

[9] Ioannidis, John P. A. *et al*. (2022). Forecasting for COVID-19 has failed. *International journal of forecasting* 38, pp. 423-438.

[10] "Il Consiglio di Stato propone di limitare la portata della responsabilità penale dei politici in tempi di crisi", *Le Monde*, 29 settembre 2021.

[11] Guidelines for non-pharmaceutical interventions to reduce the impact of COVID-19 in the EU/EEA and the UK. 24 September 2020. ECDC: Stockholm; 2020.

l'iniezione di trilioni di dollari nel mercato da parte delle banche centrali dei Paesi sviluppati, al fine di arrestare un possibile crollo dell'economia.

Sull'ultimo punto, la pace sociale: nell'ottobre 2020, quando le misure di coprifuoco imposte in Francia e in Europa avevano scatenato un'ondata di rivolte e incendi dolosi, il partito Placebo, ancora agli inizi, aveva proposto il concetto di coprifuoco universale (CFU) come placebo per il coprifuoco classico (CFC). Si trattava semplicemente di formare un gruppo di controllo, reclutando persone che accettino un trattamento placebo, ad esempio indossando una coperta resistente alle alte temperature, in modo da poterla usare per spegnere un incendio se necessario (vedi la Figura 3).



Figura 3 Copri-fuoco (couvre-feu, in francese) universale (CFU). Politica Placebo, Placebo2022.

Ovviamente, il placebo CFU non è utile per combattere l'epidemia. Tuttavia, si può presumere che non sia socialmente tossico. Potrebbe anche essere in grado di combattere efficacemente gli incendi appiccati in risposta al CFC. In breve, il CFU spegne gli incendi mentre il CFC, pur non essendo questo il suo scopo, ne è all'origine. In retrospettiva, se estendiamo la conclusione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie citato sopra, possiamo accettare che sia il CFU che il CFC siano completamente inefficaci contro l'epidemia, ma che il primo sia privo di effetti collaterali, a

differenza del secondo. Sembra quindi che in questo caso particolare, il placebo sia superiore al trattamento presunto. Questo ha incoraggiato il partito Placebo a continuare il suo lavoro.

Politica basata sull'evidenza

I membri del partito Placebo non sono i soli ad osservare che, a differenza delle terapie mediche per le quali è richiesto un alto livello di evidenza per la loro efficacia e non tossicità, il requisito di un'evidenza simile per gli interventi non farmaceutici è molto limitato. Questo non solo per gli interventi politici in tempi di pandemia, come ad esempio la politica monetaria della banca centrale, che non si fonda su alcuna prova, ma solo su delle credenze economiche[12]; riguarda tutti gli aspetti delle politiche in tempi "normali", che dovrebbero mirare non a "compiacere" (placebo), ma a trattare efficacemente i problemi che si pongono di risolvere, soprattutto evitando di "nuocere" (nocebo).

Negli Stati Uniti, nel 2016, durante la presidenza di Obama, è stata istituita una Commissione per la definizione di politiche basate sull'evidenza[13]. Questa Commissione, tuttora attiva, mira a promuovere l'accessibilità dei dati e a consentirne un uso responsabile, anche attraverso la creazione di responsabili dei dati, di addetti alle valutazioni e responsabili delle statistiche, nelle agenzie governative federali. In un contesto in cui le politiche sono sempre più attuate da algoritmi, la nozione di dati (data) è stata estesa agli stessi programmi informatici. Ad esempio, una recente proposta di legge ispirata dalla stessa Commissione statunitense, intende richiedere alle amministrazioni di valutare gli algoritmi per eliminare i pregiudizi che contengono, prima di poterli utilizzare.

[12] "Why Do We Think That Inflation Expectations Matter for Inflation? (And Should We?)", Jeremy B. Rudd, Board of Governors of the Federal Reserve System, FEDS.2021.062, September 2021.

[13] Evidence-Based Policymaking Commission Act (PL 114-140).

Analogamente, la Commissione europea sta elaborando una legge sull'intelligenza artificiale che va nella stessa direzione.



Figura 4 "Il governo lotta contro l'insicurezza. Le rapine a mano armata diminuiscono fortemente dall'inizio del quinquennio." Esempio tipico di confusione tra correlazione e causa, sfruttato alfine di "piacere" (placebo).

Dal punto di vista del Partito Placebo, questi tentativi istituzionali di fondare una politica basata sull'evidenza non sono affatto sufficienti.

La prima obiezione è di realismo pratico. Notiamo infatti che l'ambito di questi tentativi istituzionali è limitato alle sfere governative e non tocca, o non tocca quasi, la maggior parte degli algoritmi che sono sviluppati e implementati da attori privati, in particolare dai giganti della rete, convenzionalmente denominati GAFAM[14], ma anche da tutte le industrie che producono artefatti che hanno un impatto sull'uomo. Si noti, ad esempio, che un'auto autonoma è una sorta di algoritmo che condiziona ampiamente il comportamento. Solo la Cina, che ha recentemente assunto il controllo dei suoi giganti della rete, i BATX[15], e di molti altri settori,

[14] Google (Alphabet), Apple, Facebook (Meta), Amazon e Microsoft.
[15] Baidu, Alibaba, Tencent e Xiaomi.

in particolare quello finanziario, includendoli tutti nella sua politica di Credito Sociale, sfugge in una certa misura alla nostra prima obiezione, ma non alla seconda.

La seconda obiezione è su dei punti teorici raramente presi in considerazione[16].

Tutti i tentativi di "governabilità algoritmica" si scontrano con il cosiddetto "paradosso della misura". È noto sin dalla fine del XIX secolo che il risultato di una misurazione, anche solo in campo geometrico, e a maggior ragione in campo psicologico, sociologico e politico, è molto sensibile al metodo di misurazione, tanto che in molti casi misuriamo solo le distorsioni (bias) dei nostri metodi e strumenti di misurazione. Si tratta del cosiddetto "effetto osservatore"[17].

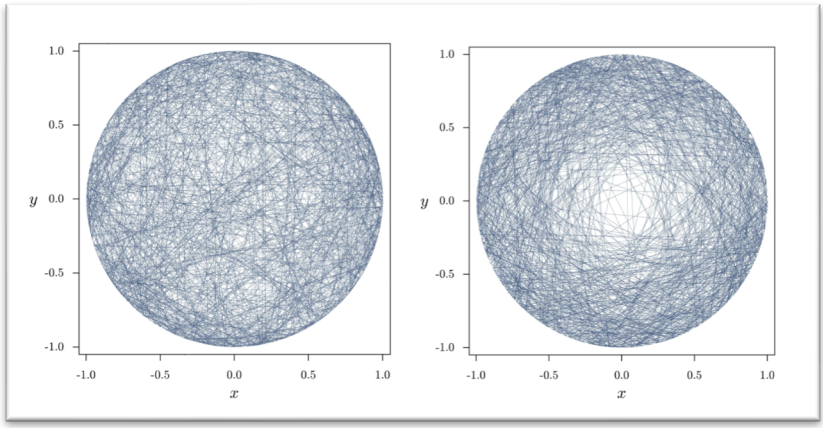


Figura 5 Il paradosso di Bertrand evidenzia l'influenza del metodo di selezione casuale di una corda tracciata su un cerchio. Non si osserva la stessa immagine a seconda del metodo geometrico scelto per esplorarla. (Immagine: Wikimedia).

Il paradosso della misura e l'effetto osservatore rappresentano una vera sfida quando si tratta di misurare un fenomeno umano. La

[16] Vedi il libro "Anoptikon", già menzionato nella nota a piè di pagina n. 2.

[17] Massimiliano Sassoli de Bianchi (2018). Observer Effect. In: The SAGE encyclopedia of educational research, measurement, and evaluation. Edited by: Bruce B. Frey, pp. 1172-1174, SAGE Publications.

medicina basata sull'evidenza cerca di affrontare questa sfida con molteplici precauzioni, e non sempre ci riesce[18]. Ma questo non è ancora lontanamente il caso di una politica basata sull'evidenza. In effetti, la sfida non è tecnica o finanziaria, ma concettuale. C'è persino da temere che la massa di dati (big data) e le risorse informatiche mobilitate da tale politica basata sull'evidenza, per misurare e prevedere gli esseri umani, per quanto rilevanti, non potranno mai superare questa barriera concettuale, potendo invece tendere ad aumentarla.

Prova o legittimità?

Quando un organismo politico cerca di misurare o controllare il paese, agisce sui suoi "accoppiamenti strutturali"[19]. In altre parole, crea o modifica alcuni "organi artificiali" attraverso i quali gli individui sono accoppiati tra loro e con l'ambiente (aumentando il prezzo della benzina, limitando la velocità, imponendo di indossare una maschera, forse un giorno vietando la guida umana a favore dell'auto autonoma, decretando una tassa o un credito di CO2, imponendo una nuova moneta crittografica, ecc.) Gli organi artificiali in questione sono artefatti; più in generale, sono reti, spesso asimmetriche. Questi organi selezionano i comportamenti umani e sono essi stessi coinvolti in un ciclo cibernetico in cui sono soggetti a complessi meccanismi di selezione ed evoluzione.

Questa concezione dell'azione politica come alterazione degli accoppiamenti strutturali solleva la questione del livello di prova ad essa applicabile. Le risposte più comuni sono l'assenza di pregiudizi *a priori* o la presunta efficacia osservata *a posteriori*. La non tossicità

[18] Ioannidis J. P. A. (2005). Why Most Published Research Findings Are False. *PLoS Med 2(*8): e124. https://doi.org/10.1371/journal.pmed.0020124.

[19] Esistono tre tipi di accoppiamenti strutturali: 1) tra l'individuo e il suo ambiente; 2) tra l'individuo e sé stesso attraverso le sue rappresentazioni mentali; 3) tra gli individui all'interno della società. Si veda: Francisco Varela, Humberto Maturana (1987). Tree of knowledge. Shambhala, Boston & London, pp.180-193.

e gli effetti collaterali sono spesso trascurati. Per quanto ci riguarda, proponiamo che la prova di un'azione politica debba portare sulla sua "legittimità"; non la legittimità che l'istituzione conferisce a priori agli attori politici e alle loro decisioni, ma una forma di legittimità che emerga dalle reti, chiamata "legittimità anottica".[20]

La legittimità anottica attesta l'assenza di noloops, cioè l'assenza di interferenze da parte di tutte le forme di accoppiamento strutturale. Serve a garantire la mutabilità della rete di cui facciamo parte, ovvero la sua capacità di adattarsi al suo ambiente.[21]

Quindi, a nostro avviso la legittimità dell'azione politica che agisce sugli accoppiamenti strutturali che si manifestano su varie reti può essere verificata in base a tre criteri di legittimità: A, AB e ABC. Questi tre criteri cognitivi sono formulati come domande a cui ognuno deve rispondere:

A: Un qualsiasi agente A, possiede il diritto effettivo di accedere alla rete, se ne fa richiesta? Può A lasciare liberamente la rete?

AB: Un qualsiasi agente B (presente o futuro, compresi gli agenti che progettano, gestiscono e sviluppano la rete), viene trattato come A?

ABC: Se tre agenti A, B e C (tre essendo l'inizio di una moltitudine) appartengono a una rete che soddisfa i primi due criteri, questi partecipano allo stesso "essere in rete"? In altre parole, sono dei pari? Sono in grado di riconoscersi, di fidarsi, di rispettarsi, di costruire un significato comune?

[20] Il termine "anottico" (non ottico) si riferisce a un tipo di prospettiva specifica delle reti e dei loro manufatti, analoga alla prospettiva spaziale (ottica) inventata nel Rinascimento. Così come è stata teorizzata la costruzione legittima della prospettiva ottica (su base geometrica), si può immaginare una costruzione legittima della prospettiva anottica (su base cognitiva).

[21] Vedi il già menzionato testo dell'autore "Anoptikon," a pagina 209.

Strategia artistica e politica

In sintesi, il partito Placebo pone le basi teoriche per un'azione politica che consiste nel selezionare le reti e gli artefatti attraverso i quali la politica si manifesta, piuttosto che lasciarsi selezionare da essi. Si tratta di creare le condizioni affinché tutti siano in grado di favorire le "prospettive legittime" e di rifiutare quelle che non lo sono. Ciò è in contrasto con la visione politica comune secondo cui "non c'è alternativa"[22]. Si contrappone anche alla razionalità strumentale[23] secondo la quale i martelli percuotono tutto ciò che assomiglia a un chiodo, fino all'esaurimento generale.

La strategia che proponiamo è una sorta di *hack* (o di dirottamento critico) dell'anello cibernetico sociale (vedi la Figura 6). Consiste innanzitutto nel testare le azioni dei governi e delle industrie sugli accoppiamenti strutturali tra individui, società e ambiente. Proponiamo di confrontare queste azioni con dei placebo politici senza principi attivi, sui problemi che si presume siano l'oggetto di queste azioni.

Le politiche placebo mostrano innanzitutto la possibilità di non agire, che alla fine può rivelarsi più vantaggiosa e meno tossica di una politica presunta attiva.

I placebo politici interrogano quindi gli individui sulla natura degli accoppiamenti che esistono tra loro, con la società e con l'ambiente: in che misura questi accoppiamenti sono carenti e necessitano di un'azione politica per modificarli? Perché

[22] "There is no alternative" (TINA), tradotto in italiano come "non c'è alternativa" o "non c'è un piano B", è uno slogan politico comunemente attribuito a Margaret Thatcher, quando era Primo Ministro del Regno Unito (Wikipedia).

[23] "La chiamo la legge dello strumento, e può essere formulata come segue: Date a un bambino un martello e riterrà che bisogna picchiare su tutto ciò che incontra". Abraham Kaplan (1964). The Conduct of Inquiry: Methodology for Behavioral Science. San Francisco: Chandler Publishing Co. p. 28.

desideriamo, o non desideriamo, queste azioni, a prescindere dalle prove della loro efficacia e non tossicità?

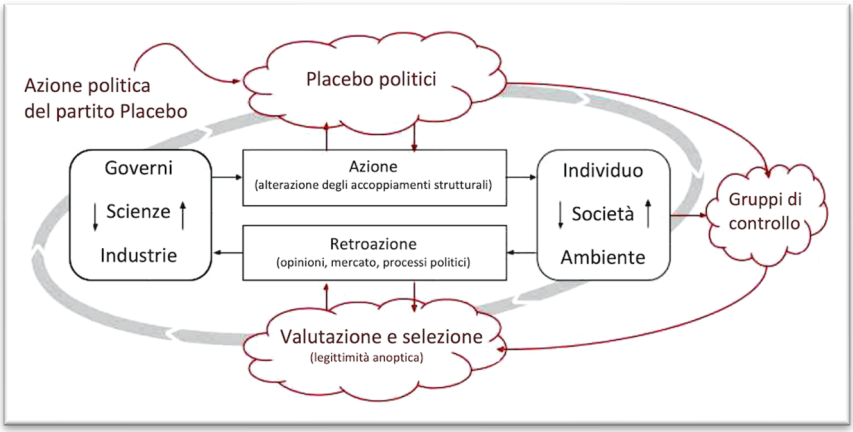


Figura 6 L'azione politica del partito Placebo come *hack* della cibernetica sociale.

Infine, i placebo politici possono consentire ai singoli di valutare gli accoppiamenti strutturali tra governi e industrie, che spesso sono opachi, per non dire oscuri. Questo è particolarmente vero nel settore della politica fiscale, dove gli Stati competono tra loro per offrire le condizioni più clementi alle multinazionali, il che li porta a tollerare, o addirittura a mantenere, i paradisi fiscali e a proteggere le persone che ne beneficiano. Ciò è particolarmente vero nel settore della creazione di moneta, dove la coppia Stato-Industrie, incluse le banche private, si è aggiudicata il monopolio.

In generale, i legami tra governo e industria si sviluppano in reti che spesso non sono legittime in senso anottico. In particolare, in queste reti non viene rispettato il criterio AB (A non viene trattato come B). Questo è ciò che il partito Placebo intende contribuire a mettere in luce, e forse a trasformare.

In pratica, quando un progetto di azione politica si manifesta pubblicamente, o viene messo in piedi furtivamente, il partito Placebo intende proporre un placebo politico adeguato in grado di valutarlo.

La valutazione è tanto più facile e rapida quanto le misure politiche da testare si rivelano essere dei "falsi" placebo politici, cioè delle misure di comunicazione politica puramente progettate per "compiacere" (*placebo*) un tale o tal altro elettorato o gruppo di pressione, non contenendo alcun principio attivo contro il presunto problema, sebbene si affermi il contrario. Molto spesso, questi "falsi" placebo politici non sono privi di tossicità, se non altro perché, essendo calibrati per accontentare alcuni (coloro che chiedono misure autoritarie), scontentano altri, con l'effetto (*nocebo*) di unire una frangia della popolazione contro un'altra.

I placebo politici proposti dal nostro partito sono invece dei "veri" placebo, nel senso che è chiaro che non contengono alcun principio attivo. Questo è un punto che li distingue dai placebo medici. Infatti, mentre questi ultimi vedono la loro utilità ridotta a zero (o quasi[24]) quando vengono presentati come tali ai pazienti, i placebo politici potrebbero paradossalmente trovare una possibile efficacia anche quando visti come tali dai cittadini.

Placebo politici

Qui di seguito sono riportati alcuni esempi della vasta gamma di placebo politici che sono stati pubblicati tra aprile 2020 e settembre 2021.[25] Non tutti sono stati inventati dai membri del partito. A seconda dei casi, gli autori possono essere artisti riconosciuti nell'ambiente dell'arte contemporanea, attivisti, sindacalisti, semplici cittadini, o autori anonimi che hanno pubblicato su internet, le cui idee e/o immagini sono state riprese dal partito Placebo.

Data la breve storia del partito placebo, sembra prematuro proporre una tipologia di placebo politico. Diciamo che li consideriamo parte del campo dell'arte in senso lato, ma possiamo

[24] Kaptchuk, T. J. Et al. (2008). Components of placebo effect: randomised controlled trial in patients with irritable bowel syndrome. *BMJ* 336, pp. 999-1003.
[25] Sito web ufficiale: *placebo2022.eu*.

osservare che di fatto confondono i confini tra la cosiddetta arte maggiore (quella che viene collezionata ed esposta nei musei e nelle gallerie) e l'arte minore (l'arte che probabilmente tutti producono e che viene generalmente disprezzata).

I placebo politici sono degli "artefatti", degli "organi artificiali", che spesso derivano da artefatti e organi esistenti, modificandone le funzioni, come i readymade HCQP, CFU e NUDGE delle Figure 2, 3 e 7. Ma questo cambiamento di funzione da solo non è sufficiente a caratterizzarli. Perché esiste anche una dimensione intenzionale nell'arte placebo politica.

In effetti, il cambiamento involontario della funzione di un organo è un fenomeno comune, chiamato *esattamento*[26]. Ad esempio, nell'inverno del 2018, l'organo artificiale "gilet giallo" ha improvvisamente cambiato funzione. È passato da "strumento di sicurezza" a "segno di rivolta". Il mondo immaginario è stato radicalmente trasformato, tanto che i gilet gialli non verranno mai più visti come prima. Questo episodio segna certamente una tappa nel tempo intersoggettivo, ma questo adattamento non è stato probabilmente il risultato di un'intenzione e di una decisione. È stato spontaneo. Allo stesso modo, durante l'estate del 2020, quando molte persone hanno iniziato, senza alcuna intenzione, a indossare la mascherina non sul viso ma sul collo, la mascherina ha trovato una

[26] Il concetto di esattamento (exaptation, in inglese) è stato introdotto per la prima volta dai paleontologi Stephen Jay Gould ed Elisabeth Vrba, nel 1982. "L'esattamento (o exattamento) è un concetto utilizzato per descrivere un particolare tipo di evoluzione delle caratteristiche degli esseri viventi. Nell'esattamento, un carattere evoluto per una particolare funzione ne assume una nuova, indipendente dalla primitiva. Un classico esempio è costituito dalle piume degli uccelli, evolute dai dinosauri presumibilmente per scopi di isolamento termico e poi rivelatesi utilissime per il volo, oppure il primitivo polmone che si è evoluto dalla vescica natatoria dei pesci." (Wikipedia). Il concetto è quindi inizialmente legato alla biologia e all'evoluzione, ma viene utilizzato da diversi autori anche per caratterizzare fenomeni legati alla cultura e alla tecnologia.

nuova funzione nella lotta contro una malattia immaginaria, che potrebbe essere chiamata "collovuoto"[27].

Sebbene gli esattamenti non intenzionali abbiano spesso una forte dimensione politica, non li consideriamo come placebo politici. Infatti, gli esattamenti spontanei come i gilet gialli possono sfidare il potere politico, ma non lo misurano in modo quasi scientifico, come è nelle intenzioni invece dei placebo politici.

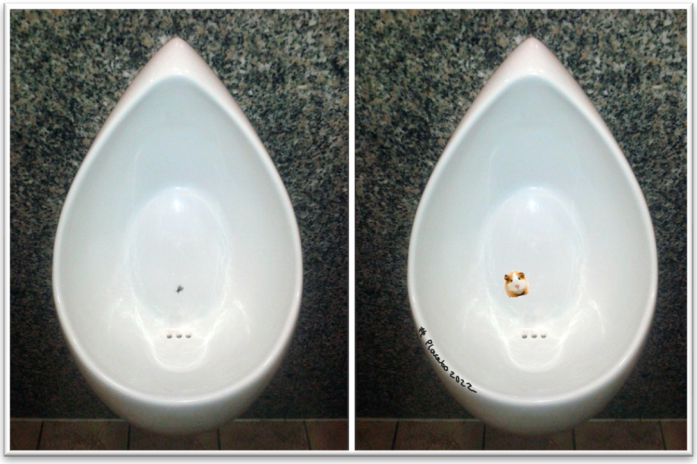


Figura 7 "NUDGE", un placebo politico progettato per testare in modo randomizzato e in doppio cieco l'efficacia comparativa di un criceto e di una mosca. Liberamente ispirato al readymade "Fountain" di Marcel Duchamp[28].

Una distinzione simile può essere fatta in relazione all'arte contemporanea. Sebbene questa produca a volte degli esattamenti intenzionali (come le opere di Christo e Jeanne-Claude[29]), che misurano

[27] Il gioco di parole è purtroppo intraducibile. In francese, "collo vuoto" si dice "cou vide" e si pronuncia in modo molto simile alla parola Covid.

[28] "Fountain" è una delle opere più famose di Duchamp ed è considerata un'icona dell'arte del XX secolo. L'originale, che è andato perduto, consisteva in un orinatoio standard, di solito presentato sul retro per scopi espositivi piuttosto che in posizione verticale, ed era firmato e datato "R. Mutt 1917".

[29] Vedi la Figura 1, che mostra il monumento simbolo di Parigi avvolto da 25 mila metri quadrati di tessuto, originariamente di colore argentato.

il potere politico, questi raramente lo sfidano sul suo stesso terreno mostrando le sue alternative, come nel caso dei placebo politici.

Prima di esaminare alcuni esempi, potremmo quindi concludere questo primo tentativo di teorizzazione dei placebo politici dicendo che essi propongono un'arte della (dis)misura del potere, sia artistico che politico (vedi la Figura 1).

Ventagli per il clima

Maggio 2020

Il partito Placebo, prendendo atto della crescente agitazione per il cambiamento climatico, e l'incapacità della classe politica di proporre dei trattamenti pertinenti, ha deciso di promuovere la realizzazione di ventagli per il clima che i bambini delle scuole sono invitati a realizzare e decorare a loro piacimento (vedi la Figura 8).



Figura 8 Ventagli per il clima. Politica Placebo, Placebo2022.

Questi ventagli sono ovviamente dei placebo politici che non affrontano direttamente alcun aspetto del cambiamento climatico. Tuttavia, i ventagli per il clima potrebbero avere un'azione indiretta come placebo, permettendo a tutti di misurare la potenziale efficacia o tossicità di tutte le altre misure politiche.

Inoltre, questi ventagli, la cui realizzazione e utilizzo sono il risultato di gesti individuali semplici, economici e delicati, pongono simbolicamente la questione del cambiamento climatico nelle mani di tutti. In questo modo, ogni persona potrà essere origine e interprete di molteplici trasformazioni sia culturali sia pratiche, che tutte insieme potrebbero rivelarsi importanti per il cambiamento climatico.

Ricevuta di non controllo d'identità

Marzo 2021

Il partito Placebo non ha inventato le ricevute di non controllo d'identità, ma è felice di poterle integrare nella sua panoplia di placebo.

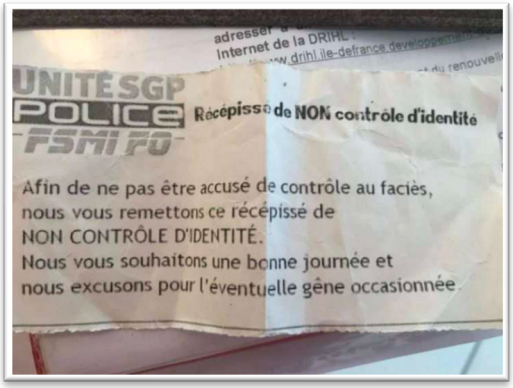


Figura 9 Ricevuta di NON controllo d'identità. Su questa si legge: "Alfine di non essere accusati di controllo di identità discriminatorio,[30] vi rimettiamo questa ricevuta di NON CONTROLLO DI IDENTITÀ. Vi auguriamo una buona giornata e ci scusiamo per l'eventuale disturbo. Placebo politico inventato dal sindacato di polizia FSMI FO.

I nostri data scientists mettono le loro competenze al servizio della polizia per condurre un solido studio sull'efficacia comparativa delle ricevute di "non controllo" rispetto a quelle di "controllo", in base a criteri di ordine pubblico, coesione sociale e buon umore.

[30] "Contrôle au faciès", in francese.

Puzzle nucleare

Dicembre 2020

Il partito Placebo s' interessa anche di politica di difesa. Il nostro team di strateghi propone di valutare il trattamento "portaerei nucleare"[31] contro un placebo di portaerei nucleare: un puzzle nucleare fatto di pezzi di acciaio speciale assemblati "al micron" e saldati in atmosfera controllata, il tutto della dimensione di una portaerei.



Figura 10 Puzzle nucleare (disponibile anche nel modello sottomarino). Politica Placebo, Placebo2022.

I criteri di valutazione sono elencati in un articolo apparso su France Culture[32]. In prima approssimazione, il placebo eguaglia il trattamento per i seguenti aspetti:

- Il placebo può tenere piacevolmente occupati i consigli di difesa (i generali possono esercitarsi nell'assemblare un modello in scala del puzzle).

[31] Si fa qui riferimento al progetto del governo francese di costruire una nuova portaerei nucleare.

[32] A quoi sert un porte-avions nucléaire? (A cosa serve una portaerei nucleare?), *France Culture*, 10/12/2020.

- Il placebo può dare lavoro a dei saldatori specializzati, il cui know-how è prezioso.

Inoltre, il placebo sembra essere superiore al trattamento per i seguenti aspetti:

- Il placebo è immune ai missili ipersonici, ai quali le portaerei non possono resistere, rendendole obsolete prima ancora di essere costruite.
- È garantito che il placebo non causerà mai un inquinamento nucleare in mare.

La Placebite

Mi sono appena iscritto e mi sono subito sentito meglio – un nuovo membro del partito Placebo

Dopo lunghe ricerche, il partito Placebo lancia quello che potrebbe essere il suo placebo definitivo, una nuova malattia: la Placebite. Questa può essere curata solo con i placebo del partito (efficaci al 100% secondo i nostri primi test sui conigli).

Come si fa a sapere se si è affetti da placebite?

Se non avete una banana in testa, allora siete affetti da placebite.

La placebite è una malattia grave?

Sì, essere affetti da Placebite dimostra che non si rispetta l'autorità del partito che vi chiede di indossare una banana sulla testa, incoraggiando altri a rifiutarsi di farlo. È una cosa estremamente seria.

Come guarire dalla Placebite?

L'unico vero trattamento consiste nel portare una banana sulla testa (vedi la Figura 11). In alternativa, i nostri team di ricerca stanno studiando l'efficacia di altri placebo, più sofisticati, ma anche più costosi.

Cosa fare in caso di epidemia di Placebite?

Il partito si riserva il diritto di mobilitare le forze dell'ordine per imporre a tutti l'unica misura di protezione comprovata, ovvero indossare una banana.



Figura 11 L'unico trattamento comprovato contro la Placebite, testato su un coniglio. Politica placebo, Placebo 2022. Fonte: Stuff on my rabbit (DR).

Occorre evitare un possibile malinteso. La Placebite ha solo un rapporto distante con il Covid-19. La Placebite appartiene infatti a una branca di patologie emergenti, dette malattie "ad artefatti", descritte in termini generali come derivanti dagli effetti mimetici legati all'irruzione di qualche artefatto tecnico nel campo politico e sociale.

Ad esempio, si può temere che in futuro si sviluppi una Impiantosi, causata dall'irruzione degli impianti Neuralink attualmente in fase di sperimentazione sulle scimmie[33]. Nella categoria delle malattie "ad artefatto", sono da temere le Enneftosi, legate all'irruzione dei NFT (Non Fungible Token[34]) nel campo

[33] Neuralink: regardez le singe Pager jouer au jeu vidéo Pong par la pensée, *Futura Science*, 12/03/2021.

[34] In italiano, traducibile in: "gettone non fungibile", o "gettone non riproducibile".

dell'arte e delle criptovalute,[35] o una varietà di Crisprtosi, che sono tanto più pericolose quanto il loro nome è impronunciabile, causate dalla tecnologia di forzatura genetica CRISPRS-Cas9.[36]

Nel caso del Covid-19, gli artefatti (maschere, gel, tracciamento, vaccini, ecc.) non precedono la malattia, come nelle malattie "ad artefatto". Tuttavia, gli effetti mimetici di questi artefatti sono simili, per cui il Covid-19 tende ad essere abbinato a una malattia sociale immaginaria, che potrebbe essere chiamata Covid-1984. È al trattamento di queste malattie che il partito Placebo intende contribuire in futuro.

Dichiarazione di assenza di conflitto di interessi

L'autore di questo articolo dichiara di non avere conflitti di interesse incompatibili con gli obiettivi del partito Placebo. In particolare, non ha legami con sindacati o partiti politici esistenti, né con i produttori dei placebo politici che sostengono, come gli importatori di banane, i produttori di coperte antincendio, i produttori di orinatoi, i saldatori specializzati nel nucleare, i venditori di matite colorate, ecc.

[35] "I NFT stabiliscono un nuovo record, con la vendita per 69 milioni di dollari di un collage dell'artista Beeple". *Numerama*, 11 marzo 2021.

[36] "La tecnica di taglio del DNA, CRISPRS-Cas9, vincitrice del premio Nobel 2020, è molto promettente per il trattamento delle malattie genetiche. Ma questa tecnologia potrebbe diventare un'arma formidabile nelle mani sba-gliate". *France-Inter*, 10 aprile 2020.

AUTORICERCA

Testimonianza di un’insegnante

Giuseppina Angioni

Numero 25
Anno 2022
Pagine 53-60

LAB

Miseria d'animo – *25 novembre 2021*

So di essere una mamma spesso non all'altezza e sicuramente poco montessoriana. Comunque, ai miei figli, un maschio (9) e una femmina (13), cerco di insegnare la gentilezza e il rispetto per tutti, indistintamente da genere, etnia, situazione socioeconomica, disabilità.

Uno degli amici più cari di mia figlia, L., ha l'autismo e viene a casa spesso a pranzo e per trascorrere il pomeriggio con i miei figli. Da noi sono sempre stati benvenuti bambini e bambine di tutti i "colori". Ma voglio ricordare in particolare D., la bambina che non andava mai alle feste di compleanno e che a scuola era molto solitaria. Una volta che mi assicurai che a mia figlia facesse piacere invitarla, presi coraggio e cercai di conoscere i genitori e di guadagnarmi un po' di fiducia.

La prima volta che venne, mi accorsi che aveva la testa piena di pidocchi, ne aveva così tanti! Dopo i primi 5 minuti di panico, immaginando la mia casa infestata, caricai le bambine in macchina, andai in farmacia e comprai un bel po' di Aftir. Passai la serata a fare il trattamento a tutti, compresi i miei figli per precauzione, ma anche perché non volevo che la bambina di sentisse a disagio.

Da quella volta venne tantissime altre volte per tutti gli anni delle elementari, purtroppo per lei sempre con i pidocchi, ma per me non erano più un problema. Quella bambina adorava venire da noi e questo mi faceva sentire bene. Anna poi era molto affezionata, tuttora si sentono anche se frequentano scuole medie diverse.

Mai avrei pensato che proprio i miei figli sarebbero stati discriminati dai loro pari perché non hanno fatto un vaccino (sì, sta già succedendo con mia figlia di 13 anni).

Mai avrei pensato che la mia professionalità ed esperienza di docente e anche disponibilità alla collaborazione per superare le criticità di questa situazione (sono quasi tre mesi di tamponi che faccio per lavorare e per non far correre pericoli a nessuno, e dato che al lavoro ci vado solo con tampone negativo, la mia scelta non danneggia nessuno se non me stessa, dal punto di vista del sacrificio

di tempo e soldi), potessero non contare nulla.

Mai avrei pensato di essere diventata all'improvviso, per la mia scelta (che NESSUNO mi può contestare), un'idiota, egoista, testa di cazzo che merita di finire in terapia intensiva (sì, sono venuti ad augurarmi questo in privato).

Ho perso ogni fiducia nelle istituzioni e in molta gente. Vedo tanta incoerenza, poca serietà e mi preoccupa questo continuo cambiare le regole con decreti che più che garantire la sicurezza, sembra vogliano schiacciare a prescindere il dissenso.

Mi spiace per la miseria d'animo, disonestà intellettuale, ipocrisia e l'intolleranza che vedo e sento in giro tra la gente e per le quali non vedo rimedio.

A me tutto questo non piace, per nulla. Io in qualche modo ne verrò fuori da questo mondo. In qualche modo farò.

Indefinibile presunzione – *14 dicembre 2021*

Mi colpisce molto la leggerezza con cui si danno giudizi su persone che nemmeno si conoscono, semplicemente sulla base di una scelta, quella di fare un vaccino o meno.

Non saprei come definire la presunzione di stabilire che il vaccino è la soluzione migliore per tutti, senza tenere minimamente conto delle differenze individuali, ma soprattutto si considerano gli effetti avversi (se pure poco probabili), come un "prezzo" normale da pagare, probabilmente perché non lo si è pagato per la propria persona.

Pretendere che gli altri facciano la nostra stessa scelta lo trovo un comportamento fascista; plaudire a un governo che toglie il lavoro a persone che decidono per vari motivi di non vaccinarsi (e alle quali non si poteva rimproverare nulla, in quanto a lavorare ci andavano in sicurezza perché costantemente tamponati), invece, è davvero meschino.

Mi piange il cuore – *10 gennaio 2022*

"Prof, mi piange il cuore. Ci tenevo a dirle che lei per me in questi 4

anni è stata un punto di riferimento, e molte volte un faro in mezzo alla tempesta. La sua educazione, la sua gentilezza, la sua professionalità, il suo sorriso, le sue lezioni che ascoltavo con estremo interesse... mi mancherà tutto di lei. È un modello per me in tutti i sensi, grazie a lei ho imparato un sacco di cose non solo didatticamente parlando, ma anche a livello personale, spesso mi viene in mente il suo consiglio 'cerca di essere più diplomatica' e lo seguo, o almeno ci provo. Per me è anche un esempio di quanto sia importante avere degli ideali e portarli avanti per essere più forti e liberi. La abbraccio fortissimo e spero che possa ritornare al più presto al suo lavoro, non solo per me, ma anche per gli altri, perché il Gramsci perde una grande risorsa. Mi unisco al messaggio di M., mi piacerebbe mantenere i contatti se per lei va bene. Un abbraccio prof."

Uno dei messaggi che mi sta confortando in questo momento di grande tristezza, perché da oggi non potrò lavorare. Nonostante da settembre sia stata disponibile a farmi tre tamponi settimanali, nonostante non fossi un pericolo per nessuno, se non, al limite, per me stessa.

Sapevo che avrei sentito fortissima la mancanza del mio lavoro e dei miei studenti, ma non pensavo fosse così doloroso. Non riesco a smettere di piangere. Provo molto disprezzo per tutti quelli che hanno determinato questo, e per tutti quelli che lo hanno auspicato.

Tutto sensato, come sempre – *17 gennaio 2022*

Mamma insegnante, sana, sospesa perché non vaccinata. Figlio sano in DAD, perché insegnanti vaccinati sono positivi. Figlia sana, unica in classe costretta in DAD (anche se con tampone negativo), perché due compagni vaccinati sono positivi. Tutto sensato, come sempre.

Ingiustizia – *4 febbraio 2022*

Insopportabile l'idea che qualcuno faccia lezione al mio posto. Non è giusto.

Logica punitiva – *19 maggio 2022*

Non so come finirà questa persecuzione nei confronti del dissenso. Perché, nonostante tutto, questi, i cosiddetti migliori (sigh!) vanno avanti con le loro disposizioni.

A questo punto credo che solo i tonti o i disonesti (intellettualmente) non ne ammettano la valenza esclusivamente punitiva.

Intanto, non posso più entrare in classe pur in possesso del famoso green pass rafforzato, avendo contratto la malattia circa tre mesi fa. Sono, quindi, decisamente immune e non pericolosa, ma il problema è che sono una docente "cattiva" che non si è voluta vaccinare!

Mi spiace molto per gli studenti che a un mese circa dalla fine della scuola dovranno cambiare insegnante.

Mi rincuora la conferma di aver preso la decisione più giusta per me e la mia salute seguendo i miei principi.

P.S. Non sono finita in terapia intensiva come qualcuno mi ha augurato, non ho tolto posti letto a pazienti con altre patologie, non ho gravato sulla spesa sanitaria, come qualcun altro, rimproverandomi, ha ipotizzato. Anzi, posso dire che per me la malattia è stata molto meno di un'influenza e che la scocciatura più grossa sono stati i tamponi molecolari dell'ATS.

Degrado mentale – *22 maggio 2022*

Non annoierò raccontando della persecuzione senza fine in quanto docente non vaccinata, che nonostante abbia contratto la malattia (mi spiace deludere qualcuno: senza finire in terapia intensiva e senza togliere posti letto a pazienti con altre patologie) da qualche giorno, poiché sono passati novanta giorni dalla guarigione, a meno di un mese dalla fine delle lezioni, non può più entrare in classe se non si vaccina.

Voglio, invece, raccontare del degrado mentale di alcuni docenti che continuano a poter stare tranquillamente in classe.

Qualche giorno fa mio figlio (quasi 10 anni) interviene in classe in

merito agli allevamenti intensivi (si parlava delle attività produttive della pianura Padana) sottolineando le torture a cui sono sottoposti gli animali. Viene zittito dalla maestra con le seguenti argomentazioni (non sto scherzando, versione confermata da una sua compagna): gli allevamenti intensivi sono utili perché ci permettono di produrre tanto cibo e grazie agli allevamenti intensivi la carne è più tenera perché gli animali non si muovono!

Io non riuscivo a crederci. Purtroppo, non è finita, è stato infine cazziato perché con suoi interventi faceva perdere un sacco di tempo alla classe (e cosa ancora più allucinante a questo proposito la docente avrebbe detto rivolgendosi ai compagni: vero bambini?).

Io non ho più speranze.

P.S. La stessa maestra, qualche mese prima, aveva chiesto ai bambini vaccinati di alzare la mano.

Viaggiare, per superare la bruttezza – *28 luglio 2022*

Il 19 luglio scorso, per me, è finito quest'anno scolastico: il peggiore da quando ho iniziato questo lavoro.

Anno orribile e molto difficile per diversi motivi e non solo per le persecuzioni ministeriali raccontate in qualche post. Tra le altre cose, mi hanno pure trasferito utilizzando le mie ore per una nuova immissione in ruolo, a nulla è valso il tentativo di confronto con l'ufficio scolastico che mi ha risposto che così decide il sistema.

Insomma, al diavolo la continuità didattica.

Nonostante tutto, mi rimane la percezione di aver fatto del mio meglio, confermata dalla stima e dall'affetto che ho sentito da parte di studentesse e studenti (ogni tanto autoreferenziale).

Amo il mio lavoro, non amo per nulla tutto ciò che è accaduto e che sento accadrà. Il pensiero di come sta diventando la scuola, unito alla scarsa fiducia che, ormai, ripongo nelle istituzioni, mi portano a ipotizzare che potrei non fare più l'insegnante. Per me una sconfitta, ho fatto una gavetta assurda e investito molto tempo (e soldi) nella preparazione e nel "perfezionamento" professionale.

Ma veniamo alle cose belle.

Per compensare a tanta bruttezza di situazioni e pensieri, ho deciso di girare un po' di più. Ho visto posti che desideravo vedere da tanto tempo e che desideravo far conoscere ai miei figli: l'Asinara (ME-RA-VI-GLIO-SA) e altri che è comunque un piacere rivedere, perché abbiamo la fortuna di vivere in un'isola che, nonostante tutte le violenze subite, ancora rimane bella.

Non solo, mi sono fatta un bellissimo regalo: ho organizzato un viaggio a Siviglia (FA-VO-LO-SA). Ho viaggiato da sola, volevo allontanarmi da tutto e trascorrere qualche giorno senza essere la mamma rompipalle che sono, dedicandomi alla scoperta della città, secondo le mie esigenze e i miei tempi.

E poi, diciamolo, sto diventando misantropa.

Ho amato subito Siviglia per la sua bellezza, per i suoi colori, i suoi quartieri, i monumenti e soprattutto per i suoi parchi e giardini. Ho pure seguito un corso di cucina per la preparazione di tre piatti. Uno di questi l'ho preparato oggi al mio rientro: il *salmorejo*. È una zuppa di pomodoro, deliziosa e fresca (e semplicissima da preparare).

Io tendo sempre a personalizzare le ricette secondo il mio gusto personale e a ciò che ho a disposizione (e ragionando da chimica). Oggi, l'esperimento è andato benissimo. Sto iniziando a pensare che devo andare in questa direzione e magari studiare ed esercitarmi di più. Mi piace sempre di più cucinare: mi dà la possibilità di sperimentare e cambiare. E anche di mettere in pratica i miei valori e la mia visione del mondo.

Cura della persona – *14 settembre 2022*

Oggi ho accompagnato Anna – la mia Annina – a scuola per il primo giorno di superiori.

Sono entrata, un po' forzandomi, per ascoltare il discorso di benvenuto a genitori, studenti e studentesse. Così abituata a sentire parlare di livello di raggiungimento di competenze, preparazione al mondo del lavoro ecc. – parole fredde e vuote che rappresentano

quello che per me è diventata oggi la scuola – mi sono piacevolmente stupita nel sentire un discorso dove si parlava di inclusione, di rispetto del prossimo, di scuola che prepara alla vita (senza nominare la parola lavoro).

La vicepreside, addirittura, ha sottolineato che prima di tutto gli studenti e le studentesse sono persone e che la loro scuola punta alla "cura" della persona. Ha perfino chiuso il discorso con un augurio in sardo, la sua lingua madre.

Ora, so che sono solo parole, ma già mi sembra tanto che almeno si tenti di far passare questa visione della scuola.

AUTORICERCA

Gestire un’emergenza senza cancellare la nostra umanità

Sara Chessa

Numero 25
Anno 2022
Pagine 61-99

LAB

Non cederò alla paura – *3 febbraio 2020*

Non vedo panico, nel bellissimo quartiere di Londra che da sempre associamo ad una forte presenza di nazionalità asiatiche. Neanche una traccia. Né sui volti che hanno lineamenti europei, né su quelli dei tanti cinesi e coreani a passeggio per Great Windmill Street.

Per cui, all'amica italiana che mi ha raccontato di strade deserte e terrore del contagio a Milano dico: "No, non vedo niente del genere qui". Per di più, asiatici con la mascherina ne ho sempre visti a decine. La indossano anche quando hanno un semplice raffreddore, per proteggere gli altri intorno a loro.

Del resto, il modo più efficace per rendere il proprio sistema immunitario meno attivo è farsi prendere dalla paura. Per questo, la mia vita è esattamente uguale a ieri. Sì al contatto con la gente, sì agli abbracci, sì alla metropolitana affollata.

Sono grata a chi fa ricerca sul virus. Quanto poi alle norme igieniche, quelle le ho sempre seguite, non stavo aspettando il Corona virus per farlo e non ho bisogno di aggiungere nulla.

Non è trattando il prossimo come un appestato che ci difenderemo, né ossessionandoci con la protezione, ma combinando bene razionalità e gioia di vivere contro questa pericolosa paura che genera soltanto ulteriori divisioni e materiale per chi, da sempre, trae profitto dal giocare con la nostra emotività.

Difendiamola la gioia di vivere. È sacra. Chi cavalca l'onda della paura non deve neanche sfiorarla.

La riunione del Cobra – *9 marzo 2020*

Se nel Regno Unito c'era la possibilità di evitare una situazione simile a quella italiana, probabilmente è stata persa un'ora fa.
Dopo la riunione Cobra, Boris e amici hanno detto che "non è ancora il momento" di ritardare la diffusione del virus utilizzando misure di allontanamento sociale. Evidentemente preferiscono lasciare che il numero dei casi cresca e affrontare l'emergenza.

Dal ribrezzo al senso di unità in sei mosse – *13 marzo 2020*

Missione di oggi (mentre lavoro da casa, si intende):

1) Osservare e gestire la mia rabbia verso esseri che remano apertamente contro lo sforzo dell'Italia e dell'Europa volto a vincere la battaglia relata al Coronavirus. Nella fattispecie, Christine Lagarde.

2) Ricordare che la ragione della mia ira risiede nel fatto che personaggi come lei sono una minaccia per il bene di tutte le comunità di cui faccio parte.

3) Buttare la rabbia nel "freezer" distruttore di emozioni negative all'interno della mia mente e trasformarla in un qualcosa di più utile, per esempio una motivazione ancora più forte a proteggere le persone dai mostri come lei.

4) Parlare con quelle 40-50 persone circa che interagiscono con me ogni giorno e trovare 40-50 modi diversi per invitarle a concentrarsi – pure loro – non sulla rabbia verso Lagarde e Bce ma sulla certezza per l'Italia (e per il pianeta) di farcela NONOSTANTE la loro aperta ostilità.

5) Nutrire un'incrollabile, totale fiducia nel fatto che ognuna di quelle 50 persone parlerà almeno con altre 30, diffondendo forza, senso di unità e determinazione (non la vulcanica ma poco utile rabbia che tutti abbiamo provato nel sentire parlare quella donna).

6) Per finire, esprimere tutta la mia gratitudine verso chi sta agendo, dai medici cinesi che arrivano per aiutare i nostri (la loro azione vale a prescindere dagli interessi che attribuiamo alla Cina come Paese) fino al presidente Mattarella che risponde con dignità esemplare alla disumana performance della Lagarde.

Non facciamoci fregare dalla strega, il ribrezzo deve trasformarsi in maggiore senso di unità tra tutti coloro che stanno facendo ciò che è richiesto per superare questo momento e uscirne presto, anche più belli e più capaci di amare.

I ricercatori olandesi e la speranza di una cura

15 marzo 2020

Un altro passo importante nella battaglia che tutti stiamo combattendo contro Covid-19, la scoperta dei ricercatori olandesi che hanno individuato l'anticorpo potenzialmente in grado di curare e/o prevenire sia il Coronavirus che altre malattie simili. Attendiamo aggiornamenti (il report dei ricercatori è in fase di revisione). Intanto... Gratitudine immensa per il loro lavoro.

Ps: grazie a Massimiliano Sassoli de Bianchi per aver suggerito l'articolo scientifico che segue: *https://doi.org/10.1101/2020.03.11.987958.*

Lockdown necessario – *16 marzo 2020*

Chiunque legga e comprenda questo articolo non avrà più dubbi sulla necessità di un lockdown in tutti i Paesi colpiti.

https://tomaspueyo.medium.com/coronavirus-act-today-or-people-will-die-f4d3d9cd99ca

L'immagine del Covid – riproposta di continuo – non è una buona idea – *17 marzo 2020*

Non sarebbe meglio smettere di usare l'immagine del Covid-19 ovunque?

È orribile e genera ulteriore ansia nelle persone (non ci vuole uno psicologo per capirlo, basta un filo di sana empatia).

Ogni giorno dobbiamo informarci, leggere notizie dolorose e dati di fronte ai quali sono messe alla prova la nostra calma e la nostra lucidità, che in questo momento sono imperative se si vuole che le persone diano una risposta basata sulla razionalità e non sulla paura. Allora perché riproporre di continuo anche quello schifo di virus? Alla testa e all'emotivo delle persone arriva come un mostro invincibile.

Non è meglio – dovendo scegliere un'immagine generica – selezionare quella di un ospedale o della città senza passanti?

Almeno arriverebbe alla mente la rappresentazione dello sforzo

che tutti insieme stiamo facendo (lavorando con gli ammalati o stando a casa), non quella di un nemico terrificante.

C'è chi è indifferente a queste cose e c'è chi, invece, è molto sensibile. Cerchiamo di ricordarci anche di questi ultimi e prendiamocene cura.

Commento di Sara in risposta ai commenti ricevuti:

Io non mi riferivo alle notizie, per le quali credo invece tutti ci sentiamo fortunati (per favore, immaginate cosa sarebbe vivere questa esperienza senza nemmeno essere costantemente aggiornati su ciò che continua ad accadere all'esterno). Mi riferivo al senso di responsabilità di chiunque pubblichi, per lavoro o per diletto, sui media o sui social, qualcosa legato al virus senza riflettere sulle potenziali conseguenze psicologiche di un'immagine che – verosimilmente – fa più che altro breccia sulla sfera irrazionale delle persone e non aiuta a gestire la paura. Quest'ultima, infatti, rappresenta un problema grande quanto il virus stesso, come fanno presente le linee guida seguite, per esempio, dal Guardian nell'informare sulla questione. E ha ragione M., quando dice che il problema può farsi più complesso settimana dopo settimana. Anche perché, a differenza sua, ben pochi possono dire che l'immagine del virus evochi qualcosa di bello. Ripeto: secondo me, che per quattro anni ho lavorato in una redazione in cui ero responsabile della scelta delle immagini che avremmo poi utilizzato per i servizi, esiste una forma di buon senso individuale che porta, in contesti professionali e non, a porsi domande su ciò che si produce (anche a livello inconscio) con i propri contenuti. A questo buon senso facevo appello quando esortavo a utilizzare immagini che aiutino a razionalizzare e reagire, non a immergersi ancora di più nel mondo del panico.

Nessun contagio – *19 marzo 2020*

A proposito di speranza. Per la prima volta dall'inizio della diffusione del virus, oggi nessun nuovo contagio rilevato a Wuhan, l'epicentro cinese dell'epidemia.

C'è anche chi guarisce – *20 marzo 2020*

Prima paziente guarita in provincia di Modena. Ha 95 anni e ha vinto lei.

La brevissima vita dell'operazione "immunità di gregge" *20 marzo 2020*

Vedo che tanti miei contatti sono fermi a sette giorni fa, sulla situazione britannica. Beh, sappiate che la velleità dell'immunità di gregge è stata abbandonata, come si vede dalle misure poste in essere via via dall'inizio di questa settimana.

Per fortuna, anche qui, le scuole sono chiuse. Il trasporto pubblico è enormemente ridotto, tutti i luoghi di incontro sconsigliati (teatri, cinema, pub, etc.), le imprese invitate a consentire il lavoro da casa in tutti i casi possibili.

Boris Johnson ha inoltre chiesto a pub e ristoranti di restare chiusi da stasera (avete presente i venerdì sera degli inglesi? Anche Boris dice "Per favore, evitate").

Questo scenario lo descrivo nella speranza che i fan italiani dell'operazione "immunità di gregge" si calmino un po' e smettano di difendere una soluzione che avrebbe potuto portare a guardare con leggerezza a centinaia di migliaia di morti, attese soprattutto tra i gruppi sociali più fragili. Tale intenzione, grazie soprattutto ad una risposta forte della parte più seria della comunità scientifica, è stata sconfessata – nei fatti – dal suo stesso biondo profeta.

L'attesa del giardiniere – *18 aprile 2020*

Trovo che la quarantena assomigli molto al momento in cui i miei fiori non si erano ancora dischiusi.

C'era un motivo per quell'attesa. E solo un pazzo si sarebbe illuso di accelerare i loro tempi forzando i petali ad aprirsi.

Serve tempo e... Non lo dettiamo noi, non lo dettano le priorità di chi vuole venderli al mercato. Piuttosto, il lavoro complesso è capire come innaffiarli e prendersene cura fino al momento in cui

potranno – davvero – fiorire.

Speranza – *1° maggio 2020*

Tornare a vivere dopo cinque mesi. Speranza, non paura. Sperare che l'intero pianeta guarisca e che il genere umano passi al livello successivo in termini di consapevolezza e di cura dell'ambiente e di tutte le creature che lo ospitano.

Tornare alla normalità, ma ridisegnarla mettendo al centro l'essere umano

1° maggio 2020

Quarantasei anni fa, sul Corriere della Sera, la sensibilità di Goffredo Parise già coglieva con immenso anticipo certi segnali dell'impostazione mentale e – di riflesso – economica che ci ha condotti fin qui.

Mai come oggi, io sono con lui: la povertà è il rimedio.

"Povertà non è miseria, come credono i miei obiettori di sinistra. Povertà non è "comunismo", come credono i miei rozzi obiettori di destra, (...). Povertà è godere di beni minimi e necessari, quali il cibo necessario e non superfluo, il vestiario necessario, la casa necessaria e non superflua", scrive nella rubrica che teneva sul quotidiano milanese dal 1974 al 1975.

Sorrido con amarezza, quando sento tanto entusiasmo verso un cieco "ritorno alla normalità". Io credo che la pandemia abbia messo in evidenza quanta disarmonia generasse quella "normalità".

Mi consola il fatto che non sia più tabù dire che il capitalismo sta alla radice dell'ossessiva, malata, distruttiva spinta al consumo di cui parlava Parise, persona già all'epoca libera dal bisogno di stare nei parametri delle etichette ideologiche.

E, dato che va di moda strumentalizzare i morti, lo faccio anche io: se Parise fosse vivo, auspicherebbe che tutte le più progredite sfaccettature del sapere umano si unissero per elaborare grandiose, articolate, interconnesse alternative locali alla deleteria società globale dei consumi, incapace di mettere l'essere umano e l'ambiente

al centro dei propri obiettivi.

Il dottor De Donno e la terapia al plasma – *5 maggio 2020*

"Non è più aneddotica: abbiamo testimonianze e decorsi clinici di tanti pazienti. Abbiamo sottoposto tutto alla comunità scientifica, siamo in attesa di pubblicazione. Però vorrei precisare una cosa. Non possiamo alimentare false speranze. Mi spiego: se la malattia ha lavorato a lungo fino a compromettere la funzionalità degli organi non c'è plasma che tenga. In quel caso la mortalità resta alta perché la virosi non c'è più e quindi non è più il virus il nemico ma sono i danni prodotti dal virus. Per questo i pazienti molto gravi non possono essere arruolati nel nostro protocollo di ricerca" [Terapia al plasma coronavirus, De Donno: «Funziona» – Corriere.it].

Se si seda chi esprime dissenso qualcosa ci è sfuggito di mano – *13 maggio 2020*

Conoscete quella figura istituzionale chiamata "Garante nazionale dei diritti dei detenuti e delle persone private delle libertà personali"?

Si tratta di un meccanismo di prevenzione della tortura e di altri trattamenti inumani. Ebbene, tale figura di garanzia, in un comunicato ufficiale, ha espresso oggi "profonda perplessità" per i video riguardanti la sottoposizione a Trattamento sanitario obbligatorio (Tso) del signor Dario Musso (a seguito dell'espressione in pubblico di sue opinioni personali sulla pandemia in corso) e per quanto si evince dalla registrazione del suo colloquio con i familiari.

"Le immagini", scrive il Garante, "delineano una situazione quantomeno irrituale, essendo stata la persona atterrata prona sull'asfalto dagli agenti intervenuti, poi ammanettata e sedata in loco con una iniezione farmacologica".

Di seguito trovate il link al comunicato del Garante stesso, che ha ricordato la assoluta centralità della trasparenza di tutte le fasi

di simili operazioni, senza la quale non è possibile essere certi di salvaguardare l'integrità della persona umana.

Se una figura di garanzia è in attesa di chiarimenti sulla vicenda, possiamo non esserlo noi? Non credo proprio.

Buona lettura. E speriamo che il timore del giudizio altrui (o di essere scambiati per cospirazionisti quando non lo si è) non sia più forte del desiderio di ricostruire la verità dei fatti e pretendere chiarezza.

[*garantenazionaleprivatiliberta.it*, comunicato dell'11 maggio 2020].

La necessità di rispettare i diritti umani – *17 maggio 2020*

Oggi, su Independent Australia[1], racconto il mio dialogo con Steven Greer, professore di Diritti Umani presso la University of Bristol, sul rischio di violazione dei diritti fondamentali dell'individuo durante il lockdown.

A differenza di quanto accade in certi segmenti dell'opinione pubblica italiana, nel Regno Unito il dibattito sulla questione non si sofferma sulla limitazione della libertà di movimento, che è invece percepita dalla stragrande maggioranza della popolazione britannica come chiaramente temporanea e necessaria per contenere la diffusione dell'epidemia tra le categorie più fragili.

I temi su cui il pubblico si è concentrato da marzo a oggi sono invece più legati all'ambito dei diritti sociali, con una forte preoccupazione per il tasso di mortalità da Covid-19 incredibilmente più alto nelle comunità più povere e tra le minoranze nere e asiatiche. Un dibattito che non è solo "nel discorso" degli esperti, ma anticipato e riflesso da una sorprendente mobilitazione delle micro-comunità locali della società civile nello sforzo di supportare i membri più esposti o in difficoltà.

La conversazione col professor Greer, iniziata nella settimana in cui il Regno Unito ha avviato il lockdown, è proseguita con un confronto costante sui fatti di cronaca legati al Covid-19 in Gran

[1] The need to respect human rights during COVID-19," By Sara Chessa | 17 May 2020, 9:00am. *Independent Australia*.

Bretagna e con una sua spiegazione della notevole velocità del governo nel produrre il cosiddetto Coronavirus Act e dei passaggi che, nel sistema britannico, assicurano che i provvedimenti legislativi proposti dai ministri al parlamento siano compatibili con il rispetto dei diritti umani.

Operazione non facile, perché sulla scala di importanza da adottare quando si deve operare una scelta tra diverse tipologie di diritti fondamentali possono esistere punti di vista molto diversi. In questi due mesi, tuttavia, la società civile britannica si è mostrata decisamente orientata verso il riconoscimento della priorità al diritto alla salute, base del godimento di gran parte degli altri diritti umani.

Le limitazioni alla libertà di movimento passeranno, al momento l'attenzione è posta sul verificare che il governo assicuri supporto a chi ha meno risorse, a chi vive l'epidemia in carcere, a chi è vittima di violenze o chi una casa non l'ha. Di tutti questi casi abbiamo discusso con il professor Greer.

Raziocinio e sistema immunitario – *24 maggio 2020*

Non siamo fatti per essere asettici. Io l'ho imparato dal mio medico di famiglia, da bambina.

Forse per timore di qualche epidemia influenzale a scuola, avevo iniziato a lavare le mani talmente spesso che si screpolavano fino a sanguinare.

Mi disse, semplificando: "Non devi avere così tanta paura. Ci sono batteri utili e batteri dannosi. Se esageri con saponi antibatterici e disinfettante, finirai col decimare anche quelli utili, che impediscono a quelli dannosi di proliferare e rappresentano, quindi, una difesa. Fai le cose con raziocinio, quando sai che servono, non quando la paura ti dice di farle".

Usò proprio quella parola, "raziocinio".

Io continuo a credere al mio saggio medico di base, che non mi ha dato una regola, mi ha responsabilizzato a trovarla da me, condividendo la sua conoscenza in modo genuino e spiegandomi che abbiamo un organismo

fatto per stare a contatto col mondo e un sistema immunitario che non può, non deve essere disabituato a fare il suo lavoro.

Sì al lavaggio normale come regola di vita, no a quel condizionamento all'abuso di disinfettanti che la buon'anima del mio medico non avrebbe mai assecondato e che, se diventa abitudine giornaliera spasmodica, fa piazza pulita anche dei "batteri utili" diventati amici di quella bambina di tanti anni fa.

E, per la cronaca, sappiate che negli ultimi dieci anni non ho mai preso un malanno respiratorio. Ne ho preso uno quest'anno, sparito poi in tre giorni senza necessità di farmaci, solo una sana febbre di qualche ora, buona a bruciare l'aggressore. Qualcosa vorrà dire.

Il raziocinio che tanti medici di famiglia ci spingono a esercitare ha generato i suoi effetti.

Ritorno alla vita – *11 luglio 2020*

Oggi, qui a Londra, sono stata in un pub, per la prima volta dalla fine di febbraio (sono stati riaperti soltanto il 3 luglio). Non riuscivo a non commuovermi. Vedere le persone di nuovo insieme, osservarle ridere, parlare, prendersi in giro a vicenda con complicità... Quanto è bello dopo quello che abbiamo vissuto?

All'inizio di tutto questo, temevo che la paura avrebbe paralizzato gli individui, portandoli al terrore del contagio, invece per fortuna non è andata così. Osservano determinate precauzioni, ma li vedo sereni, pieni di gioia anche per il solo fatto di poter condividere di nuovo una birra con gli amici.

Oggi vado a dormire felice, perché vedo che l'istinto alla scoperta della vita, al circondarsi di amici, al gioire del presente sono più forti della paura, emozione che bisogna osservare e monitorare, ma mai mettere alla guida della complessa macchina umana.

Solo la comprensione di essere parte di un "uno" può suggerire scelte sagge. Solo la comprensione di essere parte di un'unica famiglia ci ha spinto prima a proteggerci a vicenda e poi a riavvicinarci con responsabilità.

Questo è il post-lockdown a Londra. Questa è la bellezza che ho visto oggi. Il ritorno alla normalità. La vecchia normalità. Con qualche precauzione, sì. Ma senza quella paura che serve solo a dividere e paralizzare.

Mascherina e attività fisica sono incompatibili

12 ottobre 2020

Questo è il video [*https://youtu.be/1_AxGswGnno*] pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità in cui viene spiegato perché la mascherina NON deve essere utilizzata quando si pratica attività fisica. È invece consigliata la distanza fisica di un metro da eventuali altri individui.

Come ho spiegato nel post precedente, condivido questi materiali per dovere civico, perché considero sacro il diritto alla salute delle persone, perché la verità su un tema importante come questo va cercata e perché mi sconvolge l'arroganza che osservo – in tutte le fazioni – nel dibattito italiano su questioni legate al Covid-19, soprattutto dopo tanto tempo trascorso a occuparmi per lavoro di diritti umani e libertà di pensiero.

Vi prego, smettiamola di definire "analfabeti funzionali" i nostri interlocutori e guardarli con sufficienza ritenendoci superiori. Il disprezzo per l'altro non ha mai portato a nulla.

Ogni nuova restrizione della libertà è un fallimento

28 ottobre 2020

Ho deciso di tenere traccia da oggi sul mio diario Facebook e su Twitter delle riflessioni che ritengo più razionali ed equilibrate sulla situazione che stiamo vivendo a causa della gestione della pandemia.

Inizio con un articolo[2] che secondo me ha il pregio di individuare in pochissime righe i punti chiave del momento che stiamo attraversando, partendo dalla considerazione secondo cui ogni nuova restrizione alla libertà personale rappresenta "una sconfitta,

[2] "Il senso delle misure", 26 ottobre 2020, Bepi Anziani, *L'Unione Sarda.it*.

un'ammissione di impotenza che riguarda anzitutto la politica, la sua capacità di organizzare la società in sicurezza".

Sarà una deformazione professionale mia dovuta al fatto che mi occupo di libertà di stampa e di pensiero, ma mi ha dato un grande sollievo leggere – finalmente – un ragionamento che riporta in primo piano la libertà dei cittadini e suggerisce che una politica degna di questo nome possa avere una buona opinione di sé stessa soltanto quando garantisce la sicurezza limitando nella misura minima possibile i diritti.

Di gestire la crisi cancellando libertà personali sarebbe capace – scusate la franchezza – anche il primo idiota che passa per strada. La politica deve sollevare il proprio standard ed è vitale che i giornalisti italiani ricomincino a ricordarglielo.

Il Covid-19 non va in palestra – *29 ottobre 2020*

Nessun caso di Nuovo Coronavirus nella frequentatissima palestra comunale del quartiere di Brent in cui vado qui a Londra, nessun caso da quando è stata riaperta in estate. Come è possibile?

Penso, in primo luogo, che la risposta abbia qualcosa a che fare con il modo in cui è stata organizzata la risposta al contagio.

1) Le macchine e l'equipaggiamento che utilizzi devi disinfettarli col liquido virucida fornito dalla struttura stessa sia prima sia dopo l'utilizzo.

2) Le sessioni devono essere prenotate in anticipo per evitare affollamento e il personale è attento a far sì che ognuno lasci la sala pesi o le classi allo scadere del proprio turno. Lo so perché da un mese ci vado quasi ogni sera quando finisco di lavorare e ho provato un paio di volte a stare cinque minuti in più, per testare il sistema. Risultato: "cassata", subito.

3) A palestra vuota, ogni due giorni, procedono a disinfezione complessiva con virucida.

4) Naturalmente nessuno indossa la mascherina mentre si allena (come è noto, è da evitare assolutamente), ma è obbligatorio tenere

opportune distanze, anche perché, oltre a tanti giovani e adulti resistenti, ci sono molte persone sopra i settant'anni, la vera categoria a rischio.

Ecco tutto. Mai un solo caso rilevato in questa grande palestra dal sistema di tracciamento in mesi. E ci troviamo in uno dei quartieri più colpiti dal Coronavirus.

Questi per me sono fatti e mi sento in dovere di raccontarli, perché mostrano che tenere aperti i centri in cui le persone possono fare esercizio fisico regolare è possibile. Si tratta – per i politici che ne hanno responsabilità – di essere seri, di saper organizzare in sicurezza.

Abbiamo bisogno di sistemi immunitari forti e l'attività fisica contribuisce a costruirli. Togliere alle persone i luoghi in cui questo può essere fatto non è "senso di responsabilità". È scegliere – in modo colpevole – la soluzione facile presentandola come l'unica possibile.

L'ossessione per la salute ci sta sfuggendo di mano

20 novembre 2020

So già che verrò aggredita per quello che sto per dire, perché ormai in Italia esiste un problema serio di libertà di pensiero, tuttavia lo dico lo stesso. Il signore disperato che si è tolto la vita [dopo la morte della moglie] era in isolamento fiduciario. Ossia, solitudine completa dopo una perdita così grave.

Fossi stata una parente o una vicina di casa, avrei preferito rischiare di essere contagiata e andare a fargli compagnia durante tutto l'isolamento. Essere presente. Sostenerlo. Fare tre quarantene pur di non lasciare un anziano solo con il peso di un lutto.

La salute è un bene prezioso. L'umanità ancora di più.

Proteggere la libertà di coscienza dei medici

29 dicembre 2020

Nessuno può togliere libertà di coscienza a un medico.

Se un medico sceglie di non vaccinarsi contro il Covid-19, il suo "no" non è verso i vaccini, né tanto meno verso la scienza, ma

piuttosto verso uno specifico prodotto che ritiene sia suscettibile di produrre danni alla collettività a causa di tempi non sufficienti di sperimentazione.

Il primo giuramento di un medico è quello di non nuocere.

Per cui, se in base alle proprie conoscenze e competenze, ha dei dubbi sulla sicurezza dell'attuale vaccino anti-Covid e decide, nonostante il clima tutto italiano da inquisizione spagnola, di dirlo apertamente, possiamo solo ringraziarlo per averci fatto dono della propria integrità.

La medicina e la scienza non sono blocchi monolitici.

Se hanno fatto progressi nel tempo, questo è avvenuto anche perché hanno rappresentato, al contrario, uno spazio di libera ricerca e dibattito, ospitando anche punti di vista opposti, che sono poi potuti giungere ad una visione più condivisa e unitaria (e quindi utile alla collettività) solo grazie ad un clima di libero confronto. Esattamente all'opposto rispetto all'atmosfera di violenza, censura, punizione e condanna che tanti intellettuali italiani stanno creando sui social in queste ore.

Vaccini, i tempi che non possiamo forzare

31 dicembre 2020

Transcend, organizzazione fondata dal padre degli Studi per la pace, il celebre sociologo e matematico Johan Galtung, mi invia ogni settimana la sua rassegna stampa, che dà priorità al "giornalismo di pace", modello da Galtung stesso elaborato nella consapevolezza del fatto che l'informazione ha un'influenza enorme sulla trasformazione positiva dei conflitti e sulla diffusione di una lettura non superficiale della realtà.

In questo articolo, ripreso da Transcend e proveniente dal portale dell'Associazione americana delle facoltà universitarie di medicina, sono contenute alcune osservazioni chiave che aiutano a capire come mai i medici che esprimono dubbi sull'attuale vaccino sono tutt'altro che irresponsabili.

Viene spiegato che nello sviluppo dei vaccini stessi esistono due fasi. Sulla prima, quella della ricerca e della produzione, abbiamo un qualche potere di accelerazione degli eventi e questo è effettivamente accaduto grazie alla magnifica collaborazione tra ricercatori.

Sulla seconda fase, tuttavia, non abbiamo potere di abbreviare il percorso, perché è la fase della sperimentazione: affinché si possano verificare davvero gli effetti, richiede un tempo (sei-dieci anni) che non possiamo abbreviare.

Le regole consuete della comunità di ricerca sono state eluse nel commercializzare un prodotto che richiederebbe verifiche più estese nel tempo. Non sono dunque i medici dubbiosi a violare le regole del confronto scientifico. La loro è piuttosto una reazione al dribbling di procedure e protocolli considerati essenziali per la tutela degli individui.

Per questo non solo ritengo legittimo il loro dubbio, ma penso che rivolgere loro delle domande e ascoltarne le perplessità sia la cosa più seria da fare.

Io capisco e condivido il desiderio di tutti quanti di vedere questa crisi risolta dal vaccino, ma non possiamo, per la fretta, fingere che la situazione sia semplice.

È probabile che la mappa delle soluzioni sia più complessa e richieda, accanto al vaccino, una pluralità di altre azioni, che la variopinta platea della comunità scientifica deve essere libera di discutere, ipotizzare e proporre.

E non venite a dirmi che "chi ha dubbi deve fare uno studio che dimostri la validità dei suoi timori", perché allo stato attuale, sul vaccino, abbiamo visto soltanto comunicati stampa, non pubblicazioni scientifiche nel vero senso della parola.

L'Inghilterra scarta il pass vaccinale – *13 gennaio 2021*

Uno sguardo fuori dall'Italia.

Non solo in Inghilterra non esistono i passaporti vaccinali, non solo le Ong considerano questi ultimi incompatibili con i diritti

umani, non solo da due mesi facciamo vita normale (pre-pandemica), non solo non ho mai sentito – e ringrazio il cielo per questo – alcun politico britannico aizzare i vaccinati contro i non vaccinati, ma, come spiega l'articolo di seguito postato[3], l'unica versione di "certificazione verde" che fosse stata ipotizzata (quella per i nightclub e i grandi eventi durante l'inverno) è stata definitivamente esclusa oggi dal ministro della sanità Sajid Javid. Non avremo neanche quella.

Superfluo evidenziare la mia felicità: chi mi conosce non si stupirà, perché sa bene che sarei disposta a morire per difendere un ideale di società inclusiva, razionale invece che paurosa (fatta cioè di cittadini vaccinati e non vaccinati che proteggono il prossimo usando il buon senso), orientata all'unità invece che alla demonizzazione dei punti di vista differenti (che possono avere ragioni più complesse rispetto a quelle che ad essi attribuiamo).

E, come ho detto qualche giorno fa riallacciandomi al recente discorso di un professore di Bioetica, vaccinati e non vaccinati sono uniti nella battaglia contro il virus. Semplicemente, la combattono con modalità differenti.

Il Consiglio d'Europa e l'importanza di non forzare le vaccinazioni anti-Covid – *28 gennaio 2021*

Per il Consiglio d'Europa, il vaccino anti Covid-19 deve essere un bene pubblico globale, deve esserci cooperazione massima per la sua distribuzione e nessuna, ma proprio nessuna discriminazione per chi non lo volesse fare.

Anche se non ho ancora visto copertura della notizia completa in Italia (e me ne dispiaccio, perché questo può solo aiutare uno stupido cospirazionismo di cui non abbiamo bisogno), l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Pace) ha approvato ieri la Risoluzione 2361 (2021), *https://pace.coe.int/en/files/29004/html*,

[3] "England vaccine passport plans ditched, Sajid Javid says," 12 September 2021, by Marie Jackson, *BBC News*.

"Vaccini Covid-19: considerazioni etiche, legali e pratiche".

Tra i punti importanti che questa ribadisce come indirizzo fondamentale per i 47 stati membri ne sottolineo cinque:

1) "L'Assemblea sostiene la visione del Segretario Generale delle Nazioni Unite secondo cui il vaccino Covid-19 deve essere un bene pubblico globale" (punto 7).

2) "La cooperazione internazionale è necessaria ora più che mai per accelerare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione giusta ed equa dei vaccini Covid-19" (punto 3).

3) Gli stati devono "assicurarsi che i cittadini siano informati circa il fatto che la vaccinazione NON è obbligatoria e che nessuno sia politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non lo desidera personalmente" (punto 7.3.1);

4) Gli stati stessi devono inoltre "assicurarsi che nessuno sia discriminato per il fatto di non essere stato vaccinato, sia che questo avvenga a causa di possibili rischi per la propria salute sia che avvenga per la volontà di non essere vaccinato" (punto 7.3.2).

5) "L'Assemblea riafferma che, come istituzioni cardine della democrazia, i parlamenti devono continuare a svolgere il loro triplice ruolo di rappresentanza, legislazione e supervisione in circostanze di pandemia" (punto 8, a cui aggiungo: facciamoci due domande per capire se in Italia questo è avvenuto).

Di conseguenza, il passaporto vaccinale e le discriminazioni che alcuni auspicherebbero per chi non si vaccina non si affermeranno mai come "principio", non nei paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa (la più importante istituzione europea in fatto di diritti umani, che comprende sia stati Ue sia non Ue).

Del tutto inutile è che, ogni tanto, qualcuno prema per andare in quella direzione, suscettibile di creare ancora più divisioni all'interno di questo Paese già a pezzi. Si tratterebbe di una spinta basata sulla paura, non di una volontà fondata sulla razionalità. Per tanto, nel medio e lungo periodo, non vincerà.

Vado dunque a dormire con un po' più di serenità, perché un punto di riferimento istituzionale tanto importante come l'Assemblea del

Consiglio d'Europa ha dato come indirizzo per i nostri governi tutti i cinque i principi che mi stanno profondamente a cuore.

Ho visto altre risoluzioni non vincolanti come questa generare comunque conseguenze benefiche e ho piena fiducia nel fatto che accadrà anche in questo caso.

Stare nel desiderio invece che nella paura

22 febbraio 2021

Non so descrivervi la felicità nel vedere, qui in Inghilterra, dopo quasi due mesi di lockdown nazionale completo e sedici milioni di vaccinazioni, il numero di nuovi casi di Covid-19 diminuire prepotentemente due settimane fa e poi ancora la settimana scorsa.

L'Imperial College di Londra ha effettuato uno studio dal quale si evince che, tra l'inizio di febbraio e la metà del mese, lo 0,51% delle persone testate è risultato positivo in Inghilterra, in calo rispetto all'1,57% di inizio gennaio. A Londra i test positivi sono scesi dal 2,83% allo 0,54% in sei settimane.

Il professor Steven Riley, che guida lo studio, ha descritto il calo dei casi a Londra come "drammatico". C'è stata, secondo lui, "una forte tendenza al ribasso da gennaio, meglio di quanto molti sperassero". Questo equivale a un dimezzamento delle infezioni ogni 15 giorni.

Ora bisogna essere seri, continuare a proteggere chi è più fragile e aiutare il processo immaginando un'estate o un autunno radiosi in cui la bellezza dei rapporti umani potrà ricominciare a essere vissuta da vicino. Stare nel desiderio invece che nella paura. Fare in modo che sia il pensiero delle cose belle a darci forza fino al ritorno alla normalità, non la paura a convincerci che quel momento non arriverà mai.

La speranza è sempre, sempre, sempre stata cruciale, in ogni momento oscuro vissuto dall'umanità, abbiamo il compito, la missione, il dovere di diffonderla.

Cosa altrettanto importante sarà non lasciare la rivoluzione verde di cui abbiamo bisogno in mano a figure che rappresentano

pienamente il sistema economico che ci ha portati fin qui. Parleranno, fingendo di incarnare quello spirito di cambiamento. Tuttavia, le pandemie di cui gli scienziati parlano da anni non potranno esser evitate senza eliminare dalla lista delle priorità il profitto di pochi.

Io, per evitare questa deviazione della rivoluzione ecologica verso "una linea morta", combatterò ogni giorno della mia vita. E spero saremo in tanti.

La "visione" di Macron – *14 luglio 2021*

Massimiliano Sassoli de Bianchi è uno scienziato ed è anche una persona sulla cui integrità metterei la mano sul fuoco, perché ci conosciamo da anni. Lui, sulla visione di Macron, ha qualcosa da dire.

Faccio presente che chiunque provi a giocare la carta facile dell'etichettamento della mia persona con termini che NON mi rappresentano ("no-vax", "antiscientifica", etc.) riceverà una lettera dal mio avvocato. Su questo profilo le strategie sporche per delegittimare il pensiero altrui non sono ammesse.

Sto solamente condividendo il punto di vista di un membro della comunità scientifica, che è un'entità ampia il cui progresso è sempre avvenuto attraverso il confronto e lo scontro di intuizioni differenti, non certo attraverso il porre "in fila per tre" tanti bravi bambini con lo stesso pensiero, tra l'altro molto vicino a quello di certi grandi gruppi capitalistici di una certa industria.

Il virus si combatte con l'educazione al senso di responsabilità, non certo con l'obbligo di vaccinazione anti-Covid. La massima istituzione in fatto di diritti umani nel continente europeo ha sottolineato (anche durante il "picco" della pandemia) che vanno salvaguardati tanto il diritto di accesso al vaccino (aumentando gli sforzi per estenderlo ai paesi più poveri) quanto la libertà di scelta sullo stesso. Le ragioni a sostegno di quest'ultima le spiega meglio lo scienziato di cui ho condiviso il post[4].

[4] Vedi il post di Massimiliano Sassoli de Bianchi, del 13 luglio 2021, dal titolo "Tirannia della paura", in questo volume.

Il mio "no" alla cultura della coercizione – *22 luglio 2021*

Sono cresciuta studiando lo sviluppo locale, la progettazione partecipata, l'inclusività, la democrazia deliberativa, l'incontro dialogico tra il sapere degli esperti e quello delle comunità locali, in cui il primo non è mai inteso come forza che ha il diritto di schiacciare il secondo, ma come patrimonio conoscitivo che si mette a disposizione dei gruppi umani per farsi comprendere e cercare un punto di incontro.

E non abbandonerò mai i valori che ho respirato per sostituirli con una cultura della coercizione, in qualunque settore questa si presenti, tanto meno in una crisi sanitaria. Togliere la possibilità di vita sociale a una porzione di cittadini può anche essere legalmente giustificabile, ma non lo sarà mai per la mia coscienza.

Torneremo a pensare (e vedremo la disumanità del super green pass) – *24 agosto 2021*

È solo una questione di tempo. Sempre più menti ricominceranno a pensare. Il passaporto vaccinale è solo un errore momentaneo accettato dall'opinione pubblica in un oscuro frangente in cui la paura è riuscita, in Italia e Francia, ad essere più forte della razionalità.

Per fortuna, altrove, le cose sono differenti. Tuttavia, anche in questi due paesi, crescerà la consapevolezza del fatto che il cosiddetto "Green pass" non riduce i casi di Covid e, se anche li riducesse, presenta un costo troppo alto in termini di privazione della persona di tutto quell'insieme di spazi in cui si sviluppano la socialità e la cultura.

Come nel brano "Nostra signora dell'ipocrisia" di Guccini, qualcuno, inizialmente "in silenzio", tornerà a pensare.

Terapia orale in arrivo – *1° ottobre 2021*

Secondo una breaking news del New York Times di un'ora fa, una casa farmaceutica statunitense – dopo buoni risultati nella sperimentazione clinica convalidati da esperti indipendenti – sta per

chiedere l'autorizzazione per una prima terapia antivirale orale specifica per il Covid-19, molto più efficace del Remdesivir.

Ha percentuali di successo un po' inferiori rispetto agli anticorpi monoclonali, efficaci e molto utilizzati di recente negli Stati Uniti; tuttavia, risulterebbe meno costosa e meno complessa da somministrare rispetto a questi ultimi. Di seguito, l'articolo di Rebecca Robbins su The New York Times, tradotto in italiano.[5]

"La casa farmaceutica Merck ha fatto sapere oggi che presenterà richiesta di autorizzazione per la prima pillola antivirale anti-Covid dopo che il suo farmaco, noto come Molnupiravil, ha dimostrato in uno studio clinico di dimezzare il rischio di ospedalizzazione o di morte se somministrato a persone ad alto rischio all'inizio della loro infezione.

"Il trattamento potrebbe diventare il primo di un'ondata di prodotti antivirali in pillola, che secondo gli esperti potrebbero offrire un nuovo potente strumento negli sforzi per domare la pandemia, poiché potrebbero raggiungere più persone rispetto ai trattamenti a base di anticorpi che sono ampiamente utilizzati negli Stati Uniti per pazienti simili.

"Il farmaco Merck, che è progettato per impedire al Coronavirus di replicarsi, deve essere preso in quattro capsule due volte al giorno per cinque giorni.

"Merck ha affermato che un comitato indipendente di esperti che monitorava i dati dello studio ha raccomandato di interrompere presto la sperimentazione, perché il beneficio del farmaco per i pazienti si è dimostrato molto convincente. L'azienda ha affermato che anche la Food and Drug Administration si è trovata d'accordo con tale raccomandazione.

"Per la ricerca, i monitor hanno esaminato i dati fino all'inizio di agosto, quando lo studio aveva utilizzato 775 volontari negli Stati Uniti e all'estero. Per i volontari che hanno ricevuto il farmaco, il loro rischio di essere ricoverati in ospedale o morire è sceso del 50 per

[5] Articolo originale: "Merck says it has the first antiviral pill found to be effective against Covid", The New York Times, 30 settembre 2021.

cento, senza effetti collaterali, rispetto a quelli che hanno ricevuto pillole placebo, ha riferito la Merck in un comunicato stampa che annuncia i risultati.

"Il sette per cento dei volontari nel gruppo che ha ricevuto il farmaco sono stati ricoverati in ospedale e nessuno di loro è morto, rispetto a un tasso del 14 per cento di ricovero e morte - tra cui otto morti – nel gruppo che ha ricevuto il placebo.

"L'efficacia della pillola Merck risulta inferiore a quella dei trattamenti con anticorpi monoclonali, che imitano gli anticorpi che il sistema immunitario genera naturalmente quando combatte il virus. Questi farmaci sono stati molto richiesti di recente, ma sono costosi, sono tipicamente somministrati per via endovenosa, e si sono dimostrati laboriosi da amministrare per ospedali e cliniche. Gli studi hanno dimostrato che riducono le ospedalizzazioni e i decessi dal 70 all'85% in simili pazienti ad alto rischio di Covid.

Eppure, Angela Rasmussen, virologa e ricercatrice presso l'Organizzazione per i vaccini e le malattie infettive all'Università di Saskatchewan, ha detto che le pillole antivirali potrebbero avere un impatto maggiore in virtù del fatto che possono raggiungere più persone.

"Se questo regge sulla scala della popolazione", ha detto, "La cosa si tradurrà in un numero oggettivamente più grande di vite salvate potenzialmente con questo farmaco", aggiungendo che "forse non sta facendo gli stessi numeri degli anticorpi monoclonali, ma risulta comunque di grande impatto".

"Il governo federale ha piazzato ordini anticipati per 1,7 milioni di cicli del farmaco della Merck, al prezzo di circa 700 dollari per paziente. Questo è circa un terzo del costo attuale di un trattamento con anticorpi monoclonali.

"Merck – che sta sviluppando la pillola con il suo partner, Ridgeback Biotherapeutics di Miami – non ha detto per quali pazienti intende chiedere alla FDA di approvare il farmaco.

"Può essere inizialmente approvato per il gruppo limitato di pazienti che sono ammissibili a ricevere trattamenti con anticorpi

monoclonali: probabilmente le persone anziane e quelle con condizioni mediche che li mettono ad alto rischio di esiti negativi da Covid. Ma gli esperti hanno detto che si aspettano che il farmaco venga alla fine utilizzato in maniera più ampia, in molte persone che risultano positive al virus.

Se autorizzato, il farmaco della Merck sarebbe il secondo trattamento antivirale per Covid. Il primo, Remdesivir, deve essere iniettato e ha perso il favore tra i clinici in quanto gli studi hanno suggerito che offre solo benefici modesti per i pazienti Covid".

Risposta di L.A., medico. Io mi vaccino. Molto più sicuro a livello di protezione dallo sviluppo della malattia grave. La terapia non può sostituirsi mai alla prevenzione data dal vaccino, ma tanto ci saranno molti che non si vaccineranno sperando nelle terapie e a quel punto vedremo i trial.

Risposta di Sara Chessa a L.A. L.A., tu sei un medico e, sinceramente, non capisco come per te cura e vaccino possano essere in contraddizione. Perché gioisci dell'uno e combatti crociate contro l'altra? A me sembrano semplicemente due strumenti utilizzabili simultaneamente per migliorare la situazione. Inoltre, a meno che tu non abbia natura divina e sia onnisciente, mi sembra un tantino arrogante da parte tua assumere che chiunque esprima dubbi su un aspetto economico e sociale delle vaccinazioni anti-Covid abbia in realtà soltanto paura. Io, per esempio, ho paura solo di una cosa: che il genere umano sia lasciato in balìa degli interessi di pochi, senza possibilità, per tutto ciò che va nella direzione dell'interesse pubblico ma non è remunerativo, di farsi strada.

Risposta di Massimiliano Sassoli de Bianchi nella stessa discussione. Apprezzerei anch'io la coerenza di chi non mescola i diversi livelli in una discussione. L'influenza delle case farmaceutiche è cresciuta in modo progressivo nei decenni, e mai come oggi hanno avuto una tale capacità di influenzare la politica, la ricerca, l'editoria scientifica... Mancare di osservare questo, significa non avere il contesto adeguato

a valutare quello che sta accadendo. Sempre a proposito di contesti, l'affermazione sull'utilità e sicurezza di un vaccino, espressa in termini assoluti, non ha alcun valore scientifico. Il rapporto beneficio/rischio degli attuali vaccini varia notevolmente a seconda delle persone (e dei vaccini, non sono tutti uguali). Ci sono tra l'altro due cose che andrebbero dette, che purtroppo vengono raramente dette. La prima è che chi ha più bisogno di un vaccino, sono le persone anziane con co-morbilità. Ma queste persone ricevono un beneficio estremamente ridotto dai vaccini, perché il sistema immunitario degli anziani è scarsamente reattivo. I vaccini sono invece molto efficaci per coloro che ne hanno meno bisogno (a dire il vero, nessun bisogno), cioè i giovani, il cui sistema immunitario è molto reattivo, per i quali il decorso della malattia è del tutto benigno. La seconda cosa da dire ha a che fare con le (mancate) cure. Siamo così abituati a questo "state of affair" che nemmeno riusciamo a vederlo. Il famoso "elephant in the room". Mai nella storia della medicina moderna, dei pazienti sono stati lasciati a casa senza cure, semplicemente a peggiorare. È una cosa pazzesca, ogni volta che ci penso, non mi capacito che sia potuto avvenire. E non mi si venga a dire che non si sapeva intervenire su delle polmoniti atipiche. Fortunatamente ci sono medici coscienziosi, e coraggiosi, che non hanno mai abbandonato i loro pazienti alla vigile attesa. E guarda caso, hanno osservato un decorso molto meno grave della malattia. Quindi, vorrei provare anch'io ad esprimere un'affermazione scientifica, realmente coerente: "Scientificamente niente sarà mai così utile e sicuro come curare tempestivamente un paziente, anziché abbandonarlo a sé stesso, aspettando che peggiori". Poi, certamente, è possibile parlare anche di prevenzione. Ma un vaccino (sperimentale o meno) è solo un aspetto marginale del tema della prevenzione. Questa pandemia avrebbe avuto ben altro esito se ci fosse un reale interesse, nelle nostre società, nel promuovere la salute. Pensiamo al dilagare dell'obesità, del diabete, delle malattie cardiocircolatorie... è su queste patologie, e molte altre ancora, che si ancóra l'attuale pandemia. È di questo che vorrei sentir parlare in

primis, quando si parla di prevenzione. Ma la vera prevenzione, è un antibusiness...

Risposta di LA a Massimiliano Sassoli de Bianchi. Dite tutti le stesse cose. Meno male che il mondo scientifico e politico è costituito di persone con un minimo di interesse per la salute pubblica piuttosto che per delle cacce alle streghe che sono degne del Medioevo. Io non sono arrogante, mi fido della scienza, ho l'umiltà di farlo e la scienza ad oggi non ha ancora trovato la cura per moltissime malattie e secondo voi la trova per il Covid?

Risposta di Massimiliano Sassoli de Bianchi a LA. È bene non confondere "cura" con "curare". Altrimenti, sono sempre aperto alla discussione, nella misura in cui dall'altra parte c'è qualcuno che ha un interesse reale nel discutere ed entrare nel merito dei diversi argomenti.

Risposta di LA a Sara Chessa. Ecco il complotto. Te pareva.

Risposta di Sara Chessa a LA. Non hai risposto alla mia domanda e tenti di deviare la mia attenzione utilizzando la parola "complotto". A me, però, questa parola non smuove un quarto di emozione. Perché so di non aver pensato ad alcun complotto e lo sanno tutti coloro che mi conoscono. Ho, invece, una formazione sociologica. È questa a far sì ch'io mi interroghi sulle cause, è questa a rendermi consapevole del fatto che ogni ambito dell'esperienza umana è influenzata da una moltitudine di interessi, compreso quello della scienza, che amo con tutta me stessa e che aspiro a vedere, in un futuro tutto da costruire, del tutto indipendente rispetto all'industria. Liquidata la tua furba accusa di complottismo, ti ricordo che non hai risposto alla mia domanda: perché un medico dovrebbe gioire di un vaccino e combattere crociate a priori contro una terapia? Non sono forse strumenti utili allo stesso scopo e per niente in contraddizione?

Risposta di LA a Sara Chessa. Non amo chi manipola le opinioni degli altri travisandole. Io non gioisco di nulla, ho semplicemente detto che chi mette sullo stesso piano vaccino e terapia ovviamente

non capisce nulla di medicina. C'è un vaccino sicuro ed efficace che sta facendo uscire il mondo dalla pandemia. Invece di rallegrarvene e festeggiare state ad inventare non so quale polemica compresa questa che come medico io sono contro le terapie e a favore del vaccino. Una cosa è evitare lo sviluppo di una polmonite grave, una cosa è poterla curare. Ad oggi non esiste alcuna terapia efficace contro il Covid-19, se e quando ci sarà noi medici in primis la useremo e ne saremo contenti. Ad oggi chi non si vaccina rischia di ammalarsi, anche gravemente e rischia anche di morire. Questi sono i dati di fatto, e non sono in discussione.

Risposta di Sara Chessa a LA. Stai imbrogliando. Il mio post neppure li citava i vaccini. Io ho parlato solo di una possibile cura di cui il New York Times ha dato notizia. Il mio era servizio pubblico verso coloro che transitano per questa pagina. Ho tradotto un articolo per loro, perché per chi ha a cuore la collettività la notizia di una nuova cura è una speranza su cui informarsi e di cui gioire. I vaccini sono stati citati da te. Sei tu che, per primo, li ha introdotti (fuori tema), dicendo: "Molto meglio il vaccino, molto meglio il vaccino!", come allo stadio. Ma chi stava criticando i vaccini? Nessuno. È un film della tua mente, in cui evidentemente anche il New York Times fa complottismo.

Risposta di LA a Sara Chessa. Sai cosa? Chi insiste e si concentra su terapie che ancora non esistono dimentica un dato di fatto: se tutti ci vacciniamo non c'è bisogno di alcuna terapia. Guarda la polio, o l'epatite b. Una terapia non sarà mai efficace quanto un vaccino. Lo insegna la storia. Ma brinda pure alla nuova terapia che uscirà tra mesi, intanto io ho ricoverati in rianimazione, solo no-vax con polmoniti orribili. Auguri.

Risposta di Sara Chessa a LA. In qualche punto del mio post o dei miei commenti affermo che non ci si deve vaccinare contro il Covid? No. Io ho solo riportato una notizia del New York Times su una cura che non ha niente di incompatibile con i vaccini che stiamo facendo. Quindi ti prego di smetterla di utilizzare degli ammalati gravi per

sostenere una discussione che nulla ha a che fare con loro.

Risposta di LA a Sara Chessa. Ma basta vedere la tua bacheca per capire che sei contro il passaporto vaccinale e l'obbligo vaccinale.

Risposta di Sara Chessa a LA. Perché sono a favore dei vaccini, non del passaporto vaccinale.

Una guerra che non è la nostra – *6 novembre 2021*

Che senso di sollievo sentire qualcuno che utilizza la logica.[6] E che mantiene ferma la volontà di capire i fatti, anziché quella di difendere a tutti i costi una teoria. La teoria di chi tratta gli adulti come incapaci di intendere e di volere, sforzandosi in tutti i modi di dar loro solo notizie che non li scoraggino rispetto all'idea di vaccinarsi contro il Covid-19. Bene vaccinarsi, chi lo ha mai negato? Non io, di certo. Tuttavia, superiore a tutto è comunque la ricerca del vero. Tutto ciò che c'è da sapere sui vaccini DEVE essere a disposizione delle persone. Altrimenti stiamo – come al solito – combattendo per una guerra che non è nostra, ovvero quella che vuole vedere gli interessi del capitalismo farmaceutico trionfare su tutto e su tutti.

Quei "non-umani" che spuntano fuori in ogni epoca
10 novembre 2021

Fino a due anni fa, ero felice di vedere tanti miei contatti su Facebook esprimersi contro ciò che chiamiamo "hate speech", i discorsi d'odio.

Durante il 2021, tanti tra coloro che stimavo per questo, hanno espresso, verso quel 15- 20% di persone che non hanno fatto il vaccino anti-Covid, una quantità di odio e disprezzo tale che sembra impossibile siano gli stessi attivisti anti-hater del 2019.

Sembra non ci sia niente da fare: per molti, il bisogno di trovare qualcuno che possano considerare abbastanza "non umano" da dirigergli contro tutta la loro violenza verbale è irresistibile.

Non mi stupisce che lì da voi si sia diffusa l'idea della "dittatura". Si

[6] Commentando un video dove interviene la giornalista Maria Giovanna Maglie.

possono trovare tutte le scuse più belle per giustificare il proprio odio e ammantarlo di volontà moralizzatrice, ma nessuno può negare che le basi dello stesso stiano nella tentazione di considerare chi si è comportato in modo diverso – in questo caso chi ha scelto di non fare un vaccino – come un "non essere umano". La stessa tentazione vissuta (e seguita) dagli uomini e dalle donne di quei regimi autoritari.

Unica via d'uscita, dare l'esempio – sui social come nella vita reale – e smettere di disprezzare, odiare, schernire. Altrimenti, siamo noi a non essere capaci di "restare umani", come usava dire qualcuno.

Se Singapore è il vostro modello di lotta contro il Covid

26 novembre 2021

Potrei ricordarmi di Singapore per tanti motivi. Il trionfo dell'ipermoderno nelle architetture, il sapore incredibile che il sole equatoriale dà alla frutta, i templi buddhisti stupendi che ho visitato ritagliandomi degli spazi nel poco tempo libero che avevo, fuori dall'orario di lavoro. Tuttavia, non riesco a scollegare dalla mia memoria principale questa frase, pronunciata da qualcuno che, a livello locale, rientra nella categoria dei leader d'opinione. "Voi europei avete l'ossessione dei diritti umani e tu e le tue colleghe, quando vi ostinate a rivolgere la parola ai domestici filippini all'ingresso dell'ufficio, siete la perfetta rappresentazione di questa mania".

Non sto a enumerare i casi in cui frasi simili mi sono state ripetute, nella realtà quotidiana, nei più vari contesti. Non importa con quanti grattacieli si riesca a mascherare una carenza di consapevolezza diffusa, individuale e collettiva, del valore dei diritti umani. Chi dovesse sperimentare la vita reale in loco, la noterà.

Poi, se volete, possiamo prendere Singapore come esempio nella gestione del Covid-19 e far pagare le cure ai non vaccinati come loro fanno. Ricordiamoci però che, per farlo, dobbiamo prima uscire dalla nostra ossessione patologica per i diritti fondamentali. Altrimenti, non saremo mai bravi come loro.

Mentana e la sua agenzia di marketing – *3 dicembre 2021*

Mentana dovrebbe vergognarsi.

Anzitutto, perché etichetta chi rifiuta il vaccino contro il Covid-19 come "no-vax" e le due cose, invece, NON coincidono. Non importa quanto Myrta Merlino e altri abbiano giocato sporco con simili semplificazioni per convincerci che sia così, la cosa è falsa. Ci sono tantissime persone che hanno fatto sempre tutte le vaccinazioni e sono dubbiose solo con riferimento a quella anti-Covid.

In secondo luogo, sono dichiarazioni come quelle di Mentana ("non ospito no-vax nei miei programmi") a spingere tante tante persone a rimanere ferme nell'intento di non vaccinarsi contro il Covid-19. Perché? Perché fanno sì che i media vengano percepiti non come luogo in cui tutte le opinioni vengono poste a confronto e messe a disposizione del cittadino, ma come agenzia di marketing per la promozione di un'unica visione. Questo, se dopo due anni non lo si è ancora capito, genera ancora più sfiducia. Genera cioè la sensazione che la volontà sia quella di "convincere" di una teoria sposata in partenza, non aiutare il cittadino a comprendere la realtà.

Come ho scritto nel mio post di stamattina, è a causa di simili comportamenti se le persone vanno poi a cercare informazioni in luoghi differenti e spesso poco attendibili.

In terzo luogo, è profondamente offensiva oltre che falsa l'affermazione secondo cui coloro che hanno dubbi sul vaccino anti-Covid sono stregoni (nel senso di ciarlatani) mentre coloro che non li hanno sono i veri scienziati. No, Direttore. Mi spiace, ma la scienza non è monolitica. La comunità scientifica è plurale per definizione e il confronto è il suo pane quotidiano, a maggior ragione durante una pandemia, quando l'urgenza di risolvere i problemi è alta.

La strada – ormai si è visto – non è quella di trasformare i talk show in Ministeri della cultura popolare (emuli del celebre MinCulPop). Se non si ricostruirà la fiducia nelle istituzioni e nei media, quel 15-20% di persone non potrà mai essere convinto. Ho

fatto anche un esempio, nel mio post precedente su questo tema, su cosa renderebbe i governi più credibili nelle loro campagne di vaccinazione. Il problema non è il vaccino in sé. Il problema è che le istituzioni devono dimostrare coi fatti di avere come interesse centrale l'essere umano, non gli interessi di pochi.

Zittire le opinioni differenti all'interno della comunità scientifica è un pessimo modo per dimostrarlo.

Convincere non costringere – *3 dicembre 2021*

La ricerca della verità – specie per un giornalista – non può essere seconda a niente. Quando si tratta di vaccini anti-Covid, l'interesse pubblico è conoscere tutto il bene e tutto il male su questi ultimi, non certo sentirsi buoni perché si sfrutta la propria penna o il proprio volto per aiutare un certo governo a convincere – o costringere – le persone a fare un vaccino in cui non nutrono fiducia.

Decidere in partenza di parlare (o far parlare i propri ospiti televisivi) solo di ciò che può "persuadere" gli individui a vaccinarsi equivale a trattare i propri lettori/ascoltatori come incapaci di intendere e di volere. Equivale, cioè, a pensare che la cosa urgente da fare non sia mettere a disposizione del pubblico tutto il panorama delle opinioni espresse dalla comunità scientifica (anche quelle critiche, che esistono), ma "dire solo ciò che può convincere".

Questa scelta – che sa più di marketing che di giornalismo – viene percepita da una parte dell'opinione pubblica, che diventa, di conseguenza, scettica verso i media in cui predomina questa attitudine. Non li ritengono più utili per la comprensione, si sentono minacciati da una situazione in cui il cittadino non sembra più essere il portatore di interesse principale, ma un cliente da forzare con ogni mezzo in una direzione. E, per questo, vanno alla disperata ricerca di notizie altrove nella rete, anche in luoghi poco sicuri.

E sul fronte politico? Individuo – tra tanti meccanismi e dinamiche in gioco – un paradosso che, secondo me, gioca un ruolo importante. Come può un governo ispirare fiducia se, di fronte al

Covid-19, si preoccupa soltanto di promuovere questo vaccino e non si impegna – in parallelo e in maniera sistematica – a educare il pubblico in direzione di uno stile di vita armonico e dell'assunzione di nutrienti cruciali nel prevenire sintomatologie gravi (vitamina D, per esempio)? Se, cioè, non si cura di proporre anche ciò che, in natura, costruisce un sistema immunitario forte nel lungo periodo? Se tutta la nostra vita, dall'alimentazione fino alla vita emotiva centrata sulla paura, sembra strutturata per indebolire il sistema immunitario (vedi, a riguardo, cosa dicono le neuroscienze)?

Il fatto che le due cose non avvengano in parallelo è, per me, la principale causa della riluttanza delle persone verso l'istituzione che porta avanti una campagna vaccinale. Altro che "paura della puntura". Qui si tratta non di convincere le persone a fare un vaccino, ma di convincerle che un governo è ancora in grado di proporre qualcosa che sia per il bene dei cittadini e non per le tasche di una potente élite.

Chi cede alle semplificazioni e al disprezzo dell'altro da sé, rifiutandosi di vedere questo aspetto essenziale, sta dormendo. E spero si svegli presto.

Londra oltre la propaganda – *23 dicembre 2021*



Il quotidiano la Repubblica ha scritto – appena una settimana fa – che Omicron nel Regno Unito fa tanta paura e che ha riportato a Londra l'atmosfera da lockdown. Fatemi sapere se in questi video – girati da me lunedì, dunque manco in pieno weekend – la vedete. Qui risulta dispersa.

E queste, ci tengo a dirlo, sono solo le immagini. Nei miei prossimi

post, i numeri che raccontano quanto poco i residenti nel Regno Unito siano propensi ad accettare future restrizioni e quanto sia ampio il numero di coloro che non considerano Omicron una minaccia (al momento, si tratterebbe di un 39% della popolazione, secondo dati YouGov).


la Repubblica

City, a Londra torna l'atmosfera da lockdown

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

Non pubblico queste immagini per fare polemica, ma per una vocazione al servizio pubblico anche oltre gli orari di lavoro. In altre parole, le condivido perché ritengo fondamentale operare una ragionata discriminazione tra chi fa informazione e chi, invece, alimenta la narrativa di una Londra in emergenza, per motivi da chiarire.

Chissà, forse si vorrebbe poter raccontare che, in un Paese in cui il diritto al lavoro non è condizionato all'esibizione di un pass, si finisce certamente in emergenza. Beh, peccato che non sia così. Né guardando le ospedalizzazioni, né guardando le immagini tratte dalla vita quotidiana.

Tra le foto, anche l'articolo di Repubblica sull'atmosfera da lockdown londinese, vista soltanto dal suo corrispondente. Ammesso che non gli sia stato chiesto di vederla da qualche superiore. Può capitare. Ti chiedono di vederla e tu ne scrivi. In Italia, però, mi sembra capiti più spesso che altrove.

Le biblioteche inglesi e i Covid test gratuiti

9 febbraio 2022

Una volta alla settimana vengo qui per fare il test ed è come essere in un tempio. Sento tutti vicini. Sento quel filo di luce che ci collega tutti. Venire qui spesso è ancora un modo per proteggere i più fragili

tra noi, per ora. Non posso sapere chi sono, ma abbiamo il dovere di aumentare la possibilità di non far loro del male. È per questo che, vaccinati o meno, tante persone vengono qui in Biblioteca a fare il test. Noi siamo UNO. E tutti noi – a prescindere dal genere – abbiamo un cavaliere dentro di noi, proprio come quelli di cui si legge nei libri antichi. Un cavaliere il cui primo obiettivo è aiutare gli altri e liberarli dalla paura. Siate quel cavaliere.

I Cobas rompono il tabù – *19 febbraio 2022*

"In particolare, il sindacato sottolinea come, con l'idea di sicurezza che ha accompagnato la comunicazione sul Green Pass, sono venute meno o sono diminuite le protezioni che i lavoratori avevano imposto durante la prima ondata, come la sanificazione, l'uso della mascherina o tamponi gratis. E il Green Pass non si è rivelato efficace a fermare i contagi, specialmente nelle aziende della logistica.
Allo stesso modo, la manifestazione prende di mira anche lo stato d'emergenza e le misure ad esso connesse, come i limiti alle manifestazioni o alla possibilità di svolgere assemblee. Tutti dispositivi che, più che arginare la pandemia, «sembrano costruire un muro attorno al conflitto sociale, che potrebbe vedere esplodere le contraddizioni da un momento all'altro" [citazione da un articolo sul portale di Radio Città Fujiko].

La demonizzazione dei non vaccinati – *2 gennaio 2022*

La bestia umana non ce la fa. Per ora, continua a ripetersi. Continua a normalizzare l'atto con cui si schiaccia il diverso. Con l'appoggio di uno stuolo di intellettuali che pensano a fare i "bravi bambini", trovando questa o quella giustificazione, caricati a molla per fare i moralizzatori nel loro bagno di casa, a scapito di ogni etica universale di fratellanza e compassione.

EKMC. Che sconforto... Mi sembra che tutti siano imbambolati, boh... Non me ne capacito.

AM. Ma contro chi è questa invettiva? Che poi magari mi sfilo

garbatamente.

Sara Chessa. Ciao, A. La intendo più "a favore" dei diritti umani che "contro" qualcuno. Di certo, non è diretta a specifici individui. Altrimenti li avrei taggati, cosa che non temo di fare. Il post è, invece, rivolto a chiunque di noi assista con indifferenza all'approvazione delle nuove regole in vigore dal 10 gennaio in Italia, che prevedono un trattamento disumano per le persone non vaccinate. Non potranno neppure prendere un treno o un autobus. Soltanto perché hanno fatto una scelta differente da quella che il governo italiano vuole spingere a tutti i costi, anche a costo di creare categorie di "non umani" a cui diventa lecito togliere l'essenziale. Insomma, non contro qualcuno, né contro i vaccini. Solo contro chi calpesta un altro umano che ha la sola colpa di avere un'idea differente.

CF. Diciamo che il buon senso sta altrove. Il vaccino salva vite, ed è scientificamente dimostrato, molte più di quelle perse per reazioni avverse, personalmente mi sarei vaccinata anche con il tanto temuto AstraZeneca. Il problema nasce nel momento in cui non vi è un obbligo vaccinale (cosa che lo stato italiano può fare) ma un obbligo al green pass, misura di per sé poco efficace e che crea numerose disuguaglianze. In Cina (posto con tante tante tante problematiche di dittatura) hanno vaccinato, tamponano e mettono quarantene e lockdown quando servono perché salvare il maggior numero di persone è il fine che vogliono perseguire. La comunità prima del singolo, cosa che per la sanità, dal punto di vista costituzionale, esiste anche in Italia. La società Europea è però troppo concentrata sull'individuo e poco sulla comunità (cosa che già creava non pochi problemi prima della pandemia, figuriamoci ora). C'è bisogno di vaccini, c'è bisogno di tamponi, c'è bisogno di welfare e c'è bisogno di sicurezza e fiducia (sicurezza e fiducia mancano ovviamente perché si continua a dire tutto ed il contrario di tutto creando situazioni di panico ed incertezza, come se non bastassero le fobie comuni delle persone, ed in tutto questo non approvano il bonus psicologo, cosa essenziale in un momento in cui le persone sono sempre più esauste

e distrutte da questa situazione). PS: nei paesi del terzo e quarto mondo i vaccini li vorrebbero ma non li hanno, lì sanno quanto una campagna vaccinale ben fatta possa cambiare le sorti di una pandemia. Da soli non ci si salva in tutto questo.

Sara Chessa. C., non confondiamo le cose. La campagna di vaccinazione esiste in tutti i paesi e non ho mai criticato quest'ultima, né in questo né in altri post. La libertà di scelta è la cosa per cui, invece, mi sono sempre battuta. Ognuno ha caratteristiche differenti rispetto alla salute. Non tutti siamo adatti a ricevere un certo farmaco. In questo dovrebbe cambiare la campagna vaccinale italiana. Non dovrebbe essere un fenomeno da isteria collettiva. Non dovrebbero esserci medici di famiglia minacciati se firmano un'esenzione (hanno una loro coscienza, devono esser liberi di trattare il paziente come questa chiede, non come zio Pfizer alla riscossa detta). Oppure, c'è chi come me ha dedicato tutta la vita a costruire un sistema immunitario sano da offrire alla comunità di cui sono parte, curando ogni dettaglio dello stile di vita, specie a livello alimentare ed evitando quasi sempre di utilizzare medicinali non fitoterapici (senza integralismi, ma con serietà). Perché devo essere trattata in maniera uguale a chi per tutta la vita se ne è fregato di costruire un organismo sano e resistente? Perché devo essere obbligata a fare una terza dose quando so che il mio corpo l'ho reso il più resistente possibile allineandomi per tutta la vita il più possibile alle leggi della natura? Non hanno forse un valore tre decenni di amore per la salute? Io sono favorevolissima al vaccino. Basta che sia fatto da tutti coloro che ne hanno bisogno e da chi non ha patologie per cui è controindicato. E che, chi ha dedicato decenni a rendersi forte per la propria comunità, come me, sia rispettato come coloro che alla loro comunità hanno dedicato solo 15 minuti in un hub.

CF. Guarda che il mio commento non è contro chi non accetta il vaccino, ma contro la situazione che si è creata, e no, la società europea non è particolarmente incline alla "comunità" è un dato di fatto. Inoltre, purtroppo la terza dose ci tocca perché non è un

vaccino come gli altri, per il semplicissimo fatto che non è una malattia come le altre. Ma il problema sta alla base, il panico ed il terrore creati, mettendo nella condizione di esser vaccinato anche chi aveva diritto ad esser esente (ho una amica che addirittura è stata nel limbo per mesi, il foglio in cui dichiaravano che non era vaccinabile non glielo facevano e neanche si volevano prendere la responsabilità di vaccinarla... alla fine vaccinata, con tanta paura e tante incognite, ma lei ne avrebbe fatto volentieri a meno) ma il green pass non è gratis per chi non si vaccina. Cosa totalmente sbagliata. Doveva esserci uno stato rassicurante, una comunità scientifica compatta ed una cittadinanza fiduciosa, invece c'è solo il panico.

Sara Chessa. Ho capito meglio, grazie. Mi spiace per la tua amica e per tutti coloro a cui è successa la stessa cosa. Io penso che in questo momento né l'individuo né le comunità siano al centro dell'azione dell'Unione Europea e delle sue istituzioni. Avremo molto da fare nei prossimi decenni per far sì che tornino ad essere la sua priorità.

Cinquanta sfumature di verde – *20 gennaio 2022*

C'è "green" e "green". Per questo, voglio fare una precisazione fondamentale riguardo al pass sanitario inglese, che è stato in vigore per qualche settimana e che da giovedì prossimo non sarà più richiesto: non è niente di paragonabile ai cosiddetti Green Pass e Super Green Pass italiani.

Il lasciapassare, in Inghilterra, era previsto soltanto per l'accesso ai night club e a eventi con un alto numero di partecipanti, al fine di contenere la diffusione di Omicron. Inoltre, l'opzione "ingresso con tampone negativo anziché vaccino" è sempre stata offerta. I non vaccinati, dunque, non sono mai stati esclusi dalla partecipazione alla vita.

L'Inghilterra ha punti di forza e di debolezza come tutti i paesi, ma è impensabile anche solo immaginare che – qui – un pass vaccinale venga richiesto per andare a lavorare o accedere alla vita sociale. Accedere, cioè, a quella serenità di base generata – nell'

individuo – dal "condividere". Non stiamo parlando insomma di un caffè al caldo in un bar con un amico (forma), ma della condizione di benessere interiore che quel contatto umano crea (sostanza).

Perché questo è il punto: la bellezza della vita è la possibilità di unirsi ai propri simili. Se questa viene tolta, ogni misura per il contenimento dei contagi perde razionalità.

Le misure italiane che escludono dal pass sanitario l'opzione "tampone" non portano a una diminuzione dei contagi (perché anche i vaccinati contagiano), ma, anche se lo facessero, avrebbero comunque un prezzo troppo alto: togliere, cioè, al cittadino ciò che fa parte della definizione stessa di essere umano, il vivere condiviso.

Di più: il potere riarmonizzante e insostituibile che quest'ultimo ha. E di cui, in questo momento di sfiducia e ansia diffusa, c'è immenso bisogno.

Cosa si è scelto di fare – in alternativa – in Inghilterra? Oltre che sull'invito a presentarsi per la terza dose di vaccino (invito, mai forzatura), la strategia per controllare la diffusione del virus ha fatto affidamento sul suggerimento esplicito da parte delle istituzioni di effettuare frequenti test, anche in mancanza di sintomi.

I test sono disponibili gratuitamente nelle biblioteche di quartiere e in altre strutture pubbliche. In alternativa, li si può ordinare da un sito governativo e farseli recapitare a casa, sempre senza alcun costo (test antigenico se non sono presenti sintomi, molecolare se questi ci sono). In questo modo, usando il buon senso, le persone possono evitare di farsi veicolo di un'infezione.

L'invito a testarsi di frequente era ed è rivolto tanto ai vaccinati quanto ai non vaccinati. La percentuale degli uni e degli altri sulla popolazione totale è pressocché uguale a quella italiana. Quindi non avanziamo scuse per favore: stiamo parlando di paesi in cui la campagna di vaccinazione ha avuto esito simile.

Scrivo questo – come sempre – non per fare polemica ma per mostrare che esistono altri modi per contenerne la diffusione del virus senza calpestare la persona umana. Senza strappare le persone a un lavoro che amano. Senza bollare come "immorali" coloro che

hanno scelto di non vaccinarsi. Senza trasformarli in una categoria verso cui è lecito sfogare disprezzo.

Dobbiamo arrivare a una diminuzione ulteriore delle morti, ma senza fare a pezzi la nostra umanità.

Rosa Luxemburg e Vittorio Sgarbi – *20 febbraio 2022*

Per fortuna, tra i miei tanti difetti, non c'è l'ossessione per la condivisione di soli materiali provenienti dalla mia "area ideologica".

Condivido, invece, chi mostra intelligenza. Ovvero, chi – in un certo contesto – sa analizzare la realtà utilizzando allo stesso tempo testa e cuore, razionalità e capacità di "sentire" il vissuto dell'altro.
E, guardando con stupore verso chi è convinto che i contrari al super green pass siano tutti "di destra", ringrazio la vita di avermi insegnato a sentirmi abbastanza libera da avere, allo stesso tempo, una Rosa Luxemburg come punto di riferimento politico prediletto nella biblioteca della mente e un Vittorio Sgarbi sulla mia bacheca FB quando dice cose condivisibili sulla gestione della pandemia nel draghistan e difende il buon senso.[7]

Perché conserverò un bel ricordo della regina
8 settembre 2022

Un solo ricordo per dire perché l'ho amata. In un momento oscuro come quello della gestione della pandemia, questa donna ha usato parole che univano, rassicuravano e davano speranza alle persone. Di tutto si può dire di lei a seconda della prospettiva ideologica che si adotta. Non mi importa di fare discorsoni colti. Altri e altre li faranno. Io so solo che mentre personaggi oscuri come Macron, Draghi e altri lavoravano per diffondere divisione, odio e, a volte, cure sbagliate, lei ha scelto di pronunciare un discorso che aiutava le persone a riorientarsi verso il senso di unità, la fiducia e la razionalità. E per questo le sono immensamente grata.

[7] Cartabianca, Rai 3, 15/02/2022.

La salute è un bene prezioso. L'umanità ancora di più.

[ChatGPT]

AutoRicerca

Cronache da un mondo in preda alla follia

Roberto Rini

Numero 25
Anno 2022
Pagine 101-241

LAB

Ombre – *2 giugno 2020*

"Tutte le ombre parlano sottovoce della luce" [Emanuel Carnevali, poeta 1897-1942].

Quello che scrivevo in passato riguardava l'esperienza individuale... ma è valido in certi momenti di passaggio anche per la società. E ci siamo dentro ora. Si sta drenando con questa crisi l'inconsapevolezza collettiva, le ombre di un'intera civiltà emergeranno al vaglio critico della presa di coscienza.

E non potremo non vedere.

Danzare con le maschere – *4 giugno 2020*

Sette anni fa, mi ricorda FB, Istanbul, piazza Taksim, dove i militari di Erdogan erano schierati e sparavano da lì gas lacrimogeni che intossicavano davvero le persone... Per protesta alcuni dervisci danzarono con le maschere antigas. Era un'immagine molto potente.

Oggi anche noi dovremmo imparare a danzare seguendo il moto delle sfere celesti... con la mascherina?

Non abbiamo un nemico dichiarato, ma una situazione subdola sotto diversi punti di vista, che ci toglie il respiro, che copre il volto originario, che impedisce il contatto a due e più persone, ma non può toglierci la nostra dignità verticale, il nostro allineamento e il nostro innalzarci.

Sette anni fa.

Il Tempo di una Trasformazione, troviamo oggi la nostra azione potente che ci permetta di essere in sintonia con le leggi superiori e proteggere l'essenziale.

Virus planetario – *5 giugno 2020*

È incredibile notare quanta paura dell'ignoto, dell'autorità, del futuro, del destino, dell'essere tagliati fuori, del non ricevere la pagnotta, della solitudine, di non essere amati, di non essere all'altezza, di subire violenza, ricatti, ripercussioni, di perdere tutto,

di ammalarsi, dei cambiamenti, di morire, di non essere intelligenti abbastanza, di non essere nulla agli occhi degli altri, di non *essere*... si annidi in moltissime persone, in quasi tutti, in noi... anche in chi dovrebbe nutrirsi di libertà e integrità... di vita senza paure...

E invece...

Questo è il vero virus planetario.

Da sempre...

Fino a quando non ci sarà una seria indagine sulla natura umana, con un'assunzione di responsabilità che non può che essere individuale... personale... non ci sarà alcun vero mutamento sociale. Cambieranno le forme esteriori, cambierà il contesto storico, ma l'uomo resterà uno schiavo inconsapevole... e non di forze cattive esterne, di politici corrotti, di lobbies, di una Natura violenta, di uomini oscuri, ma di sé stesso, dei propri limiti autoimposti, della propria ombra e inerzia... della rimozione del proprio vero potere.

A quale visione di realtà ci siamo consacrati?

Ognuno può porsi questa domanda. Ognuno si chieda cosa serve ogni giorno col proprio agire... a chi o cosa consacra il proprio tempo.

Una vera libertà è possibile... ma occorre chiedersi quale sia la fonte di una vera e luminosa libertà.

Curare noi stessi – *6 giugno 2020*

Nessuno demonizza la ricerca scientifica, medica, farmaceutica (sarebbe idiota farlo), ma dovremmo anche entrare in un'ottica di cura di noi stessi più generale, e non di dipendenza dalla tecnologia esteriore senza sapere come funzioni innanzitutto il nostro sistema immunitario, come interagisca con la mente, le emozioni, il respiro, il cibo, il movimento.

Le due cose in un mondo sano non sarebbero affatto in contraddizione, ma incredibilmente nel nostro lo sono.

Altra grande frattura emersa in modo drammatico durante questa crisi.

Terreno da armonizzare – *7 giugno 2020*

L'Armonia del mondo rimane tale con o senza di noi... se ne fotte proprio di noi.

Ma noi siamo uomini e viviamo in mezzo agli uomini. È questo il nostro terreno da armonizzare, la nostra vita in mezzo agli altri.

Ecco perché, nonostante la struggente bellezza sempre presente, non mi è sufficiente l'immersione nella natura, nella vastità, e nemmeno nello spazio vuoto del silenzio mentale... se poi tutto questo non intacca la disarmonia del vivere tra gli uomini, non contagia e sanifica l'animo umano, non apre un varco – dove passi la luce – nel buio oscuro della psiche condizionata dalla violenza del vivere, se non fa uscire dalla paura.

Visioni spirituali – *8 giugno 2020*

In quest'epoca in cui molti temono che forze oscure prendano il sopravvento, sfruttando l'inconsapevolezza umana, è bene ricordare che ben più in alto esistono forze luminose e a modo loro intervengono.

Scrivevo in passato: un Maestro è un essere che proviene da un altro piano, superiore e dilatato, caratterizzato da una vasta libertà e da coscienza articolata e profonda. Costui può scegliere consapevolmente di scendere sul piano materiale, in un piccolo corpo di mammifero, per immettere quella libertà nell'esperienza umana, quasi ad imprimere nuovi principi nel DNA collettivo.

Per far questo però, può essere necessario che dimentichi tutto, che parta proprio da zero, che assuma su di sé tutti i limiti che dovrà abbattere, affinché sia reale il processo di liberazione profonda nell'esperienza umana.

Il suo processo intimo non è per nulla un fatto individuale, benché la sofferenza di cui si fa carico nei primi anni di oblio sia sentita in modo acuto, soggettivo e per nulla al risparmio... anzi, ma ha il fine di un'evoluzione collettiva.

Affinché il suo impatto sia reale, il Maestro (che non sa di esserlo) deve scegliere di nuovo quello che magari ha sepolto nel profondo, ma può riuscirvi solo se viene rimesso alla prova nell'esperienza umana, con bivi, tranelli, difficoltà, inganni e nuove seduzioni di quest'epoca.

Non esiste predestinazione che va da sé senza essere supportata da una sfida e da una scelta rinnovata... Gesù è il predestinato, ma la sua gnosi è solo una "possibilità", un seme che deve nutrire con le sue scelte consapevoli, non è una suprema meccanicità spirituale.

Tutto questo è incomprensibile per la maggior parte delle persone, ma è pacifico nelle culture orientali dove la nozione di anime antiche e giovanissime, luminose o scure, così come la nozione di viaggi tra i mondi in un eterno ritorno fino al supremo riassorbimento nel Tutto, sono dati per assodati e frutto di grandi osservazioni e indagine sulle differenze umane.

Ecco, andava ricordato.

Non siamo soli e possiamo scegliere di scoprire il seme di luce che portiamo tutti, sia noi che i Maestri che ci aprono la strada. Ecco perché siamo messi alla prova, in questi giorni di confusione e crisi, nel capire quale visione di realtà sentiamo davvero nel profondo e quale invece sia ingannevole per l'anima e la verità.

Sapremo riconoscere il lampo di verità nella notte buia?

Il re del mondo ci tiene prigioniero il cuore

9 giugno 2020

Oggi un mio contatto, una persona che stimo e di buon cuore (e forse per questo tende a proiettare il suo sentire anche sugli altri) chiedeva un po' provocatoriamente a coloro che vedono un complotto in tutta questa vicenda Covid, il perché di tutto ciò – dichiaratamente pensando lui il contrario e dando credito ad una versione più "ufficiale" di normali difficoltà umane dinanzi all'imprevisto – cioè a chi gioverebbe? Quale sarebbe il movente?

Sarei anche stato tentato di rispondergli o quantomeno di dargli

un'opinione differente e pure articolata, ma dopo aver visto tra i suoi commenti il tenore delle reazioni meccaniche e cliché tipiche di chi sarcasticamente vorrebbe liquidare ogni riflessione con battute tipo "Gombloddoh!" (e, credetemi, considero ormai chi usa questa espressione, e in questo modo, all'ultimo gradino della scala evolutiva... ☺), me ne son ben guardato.

In fondo l'avrei fatto per lui solo perché chiedeva, perché a me di convincere chicchessia in realtà frega nulla. Che ognuno pensi ciò che vuole. D'altronde, non mi stupisco affatto se coloro che hanno difficoltà enormi già ad osservare i propri pensieri, emozioni, azioni e motivazioni interiori non riescano a vedere pressoché nulla oltre la visione del mondo che li rassicuri... andrebbero in tilt ad ogni dubbio e domanda vera su sé stessi, sulla realtà, sul pianeta in cui viviamo e su quell'oltre che solo ogni tanto si affaccia alla percezione.

Senza andare su cose troppe complesse, sono gli stessi che credono che JFK sia stato ucciso dal pazzo Oswald con un proiettile solo, che nonostante le evidenze non riescono a credere che i Bush trafficassero con la famiglia Bin Laden, che la CIA abbia addestrato i capi dell'ISIS, che dopo aver visto cos'è successo ad Auschwitz o nei gulag siberiani (per par condicio dell'orrore) ancora non riescono a concepire come la natura umana sia non solo banale nella sua malignità e meccanicità, ma anche ricettacolo di forze differenti ben precise e organizzate (ma non essendosi queste persone mai interrogate sulla natura umana è discorso perso...), gli stessi che non potevano concepire che un volto familiare come Andreotti potesse essere coinvolto con la mafia (perché lo vedevano in tv), che non esitarono a smerdare un uomo perbene come Enzo Tortora (proprio perché lo condannò la tv), gli stessi che dinanzi a piani di eversione che hanno dilaniato la nostra storia italiana continuano a pensare che il mondo sia quello raccontato e messo davanti agli occhi (nonostante l'idea della propaganda, l'uso della psicologia di massa e manipolazione dei dati sia studio consolidato), gli stessi che dinanzi agli scandali peggiori legati alla sanità dilaniata per corruzione, tangenti, sprezzo totale della vita umana, continuano a fare della narrazione ufficiale un "dogma".

Oggi sono lì che ti postano articoli ridicoli sulla "psicologia del complottista", che blaterano di "analfabetismo funzionale" anche quando le denunce vengono da individui plurititolati e legittimati a parlare! Sono quelli che dinanzi alle contraddizioni sospette e imbarazzanti dell'OMS (non ultima la porcata della idrossiclorochina e l'articolo del Lancet con i dati a cazzo di cane non rivisti da nessuno, oltre alle ombre storiche sulle pandemie del passato e i conflitti d'interesse) continuano imperterriti a fare "lalalalalalalala", tappandosi le orecchie come i bambini quando non vogliono sentire...

Ogni domanda complessa li metterebbe davanti alle proprie contraddizioni, all'idea ridicola di mondo cui hanno aderito nella visione di un quotidiano rassicurante che non va oltre le loro quattro mura... Insomma, da individui così non mi aspetto nulla, ma proprio nulla... Ma una riflessione la condivido invece con chi ha già cognizione di alcune cose e può seguire osservazioni di altro tipo.

Il dualismo è parte integrante della Creazione, diciamo del "mondo manifesto", e serve alla dinamica evolutiva, è una mutazione necessaria, per così dire, ben espressa dall'idea del Tao, che è in continuo mutamento ciclico, per cui si hanno fasi di differenziazione del bianco e del nero e fasi di mescolamento e mutamento nell'opposto. Cosa ha che fare col discorso di cui sopra e con la vita reale?

Che in genere siamo tutti un po' invischiati in zone terricole, dense, perfino oscure, e zone luminose, più leggere, che ci sollevano... è la natura umana sospesa tra terra e cielo... diciamo che si sguazza in zone di grigio variabile, più che inabissarsi nella più nera oscurità o elevarci nell'accecante bianco luminoso del cielo solare.

In certe fasi dell'evoluzione però accade, come nel ciclo di mutamento del Tao, che i due poli si differenzino in modo netto prima che il germe dell'opposto si manifesti in nuovi mescolamenti dinamici e creativi. Per dire, che se non stesse per nascere un Gesù – se vogliamo prendere un esempio dalla religione – cioè un principio luminoso puro, non si attiverebbe l'azione orribile e oscura di un Erode che fa uccidere tutti i bambini... in una polarità netta. O ancora, in questa vicenda il popolo viene chiamato a schierarsi tra

una legge della terra e una del cielo, tra Barabba e Gesù...

Queste sono vere Iniziazioni collettive, passaggi epocali, che ovviamente permangono nel dualismo, non lo trascendono, ma sono parte integrante di un processo di crescita nella materia, nella Storia... aprono porte e direzioni evolutive.

Altro esempio, Siddharta Gautama viene da un mondo "ricco" denso di materia sontuosa e lussureggiante – essendo lui il figlio di un ricchissimo re – un mondo dove non sembra esistere morte e malattia, un mondo "pieno" e perfetto, eppure scopre che quel pieno nasconde la morte, la decadenza, la malattia... e viene attratto dal suo opposto... dall'altro polo... il mondo del Vuoto, dove vita e morte sono trascesi...

Nella Storia più concreta – se vogliamo non impelagarci in questioni spirituali e religiose – possiamo vedere una polarità relativa e più umana, ma sempre impregnata di principi e archetipi molto netti, ad esempio in vicende quali Falcone e Riina, il giudice più tenace e il boss più sanguinario, ma ricordo bene come nella percezione distorta comune o di chi era chiamato a prendere una posizione "Riina in fondo dava lavoro a tutti" e "Falcone era un esibizionista ambizioso"... tutto non solo "grigio variabile", ma anche "ribaltato".

Ecco, in certi momenti ciclici si possono vedere delle polarizzazioni che non sono frutto di tifo meccanico emotivo tipo Roma vs Lazio, Milan vs Inter ecc., ma legati davvero a manifestazioni di principi sottili, di archetipi veri e propri. Siamo in grado di riconoscerli? Siamo in grado di andare oltre l'inganno delle forme alla ricerca della sostanza?

Bene, questi periodi che suonano come esami di maturità evolutiva, pur rimanendo nel dualismo, sono necessari. Forse visti da un piano più elevato appaiono nella loro interrelazione feconda affinché la coscienza effettui il suo gioco di autoriconoscimento e danza creativa in equilibrio dinamico tra conservazione, creazione, distruzione. Ma il processo vissuto dal basso e dall'interno delle vicende è uno "sliding door", un bivio del destino che fa la differenza nella nostra evoluzione.

Non puoi andare contemporaneamente a destra o sinistra!

Ora, questo equilibrio "nel grigio", diciamo, tra alto e basso, viene mantenuto secondo alcuni miti – ripresi poi in ambito teosofico e da Guenon – nella volontà di un essere detto il "Re del mondo", creatura evoluta, saggia ma non priva di ambiguità, come un demiurgo che gestisce la conoscenza, ma non dona la libertà agli uomini e castra ogni slancio verso la luce che non sia conforme all'equilibrio da lui instaurato... Ecco perché Battiato nella sua canzone dice "ma il Re del mondo ci tiene prigioniero il cuore", laddove le Vie invece ti conducono oltre ogni gerarchia e dualismo, oltre ogni manicheismo, verso la sorgente unica, vera possibilità di salvezza e grandezza per l'uomo. Il Tao stesso appartiene al mondo manifesto, ma prima c'è il mondo indifferenziato e il Vuoto.

Che c'entra questo mito con ciò che stiamo vivendo? Che c'entra con il tizio del post del complotto? Beh con lui niente, non capirebbe una "h" di ciò che ho scritto (e non solo lui... ☺), ma a chi fa un percorso spirituale da anni dico che siamo in un momento in cui la polarizzazione tra archetipi oscuri e luminosi sta toccando il suo vertice, quindi la manifestazione di ciò avrà effetti precisi... la crisi è una di queste... e in fondo perfino tutta la questione scolastica – davvero drammatica – ha qualcosa alla "Erode"... no, non nel senso che una nullità come il ministro dell'istruzione faccia parte di un complotto... lei è solo una "utile idiota", come tanti, come quasi tutti i politici...

Quello che molti non capiscono è che un'azione oscura volontaria la possono concepire e sostenere solo poche persone, tutti gli altri rimangono semplicemente "agganciati" dalla forma-pensiero di cui si fanno ottusi ripetitori meccanici, ne sono "influenzati" a cascata... un intero popolo di tedeschi semplicemente "obbedì agli ordini", in modo meccanico, senza alcuna coscienza... il gotha nazista era dedito invece a pratiche oscure (di cui forse nemmeno capivano la portata, ma ne furono di certo "mesmerizzati"... e tralasciamo del tutto il fatto che pure Churchill ebbe i suoi maghi e le sue pratiche).

Durante la polarizzazione, l'equilibrio del Re del Mondo salta, la sua stessa figura viene destituita, racconta un mito, nell'arrivo di

Principi luminosi dall'Alto e nella ascesa dell'oscurità dal basso! Sì, prendetela come un racconto tra Harry Potter e il Signore degli Anelli... i miti sono miti...

Ma quando saremo chiamati a vedere oltre le forme e a sentire davvero il nostro cuore liberato, perché nessuno "lo tiene più prigioniero" (se il Re del mondo è stato destituito, come racconta una strana storia che ascoltai in Medioriente) cosa faremo? Cosa sceglieremo?

Oh, gli altri continuino pure a pensare che tutto sia mescolato in zone grigiette, che l'uomo in fondo abbia sempre rubacchiato, faccia cazzate, sia manipolabile per basse motivazioni di soldi, ricatti, pagnotta, prestigio ecc., ma sia anche capace di fare cose buone con coscienza e dedizione, e quindi il caos sia normale, normale confusione, imprevisto, e bla bla... è la vita umana da sempre, baby.

Nel frattempo, esiste una vita oltre la vita apparente e due poli emanano la loro forza...

Il nostro cuore farà la differenza...

Ora è libero di scegliere...

Inginocchiarsi – una riflessione su forma e sostanza

10 giugno 2020

Curioso... ieri pensavo ad un episodio personale: quando compresi la forza e portata di ciò che aveva fatto l'uomo che considerai davvero un Maestro, anzi... quando compresi "chi fosse" davvero (i veri Maestri sono tra noi e non vanno in giro con vestiti bizzarri o con un neon che li indichi e proietti attorno a loro una luce azzurra) mi venne spontaneo inginocchiarmi...

Era un segno di Ringraziamento reale, di devozione sincera... da quell'atto cambiò qualcosa in me e ne ricevetti delle vere benedizioni. Poi realizzai un suo quadro-ritratto che misi in corridoio e ogni volta che entravo o uscivo mi era spontaneo effettuare anche un inchino con la testa, una forma non premeditata e personale di "bhakti" (devozione) che divenne quasi un rituale intimo.

Anni dopo compresi che quel momento per me fu un reale passaggio di stato. Racconto questo episodio perché ieri, vedendo l'ex Presidente della Camera inginocchiata, ho provato un brivido lungo la schiena, qualcosa mi stonava e turbava profondamente, in un vero rigetto.

Il povero George Floyd lo abbiamo visto tutti e tutti abbiamo avuto un nodo alla gola sentendo e vedendo le immagini, invocando giustizia e rilanciando contro il razzismo... ma quello che sta accadendo temo che abbia poco a che fare con l'episodio in sé, già iperstrumentalizzato per creare caos nel pieno della campagna presidenziale USA e affossare il "razzista" Trump... Ma tutta la vicenda Floyd – ripeto, drammatica in sé, come tanti altri episodi gravissimi di abuso, violenza e morte – assume significati simbolici inquietanti e subliminali, come se creasse una "eggregora" collettiva collegata alla paura di non respirare (il tema del momento... intubati... mascherati...) in una sorta di rituale collettivo che s'imprime nella coscienza.

Ci sono due aspetti, che in realtà sono uno solo, ma uno è più comprensibile alla maggior parte delle persone, legato alla psicologia di massa (tipo metodo Tavistock), alla propaganda, all'uso strumentale della paura collettiva come accade nella strategia della tensione (che in Italia conosciamo bene), e l'altro aspetto è invece di stampo "magico", legato all'uso delle energie sottili e del condizionamento profondo.

A molti questa roba appare "strana", "fantasiosa", "poco credibile", "folle", non riescono a credere che nel 2020 ci sia chi attui robe simbolico-energetico-magiche, ma evidentemente si ha poca dimestichezza con quello che accade ad "alti livelli culturali". Ad esempio la massoneria (uno del tanti gruppi che ragiona con queste logiche) è fondamentalmente basata su conoscenze simbolico-ermetiche e sulla ritualità, e in massoneria non trovi ignorantoni (cioè, anche sì...), ma soprattutto trovi nobili, industriali e alti finanzieri, medici, professori universitari, politici e delinquenti assieme (tralasciamo che come percorso di Conoscenza non vale

quasi nulla, perché oltre le nozioni egizio-pitagoriche-platoniche-cabalistiche, tutto fermo nell'ambito mentale simbolico, non possiede "manco pu cazz" pratiche di vera trasformazione interiore per far emergere l'essenza, cioè l'abc in qualsiasi scuola orientale vera), quindi non stupiamoci se molto di ciò che accade abbia un aspetto per nulla casuale e fortemente "simbolizzato", perché in corso c'è una battaglia tra gruppi di potere che vogliono mettere a segno colpacci e "marchiano" i loro punti.

Anni fa rimasi colpito (ma neanche tanto) quando delle mie conoscenze in massoneria sapevano già in anteprima l'esito di un'elezione di Miss Italia, e tutta la serata di premiazione in diretta tv era un trionfo di piramidi e squadre ecc. Voi direte "e che je frega de 'ste scemenze?", ennò... in certi momenti con robe simili sia a livello simbolico sia a livello energetico, si affermano successi, si comunica (quasi a dire "siamo noi i padroni dell'Italia"), si festeggiano ricorrenze, si manda un messaggio di forza... Figuratevi quindi in momenti di grande crisi internazionale, mentre impazzano lotte di potere, di soldi a palate e visioni della realtà da affermare...

Allora, tornando a quel brivido lungo la schiena, mi son chiesto "ma perché reiterare il gesto con cui è stato commesso un omicidio?" E perché fare di quella frase di sofferenza uno slogan: "I can't breathe"?

Quell'inginocchiarsi su una gamba avrebbe avuto senso SE il povero Floyd non fosse stato ucciso proprio con un ginocchio sulla gola! Allora per onorare un povero uomo ucciso da un poliziotto ti inchini o inginocchi davvero (con entrambe le gambe) a chiedere scusa, non reiteri quel gesto! Oppure stai dritto in piedi a condannare quella posizione prona con la forza! Come se per onorare i morti del "mostro di Firenze" io facessi il gesto delle coltellate e squartamenti (immaginate il gesto del coltello sotto la doccia in Psycho!) vi disturberebbe, no?

E ancora, la frase di sofferenza non avrebbe dovuto essere ribaltata nelle manifestazioni? Chessò, "we want to breathe", ad esempio? Trasformare in mantra proprio le ultime parole di dolore è qualcosa

che toglie il fiato... non libera le coscienze affatto! Tutto questo rientra in una logica ribaltata a mio avviso, che sfrutta la drammaticità di questo sporco episodio per realizzare altro... che con il razzismo nulla c'entra.

Attenzione, non voglio entrare affatto nelle teorie che negano la morte di George Floyd, che vedono nei protagonisti degli attori, che puntano l'accento sul fatto che lui non fosse uno stinco di santo (il che non giustifica certo un omicidio) o che fosse mezzo fatto in quel momento, né tantomeno sto negando il razzismo WASP ancora molto forte. No, sto parlando di ciò che accade dopo e della "comunicazione" attorno alla vicenda Floyd. Fingere che quel gesto di morte e oppressione diventi un gesto di scuse e compassione, e che le ultime parole sofferenti siano liberatorie, è un ribaltamento di forma e sostanza.

Mi ha molto colpito che le manifestazioni antirazziste in suo onore fossero veri assembramenti sulle quali nessuno ha avuto nulla da ridire eh... A chi ci si sta inchinando davvero? A chi ci si sottomette? Quali forze si attirano davvero in quel modo (secondo certe logiche)?

Non credo che in tanti si siano interrogati sul gesto se non seguendo l'onda emotiva, compresi (forse) i nostri politici, ma davvero si pensa di sconfiggere il razzismo trasformando in mantra, mudra e asana, gesti e parole di morte o di sottomissione?

Golgota, "crocifissione" – *12 giugno 2020*

Così vedo i lavoratori italiani (e del resto del mondo) in questo momento: dei poveri Cristi costretti a costruire la propria Croce, mentre un manipolo di burocrati e finanzieri da dietro le quinte gioca a Risiko col pianeta... e anche loro, come quasi tutti, non sanno dove sia la Kamchatka ma la vogliono, e la Kamchatka possiamo essere noi, fare la differenza.

Chiedere al potere di cambiare il potere non ha senso, è solo un gioco delle tre carte. Mentre tu guardi altrove accade altro. Lo

abbiamo visto tante volte.

Mi fa ridere chi ancora crede che il problema sia destra vs sinistra, Salvini, Renzi, Zingaretti, il 5 Stelle, le Sardine.... i 5 Stelle poi, il miglior cavallo di troia del potere degli ultimi anni. Neanche nel "dittatore dello stato libero di bananas" di Woody si vedeva un tale trasformismo al potere, figlio di un progetto preciso di controllo e svuotamento del malessere popolare. Mai come oggi la democrazia è stata usata in modo così ingannevole per poi essere messa sotto i piedi, mentre l'oligarchia ha rivelato il suo vero aspetto.

Ci voleva una "pandemia" o presunta tale (sì, evitatemi la conta dei morti please, ci sono... ma si parla di altro e do per scontato che chi legga non abbia solo prosciutti negli occhi) per giustificare una tale frattura "verticale" tra popolo e tecnici che in maniera ormai sfacciata ti sbattono in faccia "decidiamo noi e basta".

Sostituiamo Conte? Sì... e che cambia? Arriverà un Colao qualsiasi scelto da nessuno a continuare l'agenda di potere, che ormai procede spedita. Eleggiamo un Salvini, una Meloni, un Conte bis, un Renzi o Zingaretti... individui che sono lì da più di 20 anni e sono solo pupi che recitano un ruolo consapevolmente o meno in un teatrino inutile.

Il potere sta altrove.

Ma noi quindi abbiamo Potere? Noi intendo la gente comune, quella che gli oligarchi considerano solo una massa di dipendenti, lavoratori, schiavi, o gregge... e la nostra Costituzione definisce un Popolo. Domande sociali antiche, senza risposta finché si gioca ad un gioco che è privo di forza e potere vero da parte nostra.

Esiste un mondo dietro il mondo, nel senso che opera dietro le quinte e crea una prima fila di vuote presenze (i politici) che fanno da cerchio e tirassegno per le freccette mediatiche e le attenzioni del popolo (la massa per loro), e una seconda fila di burocrati e tecnici più o meno pubblici, ma molto meno noti e messi in posti chiave, che smuovono soldi, progetti, creano un labirinto di cavilli e norme specialistiche sulle quali in tanti non capirebbero nulla. Ed esiste un mondo dietro "il mondo che sta dietro", che ragiona con logiche del

tutto fuori dalla portata comune, logiche "differenti" e conoscenze che non sono quelle della scienza come la presentano nelle accademie e molto più vicine all'esoterismo d'élite... perché il mondo non è ciò che appare.

Che fare? Non ci sono ricette o risposte facili e detta così sembra che siamo inchiappettati e basta. Una risposta tecnica c'è: tutta sta macchina operativa di realtà retrostanti che poi usano prime e doppie file per gestire la popolazione, si basa su una visione "meccanica" dell'uomo. Se io faccio A tu fai B, punto. Allora, ogni domanda sulla società rimanda alle domande sull'uomo, e ogni richiesta di libertà e maggiore felicità sociale deve partire da una cognizione precisa individuale di cosa sia la libertà e la felicità.

Essere degli schiavi inconsapevoli e reattivamente meccanici può donare la libertà e la felicità? No, chiaramente.

Quale senso di Libertà avete? abbiamo? Individualmente e collettivamente dico. L'uomo è meccanico? Se cominciassimo a studiare le nostre possibilità potremmo scoprire che quando "loro" fanno A, noi non siamo nemmeno lì a fare B, C ecc., perché stiamo giocando un altro gioco.

L'uomo è un essere con possibilità di coscienza, consapevolezza e libertà ancora inesplorate, il gioco di queste "altre" persone si basa tutto sul fatto che siamo bloccati, meccanici e senza potere... cioè su una sovversione della natura umana a cui noi aderiamo (inconsapevolmente). Ma se giochiamo a quel gioco, se lo scegliamo coscientemente, possiamo essere come quella Kamchatka che nessuno capiva che Stato fosse, tutti la volevano, ma scombinava le partite.

Invece di costruire la nostra Croce, potremmo essere quella di chiunque ci veda meno di quel che siamo, fosse Satana in persona.

Sui demoni e i tempi attuali – *16 giugno 2020*

C. S. Lewis, autore irlandese noto per le cronache di Narnia, scrisse prima della sua opera più famosa un piccolo gioiello di arguzia e profondità, da bravo studioso di teologia quale fu, "Le lettere di

Berlicche", un colloquio epistolare tra demoni di Satana, lo zio Berlicche e il nipote Malacoda, sulla corruzione dell'animo umano, il peccato e le tentazioni.

"Vi sono due errori, uguali e opposti, nei quali la nostra razza può cadere nei riguardi dei diavoli. Uno è il non credere alla loro esistenza. L'altro di credervi e di sentire per essi un interesse eccessivo e non sano. I diavoli sono contenti d'ambedue gli errori e salutano con la stessa gioia il materialista e il mago".

Esattamente questo è quello che accade anche in tempi moderni, anzi proprio ai giorni nostri , con tutta la metafora o la letteralità che volete a seconda delle vostre credenze: molti sarebbero disposti a negare ad esempio che possano esistere persone potenti con una vera ideologia strutturata di soppressione, controllo, manipolazione e asservimento dell'umanità, nonostante la Storia ci mostri non solo la banalità del male quotidiano, ma anche la sua capacità di "organizzazione" e volontà specifica.

Molti altri invece sarebbero disposti, dinanzi alla conferma dell'esistenza di una tale congrega di persone (che hanno in realtà sotto gli occhi...), a vendersi quel briciolo di luce e dignità che rimane loro pur di cavalcare l'onda di presunti vincitori, asserviti del tutto alla paura o alla voglia di poterucolo.

Riflettiamo anche attraverso questa intensa e drammaticamente inquietante interpretazione, in libero spunto, nell'opera di Antonio Bilo Canella ["Dobbiamo annientare l'Uomo Libero, il libero lavoratore deve finire." Dai quaderni di Malacoda, il pensiero di Berlicche. *https://youtu.be/plf8iWz2uzo*].

Il momento di ridestarsi – *17 giugno 2020*

In questo periodo in cui vedo una gran confusione e paura, meglio ribadire due cose:

(1) La dimensione spirituale si pone al disopra o più in profondità rispetto alle beghe della personalità, della materia e della società... quindi fa respirare una vera Libertà intoccata da tutto... questa

scoperta è la vera forza.

(2) Nel gioco esteriore, quello storico che si svolge nel "tempo", occorre però capire che il dualismo è parte integrante dell'evoluzione, della scelta e della trasformazione in qualcosa di nuovo... affinché la coscienza possa ridestarsi e rispecchiarsi nell'esperienza concreta.

Il che significa che devi sapere discriminare tra bianco e nero e pure vedere le sfumature di grigio.

Il che significa che devi "giocare" nell'azione.

Ora è il momento di ridestarsi, di scegliere e di agire

Sui massimi sistemi – *17 giugno 2020*

Perché l'uomo (inteso come razza) è una testa di cazzo che si fa la guerra l'un l'altro e vive in schiavitù? Non è una domanda fuffa, è qualcosa che non ha nulla di generalista perché riguarda ogni singola vita, in primis la nostra. A sentire tutti nessuno vorrebbe una guerra, nessuno vorrebbe essere costretto a lavorare, nessuno vorrebbe stare in conflitto e vorremmo tutti una vita armoniosa, magari con sane dosi di bellezza e libertà... come stare al mare in vacanza sempre.

Bene, cioè no, male... allora i conti non tornano. Nessuno ferma il gioco, nessuno spezza la catena, tutti viviamo conflitti individuali e collettivi, e non si capisce a chi gioverebbe questo "adeguarci" al "mondo così com'è" (o appare).

Appunto, se tutti vorremmo fare altro e tutti ci rabbattiamo per stare a galla, qualcosa non torna. Sì, lo so, c'è chi è "realizzato", ha belle soddisfazioni, una bella carriera, persone da amare ecc., e questo già dona senso... ma la verità è che anche così si campa con la paura di perdere tutto o con un senso in sottofondo di precarietà e incertezza. Insomma, con chi abbiamo stipulato un contratto infernale che ci rende schiavi e bloccati da un sistema? E poi... lo siamo davvero? È un Dio crudele quello che ci ha infilati nel tempo, immemori e schiavi di forze che non comprendiamo?

O forse siamo noi che facciamo concessioni a parti di noi non essenziali e poi paghiamo lo scotto di questo "autotradimento"?

In un testo antico dello gnosticismo, III secolo, il "Pistis Sophia", c'è una versione molto elaborata su chi o cosa tenga prigioniero l'uomo spingendolo ad una percezione miope, distorta e schiavizzata... una visione della realtà dominata da un Demiurgo che rifiuta la Luce e che tiene separata questa realtà dalla Sorgente originaria, il Pleroma, la vera totalità divina, e si serve di governanti (detti arconti) per tenere l'uomo come uno schiavo strumentale ad un sistema autogovernato.

Questa cosmologia ha il suo corrispettivo psichico nel senso profondo di paura e incertezza che spinge gli uomini ad adeguarsi ad un sistema che lo sovrasta e rende infelice, invece che cercare la propria Luce interiore che lo libererebbe.

Questa visione di un nemico che sovrasta e controlla l'uomo ha un suo perché... in fondo la struttura sociale rispecchia l'idea di una gerarchia di padroni e schiavi, di un sistema alla "Matrix", riferimento ormai obbligatorio per questo genere di cose, ma tutto questo è ancora un gioco duale cui prestiamo le nostre migliori energie... e in effetti la pressione che subiamo verso una NON libertà è notevole. Ma anche senza concepire un meccanismo di controllo o delle forze che coscientemente ci limitano, la Natura stessa è soggetta in primis a leggi meccaniche che ci divorano se non le accettiamo, ma dalle quali possiamo liberarci o farcele amiche se le accogliamo e conosciamo.

In effetti la pressione condizionante che subiamo è notevole, è un fiume che spinge tutti verso una cascata ripida, ma tutto questo avviene fino a quando qualcosa in noi non riemerge dal profondo a esigere una nuova Libertà.

Per fare questo occorre davvero osservare quanto la sorgente di molte nostre azioni sia la paura, paura di "non essere" fondamentalmente, a cui si può sopperire non con sofisticate compensazioni nevrotiche, tipo diventare il megadirigente rampante, la star adorata da tutti o il dittatore dello stato, bensì... "essendo"! Cioè riscoprendo la Luce in noi... Teoria e visioni? La realtà è un'altra? E qual è? Siamo sicuri che un mondo che ci rende miseri nei sentimenti, miseri nelle possibilità di lavoro, miseri nella

creatività e nelle compensazioni, sia l'unico possibile?

Si può proiettare, come nel testo antico, questo limite in un lavoro di opposizione effettuato da forze esterne a noi, in una specie di lotta tra Luce e Ombra, Bene e Male, ecc.; qualcosa che crea divisione tra gli uomini, tra uomo e donna, tra padri e figli, ecc., ma benché ci sia qualcosa di molto vero, è ancora un rimanere in un dualismo infantile in cui si proietta la propria impotenza fuori e non ci si assume la responsabilità della propria energia e forza reale.

Tutti conosciamo dei momenti strani nei quali la realtà sembra venirci incredibilmente incontro, con delle sincronicità che a ben vedere un po' le sentivamo già nell'aria, frutto di un nostro lavoro ben fatto, ad esempio, di un'energia espressa. E allora quasi in modo ritmico le cose si sono congegnate in modo "perfetto". Questi momenti di Grazia sono rari, ma quando capitano sono un'epifania! E allora, è possibile capire come funzionino questi momenti in cui siamo liberi e capaci di fare, e in cui la realtà sembra "magica"?

La Magia antica forse era proprio questo: una libertà di azione che faceva capo a leggi sconosciute. Oggi possiamo ricevere sullo schermo informazioni provenienti dall'altra parte del mondo, un tempo sarebbe stata magia, ma oggi la chiamiamo "rete", un flusso di informazioni tra apparecchi connessi tra loro in modo invisibile. Bene... forse la Magia dei grandi Iniziati e la loro capacità d'azione, riguardava l'applicazione di leggi e informazioni all'interno di una Rete energetica che connette la realtà in un modo non visibile e stratificato in orizzontale e verticale... e questo perché intimamente siamo collegati ad una Sorgente sottostante (e sovrastante) ben più vasta di qualsiasi società condizionata e strutturata in forme. Ogni tanto ne abbiamo sentore, ma poi dimentichiamo...

Assumiamoci davvero la responsabilità di capire se la realtà possa essere solo questa miseria nevrotica e limitata... o molto di più...

Narcolessia – *18 giugno 2020*

Narcolessia: condizione patologica caratterizzata da brevi attacchi di

sonno profondo [My Own Private Idaho].

Citazione filmica (dichiarata) a parte, la narcolessia è la condizione "spirituale" più in evidenza in questa crisi.

Ovvero l'intermittenza della coscienza, la rimozione di ciò che viene detto e fatto da altri o da sé stessi, il non sapere dove cazzo ci si trova, il non capire se si è in sogno o nel reale, l'essere derubati mentre si dorme, la speranza che qualcuno di pio ci venga a salvare o si prenda cura di noi mentre siamo nel mondo di Morfeo.

Insomma... tutto crolla, ci stanno inchiappettando e noi dormiamo.

Fase 4 benvenuta (no perché, nella 3 dormiamo proprio).

Salviamo la costituzione – *19 giugno 2020*

[Manifestazione a Firenze sabato 20 giugno ore 17,30].

Sono in tanti, troppi purtroppo, a pensare che dal basso non possa avvenire nulla, che i giochi siano "già fatti" dall'alto, da gente che smuove soldi, economie, politica... Capisco bene la disillusione, ma ritengo che la differenza la faccia sempre, SEMPRE, la coscienza individuale prima, e collettiva dopo, con la quale s'imprime nell'azione una certa energia.

Manifestiamo in vario modo la nostra "presenza" e la nostra scelta... questo non è neutro affatto, anche per chi ritiene di avere in modo definitivo il "potere" in mano.

Ci sono forze ben più grandi del poterucolo condizionante e meccanico, e si smuovono grazie alla nostra coscienza.

La Manifestazione di sabato a Firenze è una tappa importante, la prima di una lunga cavalcata verso un miglior cambiamento che parte dall'interno, contro chi invece vuole calpestare anche quello che ritenevamo sacrosanto. Non sarò presente fisicamente per la distanza, ma lo sarò in altro modo, ma chi si trovasse facilitato ad andare troverebbe di certo molti stimoli di riflessione e una spinta verso la libertà sancita dalla nostra Costituzione.

Una tappa... ce ne saranno altre. Intanto questa.

Riflessione (politica o metafisica?) – *19 giugno 2020*

Qualche amico coinvolto in pratiche spirituali si stupisce che io prenda posizione o mi infervori per le questioni sociali, come se questo fosse inutile e le questioni spirituali prevedano maggior distacco...

Altri, ben lontani invece da visioni spirituali, si stupiscono che io veda questioni sottili e metafisiche negli eventi sociali, politici e concreti di questi tempi ☺.

Questa scissione mi fa un po' ridere, ma merita una riflessione.

Non sono così ingenuo da credere che il "potere" si combatta con le stesse armi, gli stessi schemi, le stesse forze di quel potere che si vuol abbattere e che ti frega per organizzazione ed esperienza.
Nemmeno sono così ingenuo però da pensare che stando a casa a meditare si combattano le guerre (benché la cosa meriti un approfondimento più articolato).

Ma... siccome la grande trasformazione alle quali siamo chiamati, la vera iniziazione individuale e collettiva, è la riscoperta dell'interiorità luminosa che si allinei, si incarni, si manifesti nella materia, entrambi gli aspetti vanno coltivati, l'azione interiore e quella esteriore, scoprendo che la prima è il carburante sottile per l'azione energica più densa esteriore. Quindi nel giusto ordine e allineamento non c'è alcuna contraddizione.

La cosa che secondo me deve essere chiara è che vi siano due visioni di realtà che si scontrano negli eventi concretissimi di questa crisi che accelera tutto. Da un lato un uomo DIPENDENTE da tecnologia, da farmaci, da lavoro, da un sistema cui prostrarsi... spaventato, inconsapevole della sua libertà interiore, della sua energia, dei suoi livelli sottili e delle sue possibilità d'azione in sintonia con l'essenza.

Dall'altro un uomo che si riscopre essenza, luce cosciente che si serve di un corpo e che impara nuove leggi d'armonia che lo rendono sempre più INDIPENDENTE dalle leggi meccaniche, sempre più rispondente a leggi superiori che lo innalzano e liberano... al servizio

di una comunità che gioisce ed evolve.

Agire su più livelli – interno che diventa esterno – è la chiave per realizzare in modo completo la scelta tra le due visioni.

Quella su cui ognuno si interroghi davvero.

Tempo sospeso – *19 giugno 2020*

Queste immagini[1] appartengono tutte allo stesso giorno, ma in anni diversi (me le ricorda fbk) e hanno tutte lo stesso mood... lo stesso senso metafisico di sospensione del tempo.

Mi affascina questa ricorrenza e coincidenza ciclica che la funzione dei "ricordi" riesce a rilevare, a volte si tratta non solo di temi, ma anche di stesse frasi, stesse visioni... per certi versi m'inquieta pure come se fosse una strana meccanicità.

Il Tempo Sospeso è qualcosa che mi ha accompagnato a lungo, come una chiave d'accesso reale e concreta alla spiritualità, a ciò che sta oltre, ad altre dimensioni. Nel senso che normalmente siamo tutti travolti dai cazzi nostri quotidiani, familiari, sociali, ambientali, del tempo che viviamo, ma ad un certo punto... ti fermi... accade qualcosa che arresta quello che sembra essere un flusso inevitabile, una girandola che ti travolge... invece tutto si ferma o rallenta, non so per gli altri, ma per te sì!

Un quadro, un paesaggio, una presenza strana, un'atmosfera inusuale... creano uno choc nel meccanismo temporale della mente, che in genere oscilla sempre come un pendolo, oppure fa come una pallina del flipper rimbalzando da un contenuto all'altro.

Uno Stop!

E invece si apre un varco... come nei film quando tutto è intenso e si vede tutto "al rallenty", oppure un vero salto di percezione, quando capisci che tutto è fermo o che esiste al di fuori di quel flusso di caos che ti sembra "naturale".

Capisci che l'essere "è" indipendentemente da ciò che in te è

[1] Il post è corredato di immagini che evocano silenzio, immobilità e spazialità [N.d.E.].

destinato a mutare, evolvere, morire... capisci che il mare e le montagne ci sono anche senza di te che ne cogli l'esistenza, e che il modo in cui ne cogli l'esistenza muta col tuo mutare soggettivo... ma l'essere "è" e basta. Capisci che lì c'è un segreto, c'è sempre stato, attorno a te, nel Presente... ma eri troppo preso dal tuo tempo per capirlo.

La meditazione e le varie "metodologie" che ho studiato negli anni servivano ad entrare in quel varco, ad esplorarlo, a capire cosa ci fosse oltre... il tempo e fuori dal tempo.

Oggi sono interessato a che le due dimensioni si possano incontrare. Anche nell'irrealtà di un negozio Prada che appare nel deserto del Texas in un posto chiamato Marfa, la cui unica caratteristica notabile è quella di aver fatto da set per il Gigante con James Dean... e appare "in the middle of nowhere", neanche fosse il monolito nero di Kubrick. O nella scacchiera squallida e metafisica di un marciapiede anni '70 che ricorda però De Chirico e approda ad un mare mitico[2].

E il tempo cambia connotati.

Sotto questo cielo – *22 giugno 2020*

Ieri un amico mi ha sottoposto una riflessione che partiva da un articolo di S. Brizzi, il quale metteva in guardia dal concentrarsi troppo su battaglie esteriori, opponendosi a personaggi concepiti come manipolati da "forze oscure" (politici, finanzieri, "filantropi", tecnocrati di sistema...), laddove sarebbe meglio focalizzarsi su di sé e lasciare le battaglie contro l'oscurità esterna a maestri già centrati.

In linea di principio sarei pure d'accordo (per certi versi), ma credo che sia un falso problema se posta tutta la faccenda nel modo giusto.

Qui non si tratta di essere "contro", ma di collocarsi in ciò che a livello intimo si sente essere "vero", per studio, per intuizione, per ascolto intimo, per informazione e convinzione profonda.

Le vicende "esteriori" a noi, ci fanno vedere le cose sotto l'aspetto del nemico da abbattere, ma la frizione oppositiva e duale prima che

[2] Questo è ciò che mostrano alcune delle foto pubblicate dall'autore [N.d.E.]

portarci lo sguardo fuori, rapendoci in un ping pong emozionale, ci costringe a scavare nel nostro sentire, fino a distillare la nostra coscienza... la nostra visione... la realtà cui vogliamo aderire... ci costringe a scegliere, distinguendo tra i nostri condizionamenti e i veri impulsi interiori, tra la soggettività e l'oggettività (o quantomeno di provare ad avvicinarcisi). Cioè è un training evolutivo che ha come obiettivo il mettere a fuoco noi stessi... e aderendo a questo intimo sentire faremo e diremo certe cose e non altre, ci posizioneremo in una porzione di realtà che reputiamo vera.

Il "nemico" è relativo e per certi versi strumentale... l'uscita dalla paura di non poter o non riuscire ad essere sé stessi è la vera conquista intima, che non è "contro" né in guerra col "fuori". Se cerchi questa verità interiore le azioni e le scelte saranno semplici conseguenze. Dire "No" o "Sì" dipenderà dal nostro collocarci nell'intimo non dal nostro opporci. Questo – in modo sottile ma sostanziale – fa la differenza.

Ad esempio, oggi ho ribadito più volte che la manifestazione dell'altro ieri a Firenze[3] fosse PER la tutela e rispetto della Costituzione e non "contro"... "anti"... fatta da "no vax e no 5g"... è una retorica ribaltata perché non ci sarebbe un "no vax" se non ci fosse un tentativo di obbligo sanitario molto sospetto e opinabile, in conflitto con un sancito diritto naturale di scelta terapeutica la cui soppressione per motivi "collettivi" non può essere data per "scontata". Non ci sarebbe un "no 5g" se non si fosse scavalcato ogni dibattito pubblico e confronto scientifico, e imposta una decisione voluta da lobbies che stanno attuando una rivoluzione tecnologica e digitale. Ma il punto prima ancora che politico è interiore. Lo sto ribadendo da più tempo: due visioni di realtà si contendono come campi di forza il nostro percepire, una vede l'uomo come un essere meccanico e dipendente da un sistema gerarchico che lo guida e controlla, e l'altra vede l'uomo come rispondente ad una libertà

[3] Si fa qui riferimento a una manifestazione dove 15'000 persone si sono riunite a Firenze per manifestare contro ogni violazione dei diritti costituzionali [N.d.E.]

creativa originaria e a leggi che lo potrebbero innalzare verso una maggiore armonia e integrità, individuale e collettiva. Il vero training è nel collocarci interiormente in questa frizione, trovando una vera quiete che solo la coscienza può darci, non nel precipitare in una radicalizzazione duale. In realtà siamo TUTTI SOTTO LO STESSO CIELO, lo spazio che ci accoglie è infinitamente più vasto delle nostre beghe duali, ma per poterne godere e armonizzarci il dualismo va trasceso attraversandolo in una accresciuta consapevolezza empatica senza la quale ogni rivoluzione esteriore sarà illusoria e non porterà alcun senso di rispetto e libertà.

Detto ciò, l'invito di Brizzi al ritiro interiore perché le forze oscure sono molto forti, influenti e organizzate, crea un'ennesima paura contro un nemico invisibile e un'ennesima scissione che rende impotenti, se si dimentica che azione interiore ed esteriore s'incontrano nel risveglio del nostro sentire, nel cuore, nell'urgenza di un vero cambiamento di coscienza.

Si soffre per un gran numero di ragioni e questo genera rabbia che poi si sfoga contro un nemico, un avversario che assorbe tutti i nostri pensieri... se poi l'avversario è invisibile, mente e cuore vanno in tilt; quindi, la risposta non è nel diventare paranoici contro tutti, né nel ritiro e inazione, perché i nemici invisibili li contrastano i maestri invisibili e noi che ci possiamo fare? Stiamo a guardare? Noi abbiamo il compito di cercare il nostro senso di libertà e assumercene la responsabilità, da questo derivano le nostre azioni e scelte... e su questo né demoni, né dèi, né demiurghi, né Dio in persona (ammesso – ne dubito – che sia personalizzabile) possono intervenire.

Dipende solo da noi.

Cagliostro – *26 giugno 2020*

"Io non sono di nessuna epoca e di nessun luogo: al di fuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza... io non sono nato dalla carne, né dalla volontà dell'uomo, sono nato dallo spirito... il mio nome, che è mio, quello che scelsi per apparire in mezzo

a voi, è quello che reclamo: quelli che mi sono stati dati alla mia nascita o durante la mia giovinezza, quelli per i quali fui conosciuto, sono di altri tempi e luoghi: li ho lasciati come avrò lasciato, domani, dei vestiti passati di moda e ormai inutili... io parlo e le vostre anime attente ne riconosceranno le antiche parole: una voce che è in voi e che taceva da tempo, risponde alla chiamata della mia".

Non ho mai pensato che Cagliostro fosse di Palermo e l'identità con Giuseppe Balsamo, truffatore panormita che viveva di espedienti, è sempre stata di comodo per far passare Cagliostro come un ciarlatano... ma le porte di mezza Europa si aprivano dinanzi al magnetismo suo... certo, poteva essere una specie di mentalista molto abile e prestigiatore del tempo suo, che si approfittava della creduloneria di popolani e nobili... ma qualcosa mi dice che fosse un Maestro che si manifestò in un momento preciso, quello della Rivoluzione francese, quando il mondo fu riscritto (o così sembrò) per arrivare sino ai giorni nostri.

Oggi siamo in tempi davvero interessanti e inquietanti e il mondo sta per essere ridisegnato di nuovo... appariranno svariati Giuseppi Balsami... ma anche un nuovo Cagliostro.

La luce della prima origine – *27 giugno 2020*

Di recente scrivo più post estroversi legati alle robe sociali che viviamo tutti, invece che post più intimisti legati alle percezioni e pratiche interiori. In parte perché il "fuori" richiede la sua attenzione, a vari livelli, e a volte si scrive e si prende posizione non tanto per aderenza a qualche idea, ideologia, politica o altro come se ci fosse una totalità del mio essere nel fuori... quanto per una precisa idea di azione fatta anche di piccoli accenni con effetti domino che vanno oltre me e creano onde, piccole o grandi, che arrivano dove devono arrivare.

Ma l'azione interiore è sempre il fulcro del mio interesse, è sempre più credo che certi argomenti interiori possano passare solo in modo semplice e non con mille riflessioni dottrinarie, colte, cerebrali, in un labirinto di citazioni testuali e concettuali... anche perché sul piano

dottrinario (che già di per sé è niente se non supportato da esperienze e pratiche concrete) ogni tradizione ha già i suoi infiniti risvolti e le sue (in)coerenze e complessità, figuriamoci quando si confrontano adepti di metodi e tradizioni diverse... diventa una vera Torre di Babele!

Pensate solo a quanto ci si possa spaccare le corna solo sui concetti di Essere e di Vuoto, apparentemente opposti se si rimane a livello di parole, invece vicinissimi se si hanno esperienze pratiche. L'esperienza pratica è la vera discriminante, dissolve i dubbi e riconduce alla concretezza quasi da artigiani le domande, senza fermarsi alla sola mente... e si diventa sempre più semplici.

Questo per dire che ritengo il silenzio e la quiete che rivelano una calda presenza – mentre diventa sempre più assente e svuotata la centralità egoica – la base di ogni scoperta, aldilà delle tradizioni esoteriche, religiose e spirituali di appartenenza.

C'è qualcosa di molto semplice, che poco ha a che fare con effetti speciali (e per questo sembra deludere chi cerca di sentirsi straordinario), c'è una vera trasparenza che non ti porta fuori di te in mondi alieni e colorati, ma ti "visita" proprio lì dove sei, che rimane lo stesso identico posto, ben ancorato alla materia di ogni giorno, ma al contempo viene illuminato da una santa "normalità" in cui tutto è "sacro" e vivente.

No non vedi una grande Aquila che ti parla come sotto effetto di peyote, non ti appare Shiva e nemmeno Durga con le molteplici braccia, anche se certe immagini-archetipo possono manifestarsi e portarti energia, ma c'è altro... quell'altro è semplice... talmente semplice da essere Presente, sempre, sotto gli occhi di tutti, nel respiro, nel battito, nelle forme, nel rumore che viene dalla strada o dai bambini che giocano nella sabbia... tutto è come prima, ma tu ora senti che il Vivente è qui... ovunque... e tu, se stai zitto, ne fai parte... finché la tua mente non ti dice "ah quanto sei speciale!" e l'hai già perso quello stato, ma ora sai che quella Luce dell'Origine è sempre Presente, non era nel Big Bang mille miliardi di milioni di anni fa... è Ora.

Semplicemente Adesso.

Il vento dello Spirito – *11 luglio 2020*

In questi giorni – che hanno avuto aspetti pesanti, ma anche di rigenerazione – mi son chiarito un po' di cosette... Ieri guardando da Mondello il passaggio dell'Amerigo Vespucci e le persone serene in spiaggia, festose per una ritrovata e calda normalità estiva, ho provato un sentimento dolce di appartenenza... ho immaginato la nostra nazione come un cerchio di una grande famiglia che si va estendendo: si va dalla famiglia biologica, a quella di sangue allargata, agli amici, alla città, alla regione, alla nazione, all'Europa, all'intera Umanità... il processo è in crescendo di coscienza verso l'inclusione.

E invece c'è chi ha progetti di divisione, di controllo, di ingabbiamento, di frammentazione interiore, in primis nell'individuo, poi sociale, poi tra nazioni e così via, ma in realtà la vera divisione è verticale. Tra un manipolo di psicopatici dall'animo antico che detiene fonti enormi di potere economico e un'umanità concepita come una mandria obnubilata da sfruttare e ridurre di numero quando non più gestibile.

Eppure, il vento dello Spirito creativo è ben altro, è più vasto, è legato a leggi infinitamente più articolate dei progettucoli di pochi, bloccati alla fase di delirio egoico, che si credono degli dèi. La vera Verticalità è altro e queste persone devono davvero temerla, perché essa appartiene davvero agli Dèi al Servizio dell'Uno.

E tutto questo gioco duale serve al ricordo e risveglio della Coscienza per creare una nuova umanità.

Era bella la nave spinta da vento e motori con i colori nazionali.

Teste di spillo nel mantello della notte – *13 luglio 2020*

Le notti di Luna mi ricordano la Creazione e il mistero dell'Origine, ma quelle Stellate mi ricordano l'infinito viaggio tra i mondi creati.
Mi ricorda che siamo viaggiatori nel tempo e nello spazio, in un gioco meraviglioso a cui apparteniamo o forse decidiamo di aderire (consciamente o meno).

Si può parlare di spiritualità ogni volta che un vero moto di libertà si manifesta in noi, aderente al nostro sentire più profondo, verso maggiore integrità, armonia, connessione e al contempo indipendenza. Ma a mio avviso c'è un'esperienza precisa che fa da giro di boa in ciò che si può dire "spiritualità": il risveglio nel "presente reale".

Si fa un gran parlare di un'energia originaria che si libera dal basso e sale oltre la testa raffinandosi, ma in ben pochi ti dicono che succede in quella "apertura" nella corona. Quello è il momento in cui entri letteralmente nel presente unico e irripetibile e quindi esci dal gioco psicologico temporale e immemore.

È la seconda nascita dopo quella biologica – quella derivante dalla tua famiglia – e apri gli occhi di nuovo come essenza liberata e appartenente al gioco del creato. Ora inizia il vero affare... perché ora non puoi più raccontarti scemenze e in fondo non puoi più nemmeno aver paura della morte. Ora non puoi più venderti l'anima ricattato da forze ingannevoli. Ora inizi il tuo vero viaggio in questo mondo sapendo che è un luogo di passaggio tra i tanti, sapendo che la tua essenza è goccia dell'Origine.

Ora puoi essere Uomo ed essere luce anche tu, come in fondo lo sono anche quelle barche nella linea del mare che si confondono con le stelle nel cielo.

Solo con questa profonda percezione di libertà interiore e di viaggio si esce dalla paura. Nessun governo, nessuno gruppo di corrotti, nessuna manipolazione, nessuna tentazione o inganno può fare qualcosa nell'animo di chi si risveglia al presente, perché tutto ciò che ti viene proposto non è nulla dinanzi a quel cielo stellato.

Libertà, nuovo modello – *14 luglio 2020*

In questo periodo non sono affatto "spensierato", anzi vedo l'acuirsi ancor maggior di tutta la stupidità di questi mesi, la "polarizzazione" di cui ho talvolta scritto riguardo a tutta questa "roba" della pandemia e del mondo che si è manifestato attorno.

Due visioni di realtà si contendono la gestione del futuro, del presente, della vita sociale e della nostra felicità o infelicità, ma... se nei mesi precedenti ho spesso scritto e parlato con toni di impegno sociale, cercando anche interlocutori e aderendo ad iniziative che continuo a considerare valide, adesso è il momento per me di giocare su un "altro" terreno a me più congeniale – in realtà è stata la base anche prima – cioè quello della ricerca interiore.

Mi spiego meglio: spesso non si parla per sé, non si scrive ciò che rappresenta la totalità della propria visione, si dice 10 proprio perché si vede 100, ma quel 10 serve a chi è a zero o 1 o 2... cioè dire sì o no, indicare ciò che si ritiene più valido o meno peggio o molto ingannevole, cioè schierarsi, può servire prima a che a sé stessi a chi cerca di farsi un'opinione ANCHE tramite il confronto con la tua visione.

Ma... NON ho mai pensato che si potesse sconfiggere un modello di realtà prevaricatore con le stesse logiche che si combattono... né tantomeno questo implica rinunciare all'azione, alla scelta, alla "lotta", ma non certo con le armi che un sistema di pensiero ha affinato in tanto tempo meglio di me, di noi, che abbiamo altre logiche ed è con queste che dobbiamo sovvertire le regole.

In definitiva: ritengo proprio come prima che ci sia qualcosa di molto violento, subdolo, manipolatorio e interessato attorno alla affare-covid, una vera agenda di trasformazione della realtà che si serve della crisi sanitaria per impiantare una neo-rivoluzione tecnologica molto articolata e di controllo economico, sociale e perfino psicologico.

Ritengo che vadano usati anche gli strumenti e le logiche che abbiamo già a disposizione, a partire dalla giurisprudenza, con la consapevolezza che questi strumenti non potrebbero affatto bastare, anzi, sono ben aggirabili ed è sempre accaduto nel corso della Storia, ma è utile che molti ci riflettano come primo passo, appunto, da 0...1...2... ecc.

Però... io penso intimamente che la vera "lotta" sia nell'uscita da ogni paura, compresa quella di lottare e di soccombere.

Lì, fuori dalla paura, si gioca la vera partita.

Ho iniziato scrivendo che non sono "spensierato", nel senso che

non vedo leggerezza e non vedo motivo di disimpegno irresponsabile, ma neanche per un secondo io non ho goduto, non godo, e non godrò dei momenti di bellezza, di luce, di divertimento spontaneo e di gioia, legati al mare, alla vista del cielo, ad un abbraccio, ad una risata, a fare l'amore, al mangiare con amici e parenti... alla vera condivisione, alla vera creatività, al senso di appartenenza a qualcosa di vivente che sa di... libertà.

Ora, in modo meno poetico e più "tecnico", lo scontro tra le due visioni si gioca sul fatto che la visione materialistica della vita ti dice che c'è solo la materia pesante, feribile e corruttibile, in un oceano di nonsense, paura e disperazione da aggirare, e quindi va sostenuta con una tecnologia invasiva che conferma l'oblio dei principi sottili che la animano. Questa visione si basa, si conferma e prospera attorno alla paura.

Viviamo nel trionfo del progresso tecnologico, l'Era con più accelerazione in questo senso, che travolge tutte le nostre vite, a partire dal pc che uso adesso e dai superpixel della fotocamera dell'ultimo cellulare di grido visto oggi (e non preso), ma siamo in un mondo dove un'umanità rincoglionita dalla tecnologia esteriore non è in grado nemmeno di chiedersi come funzioni un'emozione, la prima tecnologia interiore complessa su cui dovremmo interrogarci , figuriamoci esplorare la coscienza e i suoi livelli con il soffio vitale che ci anima. Un'umanità che ha donato tutto il potere all'esterno, e di questo c'è chi ringrazia e se lo tiene stretto con enorme paura, quella paura che vorrebbe inculcare negli altri perché teme di perdere quel potere così faticosamente conquistato nei secoli, millenni, uccidendo, violentando, derubando, depredando fino ad arrivare all'oggi...

La sconfitta della paura avviene nel manifestare il sottile nella materia, lo spirito nel corpo, la libertà nel sentire, nel pensare, nell'agire... e lì non c'è oppositore satanico che possa fare un benemerito cazzo, perché quando assapori la libertà, che è legata solo all'Essere (e non all'avere soldi, successo, salute, ecc.), non la baratti con nessun surrogato.

Oggi due persone mi hanno mostrato paure pratiche e concrete

dicendomi però "qui finisce la spiritualità".

In realtà è lì che inizia.

Questo in piccolo lo può fare chiunque nel proprio angolo di realtà, mentre un iniziato lo fa fin nelle cellule fisiche portando energia sottile in osmosi con la materia. Sembra poca cosa, invisibile e ineffabile, ma in realtà è una rivoluzione profonda che fa discendere nuovi archetipi collettivi impressi nella materia.

Il vecchio modello di pensiero arcaico e predatore verrà spazzato via da un calore inaspettato e da una leggerezza che porta in alto lasciando pesi e catene in basso... 1...2...3... piccoli passi per uscire dalla paura, e questo NON dipende da alcuna causa esterna, per quanto sembri difficile e poco concreto. Ma così è.

Cielo e Mare – *23 luglio 2020*

Viviamo in un mondo strano e spesso privo di senso... eppure a me basterebbe già solo il contatto con il mare e i suoi colori per ringraziare il Cielo del dono della vita e dargli senso.

Tutti dovrebbero godere di questa meraviglia (di questa come di altre, la montagna, la foresta, il lago...) e so bene che sempre più le "ferie" diventano un miraggio per molti. Ho in questo momento amici che per vari motivi sono impossibilitati a goderne (per troppo lavoro, per zero lavoro e pochi soldi, per salute...) e invece il mare e le altre meraviglie di natura non dovrebbero essere un optional nelle nostre vite, sono terapia pura rigenerante e riequilibrante le disarmonie di questa "civiltà" alienante (e aliena).

Il Mare (o ogni altra meraviglia) lo dovrebbe passare l'Asl, e tutti dovrebbero avere diversi giorni pagati per goderne o avvicinarsi alla Natura. Vivremmo in una società meno malata, meno schizofrenica, meno cogliona, meno dolorante, e ne godremmo tutti, perché la Natura t'insegna e amplifica l'amore e il rispetto per la Vita.

Azioni nobili – *31 luglio 2020*

Sono stato lontano dalle questioni sociali per motivi personali e di

raccoglimento (che ritengo la base della vera forza), ma oggi rientro in un momento che considero spartiacque.

Facile dare addosso al "poro" Bocelli con battute, frizzi e lazzi sul suo "non vedere", e bollarlo come "incompetente negazionista" (con facile etichetta), un po' diverso quando gente competente esprime il proprio diritto di critica e analisi, con cui confrontarsi, sulla base di dati credibili ed esperienze dirette che rilanciano il dibattito ad un altro livello di qualità. Nessuno nega l'esistenza del Covid-19, ma si possono avallare enormi dubbi e critiche sulla gestione della malattia e della vita sociale sotto la malattia fino ad oggi.

Il ComiCost, associazione per la salvaguardia dei diritti costituzionali, ha indetto una conferenza alla Camera dei deputati, presentata da Sara Cunial. L'Avv. Nino Filippo Moriggia – al quale si deve, con i suoi collaboratori, un Ricorso Straordinario al Capo dello Stato, un documento di 92 pagine di critiche sull'opinabile gestione della crisi da parte del Presidente del Consiglio e del Governo, in termini legali e costituzionali – ha espresso pubblicamente e senza girarci intorno l'idea di una violazione non casuale delle libertà a fini di controllo sociale, che va oltre le questioni mediche.

Su queste ultime si è espresso con chiarezza il Dott. Stefano Manera e basta un episodio per capire di cosa stiamo parlando. Ad aprile un gruppo di 32 medici coinvolti sul campo spediva al ministro Speranza un documento medico e tra le cose espresse vi era indicato l'uso dell'esametadone per salvare vite reali. Il ministro non ha mai risposto o preso in considerazione questo documento. Solo qualche tempo dopo i loro colleghi inglesi arrivavano alle stesse conclusioni con plauso di tutto il mondo... e no, non è questione di primato scientifico, è questione di tempo nel quale sono morte persone vere per colpa di un incompetente assoluto di ministro che dovrebbe dimettersi. O è un pericoloso incompetente o è un pericoloso colluso criminale... delle due l'una.

E invece che succede? Che Stefano Manera, per queste sue parole, chiare e verificabili coi fatti, subisce un provvedimento disciplinare (che a mio avviso contrasterà con vittoria giuridica facile e sostegno

di tanti). Questo lo stato della situazione.

Ora, enorme plauso a chi ha espresso con scienza e coscienza il proprio punto di vista critico assumendosene la responsabilità, con competenza, e sostegno gli vada.

Dal mio punto di vista questo tipo di azioni, nobili, vanno assolutamente fatte, anche se si scontrano con un limite dato dal contrastare il potere con i mezzi del potere.

In questi giorni mi sono chiarito, anche tramite confronto con chi reputo attendibile su certi aspetti sottili, che la vera "lotta" si svolge principalmente su un piano retrostante, meno visibile, e con mezzi non usuali, ma capisco che tutto questo possa apparire vago e astratto ai più. Non importa, occorre lavorare su tutti i fronti, ognuno faccia la propria parte con i mezzi che reputa più opportuni e più consoni alla propria natura. Ma solidarietà assoluta a chi ha il coraggio di esporsi motivando critiche fondate o quantomeno da pigliare in considerazione, come dovrebbe accadere in ogni società democratica. Perché di democratico ormai rimane ben poco (ammesso che mai ci sia stato qualcosa).

Siamo già oltre.

Forze-Archetipo – *1° agosto 2020*

Ci sono forze più grandi dei miserabili giochi di potere degli uomini. Queste forze non sono inerti o distanti, come certe tradizioni religiose erroneamente indicano o, peggio ancora, come promulga il materialismo negandone proprio l'esistenza. Ad ogni ciclo di passaggio evolutivo, queste forze-Archetipo manifestano la propria influenza diretta o indiretta, e a volte s'incarnano pure... Siamo in uno di quei momenti evolutivi.

Farfalla e il bruco – *2 agosto 2020*

Personalmente sono attratto dai segni sottili, dai sussulti, dai suoni delicati che stanno dietro il manifesto... l'evidente... il denso.

Amo ciò che vibra prima della forma.

Ma il cambiamento forse necessita anche di un'esplosione di colori, di segni, di manifestazioni esteriori, per potere essere colto in pienezza e consentire una nuova danza di realtà. Allora una farfalla color smeraldo può dispiegare le sue ali e risaltare nella varietà di verde delle piante, consentendoci un nuovo stupore, una nuova gioia, nuovi sogni possibili.

Non dimentichiamoci però della tensione del bruco da cui nasce il cambiamento.

Qutb (il Polo) – *4 agosto 2020*

Nel mese precedente ho smesso di inseguire ogni notizia incongruente e tutte le manipolazioni informative riguardo alla faccenda Covid e ora, a distanza di un mese, vedo quanto il punto della situazione sia perfino peggio di prima: la macchina della retorica NON-pensante è attivata a pieno regime con le parole chiave da ripetere tipo mantra, quali "negazionista", anche quando chi pone critiche è stato medico diretto che ha salvato le vite in ospedale covid (quindi tutto tranne che negazionista, anzi... ma è legittimato a trarre conclusioni scientifiche da discutere), un po' come l'uso dell'etichetta "no-vax" applicata a cazzo anche a chi non ha nulla "contro" i vaccini in sé, ma pone dubbi sulla farmacovigilanza e sugli inghippi e conflitti di interesse da parte di case farmaceutiche specifiche implicate in cause di risarcimento e corruzione e ammanicate con politici, ad esempio eh...

Ma tutto questo, che può di certo essere contrastato con un continuo botta e risposta di DATI concreti e studiabili da vagliare (si chiama "pensiero critico", quello che si cerca proprio di sopprimere a monte con la retorica del pensiero tragico unico), non è per me l'asse della questione e rischia di essere un processo sfiancante di dispersione delle energie.

Ecco, l'asse...

In India a Dheli c'è il Qutb Minar, il minareto più alto del mondo, in un sito storico archeologico molto affascinante dove le vestigia

islamiche non hanno soppiantato del tutto quelle induiste, come è avvenuto altrove. Il Qutb è l'Asse del mondo, il Polo Celeste, e nella tradizione Sufi indica anche un individuo che fa da Polo del mondo, che raddrizza l'Evoluzione, per così dire.

Ora, questa roba mistica a molti non dirà nulla... uomini di luce, Maestri, Avatar, Bodhisattva, Qutb... si basa tutto sull'idea di salvatori, di eroi mistici, di Esseri che si sacrificano per gli altri ecc., ristabilendo un Ordine Superiore, e a molti può apparire un sogno che deresponsabilizza (tanto ci sono i maestri, gli angeli, gli ufo che ci vengono a salvare), ma forse le cose stanno diversamente.

Nessun Salvatore ti salva dalla tua scelta e della tua incoscienza.

Personalmente ritengo che in questo momento forze anti-evolutive siano all'opera e a cascata la loro influenza arrivi sino alle vicende attuali, inglobando quelle nullità di politici inconsapevoli che sono al servizio di un progetto illiberale di controllo, ma al contempo per la mia formazione so per certo che esistono individui non comuni portatori di energie di libertà e di un nuovo respiro.

Bene, in questa specie di battaglia da film, tra luce e ombra, jedi e sith, o semplici uomini di buona volontà e stronzoni di portata inenarrabile, ciascuno di noi è però responsabile del mondo a cui dà credito, ciascuno di noi è comunque chiamato a capire cosa sia vero e cosa no, quale paura legittima debba essere considerata e quale invece no.

Il Qutb, se esiste, farà la sua funzione di asse del mondo, farà "discendere" la via celeste (il Dharma, il Tao, la Via, la Volontà del Padre, chiamatela come volete), con o senza il permesso nostro, dei politici, dei miliardari o di Satana in persona, ma sotto prova saremo comunque tutti noi, che abbiamo il dovere di essere felici e di essere prudenti contro le minacce.

Ma chi sia il nemico dobbiamo scoprirlo/sceglierlo da noi, non c'è Avatar o Qutb che lo farà per Te.

"Giuseppi eroe" – *9 agosto 2020*

Ora, a me di seguire passo passo ogni notizia interessa poco, né

tantomeno convincere alcuno di una contronarrazione, però leggere ogni tanto qualcuno che sappia di cosa sta parlando fa bene.

Carlo Pelanda è un lucido economista e professore di scienze politiche ed economiche, e non sembra affatto fare facile retorica. Dinanzi alla ridicola narrazione, cui vedo aderire molti miei contatti, di un "Giuseppi eroe" – il quale solo al comando avrebbe preso decisioni drastiche in brevissimo tempo salvandoci tutti dalla pandemia, olé e alleluia – emerge ad analisi più concrete e sostanziali l'immagine di un Conte pedina di giochi più grandi nella guerra fredda Cina-Usa e soprattutto nell'asse Germania-Francia, che accentua la crisi per legittimare lo stato d'emergenza nel quale consolidare il potere. In definitiva Conte non conta un cazzo ma era organico ad un progetto di riassorbimento dell'Italia nei giochi delle oligarchie finanziarie europee, motivo per cui svendendo totalmente l'Italia riceveva aiuti economici (che in realtà sono nuove forme di debito e controllo), da qui tutte quelle menate sulla "potenza di fuoco", "un atto d'amore delle banche" e stronzate varie.

Ma i giornali e i fans continuino pure a blaterare di Salvini, di destra e sinistra con logiche da quartierino e parrocchia, mentre è stata impedita qualsiasi altra soluzione che avrebbe riconfigurato la nostra economia senza essere servi di progetti ombra che, francamente, la democrazia la mettono sotto i piedi.

Ora, a me interessa un altro livello ancora, che non ha più a che fare con la politica e l'economia, ma con forze che stanno dietro le vicende evolutive (o contro-evolutive) in dinamiche sottili e sotterranee (il che ai più non dirà un cazz... e va bene così), ma vedere persone, in teoria capaci di intendere e volere, completamente obnubilate dalla logica di paura e aggrapparsi ad ogni idiozia governativa pur di sentirsi sicure, è svilente.

In teoria era una situazione sanitaria, non uno stato di guerra; quindi, tenere ancora secretata la maggior parte dei dossier tecnici va quantomeno spiegato in Parlamento. Ma voi continuate pure a parlare di Salvini o Paola Turci.

Aurobindo – *10 agosto 2020*

Nel 1926 Sri Aurobindo si ritirava da ogni attività esteriore isolandosi nella sua stanza. Molti pensarono che stesse rinunciando all'azione, alla battaglia per l'indipendenza dagli inglesi. Rispose: "Non è contro il governo britannico che ora devo battermi, questo chiunque può farlo, ma contro l'intera Natura universale!"

In pochi compresero.

Eppure, ritornò a parlare di azione esteriore quando il nazismo avanzava nel suo folle progetto ed esortò a contrastare con ogni mezzo Hitler. Si disse che in quegli anni la sua meditazione fosse incredibilmente intensa e sembrava lottare contro forze invisibili.

Ora, è vero che la battaglia è tutta interiore e si svolge all'interno di sé – nel nucleo in profondità si sciolgono tutte le contraddizioni e si ritrova l'osmosi e unità di interno ed esterno – ma fino a quando non si è DAVVERO a quel livello profondo di interazione con il reale, il gioco duale ha una sua consistenza che non puoi negare e il molteplice esiste in natura. È per questo che Arjuna deve combattere davvero! È per questo che se incontri una tigre meglio che ti trovi un rifugio dove scappare.

Le direzioni dell'azione sono due. Una è risolutiva, ma non è certo accessibile a chiunque e immediatamente! Entrambe le direzioni vanno vissute con concretezza pragmatica e non con fuffa ideologica spiritualistica che viene spazzata via al primo soffio di realtà.

Idiocracy – *16 agosto 2020*

Ogni tanto ci vuole una sferzata e chi, se non il diversamente cerebrale e propagatore di banalità & idiozie a raffica L. minus T., come esempio perfetto? Cioè il diversamente-acuto sguardo di T. lo porta ad elogiare 'sto tizio qua che si candida come cavia per l'umanità, olé! Un diversamente-utile passo per un uomo, un passo da nana bianca per la retorica vuota di tutti T. del mondo.

Ora, caro T., e tutti i fans "a priori" e "dogmatici"

dell'OBBLIGATORIETÀ del vaccino, non è che 'sto tizio sia Samantha Cristoforetti e per fare da cavia debba superare esami durissimi psicofisici-scientifici e test in 5 lingue... no, fa da cavia, come potreste farlo esattamente voi. Quindi perché elogiarlo come se fosse Neil Armstrong e non fate da cavia pure voi se ci credete? Altrimenti la tua (vostra) è solo retorica vuota ad cazzum.

Intendiamoci, 'sto tizio è liberissimo di fare la sua scelta e di sentirsi nobile nel farlo, non condivido, ma sono cavoli suoi. Ma sentire T. fare la morale "cor culo dellartri" è a dir poco esilarante. "Quante volte avete sentito 'Vaccinati tu!'?", ecco "LUI l'ha fatto", apostrofa in sintesi il T., fiero di aver detto una cosa intelligente! Appunto, coso, LUI l'ha fatto, NON TU!

Detto ciò, e lasciando il poveretto al suo destino (e T. al suo nulla, ma raduna tutti i diversamente intendenti in un solo gruppo, con effetto sciacquone), due giorni fa mi trovavo seduto ad una festa accanto a un signore che scopro essere un medico pneumologo, capo del reparto Covid dell'ospedale di una cittadina turistica del palermitano – non ne faccio il nome perché non ho avuto modo di chiedergli il permesso e dubito lo avrebbe dato – il quale in tutta franchezza mi dice "la risposta non è nel vaccino, che è la più improbabile delle soluzioni, e poi a base mRNA? (non ho idea che significhi, riporto ciò che ha detto). Hanno mai trovato un vaccino stabile per altri coronavirus? E per l'Aids o l'ebola? La soluzione è nell'entropia naturale del virus ad alta contagiosità ma ora a bassa carica virale, e nella risposta nel tempo del sistema immunitario. Fare la conta ora degli asintomatici contagiati e fare i bollettini come se si trattasse di malati non ha senso".

Al che io gli chiedo: "ma voi medici ne parlate tra voi e puoi dirle pubblicamente 'ste cose?"

Mi risponde: "ovviamente non in pubblico, o ufficialmente!"

Ora, qualcuno potrebbe pensare che, non facendo il nome, sia un dialogo inventato per portare acqua ad un mulino (ma non ho mulini né interessi personali, ed è avvenuto in presenza di altri interlocutori), in realtà di posizioni differenti tra medici ne trovate a

bizzeffe, anche su fbk, con nome e cognome; quindi, prendiamo atto che ci sia una complessità di visione su ciò che sta accadendo e prima di parlare di vaccini obbligatori a "cazzo di cane", vediamo quale sia la certezza SCIENTIFICA!

Ah, per concludere, il medico mi disse "se fossi nel Lazio sarei incazzato nero per l'obbligatorietà del vaccino influenzale che non c'entra NULLA con l'emergenza Covid... solo un regalo alle case farmaceutiche".

Pressione dall'interno – *17 agosto 2020*

[...] La contesa nel profondo è tra un meccanismo di Paura ancestrale radicato sin nelle cellule – ma fuoriuscito ormai come un bubbone – e dall'altro lato un principio di Liberazione della Coscienza che fa pressione dall'interno per realizzare un mutamento... nella materia!

Chi ha letto qualcosa su Aurobindo e le sue sfide interiori potrà cogliere meglio... inutile ormai cercare di convincere una parte o l'altra, perché è davvero arduo con visioni ribaltate, in un mondo sottosopra, distinguere dove s'intrecci la razionalità con l'irrazionalità, il condizionamento con la precauzione, la voglia di vivere col terrore [...].

Definirsi razionali – *18 agosto 2020*

Un'intera civiltà che si definisce razionale ma nel suo percorso di conoscenza della realtà ha completamente rimosso il soggetto conoscente, che è la prima realtà da affrontare.

Un'intera civiltà scissa interiormente, con l'attenzione tutta estroversa fino a dipendere del tutto dalla tecnologia esteriore, incapace di chiedersi "chi sono io?" Cioè incapace di risalire alla fonte dell'io, dove la coscienza profonda, oltre la mente, è indifferenziata.

Ok, ma c'è sempre un bel mare da amare...

I genti so' boni – *22 agosto 2020*

Avevo due parenti che avevano visioni diverse. Uno diceva sempre "i

genti so' boni" (le persone sono buone) e l'altro diceva "i genti su' tinti" (le persone sono cattive). Ecco, a leggere la bacheca fbk, trovo che queste due mentalità semplificanti del reale siano ben distribuite, anche in chi dovrebbe avere un certo spirito critico complesso.

Se ne deduce invece l'ovvietà del fatto che la maggior parte delle persone, non avendo una benché minima cognizione di come funzioni un essere umano (ovvero, di come ciascuno funzioni personalmente, nella rimozione della domanda "chi o cosa sono io?"), si attacchi alle banalità e alle visioni di comodo, positive o negative è irrilevante.

L'effetto Covid ha rivelato e amplificato tutto ciò, ed ecco una pletora di individui che pensa che "li genti boni" che stanno a capo dei governi lavorino in buona fede per il popolo, nonostante scandali, errori, cappellate, contraddizioni, conflitti d'interesse, spregiudicatezze e menzogne, cioè tutto quello che la Storia ci ha sempre mostrato fino alla galleria d'orrori indicibili e atrocità realizzata da gente ben vestita... ma nella loro mente "li genti so' boni" pure se si trovassero al governo Hannibal the Cannibal . Che ce voi fa'?

D'altra parte, c'è chi, intuendo la possibilità contorta, negativa, oscura e fragile dell'animo umano, pensa che tutto sia un delirio satanico, che questo mondo sia immerso nelle tenebre, sopravvalutando il "male" come totalizzante e non vedendo spazi vasti luminosi di libertà e possibilità, entrando in una dispersione energetica da battaglia e conflitto perenne che alimenta proprio quella mentalità che si vuole condannare. "Li genti su' tinti".

Entrambe le visioni colgono una parte e rischiano di assolutizzarla, ma a monte c'è la non visione chiara di cosa sia nell'uomo condizionamento, meccanicità, influenza esterna, ma anche possibilità, libertà, creatività, spazio evolutivo.

Dalla non conoscenza del ruolo dell'uomo del mondo deriva ogni male, ogni meccanismo di controllo sugli altri per pura paura.

Qui non si tratta di credere o meno a complotti o di credere che gli uomini facciano ciò che possono seguendo il meglio a cui arrivano. Qui si tratta di ammettere che stiamo pagando un rapporto

con la natura, con noi stessi, con gli altri esseri umani basato su totale ignoranza di noi stessi.

Ma i genti so' boni e i genti su' tinti.

La pazza saggezza – *24 agosto 2020*

Questo è un insegnamento avanzato del buddhismo tantrico tibetano, ma ha risvolti che possono risuonare con forza di libertà in ciascuno di noi.

Un modo per porsi di fronte al reale quotidiano, facendosi largo nella complessità del vivere il nostro tempo e spazio, per affrontare il flusso del presente mutevole con tutte le forze che ci investono, scoprendo un varco verso ciò che sta oltre, fuori dal tempo... un vuoto tra la domanda e la risposta, tra una forza, un pensiero, un evento, un'emozione e l'altra... quel vuoto è carico di energia potenziale...

È la "pazza saggezza".

Verità oggettiva – *26 agosto 2020*

Da bambino osservavo gli adulti quando discutevano e mi chiedevo:

"Ma se sono adulti, perchè discutono? Non hanno gli stessi strumenti per arrivare a cogliere le stesse cose?"

Perché ero convinto che nel crescere ci fosse un'automatica funzione di verità, maturità e intelligenza; oggi direi intelligenza oggettiva, coscienza...

Vedevo quegli "adulti" sbraitare, attaccare, difendere il punto di vista, asserire con piglio assoluto "verità", manifestare atteggiamenti biblici manco fossero Mosè, e mi chiedevo:

"Ma per fare così sapranno di cosa stanno parlando, no? Queste certezze gli deriveranno da qualcosa di vero, no?"

Ci misi poco in realtà a capire che la maggior parte delle volte le persone parlavano a "cazzo di cane", e quasi tutti persi in motivazioni soggettive e parziali, o emotivamente alterate.

Diciamo che da bambino credevo ingenuamente che esistesse una

"verità oggettiva", o che esistesse per l'uomo una funzione, un organo, per approssimarsi in qualche modo ad una oggettività (non lo verbalizzavo così, ma più o meno era questo il sentire). Anni dopo, in realtà, continuo a pensare la stessa cosa, o qualcosa di simile, ma il piccolo dettaglio che non avevo messo in conto da ragazzino, e che ho pagato caro per molto tempo, è che se una tale funzione esiste non può che essere risultato di uno sforzo e di uno studio. E questo studio non veniva dalla cultura ufficiale, quella degli uomini tanto sicuri nei loro atteggiamenti da Salomone o da aspiranti dittatori del pensiero unico (il loro).

Occorreva ricercare, trovare, studiare, verificare, sperimentare... cioè farsi il mazzo davvero.

Carcere o eden planetario? – *16 settembre 2020*

La verità è che entrambi gli aspetti sono compresenti. E da cosa dipende la possibile differenziazione? Dal nostro grado di coscienza e libertà interiore (che modifica il rapporto anche con il "fuori").

Per molte, moltissime persone, le condizioni di vita quotidiane sono "strette", sono dentro mura, strade obbligate e limiti spesso soffocanti, perfino i limiti del corpo e della vita familiare biografica risultano un "carcere". Al contempo c'è una quantità di bellezza disponibile sconvolgente, basta a volte alzare la testa al cielo, vedere un albero, il mare, un sorriso, sentire il vento o una carezza, accogliere uno sguardo, una mano amata che scorre lungo il nostro corpo, ridere, sentire la vita che cresce in entusiasmo quando siamo creativi...

A volte le nostre città rivelano tutta la bruttezza e grigiore di cui siamo capaci, altre volte uno scorcio o un angolo di una strada rivelano tutto il potenziale dell'ingegno umano.

Poi ci sono i "paradisi" veri e propri, quei luoghi di imbarazzante bellezza, dove tutti sogniamo di finire, tipo atollo delle Maldive o spiaggia tropicale, che sembrano usciti da un sogno senza tempo.

Cosa fa la differenza? Avere i soldi per andare alle Maldive?

No. Lo fa una matura, profonda e trasformativa riflessione su

cosa sia la LIBERTÀ!

Liberi da cosa? Da chi? Liberi da regole? Forse, ma va compreso che essere liberi non significa liberare tutto il proprio egoismo infantile e nemmeno la libertà è qualcosa di "illecito" a discapito delle regole.

Regole... controllo... la libertà può esistere nel controllo? Bene, se il controllo fosse quello esterno direi di no, ci sarà sempre una frizione tra interiorità e mondo esterno. Questo principio diventa alle sue estreme considerazioni metafisiche una visione Demiurgica. C'è un super Controllore che detta le regole, e fulmini se disobbedisci...

Molta mitologia antica si occupa di questo, con ricerca del favore degli dèi e fuga dalle punizioni. È una visione che di luminoso e maturo non ha nulla, e si riflette nell'idea di uno Sistema Controllore alla Grande Fratello dove le regole sovrastano ogni libera espressione individuale.

Ma una vera Libertà, qualcosa che solo in modo adulto può essere desiderato e conseguito, ha l'aspetto dello spazio vasto e al contempo dell'autoregolarsi nel rispetto della Libertà altrui in cui si rispecchia e riconosce! Questo è prima di tutto un'esperienza interiore, come lo è l'Amore. Essere liberi in questo senso non dipende da niente, lo puoi essere anche in carcere, così come amare... amare la vita... non dipende dal fatto che qualcuno ci ami o da altre gratificazioni esteriori, dipende dal nostro stato di essere, dal nostro contatto con la parte più profonda. E questa parte profonda è Libera e anela alla fonte dove sgorga vita, energia e Possibilità.

Allora si può essere degli schiavi e carcerati pure stando in un atollo delle Maldive, e si può essere liberi, gioiosi, aperti stando nel Bronx. La Libertà è uno stato dell'essere risvegliato e aderisce al sentire profondo, non una condizione esteriore.

Certamente, poi si farà largo nell'azione, nel fare, nello spazio, e accoglierà la complessità di questo mondo violento, bellissimo, in mutamento, doloroso e paradisiaco assieme. Accettare "ciò che è" è parte della Libertà, e agire per cambiare "ciò che è", fluendo col cambiamento, è parte attiva della Libertà.

L'eden e il carcere sono dentro di noi... il fuori ce lo ricorda.

Tra scienza e spirito – *24 settembre 2020*

Enniente... non ce la si fa. Purtroppo, temo che il tempo dei bilanci sia giunto ed era "prima" che andava fatta una ricerca sul senso di questo delirio-meraviglia chiamato "vita". Se hai più di 30... 40... 50 anni... il tempo per farti due domande lo hai avuto, e pure per cercare le risposte.

Ora, questa civiltà oscilla, nel suo bisogno di certezza, tra due visioni: da un lato c'è l'aggrapparsi ad una scienza che, ben lungi dal dare risposte alle domande sul fondamento originario, sulla creazione, sul tempo, sulla vita umana, sulla felicità, sull'evoluzione e sul destino possibile, si presenta come unico metodo oggettivo... peccato che il problema dei metodi è che non si reggono da soli senza che ci sia un soggetto conoscente che li usi, e se questo è condizionato rimane comunque "soggettivo" il suo approccio.

Il vanto di una scienza "neutra" avulsa dall'emotività e dalla soggettività si scontra con l'evidenza di una serie di scelte che orientano lo sguardo su qualcosa e non su altro, selezionando ciò che va indagato in base al proprio percepire e domandare, in altri termini una comitiva di ciechi, pur con delle lenti, sempre un cazzo vedrà, e tutti quanti arriveranno alla conclusione "scientifica" che non esiste nulla chiamato "colore".

Inoltre, tale metodo si applica solo ad aspetti grossolani della realtà e concepiti come "separati" dal soggetto conoscente (che in realtà è esso stessa "realtà"). La scienza utilissima, "neutra" e bellissima, ha contribuito in mano a dei coglioni a creare il mondo disarmonico e alienante in cui viviamo, per il semplice fatto che un metodo è solo un metodo e la differenza la fa la coscienza di chi lo usa.

L'altra visione è quella religiosa e/o spirituale che rivela i limiti immensi della mancanza di evidenza e concretezza oggettiva, per cui "credere" a vergini gravide, elefanti parlanti, arcangeli spermatici, vino che si fa acqua, Padre nei cieli, federazioni galattiche, gerarchie

celesti, vuoto cosciente, serpenti d'energia nella schiena, senza alcuna esperienza concreta diretta e condivisa con altri per un minimo di oggettivazione, beh, rischia di portare davvero alla follia.

Il problema della coscienza personale è il fulcro di tutto, sia nella visione scientifica, dove è rimosso, che in quella spirituale, dove rischia di arenarsi nella più totale soggettività, scambiando lucciole per angeli. Allora non è incomprensibile che molti si attacchino alla materia e al benessere materiale per definire il loro ancoraggio alla realtà. Mi fa cacare, ma lo capisco.

D'altra parte, l'uomo si macchia di orrori, violenze, conflitti in nome della gestione delle risorse e alla fine sono i vincitori che dettano legge, no? Ma la visione materialistico-scientifica non ci ha resi "migliori", bensì solo con più comodità spesso superflue a discapito di questioni essenziali.

Bene, che conclusioni trarre?

Oh, nulla, lungi da me dire il vero e il falso senza prove. Ognuno ha avuto modo e tempo di scegliere una strada e una visione per la realtà. Ma se qualcosa ha forza, energia e verità troverà modo di manifestarsi, cioè rimarrà in piedi oltre le convinzioni soggettive e condizionate, individuali come collettive, indipendentemente da ciò in cui crediamo. Eppure, ogni tanto, tra gli schemi della mente (scientifici o religiosi, fa lo stesso) si apre uno squarcio verso "altro", era lì che forse occorreva guardare.

No brain – *4 ottobre 2020*

Quindi ricapitoliamo, all'aperto in movimento o stanziali, obbligo di mascherina pure se sei nel deserto e a 50 metri dagli altri, ma una volta al chiuso, in un bar o ufficio o ristorante o scuola, seduti da fermi possiamo toglierla purché ci sia distanza di 1 metro e un ricambio d'aria simile al fuori (dove però vige l'obbligo di mascherina).

Ok, non è solo un controsenso logico privo di ogni criterio scientifico e salutistico, è proprio involontariamente comico. Non siamo nemmeno all'esercizio di potere (cosciente), siamo alle

barzellette, da parte di governatori-macchiette che fanno 'ste pagliacciate solo per pararsi il culo dagli attacchi e coprire un sistema sanitario in tilt e deficit sotto ogni senso (ucciso dalla malapolitica, la stessa di oggi).

E prima che intervengano gli hooligans dei cliché, in un senso e nell'altro, tra il "non ce n'è coviddi" e il "ogni giorno millemila positivi asintomatici in più, quindi infiliamoci la calzamaglia medievale e salutiamoci con i tappi nel culo e un inchino a distanza", cominciamo a dire che vorremmo risposte SCIENTIFICHE serie, frutto di un vero dibattito tra correnti scientifiche sul campo, con dati e spiegazioni, e non narrazioni politiche e giornalistiche irreali e strumentali a tenere poltrone e culi parati.

Il Covid c'è, il principio di non sottovalutazione e cautela ha senso, ma ci deve essere anche il cervello. Il punto non è "no mask" o "no coviddi", il punto è "no brain".

Vogliamo TUTTI soluzioni VERE e tutti uscire dal clima di minaccia salutistica, ma se la minaccia è all'intelligenza, alla vita sociale tout court e all'economia (il vero disastro) non ne usciamo più.

Questi incompetenti, che vorrebbero apparire come dei Padri Autoritari ma Giusti (perché il popolo è "infantile e indisciplinato" e allora Loro devono inasprire, fanno 100 per ottenere 10, sí, e vai con le minkiate...), in realtà, invece di potenziare davvero il settore medico sanitario, con investimenti immediati su mezzi, strutture, ricerche, campagne di prevenzione a vari livelli, garantire l'accesso alle cure, campagne screening con analisi diagnostiche e dati credibili (i tamponi sono credibili ad esempio?), ecc., fanno sentire in colpa TE con 'sti provvedimenti ridicoli e terroristici, rischiando in realtà paralisi sociale con quarantene a tappeto e illogiche, e un collasso economico (per il quale la sanità andrebbe a picco), senza dimenticare quanto la paura Covid abbia creato disastri per tutti quelli che soffrivano di altre patologie, praticamente abbandonati a sé stessi, e come stia condizionando la vita dei bambini.

Il CTS, il famoso comitato tecnico scientifico, oggi nelle parole di Ranieri, prende le distanze dalle scelte politiche. Il punto è che il

"non eletto" Conte – con le sue megapalle sulla "bodenza di fuogo" – sembra solo un dannato liquidatore dell'"azienda Italia", solo che non è una cazzo di azienda, è la nostra vita.

Aldilà dell'evidente idiozia della mascherina sempre e comunque in esterna (quindi pure al mare?) e dei continui abusi di potere antidemocratici, siamo tutti disposti alla giusta cautela. Quello a cui non siamo disposti è vedere la morte della democrazia, della politica, della scienza vera, dell'economia, oltre (ovviamente) della possibilità di curarci davvero.

The age of Kalkin – *28 ottobre 2020*

Welcome into THE AGE OF KALKIN.

Non scrivo nulla da 21 giorni e potrei ben continuare a non dire o aggiungere nulla, le parole scritte rischiano di essere solo un rumore di fondo in mezzo a tante altre parole di sfogo, un vuoto sfogo, ma umanamente comprensibile. C'è paura, rabbia, divisione, confusione, sospetto o accondiscendenza remissiva in giro... soprattutto c'è divisione: chi crede che tutto questo sia necessario e che il governo operi al meglio come può per la nostra salute, come un buon padre di famiglia preoccupato, e chi crede che questo governo sia solo un fantoccio organico ad un'agenda di controllo sovranazionale con un progetto di ridefinizione mondiale sociale ed economica, un grande reset.

Non sono molto interessato alle parole, sono interessato però ad azioni che abbiano un impatto sul reale. Ho scelto di inoltrarmi in un tipo di azione che sarebbe incomprensibile per molti anche spiegandolo nel modo più semplice possibile – potrebbe essere definita un'azione trasformativa interiore con un impatto, per così dire, "vibratorio", di innalzamento, roba "mistica" – quindi inutile parlarne, ma non sto affatto "a guardare", per intenderci (anche se rimane sempre valido il mio appoggio a chi difende la Costituzione con gli strumenti della legge, e questa è la base per poi eventualmente cambiarla pure), e proprio perché la priorità è data all'azione, non mi

costa nulla aggiungere alcune parole, in sordina, tra le tante, e se hanno una qualche forma di valore cadranno dove devono andare, sennò vadano pure nel limbo dei suoni sordi e dei rumori confusi di questi giorni.

Non è affatto necessario leggerle (e quindi ne metto tante, così ho certezza che non le leggeranno in molti).

Come si può non provare concreta solidarietà verso tutte quelle che persone che campano del loro lavoro e che saranno sul lastrico per queste disposizioni del tutto incoerenti, ma che sembrano fatte apposta per ricondurci gradualmente (ma sempre più rapidamente) ad una totale chiusura?

Come si può definire "inessenziale", "non necessario", qualcosa che invece è la sostanza dello sforzo di molti e da cui dipende la sussistenza reale di intere famiglie?

Come accettare la chiusura irreale e irrazionale di ristorazione alle 18, dopo aver preteso tutte le sanificazioni possibili, se non come un imprinting preparatorio (e per nulla scientifico) alla chiusura totale?

Come si può non essere solidali con i medici e operatori sanitari che da mesi si aspettano un vero sostegno al sistema sanitario e negli ultimi mesi non è stato fatto granché per creare una catena virtuosa che coinvolga i medici del territorio (che spesso neanche rispondono al telefono) e consenta l'intervento immediato per tamponi e cure ben prima di arrivare negli ospedali?

Al contempo, sentire di nuovo del collasso delle terapie intensive suona davvero "beffardo" oltre che drammatico, proprio per le persone che necessitano di cure, per il Covid e tutte le altre patologie (trascurate in modo drammatico e criminale), dopo che si sapeva da mesi che ci sarebbero state altre recrudescenze (come è normale in autunno), e gli anestesisti esperti di intensiva sono lasciati soli, c'è una carenza enorme di personale per fare i turni, e non ci sono posti o non ci sono macchinari sufficienti in terapia intensiva.

Come si può non vedere quantomeno ipocrita lo scaricare tutto sulla popolazione per essersi "rilassata" d'estate, dopo mesi di clausura, o per essere andata in vacanza (non c'erano i bonus

vacanza? Non erano in vacanza pure i politici con i loro amici e parenti e amanti? L'incubazione non è 15 giorni e quindi l'estate con la situazione di ora non c'entra nulla? Non è più facile dire che il virus per sua natura circoli ovunque se le barriere sono aperte?) o sul popolo della movida, dopo che per mesi si sono eseguite tutte le disposizioni governative, quelle sanitarie e di sanificazione dei posti? Il tutto sentendo un insopportabile tono autoritario paternalistico da parte di individui che si dimenticano di essere al servizio della collettività e credono di essere degli "sceriffi", e aggirano vere domande di gestione delle risorse con negligenze annesse.

Certo, ci sono stati gli irresponsabili che negando ogni esistenza del virus e la cautela dovuta hanno vissuto e vivono senza alcun riguardo, ma la maggior parte della popolazione ha fatto sforzi grandi e continua a farli, senza dover sentirsi fare la morale da individui grotteschi, politici, giornalisti da barzelletta e opinionisti da due soldi, o altri utenti social che hanno fatto vacanze, aperitivo e feste con amici e parenti esattamente come tutti.

Come si può non vedere l'ambiguità e inettitudine di provvedimenti che nulla risolvono sui trasporti urbani quotidiani, tram, metro, treni, autobus, il vero focolaio di infezione, e invece uccidono teatri, cinema, palestre, centri culturali e via, dove numeri alla mano, il contagio da giugno ad ottobre è stato inesistente?

Come non vedere il disastro scolastico, lo sconforto degli insegnanti, la paura degli studenti, bambini e ragazzi in formazione interiore delicata, e il fallimento del meccanismo di tracciamento da contatto ma che ha solo l'effetto di paralisi a catena della società quando si trova un positivo anche asintomatico?

Come biasimare chi si pone giustamente domande e teme che le libertà democratiche vengano considerate "accessorie" in pianta stabile, in nome di qualcosa di non chiaro nella sua reale, scientifica e statistica pericolosità? In ogni caso, come può esistere una dicotomia tra salute e libertà?

Come non vedere il balletto di numeri ambiguo, la confusione tra asintomatici e malati, pur mantenendo la giusta cautela e senza

minimizzare la pericolosità reale testimoniata da chiunque sia stato male o addirittura finito in terapia intensiva?

Come fidarsi quando il sistema di rilevamento del virus appare non sicuro esso stesso e quindi come trovare un equilibrio tra cautela legittima e vita che DEVE andare avanti.

Tra il "noncenècoviddi", "gli asintomatici sono il 95%" e il "chiudiamotutto", "mettitilamascherinapurealcesso", "fattiungironelleterapieintensivedibergamo", c'è una schizofrenia di sentimento, percezione e azione che nasce dall'incongruenza delle informazioni che arrivano! E arrivano incongruenti proprio da esperti, operatori scientifici, medici e politici in una girandola di non oggettività preoccupante. A chi credere?

Chi ha avuto a che fare con il Covid giustamente mette in allerta su quanto sia pericoloso sottovalutare, e quanto insidiosi e drammatici gli effetti sull'organismo, e medici cauti affermano "non conosciamo davvero l'evoluzione del virus"; d'altra parte, è anche vero che la maggior parte delle persone sembrerebbe avere un sistema immunitario capace di reggere all'impatto del virus, visto il numero alto di asintomatici, o rispondere positivamente alle terapie se effettuate in tempo. E quindi sarebbe più logico proteggere le persone anziane e più bisognose con restrizioni di cautela e non l'intera popolazione!

Come non vedere altri modelli, come la Svezia, che sembrano rilevare dati diversi e migliori dei nostri, senza applicare le rigide restrizioni?

Come non vedere che nulla è stato detto, se non da pochi medici con visione ampia, sul rafforzamento del sistema immunitario, visto che è il nostro principale alleato?

Nulla di nuovo domando, è quello che si chiedono in tanti... il mondo sta cambiando, ed è difficile capire dove inizi la razionalità, l'imprevisto, la tutela dovuta, l'idiozia, l'irresponsabilità e la malafede, il progetto sotterraneo, o se preferite, il "complotto", "negazionista", "covidiota", "destra", "sinistra", tutte divisioni e scontri senza che una chiara verità possa essere definita, vedendo tutti

solo una parte e mai il tutto e soprattutto mai ciò che sta dietro. A tutto ciò le parole salvifiche come mantra dovrebbero dare una luce, creare un varco intuitivo, una risonanza dentro di noi... "libertà", "verità", "uscita dalla paura", "unità", "empatia", "solidarietà", "società", "vita"... parole primarie, il cui significato siamo chiamati a rivestire con la nostra coscienza, studio, indagine e riflessione, con le nostre vere scelte.

Il mondo in cui viviamo si sta specchiando in tutte le contraddizioni che finora abbiamo evitato di vedere, finché ci andava bene...
Qual è il ruolo e significato di uno "Stato", se al momento del bisogno scopriamo che lo Stato non ha i mezzi per sostenerci, per trovare le risorse, non ha autonomia decisionale, non è in grado di azzerare le tasse e sostenere, come un vero padre di famiglia farebbe, se non creando nuovi debiti?

Qual è il ruolo degli organismi sovranazionali, se scopriamo che in un mondo interconnesso non si è creata maggiore solidarietà e benessere, ma solo maggior controllo e svuotamento di potere decisionale del popolo a favore di entità amministrative sempre meno visibili e rispondenti a logiche "verticali" e interessi finanziari privati?

Stiamo pagando il prezzo di un'ingenuità e miopia collettiva che presta le migliori energie ad un mondo molto complesso che però sembrerebbe giovare ad alcuni a discapito di molti, moltissimi... il mondo iperconnesso globalmente è più probabilmente un luogo di predatori e non di libertà condivise, un luogo di nuove dipendenze e illusioni in una visione che non sembra proprio il preludio di una nuova era di autonomia interiore e spirituale, un luogo di venditori manipolatori e di consumatori meccanici e acritici.

In questo clima è facile creare fazioni, opposizioni, nemici,... tutti ci stiamo collocando in una visione e troviamo scontro con chi si colloca dall'altro lato della barricata, tutti siamo stati cancellati da contatti social o reali, o abbiamo posto un freno ad altri, tutti abbiamo le nostre profonde antipatie (me compreso, confesso che un paio di sedicenti giornalisti influencer li trovo l'apoteosi dell'idiozia e con loro anche miei contatti che ne condividono i post e pensieri,

ma non m'infilo nella logica dell'odio e scontro compulsivo), tutti siamo in un clima di divisione e confusione.

A voglia a spiegare a chi bolla subito come "negazionista" che la maggior parte delle persone pone domande e non nega nulla (e nemmeno crede alla terrapiatta, nel balletto dei cliché, semmai rileva le incoerenze dei media e delle istituzioni), così come si sgolano invano i medici che hanno davvero salvato vite e lo hanno fatto anche intubando (please, fatevi davvero una chiacchierata con un anestesista che vi descriverà come muoiono tra le braccia in 5 secondi le persone che non respirano e l'unica soluzione è il respiratore, una volta arrivati in intensiva... semmai occorre capire come siano arrivati a quel punto!), cercando di mostrare come il virus non solo esista ma se ti piglia può creare danni mortali.

Questa opposizione, frutto di reazione emotiva e rabbia espressa, non aiuta in questa maniera, come non aiuta di certo la manifestazione violenta che appare pure subdola e infiltrata nelle manifestazioni legittime e democratiche e presta il fianco a svolte autoritarie, stati di guerra e uso dell'esercito.

Che fare? Non ho soluzioni, ma le cerco intanto rispetto al mio angolo di realtà, cercando di affinare i mezzi interiori per cogliere aspetti della verità. Non la Verità assoluta, ma aspetti di verità relativa a ciò che viviamo sì.

Se fossi un ristoratore farei corporazione con i miei colleghi colpiti per una revisione politica dell'ultimo decreto, per vie legali, non accontentandomi del contentino economico dei politici mentre chiudo l'attività della mia vita che non è solo sostentamento ma scelta vitale e creativa.

Se fossi un medico esigerei una presa di posizione da parte dell'ISS e dell'Ordine dei medici per tutte le carenze e contraddizioni e per aver nuovamente mandato in guerra soldati senza armi efficaci evidentemente (se consideriamo che esercitazioni contro le pandemie sono state fatte per almeno 20 anni in tutto il mondo, viene da chiedere che cosa avrebbero imparato in tutti questi anni i vari istituti di sanità), e così via, e tutti quanti ricordiamoci che lo Stato si basa anche sulle

tasse pagate da noi e messe al servizio della comunità, non in una distinzione verticale tra signorotti-padroni che fanno concessioni e popolo bue, e pure un po' servo che mendica. Una vera rivolta, ad esempio, non è spaccare le vetrine di Gucci o di altri poveracci che hanno pagato per il loro lavoro e la loro proprietà, ma è appunto rifiutarsi di pagare le tasse se queste non rientrano come servizi al momento del bisogno... e il momento del bisogno è ORA!

Ognuno insegua una verità concreta ed efficace nel proprio angolo di competenza, da questa comprensione individuale ne può derivare una collettiva. Queste parole, lo so, sono alla fine inutili come le tante dette in queste ore, e non importa, andranno nel limbo dell'etere, e non importa nemmeno se attireranno critiche, opposizioni, indifferenza o altro (non avrò energia da sprecare in questo, né voglia di rispondere peraltro), solo un monito a cercare dentro di sé e indagare fuori per ciò che ci compete.

"Salute" e "libertà" sono i due cardini e hanno una valenza prima interiore e poi esteriore. Saremo chiamati all'azione e non all'odio, alla scelta e non alla reazione, con risolutezza, distacco e coscienza.
Quale sia questa azione non lo sappiamo prima, ma possiamo fare chiarezza sulle nostre vere esigenze che facciano da faro sulla scelta... e io torno alla mia azione interiore adesso.

Bene, questo il pippone, ora il mio vero messaggio, solo per chi si occupa di certe robe.

Due visioni: una che prevede un controllo demiurgico e gerarchico dell'umanità, e l'altra che prevede la possibilità di azione libera dell'uomo, ma con la legge del karma che pone sulla bilancia le conseguenze. La prima visione è quella che, con linguaggio teosofico, diremmo da "re del mondo", e con linguaggio dello gnosticismo, da "demiurgo", la visione che crea un "sistema".

La seconda visione invece si svolge nel raggio dell'Origine, qualcosa che sta "oltre", quello incarnato dai grandi Maestri che hanno iniziato l'umanità nella Libertà, e ora questo apparente dualismo costringe ad una scelta, individuale e collettiva, una presa di coscienza che verrà sancita da una nuova "discesa"... e,

ricordiamolo, non si possono servire due padroni.

Insomma, benvenuti nell'era di Kalkin (the last Avatar of Vishnu) e, detto tra noi, sono cazzi...

La vera uscita dalla paura – *30 ottobre 2020*

In passato alcune culture hanno indagato una domanda urgente ed esplorato un'intuizione: "se il corpo è destinato a morire, cosa rimane?" Quindi hanno cercato di capire cosa fosse la vitalità che scorre nel corpo, come fosse collegata col senso dell'io, con il respiro, con il battito, con la mente e con la coscienza.

Trovarono delle risposte e più generazioni elaborarono metodi articolati per perpetuare la possibilità di esplorazione. Alcuni di questi metodi sono arrivati sino a noi. Alcuni sono stati svuotati di significato nel tempo, ne rimane solo qualche forma esteriore inefficace, altri sono validi anche se sofisticati e inaccessibili senza una trasmissione diretta che duri anni, una vera tecnologia interiore arcaica, e questo è ciò che possiamo chiamare "tradizione".

Esiste però un'altra possibilità, oltre cercare una tradizione viva, cioè recuperare oggi la domanda e l'intuizione di base: cercare qualcosa di semplice che riguardi il senso dell'io, l'attenzione, il respiro, il corpo immobile o in movimento, e capire cosa sia la coscienza che permea tutto questo.

Si può fare? Beh, intanto uno inizia, recupera la domanda e cerca la PROPRIA risposta.

Perché ne parlo oggi? Perché ritengo davvero che la prima risposta alla crisi di oggi sia interiore, e quindi mi rivolgo a chi ha già iniziato da tempo, negli anni precedenti, un'esplorazione pratica di quelle domande urgenti e ora, a mio avviso, dovrà accelerare per cogliere i frutti: verificare davvero che oltre questo corpo, a cui si lega la paura della morte e della malattia, ci siano una vitalità e un principio cosciente indipendenti dalle funzioni biologiche... veri "corpi energetici".

Non si tratta più di raccontarsela o farsela raccontare da altri, da

religiosi, da spiritualisti, da esoteristi, da visionari o da predicatori. Si tratta di scoprirlo DAVVERO. Che si abbia un metodo tradizionale o che si inizi una personale esplorazione sul rapporto corpo, respiro, attenzione, c'è la possibilità di fare un salto di comprensione profonda nel mistero.

Proprio nei momenti di grande crisi si possono avere grandi involuzioni e imbarbarimenti, ma la vita compensa spingendo persone predisposte a grandi scoperte. Per alcuni è un inizio. Per altri è il salto preparato da tempo, e questo cambia tutto, perché finisce proprio la paura.

La visione del mondo che è stata pianificata da una certa ideologia – sempre più forte e pressante, qualcuno la chiama "transumanista" – prevede un'amplificazione dell'idea meccanica della vita: il corpo-vita dipenderà sempre più da tecnologia, da scienza farmacologica e chimica e... da paura! Con la paura le visioni totalitarie controllano la vita del popolo.

Le tradizioni antiche ti dicono a grandi lettere che questo corpo fisico invece ha altre possibilità, è solo un aspetto, un veicolo, della nostra coscienza e quest'ultima appartiene ad un campo vasto, oltre la natura densa, stratificato in aspetti invisibili ma percepibili con una profonda educazione e sviluppo volontario.

Tutto questo, se reale, porta un profondo senso di LIBERTÀ.

Questo il vero bivio e la vera sfida oltre la crisi contingente.

Questo il vero passaggio epocale.

E sta accadendo ora.

Nessuno ovviamente diventerà uno sciamano e un mistico dall'oggi al domani, ma c'è gente che ha lavorato anni già su sé stessa e può fare uno scatto finale, e ci sono persone predisposte che aspettano solo un forte choc per riscoprire le domande profonde.

Appunto, sta accadendo ora.

PS: questo post è la mia personale risposta a quello precedente sulla crisi Covid.

Great reset – *3 novembre 2020*

Mio nonno (nato nel 1900) fu traumatizzato dalle due guerre e a partire dagli anni '60 preferì rinchiudersi in casa, uscendo veramente poche volte, mantenendo una certa diffidenza verso il genere umano, sino alla fine dei suoi giorni (1997).

Per certi versi lo capisco. Capisco il suo trauma. Ha visto il mondo cambiare assetto per ben due volte. Lo ha visto "resettarsi" (diremmo oggi) per due volte e sempre attraverso grandi tragedie, violenze e miserie umane.

Oggi pensare che il motore del cambiamento sia "solo" un virus è quantomeno ingenuo – se si trovasse OGGI una cura teoricamente torneremmo a vivere le nostre libertà come prima? Pensate sia così? – quando invece una pianificazione del cambiamento, spinta dai grandi mercati finanziari sovranazionali, scavalcando ogni sovranità popolare, è in atto da tempo e questa crisi – casuale o indotta, lo lascio decidere a voi – sta solo iperaccelerando e imponendo quello che è già definito il Grande Reset. Il World Economic Forum (WEF) definisce in un report questa visione già in atto:

"[...] he Great Reset initiative has a set of dimensions to build a new social contract that honours the dignity of every human right".

In soldoni vita e marketing digitale che delinea un nuovo contratto sociale, e ci viene detto che è per il bene globale, olé.

Tutto questo cade dall'alto senza che nessuno di noi lo stia scegliendo. Il termine Nuovo Ordine Mondiale è dichiaratamente usato negli articoli, altro che incubi dei "complottisti" e ironici sorrisetti degli "anti-complottisti". Ci stiamo dentro, è un sistema che ci sovrasta e a questo moloch divoratutto né singoli Stati né singoli individui sembrano poter reagire o apportare subito soluzioni alternative.

Che fare? Io direi intanto di reagire con coraggio al possibile trauma, cioè di non aver paura a monte. La paura è un fatto di

coscienza e centratura interiore innanzitutto e la si supera indipendentemente da ciò che succede. Uscire da ogni paura e impedire agli choc e traumi di toglierci la vitalità e coscienza è fondamentale e può essere solo una scelta o realizzazione individuale, prima che collettiva.

Il mondo ipercontrollato, chiusi in casa, con un lavoro senza contatto umano e digitalizzato, può farci diventare apatici come mio nonno che, traumatizzato, si rintanò in casa. Invece teniamo alto il nostro spirito vitale, la nostra voglia di creatività, di libertà, contatto e Unione... è questo il vero tarlo nel sistema imposto, il bug nel meccanismo alienante che viene spacciato come ineluttabile, la nostra profonda umanità, che non rientrerà mai del tutto nei condizionamenti meccanici imposti.

Quale forma di resistenza e azione assumerà il nostro indomito spirito non lo so. So solo che l'uomo cosciente e vitale non è mai uno schiavo.

Viaggio e libertà – *4 novembre 2020*

Oh, era bello quando potevo viaggiare, senza dover dire troppo di dove fossi o cosa facessi, anche quando andavo in posti non facili.

Sì, c'è una crisi sanitaria in tutto il mondo, ma la GESTIONE della crisi sanitaria globale (e non solo in Italia), mi ricorda la gestione della vita tout court in certi paesi dove la libertà di movimento, opinione ed espressione è ben poco tollerata.

Problema sanitario e gestione del problema sanitario sono due cose ben diverse. E dubito che la gestione abbia come fine solo la risoluzione del problema sanitario.

Tornerò, torneremo a viaggiare, ma non a condizione di patentino sanitario, di criptovalute, di ipertracciamento, di indebitamento, di fallimento lavorativo, di zone delineate e di tutto il nuovo mondo che è stato già prefigurato in un'agenda di cambiamento sociale.

Viaggio e libertà sono strettamente collegati, quando si sceglie

volontariamente di spostarsi.

Lo so, c'è un'emergenza sanitaria... ma non dovevano trovare una cura a un virus? Non dovevamo essere preparati in autunno? Non c'erano protocolli di cura utili se si agiva subito?

La Storia degli uomini è fatta di violenze, controlli, paure e guerre tra uomini e uomini, tra popoli e altri popoli, oltre che di dominio verso la Natura che poi reagisce in vario modo. Tutto questo finché l'unica logica è quella della Storia che si ripete, delle dinamiche orizzontali, laddove l'uscita dalla paura e dal conflitto è un moto verticale di coscienza, qualcosa di sconosciuto alla maggior parte, e quindi non mi aspetto di certo illuminazioni repentine dai più, figuriamoci da chi ci governa... ma chi è predisposto a questo lo farà, troverà la risposta inaspettata e trasversale, porterà un'altra armonia e una ribelle libertà, restia ai condizionamenti mortiferi.

Sì, torneremo a viaggiare...

Liberi.

Sulle azioni e sulla libertà – *7 novembre 2020*

Quattro lunghe chiacchere sulle AZIONI (interiori-esteriori... non solo lamentele) e sulla LIBERTÀ.

La lamentala, lo sfottò, lo sfogo, il meme, la battutina... tutto questo non serve a granché (se non a scaricarsi emotivamente). Chi ritiene che le disposizioni prese dal governo siano giuste, che la realtà sia lineare ma complessa e si fa quel che si può, segua pure le direttive governative. Chi ritiene che siano ingiuste, errate, prive di senso, suicide o... omicide, cioè organiche ad un vero progetto pilotato dall'alto (da gruppi privati sovranazionali) di ridefinizione socioeconomica servendosi della crisi sanitaria – tipo comprarsi a due centesimi le migliori aziende, proprietà e risorse di interi Stati in fallimento indotto – agisca DAVVERO.

Come? Intanto legalmente.

L'Italia è una Repubblica fondata sul LAVORO (dice così il primo

articolo, no? È opinabile come concetto – dovrebbe essere fondata sulla Felicità! – ma da qui partiamo), e qui viene impedito di lavorare, né vengono sostenuti davvero economicamente in modo integrale tutti coloro che vedono le proprie attività avviarsi verso la morte. L'azzeramento fiscale, ad esempio, dovrebbe essere dovuto e così non è, così come non sono arrivati affatto gli aiuti a molte persone in una burocrazia folle. Infine, la gestione sanitaria fa acqua da tutti i lati e il coinvolgimento della medicina territoriale è pressoché zero, quindi è INEVITABILE lo stallo del sistema ospedaliero con disservizi totali per tutte le altre patologie non Covid. È come voler fermare un fiume con lo scolapasta. Una Caporetto annunciata, e a pagarne sono sia malati che medici... e a cascata l'intera popolazione.

In questo dissesto sanitario la fine del lavoro è il colpo di Grazia. Se il nostro Stato non può garantire il suo fondamento originario – il lavoro – significa che è stata esautorata di ogni vero significato la sua esistenza, e questo è il frutto di un'adesione ad un'Europa gestita da organismi finanziari privati e da logiche di indebitamento delle nazioni che oggi rilevano tutta la loro ambiguità (evidente a molti da tempo invero), nonostante il mantra degli ultimi 70 anni sia stato che un'Europa unita e cooperante con i suoi membri sarebbe stata più forte! Oggi ci dicono che le nostre banche sarebbero garantite dal sistema europeo e nessuno potrebbe affrontare la sfida coronavirus da soli. Il che è probabilmente vero, ma solo perché lo Stato ha perso (ceduto) la possibilità di intervenire stampando moneta all'occorrenza (opinione diffusa tra conoscenti economisti).

Garantire il Lavoro e non doverlo sacrificare per la Salute e per la pessima gestione politica del sistema sanitario (accollato ai cittadini da parte della retorica politica e da rappresentanti idioti dei media, in una vergognosa deresponsabilità) è davvero prioritario se non vogliamo diventare schiavi per davvero. Con il Lavoro tutti gli altri diritti fondamentali e costituzionali devono essere salvaguardati.

"Ma c'è una crisi sanitaria mondiale! È un'emergenza!", "Il nemico è un virus!" Sì (forse), ma... la soluzione sembra peggio del problema. Ed è curioso che a parlare di diritto al Lavoro sia adesso io

che sono un profondo teorico del diritto al NON-Lavoro. Ma appunto il principio è la libertà di esprimersi come meglio si sente per dare un senso al proprio stare al mondo e in società.

Esistono diverse associazioni che intraprendono AZIONI LEGALI contro queste direttive governative. E forse si possono suggerire ben altre possibilità anche di gestione sanitaria (che sembra allo sbando attualmente, ma non per colpa dei medici e operatori ospedalieri, che si fanno il mazzo, bensì per gestione politica di risorse e gestione del territorio).

Vedo un senso diffuso di sfiducia e angoscia in chiunque abbia dubbi sull'operato del governo durante questa crisi. I conti non tornano a molti (forse a Conte?) e che la crisi sanitaria (che nessuno dotato di buon senso considera con leggerezza o "nega", come vorrebbe una certa stampa che liquida le vere domande) possa essere gestita in termini ben diversi ed efficaci, senza dover sacrificare la vita e le libertà costituzionali, è qualcosa che in molti denunciano.

Vie Legali, non chiacchere! Azioni concrete collettive, non lamentele su fbk e meme.

Personalmente ritengo che la politica italiana sia stata svuotata di forza dagli anni '90 e che destra e sinistra abbiano oggi poco senso, così come il progetto M5S sia stato un vero cavallo di Troia creato a tavolino per eliminare ogni dissenso popolare e tutto questo sia stato pilotato da chi ritiene che gli Stati debbano lasciare il posto ad una governance mondiale di finanzieri e dirigenti privati (no, non sono idee complottiste le mie, sono dichiarazioni di intenti precise emerse dagli atti pubblici di gruppi privati quali la Commissione Trilaterale, che ebbe a capo del suo ramo europeo quel Mario Monti che fu un vero liquidatore imposto all'Italia e che oggi, guarda caso, riveste il ruolo di capo delle commissione sulle politiche sanitarie dell'OMS, organismo che subisce ingerenze private enormi e detta la politica sanitaria di interi Stati).

In tutto questo non ritengo Giuseppe Conte un semplice professore, curato ed elegante, che sembra essere diventato Presidente del Consiglio quasi per caso (suggerito, come leggenda

vuole, dal suo allievo dj fofò bonafede), ma un uomo ben inserito nel sistema da prima di questa crisi e, come in tanti ricordano, formatosi nella elitaria villa Nazareth – istituto universitario cattolico gestito da personaggi di potere e caratura quali i cardinali Silvestrini e Parolin, attuale segretario di stato Vaticano, e frequentato da uomini come Prodi, Letta, Andreotti – senza dimenticare il suo essere già deputato e vicepresidente del consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa.

Insomma, non era solo un mite professore superpartes, quasi in disparte tra Salvini e Di Maio (due nullità), né tantomeno "l'avvocato del popolo" visto che il popolo non sapeva chi fosse, e il suo slogan da usare per il suo corso politico, "un nuovo umanesimo", ha fatto drizzare le orecchie di chi riconosceva un certo linguaggio di appartenenza a gruppi d'élite...

Detto ciò, se si ritiene che la nostra Libertà costituzionale sia attaccata, o che non possa esistere una contraddizione tra la salute e altri diritti, la si difenda. Poi possiamo discutere se sia efficace contrastare un sistema con le logiche stesse del sistema o se occorra agire "da fuori". Ma la Legge è un'arma utilizzabile e un nostro diritto d'azione civile su cui nessuno può dire nulla. Come lo è effettuare proteste civili in piazza, scioperi e concertare un mancato pagamento delle tasse. Ricordiamocene, diamo un senso concreto al concetto di sovranità popolare.

Fateci caso, nessuno dice "torneremo a vivere liberi, quando gestiremo la malattia", no, dicono e lo ripetono come un mantra che "non sarà comunque nulla come prima e che dobbiamo abituarci a profondi cambiamenti", ma perché? Chi lo ha deciso? O forse era già previsto prima e questo virus ha solo dato l'avvio?

Azione INTERIORE (solo per chi si occupa di certe tematiche). Personalmente ritengo – ma non voglio convincere nessuno, è una visione molto personale – che quello che sta accadendo sia espressione di immense rimozioni di coscienza collettiva e che davvero tutto ciò sia un immenso choc per il risveglio di Coscienza.

Esistono livelli di invisibile nei fenomeni umani e sociali, esistono

dietro le quinte, intenzioni, scelte, motivazioni che non passano dalla trasparenza pubblica e riguardano gruppi che si contrastano con altri gruppi in una logica darwiniana del più forte, in una configurazione sociale verticale che ha radici peraltro "occulte" e "ancestrali", per quanto sia incomprensibile ai più.

Pensare che le dinamiche umane siano paritarie e orizzontali solo perché esistano delle configurazioni democratiche costituzionali ma spesso di facciata, è ingenuo e irreale. Qualcuno pensa che sia infantile immaginare una grande nemico occulto che tiene le fila della Storia, e in fondo ha ragione, nel senso che la realtà è un unico campo unificato quindi ombra e luce sono collegati e intrecciati in modo profondo, ma è anche vero che la realtà è multistratificata in un modo sottile e che in certi momenti realmente la polarizzazione tra bianco e nero raggiunge lo zenit della distanza e separazione. Per dire che degli stronzi che han deciso a tavolino un cambio d'ordine mondiale, visto che il mondo che loro stessi gestivano e han creato rischiava di collassare, a mio avviso esistono davvero e gli impulsi che li spingono ad agire han radici su... altri piani.

La verticalità è qualcosa che la mente comune concepisce solo in termini grossolani e materiali, secondo gerarchie di potere, ma il vero potere è sottile ed esiste una verticalità ben più profonda che risale sino al fondamento della realtà, una vera gerarchia spirituale che fa riferimento a leggi armoniche e di libertà e non di controllo e sopruso sulle altre creature.

Ecco, per questo motivo alcuni gruppi di "controparte", mettiamola così, si concentrano su un'azione sottile e profonda che paralizzi e assorba questa punta della piramide materiale e oscura – e quindi a cascata tutto ciò che si muove in basso – affinché possa davvero liberarsi la coscienza dell'uomo.

Discorsoni, lo so... li lancio così nell'etere e ognuno ci faccia quel che vuole o li rigetti. Ma in concreto tutto ciò che ci libera dalla paura, che ci faccia uscire da queste dinamiche di schiavi e padroni, in nome di un principio di libertà condivisa e di rispetto per il mondo che abitiamo... beh, contribuisce dall'interno, dal basso, a un vero

cambiamento. Questo lo può fare chiunque su sé stesso e nel proprio angolo di realtà. Tutto questo agisce ad un livello "vibratorio" sull'intero campo unificato di coscienza.

Sembra poca cosa... non lo è.

Vaxx – *11 novembre 2020*

Wow... Quando Putin ha detto "avremo a breve il vaccino Sputnik," tutti i giornalisti e politici a dire "eh, seee, vabbè", e la comunità scientifica "mmm, ma dove sono i dati, e la peer review?"

Bene, ieri la Pfizer annuncia la stessa cosa, senza che ci sia uno stralcio di conferma scientifica e revisione tra pari oltre a conoscenza chiara di reazioni avverse essendo un metodo totalmente inedito, ma ecco che... yuuuhhh... la borsa vola, stappate bottiglie di champagne, politici e giornalisti a pecora, subito associato il tutto al presunto e auspicato new deal di Biden... olé (pure una cretina di sottosegretaria applaude su Twitter come se il vaccino fosse anti-Trump... ri-olé).

Ovvero come creare entusiasmo a cazzo con tifo da stadio, ma soprattutto come creare soldi dal nulla di certo, visto le azioni decollate... Olè Again! (Come quando Elon Musk sparò la minchiata di terraformare Marte e per 30 giorni le sue azioni volarono e ne ho goduto pure io, per poi sfiatarsi visto che le auto, a causa Covid, non le vendeva).

Meno male che virologi di fama internazionale quale è Giorgio Palú, riconfinano all'oggettività concreta e scientifica la questione vaccino, con le dovute avvertenze, cautele e riflessioni non negate sulle possibili gravi razioni avverse, come accaduto con altri vaccini ritirati (ascoltatelo).

Poi la Pfizer, vero colosso mondiale, a cui i maschietti devono tantissimo per il viagra, ci fa sentire dentro 'na botte de fero, soprattutto da quando riceve i finanziamenti da quei santi filantropi dell'umanità che sono Bill&Mel, peccato che nel curriculum abbia anche la più grande frode farmaceutica negli USA per la quale ha versato non so quanti fantastiliardi al governo americano e tuttora è

indagata in Nigeria per farmaci sperimentali somministrati a bambini contro la meningite... ma rimane un gran colosso a cui si deve anche lo Xanax... tri-olé. Andate pure avanti voi eh... anche perché le dosi non sono per tutti.

Bivio – *15 novembre 2020*

Questa civiltà è davvero ad un bivio, o meglio alla sua conclusione per certi versi... e a consentire il suo passaggio evolutivo non sarà affatto la tecnologia esteriore, come strombazzato dall'ideologia dominante (un coglione con gadgets e identità digitali sempre un coglione rimane). Solo un vero passaggio di comprensione interiore permette la liberazione dalla paura. Occorre una "tecnologia dell'interiore" in una civiltà idiota che non sa come funzionino la mente, l'emotivo, l'anima, lo spirito, l'essenza (in relazione al corpo), una civiltà che non sa un cazzo di niente ma vuole controllare tutto con la tecnologia per paura... la direzione è un'altra.

Un articolo interessante – *24 novembre 2020*

Per quei minus habentes che brandiscono il termine "obbligatorietà" come un mantra carico di ottusa violenza, volendo scavalcare con impeto autoritario e decisionista ogni riflessione giuridica, esistenziale, scientifica, sociale, parlamentare, civile e democratica senza adeguato confronto collettivo – che è dovuto in una democrazia – ecco una riflessione interessante e lucida che pone la divulgazione, a mio avviso, nel modo corretto, con dubbi, opportunità, indicazioni chiare.[4]

Il primo minus habens che mi scrive "si tu no virologo, tu no parla vaccino" vince un'oloturia (somigliante a D. Faraone) presa con le mie mani (anche perché ho capito che è impossibile spiegare a un australopiteco che le questioni scientifiche riguardano strettamente gli scienziati, ma le decisioni politiche anche su base scientifica –

[4] "Vaccino: di obbligatorio vi siano sicurezza, efficacia ed equità", di Luca Savarino, Guido Forni e Paolo Vineis. Pubblicato il 10/09/2020, su *www.scienzainrete.it*.

soprattutto quando riguardano l'"obbligatorietà", con tanto di relativizzazione di altri diritti conclamati in nome di un "Bene sociale superiore" sempre da dimostrare – riguardano invece tutti, quindi me e te!

E l'obbligatorietà non può mai essere data per "scontata", come ottusamente e violentemente vorrebbero certi servi/carcerieri delle istituzioni, visto che ancora non siamo in una "tecnocrazia" ma in "democrazia", soprattutto quando siamo in presenza di un rapporto rischi-benefici non chiaro e lì NON puoi imporre in modo autoritario un rischio al singolo! Capisco però che ungnafanno proprio a capire la differenza, avendo nel DNA impressa la messa a pecora.

Auguri – *24 novembre 2020*

Oggi mio padre avrebbe compiuto 90anni, e questo è un fatto personale-familiare, ma la riflessione condivisa è un'altra. Da ragazzino aveva visto gli orrori della guerra, il passaggio da un modo totalitario ad uno traffichino ma di benessere (quello democristiano), e per tanti anni gli sembrò una cosa speciale l'aver goduto di relativa pace e benessere... ecco perché non capiva di cosa noi figli ci potessimo lamentare. Il suo punto di vista oggi lo comprendo di più, anche se ovviamente limitato per le mie esigenze spirituali.

Gli anni '80 per me furono per certi versi orrendi, ma francamente rispetto a quello che stiamo vivendo ora furono un lungo inter-rail, una vacanza in Grecia o Ibiza, un grande e colorato drive-in, uno sgargiante varietà di lustrini e pajettes, un pacchiano ma gustoso videoclip, anche se non eravamo i più fighi o eravamo confusi.

Oggi ci troviamo nel cuore di Matrix, per usare un'abusata ma sempre efficace espressione... un mondo che sta collassando su sé stesso per un reset la cui evoluzione è ancora ignota, perché dipende da noi.

Per certi versi se i miei fossero stati vivi avrei passato molto tempo a parlare con loro, ma per altri versi sono contento di non avere l'angoscia per la loro salute in giorni come questi, e capisco le

apprensioni di chi ha genitori lontani o, peggio ancora, ricoverati. Soprattutto sono contento che mio padre non vedrà la fine di quella pace e quel benessere di cui ha potuto godere a lungo dopo gli choc d'infanzia. Perché il suo mondo sta scomparendo proprio in queste ore. E non in meglio.

"Auguri Papuzzo".

Violenza "democratica" – *26 novembre 2020*

Parlare di violenza oggi però appare un po' grottesco[5], guardate quanta VIOLENZA, arroganza, stupidità, incapacità di dialogo, disprezzo di diritti costituzionali, ottusa pretesa di essere nell'Assoluto Giusto per giustificare la propria paura, nelle parole di chi invoca l'OBBLIGATORIETÀ e il passaporto vaccinale senza il quale non vai da nessuna parte... come se parlassero di olio di ricino da farti calare con la violenza!

Questo è fascismo mentale... e poco importa che arrivi da destra, da sinistra o si rivesta del manto della "SCIENZ@"... è VIOLENZA!

Questo è il finto comunismo della sinistra serva della finanza, che si vende per trenta denari.

Questo è il pensiero totalitarista sanitario che non ammette alcun confronto, con l'alibi del bene collettivo a senso unico, intriso di ricatto, senso di colpa e subdola manipolazione. Ascoltate le parole intrise di sopraffazione di quegli esseri da barzelletta quali Renzi, Faraone, o l'inutilmente alto Gassman (al quale non arriva il sangue al cervello), e troverete merda simile in tante altre dichiarazioni di ministri, virologi, politici vari in queste ore!

Pura violenza, ricatto, manifestazione di forza coercitiva... non vai negli aerei, nei bar, nei cinema, occorre l'intervento dell'esercito, ti

[5] Il riferimento è alla "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della non violenza contro le donne.

schediamo ecc. Vi ricorda qualcosa?

Oh, ma sì, certo, qui la questione è la salute pubblica eh.... e quindi il nostro egoismo soggettivo deve sottomettersi al bene Superiore: si dà per scontato che l'unica cosa che tu debba OBBLIGATORIAMENTE fare è seguire una direttiva univoca già decisa a tavolino con una forza economica mai vista nella Storia, ma che viene spacciata come l'unica e sola direzione della SCIENZ@, e chi sei tu per andare contro la SCIENZ@? Te devi fidà e basta, nun fare domande, che voi capì, che sei virologo tu?

Ora, grandissimetestedecazzo (non violentemente eh) è del MIO corpo che parlate eh, quindi se mi volete inoculare qualcosa nel corpo, forse con me dovreste dialogare/spiegare/essere convincenti/trasparenti in modo totale... a maggior ragione che io e altri 59milioni di italiani non siamo virologi e chimici farmaceutici, e a maggior ragione che possiamo sempre mandarvi affanculo perché è il nostro corpo, quindi costocazzo che con una questione così delicata come la salute e rischi e con diritti costituzionali che sanciscono un bel po' di cosette a favore nostro voi vi permettiate di parlare come fascistelli da olio di ricino.

"Perchè siamo in pandemia e nessuno può essere egoista e il vaccino protegge tutti tutti, anche i più deboli e gli immunodepressi! E uno Stato, una comunità, come un buon padre di famiglia, deve proteggere tutti tutti e tu non puoi essere egoista, e chi meglio della SCIENZ@ per dare risposte scegliendo costi e benefici e i rischi?"

Eh, messa così se avalli dubbi sei uno stronzo eh, anche se rischi di pigliarla in culo, ma, i dubbi emergono, le domande pure e sono LEGITTIME (qualcuno lo spieghi a 'sti fascistelli) e le hanno pure altri esperti, medici, ecc. Queste persone, che MOSTRUOSAMENTE blaterano di obbligatorietà, danno per scontato che l'articolo 32, quello sul diritto alla scelta nel trattamento sanitario, assieme ad altri diritti costituzionali, possano essere scavalcati senza alcun dibattito parlamentare, che si possa fare un TSO forzato o un ricatto antidemocratico e anticostituzionale di limitazione di circolazione in nome della salute pubblica, che identificano con UN UNICO E SOLO

trattamento sanitario diventato un DOGMA: un vaccino che non ha le caratteristiche di quelli tradizionali, perché non servirebbe a un cazzo, come non serve definitivamente per l'influenza, quindi è stato concepito in modo nuovo che rischia di modificare GENETICAMENTE l'organismo e sui cui effetti a medio e lungo termine NESSUNO può garantire nulla, nemmeno i tanto rinomati esperti con le loro peer reviews, le loro pubblicazioni su riviste accreditate (libere? il mito della referenza, dell'open access, della revisione libera tra pari è ben contestabile quando ci sono finanziatori, brevetti e interessi), visto che non possono fare i veggenti, cioè sperimentano in vivo su di noi e noi, esposti a rischi, non avremmo possibilità di decidere a quale rischio sottoporci, con un virus che al 95% lascia asintomatici e solo in percentuali basse evolve verso forme gravi e letali?

Un report dell'Imperial College di Londra, riporta un'analisi secondo cui il tasso di letalità varia in base alla composizione per età della popolazione, inferiore nei Paesi a basso reddito (in media lo 0,23%) e più alto in quelli ricchi (1,15%), perché mai allora dovrei accollarmi l'ignoto del vaccino OGM che peraltro dovrebbe proteggere solo dai sintomi e costringe a continui richiami, oltre che proteggere al 90%, cioè per 1 persona su 10 non funziona o ha effetti avversi? Perché mai dovrei affidarmi ad un prodotto nato con tecnologia inedita e che ha attraversato troppo rapidamente le fasi di sperimentazione, con una casa farmaceutica che ha più condanne per frode ed errori medici che successi scientifici? Perché la mia salute deve essere gestita in un clima di tecnocrazia privata e autoreferenziale (oltre che interessata e non limpida) che scavalchi i miei diritti?

Perché mai dinanzi a logiche perplessità e dubbi legittimi e sacrosanti, razionali e fondati, la cui posta in gioco è la salute personale (cazzo! Mi vuoi inoculare in corpo una roba che manco sai se funziona e dovrei stare zitto e avere FEDE? E se non ce l'ho mi costringi?), quella collettiva e la libertà di scelta di ciascuno, tutta la stampa mainstream continui a pompare l'idea dell'obbligatorietà

come scontata e ovvia senza alcuna riflessione in merito (può uno Stato obbligarti alla roulette russa? Può uno Stato importi un rischio?) e individui deprecabili si esprimono con una violenza da furia nazista/comunista/fondamentalista e ogni merda che finisce con "ista"?

Questi "democratici" brandiscono l'obbligatorietà acefala, acritica, anfame, astronza... incuranti di ogni complessità giuridica, civile, salutistica, etica, che comporta l'obbligatorietà e pretendono che noi si stia zitti? I loro toni da guerra civile sono violenza pura e attirano violenza e reazioni automatiche e contrarie.

La loro meccanicità purtroppo non è nemmeno ideologica, sono solo dei ripetitori vuoti di paura e condizionamento. Non è importante al momento sapere se ci sia un megacomplottone per fare soldi e imporre ipercontrollo con la scusa della situazione Covid, quello che sappiamo è che è stata preclusa ogni altra possibile strada che non fosse il vaccino obbligatorio, non si è mai parlato di prevenzione per attivare il sistema immunitario, sono passate in secondo piano le linee di ricerche sulle cure (che forse avrebbero potuto rendere il Covid una malattia gestibile come tante altre), è stato disincentivato ogni intervento di medicina domiciliare sul territorio mantenendo alto l'allarmismo e il deficit ospedaliero. E sulla base di un vaccino che non sembra garantire nulla di risolutivo se non le quotazioni in borsa per 24 ore, questi figli di un dio demente vorrebbero imporre con violenza il superamento di diritti costituzionali come fosse olio di ricino!

Ma non vedete l'ambiguità e violenza di tutto ciò? Non vedete come tutto stia precipitando verso un oscurantismo incredibile? Non vedete come la Storia si ripeta?

Io la capisco la visione media, giuro, nella testa di molti la scelta è tra esimi scienziati, il top che ha partorito l'umanità e il progresso, e la fuffa da stregoni e Vanna Marchi! Molti non riescono ad accettare l'ipotesi che uno Stato possa essere gestito da idioti, da persone crudeli, da persone manipolate, o ambigue o corruttibili, nonostante la Storia ci abbia sbattuto in faccia questa possibilità in

continuazione! “Eh, ma la SCIENZ@ garantisce l’oggettività, mica hanno tutti l’anello al naso!”

Sapete, erano scienziati pure il dottor Josef Mengele e il fisico Philip Lenard, (peraltro premio Nobel, nonostante l’idea di “fisica ariana”) e con loro c’erano ingegneri, matematici, filosofi, medici di ogni tipo, architetti, avvocati, ecc. Come fu possibile? Come fu possibile che un intero popolo colto e sofisticato sia precipitato nel baratro e con loro l’intero mondo? Accadde appena 80 anni fa eh, l’età dei nonni.

“Obbedivamo agli ordini”, questa la banalità sconcertante del male, questo l’imperscrutabile segreto di un buco nero nella psiche e nell’anima... milioni di coglioni che non sapevano cosa facevano e perché lo facevano!

Ed è stato diverso con gli altri totalitarismi? Diverso in Urss? Diverso in Cina? Oggi 1 miliardo e 300milioni di cinesi sono liberi di esprimersi, di scegliere, di contestare? No, sono trattati come automi, sudditi, servi che devono obbedire senza dissenso, e questo modello è quello oggi dominante, è efficace, è “vincente”! (Che poi è l’unica cosa che in molti capiscono, ecco perché invocano come ebeti un governo forte come una dittatura).

E pensate che non possa ripetersi o verificarsi qui?

Ma li avete guardati in faccia Speranza e Di Maio? Due zombies a cui non affideresti nemmeno il gabbiotto della portineria, figuriamoci la gestione di ministeri! E il ciuffettino paraculo Conte, di cui nessuno conosce il pensiero perchè non ha mai fatto politica? Pensate che viviamo tempi di razionale illuminismo solo perché abbiamo un cellulare e fbk?

“Eh, ma tu ‘ste cose le puoi dire su fbk però grazie a Zuckerberg e grazie agli aggeggi di Bill Gates!” Sì... e non mi sento in debito né con l’uno né con l’altro, che sono ricchi anche a grazie a me e questo non mi vieta di vedere le ambiguità né dell’uno né dell’altro, e non a caso entrambi indagati dall’antitrust, così come posso rigettare il fascismo per tutta la merda che ha espresso e godermi l’EUR senza sentirmi in debito o col cervello spento a colpi di olio di ricino!

Con questo voglio dire che il governo è fatto da assassini e gli scienziati vogliono farci tutti fuori? No, sto dicendo che occorre SEMPRE vigilare e mai abdicare a dei principi di vero confronto democratico dinanzi a chiunque ti voglia imporre una visione unica.

La fiducia nelle istituzioni – *30 novembre 2020*

Io la logica di certuni la capisco pure: è evidente che in uno Stato di diritto esistano gli obblighi e i doveri e non solo i diritti.

Ne esistono tantissimi ovviamente, pagare le tasse è un obbligo e fermarsi al semaforo rosso è un obbligo (ritorno dopo sulla storiella che gira e vorrebbe essere sarcastica "io sono un NO SEM"), ed è anche giusto e sano che in materia sanitaria obblighi e doveri nascano su base medico-scientifica.

Ma... capite bene che una cosa è pagare le tasse e un'altra e spararsi una tecnologia sperimentale nelle cellule (il che richiede una valanga di garanzie che noi PRETENDIAMO)?

Capite che se mettere la cintura di sicurezza è un'accortezza razionale che non comporta alcun rischio né limitazione, così come mettersi il casco (al massimo stimola la calvizie), così come fermarsi al semaforo rosso (ascoltate o geni che spammate 'sta cazzata del NO SEM come presa in giro dei NO VAX e NO MASK), invece nell'in(o)cularsi un vaccino la differenza è legata al rapporto complesso e mai scontato tra benefici e rischi, la cui valutazione deve essere ponderata a livello collettivo e soprattutto deve essere assolutamente CREDIBILE? Visto, peraltro, che un trattamento sanitario d'obbligo entra in conflitto giuridico con altri principi di inviolabilità della persona, su cui non puoi fare uno scavalco come se niente fosse!

Quindi non puoi certo passare da minaccia e coercizione, anche e SOPRATTUTTO durante una "pandemia", se ci sono dubbi enormi di manipolazione, di frettolosità, di rischio, di non chiarezza, ma occorre un VERO accordo sociale comune, che passi da riflessione, condivisione di dati, chiarezza e trasparenza scientifica ai massimi livelli!

Capite, o non capite un cazzo? (Mi sa di no eh).

Il principio secondo cui la salute collettiva sarebbe prioritaria alla libertà individuale (su cui si può essere in certi casi d'accordo, ma sempre valutando in modo non scontato caso per caso), non può certo passare attraverso la trivialità di pensiero di chi ragiona solo in termini coercitivi, essendo una questione molto delicata.

Né vale in questo senso lo slogan elementare (dei burionidi) "la scienza non è democratica", perchè grazie al cazzo che 2 più 2 fa 4, e non è opinabile, ma la Storia ci dimostra che con quel "4" ci puoi fare quel cazzo che vuoi, 4 bombe, 4 supposte in culo, 4 torte, 4 cazzi in padella, cioè (o burionidi ottusi) dal dato neutro in sé – che compete la ricerca scientifica specialistica da laboratorio – si passa immediatamente alle questioni di scelta, etica e utilizzo che già vedono diverse interpretazioni scientifiche, e se poi si passa all'applicazione sociale del dato tecnologico le questioni competono la coscienza collettiva, e cioè il campo delle possibilità nelle scelte pubbliche. E in una Democrazia questo campo riguarda il Parlamento, non un gruppuscolo elitario di scienziati (che potrebbero avere conflitti d'interesse, essere corrotti, manipolati, in errore, frettolosi o semplicemente "pazzi" come nei B-movie), perché non siamo in una "tecnocrazia", che vi piaccia o no!

Quindi la logica: "se gli esperti dicono che "se po fà, tu non devi dubità, nuncacarcazzo... te lo devi fà!" Mi spiace, non funziona, la collettività lo fa se ha le idee chiare di ciò che comporta un obbligo!

Ora, fin qui era la riflessione "filosofica", diciamo di "principi", ma siccome le questioni sono totalmente pratiche e concrete, e TUTTI vorremmo avere soluzioni che ci facciano uscire da 'sta merda di situazione, andiamo a vedere concretamente dove ci troviamo... e se la fiducia può essere "obbligata".

Capisco anche il punto di vista dei medici, che stremati dalla gravità della situazione ospedaliera fanno un plauso all'arrivo dei vaccini, ma... poi uno s'informa proprio con gli esperti – visto che né io né tanti altri "siamo studiati" in medicina (ma a noi interessa solo una domanda "quali sono i rischi?") – ed emerge che i dati attuali

non consentono affatto garanzie; quindi, a che titolo si invoca GIÀ un'obbligatorietà?

Citando l'amico Alessandro Accardo Palumbo, indico una ricerca "pro vax" condotta da Pietro Galluccio (giornalista) e dal Prof. Salvatore Corrao (componente del CTS siciliano e primario di un reparto Covid a Palermo) sullo stato reale della sperimentazione Covid che mostra come la realtà dei fatti sia, al di là dei comunicati stampa delle case farmaceutiche, molto diversa da come viene raccontata.[6] "Dareste ai vostri figli o parenti un farmaco "efficace fra il 20% e l'80%?"

Vabbè, ma questa è un'inchiesta locale, direte. Ah sì, allora vediamo che dice l'accreditatissima rivista scientifica, spesso citata proprio dai burionidi, cioè il BRITISH MEDICAL JOURNAL (non quindi la rivista della parrocchia di quartiere, né il blog di "gombloddista.com", e nemmeno l'opinione della sig.ra Pina al bar sotto casa). Nell'editoriale scritto dal direttore esecutivo della rivista, Kamran Abbasi, dell'Imperial College di Londra: UN'ACCUSA DURISSIMA sulla mancanza di trasparenza riguardo alle dichiarazioni fatte dalle case farmaceutiche e dai governi:[7] "I politici e i governi stanno sopprimendo la scienza. Lo fanno nell'interesse pubblico, dicono, per accelerare la disponibilità di diagnosi e trattamenti. Lo fanno per supportare l'innovazione, per portare i prodotti sul mercato a una velocità senza precedenti. Entrambi questi motivi sono in parte plausibili; i più grandi inganni si fondano su un granello di verità. Ma il comportamento sottostante è preoccupante."

E pretendete non solo fiducia, ma pure d'obbligo?

Aldilà delle dichiarazioni che fanno lievitare i titoli in borsa azionaria, nessuno sa se questo vaccino potrà funzionare, quali

---

[6] *https://www.inuovivespri.it/2020/12/01/covid-19-i-vaccini-sono-sicuri-lo-studio-del-giornalista-pietro-gallucci-e-del-professore-salvatore-corrao.*

[7] Covid-19: politicisation, "corruption," and suppression of science. *BMJ* 2020; 371, doi: https://doi.org/10.1136/bmj.m4425 (Published 13 November 2020).

saranno gli effetti collaterali a medio e lungo termine, ma si vuole già OBBLIGARE e si impone ai cittadini una cosa che non puoi imporre, cioè la fiducia in istituzioni che in realtà NON si stanno muovendo affatto in trasparenza – vedi l'inchiesta Report sui vaccini[8] – visto che siamo in un clima di affari tra privati, mediatori sconosciuti (quindi non sappiamo di possibili conflitti di interessi), speculazioni finanziarie evidenti, contratti prepagati non visibili al pubblico, responsabilità su effetti avversi penali e di risarcimento scaricati alla collettività, dati non chiari e non ancora disponibili, il tutto con una tecnologia mai testata che – in uno Stato che ha messo in stop gli OGM per cautela – potrebbero modificare geneticamente le cellule!

Il tutto con case farmaceutiche che hanno già condanne miliardarie per comportamenti non limpidi!

"Eh, ma state sempre a pensà male delle case farmaceutiche, basta co 'sto Big Pharma... uffa che barba... uffa che noia".

Ecco, la controtretorica della retorica.

No, cari, tutti sappiamo che in ogni istituzione, in ogni azienda, in ogni attività si può operare con legalità e trasparenza o in spregio delle regole. Questo riguarda ogni attività umana. Quindi non c'è un pregiudizio contro l'attività scientifica farmaceutica, in cui sappiamo operare persone qualificatissime. No, ci sono semplicemente delle verità fattuali e GIURIDICHE proprio su questa "benedetta" PFIZER con cui il nostro governo si è impelagato in fantastiliardi di soldi, e pure con l'altra "meraviglia", l'ASTRAZENECA. Emminkia, insieme hanno più ombre e condanne che la 'Ndragheta! Eccazzo,
vediamola npò sta PFIZER (il cui più famoso risultato, il Viagra, nasce da un effetto collaterale di un farmaco nato per altro scopo).

Questo quello che dice l'ex Presidente della Pfizer, Il dottor Mike Yeadon, che magari vuole vendicarsi di cose sue, ma intanto la smerda e pone dubbi seri su tutta l'operazione vaccini, scrivendo che: "Non c'è assolutamente bisogno di vaccini per estinguere la pandemia. Non ho mai sentito parlare di queste sciocchezze sui

[8] I segreti del virus dello scimpanzé, Report, puntata del 16/11/2020.

vaccini. Non vaccini persone che non sono a rischio di malattia. Inoltre, non ti impegni a pianificare la vaccinazione di milioni di persone in forma e buona salute con un vaccino che non è stato testato su soggetti umani".

E voi pretendete fiducia brandendo come un'arma l'OBBLIGO? Anzi, pretendete che non si facciano domande, non si pongano dubbi, non si approfondisca criticamente? Pretendete "zitti e ubbidite!" Perchè lo dice Alessandro Gassman?

Può uno Stato obbligarti alla ROULETTE RUSSA? Può uno Stato importi un rischio non ben calibrato in modo credibile? Possono degli individui deprecabili esprimersi verso la popolazione (che ha già mille problemi), con una violenza da furia nazista-comunista-fondamentalista e ogni merda che finisce con "ista"?

Nessuno nega la malattia e tutti siamo disposti ad uscire da questo stallo e dai rischi (se c'è la voglia a monte di uscirne), tutti cominciano a conoscere persone ammalate e nessuno sottovaluta la situazione, ma sono in tanti a porsi domande e a fare valutazioni sulle RISPOSTE (e magari qualche medico può darmi una risposta credibile).

Se la malattia al 95% è asintomatica o con sintomi lievi, il 5% ha sintomi più compromettenti e solo una percentuale variabile tra lo 0,5% e l'1% rischia di più (dati OMS forniti da Ricciardi) e un vaccino ha il 90% di efficacia (ammesso che sia vera questa percentuale e non sembra affatto attualmente, e comunque manco efficacia definitiva, solo relativa) e in più NON si conoscono gli effetti indesiderati, per quale cazzo di motivo dovrei rischiare di inocularmi per certo una cosa sconosciuta, piuttosto che campare rischiando di beccarmi un virus che con alta probabilità e con sistema immunitario fortificato potrei non prendermi/prendere in forma lieve/superare se preso in tempo?

A questa domanda sui rischi che corriamo la scienza può e deve suggerire, offrire le soluzioni, ma la SCELTA rimane ai cittadini!

La FIDUCIA purtroppo queste Istituzioni, alla luce di quello che sappiamo, non ce l'hanno.

Ah, l'ultima cosa, "se non ti fai il vaccino, poi non venire all'ospedale a curarti!" Ecco l'ennesima cazzata ricattatoria. Intanto

il tuo ospedale è pagato anche con le MIE tasse; quindi, se oggi ne avessi bisogno TU Stato mi devi curare (ho rispetto grande verso i medici che si fanno il culo in ospedale, ma non verso una logica meccanica e vuota), inoltre, vuoi inibirmi oltre allo spostamento anche le cure ospedaliere? Bene, ma poi mi esoneri dal pagamento delle tasse, sennò ce la giochiamo con una schiera di avvocati e col cazzo che te le pago.

Come vedete, i toni da guerra civile e da violenta coercizione creano resistenze e controazioni altrettanto incisive.

Volete questo?

Le priorità? Le priorità! – *9 dicembre 2020*

Cioè, hanno rinchiuso l'Italia a casa, fatto fallire l'economia, crollare il sistema sanitario, sequestrato gli italiani, distrutto le tradizioni, creato terrorismo psicologico, isolati in solitudine gli anziani, abbandonati anche dai medici curanti... perché c'è la PRIORITÀ della SALUTE... e la divisione degli investimenti per priorità nel recovery plan prevede la salute all'ultimo posto?

Dopo la "parità di genere" e "coesione sociale"? Che cazzo devi finanziare sulla parità di genere, essendo un principio ideologico e culturale e solo in parte un progetto legale e sociale (e non parlatemi di quella porcata delle quote rosa perché è l'esatto contrario della parità di genere, e mortifica la vera meritocrazia che NON ha alcun genere!), e parlate di "coesione sociale", disgregando la famiglia e la società a causa di un virus?

Hanno dato fantastiliardi a delle case farmaceutiche dalla moralità paragonabile alla 'ndragheta (è un fatto LEGALE accertato) per una merda di vaccino che non si sa a che cazzo servirà e quali danni farà, minacciando l'obbligatorietà... e hanno distrutto ogni altra via per la salute, per la prevenzione, per la cura, per la gestione territoriale... ogni cosa servisse ad USCIRE DAVVERO da questa crisi sanitaria!

E ci sbattono pure in faccia che la SALUTE è all'ultimo posto?

Quando cominceremo a capire chi e perché sta gestendo questa

crisi, sarà troppo tardi (per alcuni).

Il vero potere (non è oscuro) – *14 dicembre 2020*

C'è un collegamento netto tra potere d'azione, amore e conoscenza, visto che questi sono aspetti di una più ampia Libertà, ma in un mondo sovvertito e disgregato anche i significati si distorcono fino a ribaltarsi ed ecco che il "potere" diventa corrispettivo di sopraffazione e sopruso, cioè "potere su qualcuno", che è tale se davvero esercitato (secondo questa logica).

Invece è l'esatto opposto.

Il vero potere coincide con indipendenza e libertà d'azione, quindi si colloca su un altro livello rispetto alla manifestazione esteriore e alla relazione con l'altro, cioè NON necessita affatto degli altri. Invece una visione "rettile", legata cioè alla parte arcaica del cervello, quella antica, primaria da sopravvivenza, si è stratificata ed evoluta nello scontro bloccando la capacità emotiva e invadendo la mente ai fini duali; una mente prostituita da questa visione arcaica può essere anche molto sofisticata, perfino "scientifica" o perfino con un senso estetico formale acuto, ma potrà solo imitare il vero potere che è molto vicino alla creatività, all'armonia, al senso di vastità se vuole esprimere la sua possibilità, cioè entrare nel campo delle possibilità.

Potere e libertà sono molto affini e solo nella libertà può sorgere il vero amore, e solo nell'amore il vero apprendimento, la vera conoscenza.

Ogni aspetto della nostra vita si confronta col potere. Perfino per "potere" appendere un quadro occorre avere la possibilità di farlo, avere dei mezzi, un chiodo, un martello, una scala e il desiderio di farlo. L'espressione del potere reale fa di noi agenti creativi, e non dittatori, manipolatori, persecutori, ma lo spazio della possibilità esiste prima.

Potere è "poter fare" e il vero potere SCEGLIE di fare qualcosa, non DEVE farlo.

Avere la possibilità di uccidere e NON farlo è vero potere, significa avere coscienza del campo delle possibilità e scegliere di salire verso l'armonia e l'unità; il vero potere non necessità affatto della paura, del dominio, dell'esibizione.

Sapere attrarre la fiducia di una farfalla, libera di volare o di posarsi, è un vero potere, delicato, sottile, accurato, ben più intenso che scacciarla per paura, fastidio o violenza.

Il potere distorto (quello che in molti considerano come l'unico possibile) invece necessita di trucchi, imitazioni, sopraffazione sugli altri (senza i quali non riesce ad esistere) e usa un simbolismo che costringe la percezione invece di liberarla.

Riflessione notturna (sullo stato attuale)

17 dicembre 2020

Facciamo un po' il punto sulla "situazione irreale", ma realissima, che stiamo vivendo.

Diciamo che siamo stati tutti presi all'improvviso da qualcosa a cui non eravamo preparati e di cui sconosciamo ancora la portata, l'evoluzione, e perfino le cause. Ed è qui che interviene la mia riflessione. Abbiamo 3 ipotesi:

1) Prima ipotesi: all'improvviso un qualcosa di sconosciuto ci arriva dalla natura, è sempre accaduto ciclicamente, e ci costringe a riflettere sugli squilibri che creiamo, ma occorre rispondere con urgenza e la scienza fa quel che può con tempi di prova, sforzi enormi e sperimentazione, senza miracoli, e di seguito la politica, fatta di persone come noi, si trova a stirare una coperta sempre troppo corta per far fronte a più esigenze e grandi complessità.

In questa ipotesi, medici e politici usano la prudenza dovuta a qualcosa di sconosciuto e ai mezzi, mai perfetti, di cui disponiamo. In più c'è chi aveva provato ad avvertirci in base a studi e ai precedenti epidemiologici parziali già avvenuti. Molti credono a questa versione, e in fondo saremmo tutti sulla stessa barca in modo per così dire "orizzontale", cioè il mondo è come appare e la narrazione è

letterale, così come ci viene offerta, senza dietrologie. In questa visione la grande àncora è data dalla ricerca scientifica, che va sostenuta e a cui va dato tutto il credito possibile contro ogni forma di oscurantismo. I politici arrancano ma fanno quel che possono seguendo la corsa contro il tempo degli scienziati.

2) Seconda ipotesi: questa situazione non è affatto casuale né naturale, è proprio voluta, sia nel senso che il virus potrebbe essere frutto di una manipolazione di altissima tecnologia avanzata ed esclusiva (non rilevabile quindi secondo metodi standard) o sfuggita di mano oppure, essendo prevedibile a livello naturale, è stata utilizzata ad hoc e servirebbe a scopi di reset mondiale, di maggior "verticalizzazione" tra enti privati sovranazionali e governi statali, per dettare regole e trasformazioni che altrimenti avrebbero richiesto anni o decenni.

In questa ipotesi coloro che avevano "previsto" la pandemia, sarebbero gli stessi che l'hanno cavalcata, attesa o provocata e ora offrono le loro "soluzioni" magicamente e rapidamente trovate. In questa ipotesi abbiamo due diramazioni:

a) I politici, militari e medici e alcuni media intuiscono che qualcosa di più grande sta avvenendo e per motivi di ordine pubblico preferiscono dare risposte apparentemente incongrue, ma gestire sotterraneamente la situazione secondo ottica machiavellica del male minore, all'interno di una guerra geopolitica ed economica, sperando nel bene. Conosco personalmente diversi medici che ritengono la situazione gravissima e non pensano affatto ad un virus naturale, ma temono che la situazione possa essere ben peggiore e più drammatica e provano ad avvertirci, pur passando per "cattivi", spingendo verso i lockdown e il maggior controllo a fin di bene.

b) Politici, medici e militari ad alti livelli sono corrotti, messi apposta in ruoli chiave all'interno di un sistema che ha mezzi potentissimi per indirizzare intere politiche sanitarie e condizionare intere economie, oppure si tratta di utili idioti che ripetono ciò che viene loro detto di fare e, non capendo un cazzo, agiscono come carcerieri e kapò con effetto "cane di pavlov". In questo caso

sarebbero dei "nemici" perché si muovono in direzione contraria a vere soluzioni, istigando paura e terrore, distorcendo la scienza a propri fini e rendendola un dogma. A loro si opporrebbero invece pochi ricercatori e media indipendenti, che cercano di avvertirci. La Storia è piena di eventi simili, ma in molti hanno un rifiuto psicologico anche della sola possibilità che possa accadere di nuovo e proprio a loro. In questa ipotesi, con entrambe le diramazioni a) e b), in ogni caso, il mondo NON è come appare, ma esiste un "dietro le quinte" delle intenzioni umane che quasi tutti ignorano e dove si svolge il vero gioco. Quelli che credono alla prima ipotesi considerano deliranti e paranoici quelli della seconda ipotesi, e questi ultimi considerano invece dei ciechi addormentati o collusi quelli della prima ipotesi.

3) Terza ipotesi: non solo il mondo avrebbe un dietro le quinte, ma anche un "sopra" e "sotto" che sono i veri motori dello scontro e della trasformazione in atto, per cui quello che è "visibile" è solo l'espressione di un'influenza ben più complessa e una manifestazione concreta di una dialettica evolutiva. Per intenderci meglio, l'uomo, di cui ancora non sappiamo nulla, sarebbe una creatura soggetta ad influenze invisibili, potremmo definirle banalmente "angeliche" o "evolutive" da un lato, e "demoniche" o "oppositive" dall'altro lato, essendo il nostro pianeta inserito in una realtà molto più complessa e l'uomo un'antenna incompleta che capta (senza gestirle) onde e vibrazioni dall'alto e dal basso, dal cielo e dalla terra. In questo senso ci troveremmo come duemila anni fa, in un passaggio d'era molto profondo, una sorta di "resa dei conti" o "fine dei tempi" (cioè di un ciclo) che prevede però l'affinamento della nostra coscienza e la nostra scelta su dove collocarci, a quale visione di realtà credere o, meglio, a quale influenza esporci e aprirci. Cioè la lotta è all'interno della propria coscienza prima di tutto e poi all'esterno in un mondo complesso e ingannevole di forze visibili e invisibili dove le forme sono ambigue. I materialisti vedono gli spiritualisti come dei visionari folli e irrazionali, e questi ultimi vedono nei primi solo delle scimmie condizionate mentalmente da forze che neanche riescono a scorgere.

Bene, grosso modo queste sono le visioni che potremmo rilevare nella riflessione su tutto ciò che sta accadendo. Allora, siccome in realtà se ci sia un dietro, un sopra e un sotto la maggior parte delle persone non lo può verificare e anche del davanti non è che ci si capisca granché – la scienza stessa è una conoscenza altamente esclusiva e con aspetti per certi versi "esoterici", laddove i dati non sono disponibili pubblicamente – l'unico modo per procedere è quello di INTERROGARE, INTERROGARSI, CHIEDERE, CERCARE RISPOSTE, ecc., con chi può fornirle. Le domande devono essere accurate, avere una certa concretezza e precisione, ma anche scaturire da esigenze reali, e altrettanto accurate, credibili, reali e comprensibili a chiunque devono essere le risposte.

Bene se volete però capire chi vi vuole fottere, osservate chi vi impedisce di fare domande e vuole imporvi un dogma, una visione, dall'alto di un altezzoso e dittatoriale piedistallo, che sia un religioso, un medico, un militare o un politico; se NON vi risponde davvero vi sta fottendo, se fa fuffa vi sta fottendo o nascondendo qualcosa, se denigra il vostro legittimo dubitare e chiedere, se ci sono incoerenze, vuol dire che non ha cognizione del ruolo che ricopre nella disciplina di cui si sente garante in questa crisi, o in malafede non vuole rispondere per interesse.

In conclusione, quale sia il messaggio sotterraneo e pure quello evidente di questa pandemia e crisi globale, non sembra essere immediatamente accessibile ai più, a meno che non si sia specialisti scientifici, iniziati o angeli/demoni, ma ciascuno può verificare come la propria libertà e voglia di capire venga presa in considerazione da chi detiene forme di potere e controllo.

Recuperiamo le domande, e forse arriveranno le risposte (e non per forza da chi è pagato per farlo e dovrebbe farlo per davvero).

Futuro proximo – *17 dicembre 2020*

Il post che ho scritto questa notte ha sollecitato l'interesse e le domande di alcuni amici e questo per me significa circolo virtuoso.

Allora mi permetto un consiglio di lettura e una riflessione ulteriore.

Concordo con Roberto Potocniak quando scrive che non si è più abituati nemmeno a leggere un post più lungo e strutturato, figuriamoci testi più articolati sulla ricerca interiore. Ed è vero perché, per quanto appaia strano, la Conoscenza (quella maiuscola che rivela porzioni di realtà profonda e celata), anche solo a livello concettuale oggi non è affatto nascosta (come invece in altre epoche, occultata dietro simboli). Quindi chi ha dubbi e domande urgenti cerchi davvero, ha a disposizione molto e a portata di mano. Ovviamente, questa Conoscenza non è certo solo verbale, ma assume significato pieno solo se "realizzata" a livello di esperienza.

La "fortuna" dei tempi che viviamo – nella "sfortuna" dell'oscurità attuale – però è che possiamo approfittare di un grande sforzo comunicativo che, dalle cime di luoghi inaccessibili, discende a valle nell'ordinarietà di tutti i giorni. Allora, rispetto ai temi trattati in questi ultimi post e al periodo che viviamo, così oscuro e pieno di incertezza, vi indico dei libri che reputo davvero utili per individuare le possibilità umane proprio nel tempo che stiamo vivendo.

Il primo è di Roberto Potocniak (già citato), con Massimiliano Cantone, "Una voce senza tempo", che avevo già segnalato (ma ancora più utile è farlo adesso), perché tratta delle funzioni della nostra struttura psicofisica, spesso sconosciute ai più senza un lavoro di riattivazione, riordino e allineamento, cioè un training che possa condurre a realizzare una vera "centratura" (realtà indispensabile proprio nei periodi bui come questi attuali).

Gli altri due testi sono di Antonella Spotti e Andrea Di Terlizzi, e li considero complementari e perfetti per ragionare sugli argomenti nell'aria adesso e "inquadrare" le domande del post di stanotte, cioè che realtà viviamo e che futuro ci aspetta (o meglio, potremmo creare)? "La vera matrix" e "Futuro proximo" sono i titoli, che potrebbero apparire "facilmente suggestivi" per chi si aspetta visioni "anti" mainstream, ma dichiaratamente l'impegno comunicativo è volto a trattare temi caldi e sentiti nell'immaginario collettivo attuale in modo che passino contenuti molto complessi e tradizionali – e che

richiederebbero anni di ricerca – nella forma più trasparente, chiara, comprensibile e divulgativa possibile.

Il tema della percezione condizionata e delle cause che la sorreggono, la "matrix" appunto, così come delle sfide e delle visioni di realtà da affrontare oggi (quali ad esempio transumanesimo ed eugenetica) e del cambio epocale di era (fine del Kali yuga, inizio dell'età dell'Aquario), rimandano sempre alla Liberazione della Coscienza oltre la meccanicità, i limiti, le paure che impediscono una vera umanità.

E di vera umanità abbiamo bisogno, così come di chiarezza per trovare le nostre risposte a questo tempo.

Riflessioni razionali – *20 dicembre 2020*

Le riflessioni di Massimiliano Sassoli de Bianchi sono razionali e condivisibili, ed è qualcuno abituato a leggere testi scientifici[9].

I vaccini sono sicuri?

È assolutamente veritiero che allo stato ATTUALE, odierno, non ci siano conferme reali su efficacia e su portata delle reazioni avverse secondo i criteri stessi della scienza.

Quindi assumere i vaccini comporta un rischio? Sì.

Sapendo questo, ognuno scelga con coscienza. Scelga senza la propaganda! Con coscienza motivata, valutando rischi-benefici.

È anche vero che la divisione in fazioni e la logica da propaganda impedisce di capire la portata della gravità della situazione: il virus visto con gli occhi dei medici ospedalieri rimane ancora un'incognita. Non si sa perché si comporti in un modo su un organismo e in modo differente su un altro. Questa fa paura con motivazione altrettanto logica, e spinge alla cautela. In questo senso è comprensibile la speranza dei medici nell'arrivo di un vaccino, come possibilità per contrastare la possibile mutazione del virus.

[9] Vedi il post di Massimiliano Sassoli de Bianchi, in questo volume, datato 20 dicembre 2020 e intitolato "I nuovi vaccini sono sicuri & dobbiamo fidarci degli scienziati. Giusto?"

Personalmente, ritengo che i nostri governi siano nell'imbuto stretto tra una situazione sanitaria oggettivamente complessa e la pressione di gruppi di interesse che ragionano come squali e spingono in varie direzioni. Quindi tra libertà e salute dovrebbe esserci chiarezza d'informazione, senza la quale tutto è distorto.

Personalmente, sto verificando quanto sia INESISTENTE la medicina del territorio con medici di famiglia che se ne lavano le mani e le varie ASP e USCA che ti lasciano sbattere... quindi non mi stupisco affatto che gli ospedali continuino ad essere in crisi e che si auspichi un vaccino efficace e sicuro. Arriveranno vaccini, ma la loro sicurezza la verificherà chi li assumerà.

"Nessuno dovrebbe mai essere obbligato a partecipare a una sperimentazione clinica. Perché chi assumerà questo vaccino, è proprio questo quello che farà: partecipare a una grande sperimentazione, senza però firmare un contratto specifico e ricevere un compenso".

Meglio di prima – *29 dicembre 2020*

Mentre aspetto con fremito l'esito dell'USCA, tampone ecc., perché mio fratello è risultato giorni fa positivo (e poi vi racconterò questa bella odissea burocratica di merda, perché sappiate che la medicina territoriale NON ESISTE proprio e tutto è IDENTICO a 10 mesi fa, cioè fatto in modo che si affollino gli ospedali o che crepi in casa... tiè!... e io fortunatamente sto bene, ma il pensiero va a chi ha problemi reali di salute e si sente abbandonato), fbk mi ricorda che esattamente un anno fa godevo invece di aria, spazio, luce, bellezza, libertà... libertà...

Ve la ricordate la libertà, vero? No perché c'è gente che dice "abituatevi a non tornare PIÙ come prima" e ne ha fatto proprio un'ideologia e un modello socio-economico strutturato, basato sul "cristallizzare" paura, distanziamento, non contatto, lavoro mortificato e limitazioni spacciate per "bene collettivo supremo".

Bene, io non voglio tornare affatto come prima, perché stiamo proprio "drenando" la merda di "prima", che riemerge per essere

finalmente guardata e riconosciuta dalla Coscienza, distinta però da quanto di bello e vitale c'era pure prima.

Io però voglio tornare MEGLIO di prima, dove per meglio s'intende libertà e benessere maggiori e condivisi ancor più rispetto a prima, ma è una strada che passa da imbuti strettissimi della coscienza, mentre il mare e il cielo rimangono vasti, bellissimi e saturi di Luce... ciò che non dovremmo mai dimenticare per tornare MEGLIO di prima.

L'opinione di una soubrette? – *2 gennaio 2021*

La risposta di Haeter Parisi a Luca Telese vale più del discorso di Mattarella a Capodanno e dimostra quanto becera, condizionata e ideologizzata in modo velenoso sia la comunicazione.

"Eh ma che ce ne frega dell'opinione di una soubrette? Mica è una scienziata". È vero, potrebbe non fregarcene, ma non ho visto la stessa logica scientifica e indignazione intellettuale quando una opinionista da postalmarket come la Lucarelli esprimeva il suo soggettivo "disprezzo" per chi non si vaccinava e un attorucolo che campa sul cognome del padre proponeva obblighi e soluzioni da gestapo. O parlano SOLO gli scienziati oppure che ognuno esprima la propria scelta (che è ben diverso dall'opinione), mettiamoci d'accordo. Altrimenti non c'è scelta: TI DEVI VACCINARE è l'unica soluzione ammessa? Tanto vale dirlo subito ed evitate la pagliacciata di fingere di essere in un regime democratico di informazione, discussione, scelta libera.

Perché trovo lucida l'analisi della Parisi? Perché pur non essendo più italiana e quindi potendone fottersene, ci racconta intanto cosa succede in un posto ben più vicino alla Cina dove i diritti in teoria sarebbero minori che da noi, e invece su questo argomento c'è più lucidità e possibilità di scelta. E poi è l'opinione strutturata e motivata di una "signora nessuno", cioè una possibile comune cittadina – come potrei esserlo io o tu che come me non sei esperto di vaccini – ma che è chiamata a firmare un "consenso informato"

prima di ogni pratica di natura medica!

E questo è il nodo della questione!

Per firmare un consenso informato su qualcosa che sconosco del tutto dovrei essere... "informato" prima di tutto, e qui la logica ad cazzum dei kapò della vaccinazione dice "non avete mai letto il bugiardino dell'aspirina e ora volete fare le pulci ad un vaccino? Anche per le zigulì possono verificarsi reazioni letali", quindi secondo loro dovremmo PERMANERE in una dimensione di "sonno" e firmare senza essere informati (quando i rischi sono ben di più che rispetto ad un'aspirina già testata), cioè è un OBBLIGO?

Ennò. Geni della logica, aldilà del fatto che anche dopo aver firmato un consenso per qualsiasi trattamento in un ospedale, accettando la natura dei rischi, se qualcosa va male io posso effettuare comunque una denuncia e un'indagine e verificare ulteriori responsabilità mediche e ospedaliere, e qui abbiamo scoperto che c'è uno scaricabarile di responsabilità, in ogni caso nessuno mi obbliga all'aspirina (che ha una storia consolidata su cui posso chiedere al medico e quindi "informarmi", cioè "fidarmi"), e i punti qui sono:

1) L'informazione è orientata a dare una immagine di "certezza" e "sicurezza" nel rapporto rischi-benefici che io, informandomi, devo poter valutare (altrimenti cazzo firmo?) su qualcosa che è attualmente una pratica inedita e su cui diversi esperti hanno espresso titubanze SCIENTIFICHE (e non importa che sia una sola persona, dieci o cento, e dall'altro lato c'è un intera "comunità scientifica", perché il metodo scientifico non si basa sulla legge del più forte numericamente, ma sull'oggettività di analisi dei dati).

2) La tendenza psicologica mediatica e martellante è "non cacare il cazzo... se dici che non lo fai sei stronzo e ti disprezzo e ti obbligo", quindi puoi solo dire che lo fai e magari farti un bel video e selfie per convincere gli altri come in un reality o una pubblicità. Quindi, c'è un atteggiamento di vera violenza verso chi esprime dubbi, se poi ci metti che si sono inventati anche la violenza dei "no vax" che avrebbero minacciato un'infermiera, e di questo ha parlato perfino il presidente Conte in conferenza stampa e poi si è rivelato tutta una

bufala, smentita proprio dai legali della suddetta infermiera, capisci il livello becero.

3) Se poi finisce che tu non esperto – e su questo argomento ci sono sì e no 1000 esperti e 59,9 milioni di non esperti – poi ti informi davvero, cioè chiedi ai tuoi medici di fiducia e ti leggi direttamente che ha scritto l'AIFA, NON emerge affatto l'idea di "certezza" sbandierata mediaticamente e acriticamente da chiunque – cani e porci – emerge semmai l'affidarsi ad una possibilità – fosse essa anche l'unica – che POTREBBE funzionare ma che allo stato attuale, per mancanza di dati, per brevità di sperimentazione, per avallo d'urgenza, e perché nessuno fa il veggente, men che meno gli scienziati (i media sì), rimane solo una possibilità di efficacia assieme ad altre strategie (che però non sono così pompate mediaticamente).

Conclusioni: le riflessioni di Haeter Parisi sono lucide e condivisibili, per nulla irrazionali.

Residui bellici – *4 gennaio 2021*



Questo cartello anti-Covid, alla fine della spiaggia, mi ha fatto venire in mente quei film apocalittici ambientati nel futuro, dal Pianeta delle scimmie a Mad max, per intenderci.

Un giorno guarderemo questo e altri segnali come si guarda un residuo bellico. Essì, perché gli storici avranno materiale da analizzare per anni, come per ogni guerra... perché di guerra si tratta.

Solo che potrebbero arrivare alla conclusione che non fu una guerra tra l'uomo e un virus, ma tra uomini e uomini, tra visioni di realtà, tra ideologie di potere, e in gioco vi fu l'idea stessa di Libertà (e alla fine del pianeta delle scimmie, infatti, il residuo della Statua della Libertà...)

Il privato fa quel che vuole? – *13 gennaio 2021*

Quindi, secondo la logica di molti, se io entro in un bar privato (ma che costituisce luogo pubblico) e per motivi imprecisati e non chiari il gestore decide che gli sto sul cazzo e quindi di non servirmi, o magari, che ne so, perché sono siciliano, perché non sono biondo o della juve o perché ha deciso lui che le mie idee non vanno bene e non rispetto le "sue" regole del bar, secondo voi può discriminarmi, gettarmi fuori e fare quel cazzo che vuole CONTRO OGNI DIRITTO COSTITUZIONALE?

Certo, se io entro e ingiurio tutti e cago sul pavimento o faccio apologia di sterminio di massa o urlo "Allah Akbar" buttandomi a terra, il proprietario ha diritto di intervenire e chiedere un intervento delle forze dell'ordine. Ma secondo voi non ce la si giocherebbe in tribunale, unica istituzione poi preposta a capire se lui stia effettuando del razzismo, discriminazione, censura, ecc. (reati penali) o se invece sia io ad avere comportamenti illeciti? No perché, sento da giorni 'sta cazzata che siamo a casa di Zuckerberg e quindi lui può fare il cazzo che vuole! Siete sicuri che sia così?

Quindi, secondo voi, gli "Standard della Community" – gestiti e imposti in maniera del tutto arbitraria da privati secondo logiche di monopolio ideologico prive di controllo – varrebbero AUTOMATICAMENTE più dei diritti costituzionali di libertà di opinione e di pensiero? E potrebbero – in quanto "privati" – non rispettare o scavalcare i diritti dei contratti tra privati (vincolanti, anche quando sono a titolo gratuito e "gratis" in realtà non sono)?

Se le piattaforme social sono enti editoriali e ideologicamente schierati allora devono rispettare tutte le regole dell'etica dell'editoria e se hanno un ruolo enorme nel consenso e diffusione di informazioni vanno pubblicamente regolamentate (con logiche da antitrust), se invece sono private ma aperte piattaforme di "free speech" dovrebbero intervenire SOLO dinanzi a degli illeciti (confermati da enti preposti e non da non si sa chi)!

Già nell'intervento sulle fake news i social hanno dimostrato di essere dei censori ridicoli, perché secondo la logica da paperino adottata avrebbero dovuto bannare, ad esempio, Mentana per le immagini ridicole e farlocche prese da un film, o Alessandro Gassman per aver blaterato di imposizioni e ricatti vaccinali, cioè istigazione alla discriminazione. Invece, è evidente l'arbitrarietà ideologica d'intervento e i due pesi e due misure in mille occasioni.

Se Trump abbia sollecitato o meno i fatti illeciti di Capitol Hill o abbia solo espresso un dissenso politico assieme a milioni di americani lo decide un tribunale, non Zuckerberg.

Se siete arrivati a concepire 'sta cazzata che il privato fa quel cazzo che vuole, non stupitevi poi che le democrazie siano state ovunque scavalcate dagli enti finanziari privati che, nel libero mercato, si sono puliti il culo con tutti i diritti dei popoli e le carte costituzionali di ogni paese.

Quindi, seguendo ed esasperando la vostra "logica", se nel contratto d'accesso a fbk, che nessuno legge in realtà, ci fosse una piccola clausola che in burocratichese in sostanza dicesse "se al Sig. Zuckerberg un giorno stessero sul cazzo tutte le persone di colore, gli ispanici e gli italiani, sarebbe sua prerogativa spegnere i loro profili e voi muti", secondo voi varrebbe la legge del "è casa sua" o quella relativa alla discriminazione razziale e culturale?

In queste ore migliaia di profili fbk e Twitter sono stati bloccati o cancellati del tutto, e la piattaforma Parler del tutto boicottata e azzerata in un vero "bullismo tech" operato dai majors della comunicazione. Questo è un vero "rastrellamento digitale" che scavalca ogni principio legale di libertà d'espressione, visto che esprimere un'idea NON illegale (quale la libertà vaccinale, idee sovraniste che non ledono i diritti altrui, o dissenso politico verso una parte politica, ecc.) viene paragonato illegittimamente a "reato".

Non è che se uno sta a casa mia, anche se aperta a tutti, può fare illeciti, è giusto! Ma nemmeno io posso prenderlo a calci se mi va perché è casa mia! Io NON sono sopra le leggi nazionali e la Costituzione! E "casa mia" non è un "piccolo regno" dove vigono altre leggi.

Vedo una deriva enorme in tutto questo, cioè l'ormai consacrazione ufficiale, evidente, neanche più lobbystica (e altro che visione complottista!), del fatto che immensi enti privati governino al di sopra dei governi con una forza e una pressione enorme. E tu guarda se a difendere la supremazia delle leggi statali in materia di libertà d'espressione sulle "regole private" debba essere zio Vlad, cioè un tizio che nelle migliori delle ipotesi viene definito "autoritario" e in quelle più marcate un "terribile dittatore" che faceva sparire i giornalisti a lui contrari.

Sì, siamo al Ragnarök, e ormai mi sa che è necessario l'intervento degli Dèi, contro la tracotanza di demoni che si credono dèi in terra.

Provare imbarazzo? – *17 gennaio 2021*

Se arrivo a guardare con "languida nostalgia" una foto di qualche anno fa dove gioco a fare Robert Mitchum, è perché già mi sta circolando nelle vene "l'imbarazzo" innaturale del sentirsi liberi, a passeggio, in viaggio e in mezzo alla folla... e questo non va bene.

Guardo questa foto come se mi sentissi "esposto", "nudo", e non "schermato" da radiazioni e contaminazioni da contatto. La guardo come una cosa "lontana", come qualcosa che mi fu "concesso" e ora non posso dare per scontato. È così che si modifica una struttura mentale dopo mesi di bombardamento psicologico.

No, non c'entra la paura del virus – che è reale e concreta, ma con le dovute accortezze sarebbe confinata a questioni di ordine pratico, igienico e preventivo e percepita come temporanea – no, qui nessuno ha mai parlato di un ritorno alla normalità e al prima. Qui si parla di una NUOVA normalità, di un dopo che non sarà mai come prima, e nessuno ha mai concepito l'idea di una accresciuta libertà, e non solo perché cautamente siamo ancora in emergenza, ma perché l'ideologia dell'uscita dall'emergenza NON c'è proprio (se non dopo precise e vincolanti trasformazioni socioeconomiche).

Ho verificato in quarantena personalmente come nulla sia stato fatto per la gestione medica sul territorio, aldilà di tutte le belle

dichiarazioni ridicole dette in tv da politici e virologi salottieri. Nulla che impedisca al sistema sanitario di collassare e di gravare (esattamente come all'inizio della crisi) sugli ospedali, e questo poi giustifica all'infinito la logica dei lockdown cristallizzata in un sistema da ricatto e cappio al collo socioeconomico.

"Uh, ma sempre a pensare male...", sistematicamente qualcuno mi dice "ah, ma che è questa deriva complottista?" E mi viene da dare ragione a Brizzi quando dice che oggi se non sei "complottista" sei coglione. Perché immaginare semplicemente che tutti stiano facendo il possibile presi alla sprovvista da un virus, e invece non ci sia in corso una vera guerra tra gruppi di potere, in accelerazione rapidissima per accaparrarsi le fette del nuovo mondo, e per le cui decisioni il popolo è escluso totalmente e deve solo adeguarsi spinto dalle correnti in tempesta, è a dir poco irreale.

Non mi stupisce nemmeno la sovversione delle parole, del linguaggio, né l'uso dei mantra collettivi, ipnotici e mediatici e il modo in cui fanno presa sulla maggior parte delle persone. Se sei stato su questo pianeta per 30-40-50 o 60 e passa anni e non ti sei interrogato mai su un cazzo né a livello interiore né a livello sociale, perché mai dovresti cogliere ora qualcosa?

Poco importa...

In verità, TUTTI siamo nati dentro questo sistema e, a meno che non si è tornati a vivere nella natura senza alcuna dipendenza dalla società, ne faremmo ancora parte.

Ma l'interiorità non ha nulla a che fare con le condizioni esterne, la sua libertà e autodeterminazione si afferma per maturazione di coscienza non per concessioni esterne. Motivo per cui il vero obiettivo primario non è abbattere (da soli? In gruppo? Da guerriglieri e resistenza?) il macrosistema esterno, bensì bypassare ogni paura e condizionamento psicologico che si insinua ad avvelenare la coscienza e da cui trae forza il sistema.

Già questo chiude il rubinetto che alimenta un corso apparentemente inevitabile – perché meccanico e voluto – di trasformazione sociale. Non esiste una sola società, anche se tutti

usiamo i cellulari e vediamo Netflix, esistono più mondi che coesistono nello stesso spazio, più visioni, più forme del sentire, e ognuno potrebbe manifestare una certa forza incisiva a seconda della propria aderenza alla verità e oggettività.

Quindi, nulla è scritto, come non è scritto che io debba provare imbarazzo a vedere un film dove le persone si abbracciano e sono senza mascherina, oppure a guardare con nostalgia una foto dove sono libero e fresco e gioco a fare l'attore d'altri tempi.



Forse il tempo per imparare speciali discipline evolutive non c'è in questa emergenza (andava fatto prima), ma quello di trovare una zona di libertà autonoma dentro di sé c'è sempre, perché può essere un atto di volontà, di acuto sentire, un insight immediato che afferma una natura non addomesticata del tutto.

L'agire poi è conseguenza... e scriverà in modo libero il futuro che ancora non è tracciato.

Giornata mondiale del teatro – *27 marzo 2021*

Lo so, non scrivo da tempo, e ho ottimi motivi per stare distante dai Social e dalla dispersione di energie che comportano, in un momento in cui le energie occorre preservarle e canalizzarle bene.
Ma oggi faccio una eccezione.

Oggi è (sarebbe) la GIORNATA MONDIAL DEL TEATRO e il teatro (con tutte le sue declinazioni possibili di performing arts, danza compresa) è forse l'arte più "crocifissa" in tutta questa vicenda che, oramai, sta assumendo toni drammatici e grotteschi ben oltre le questioni mediche strette.

Chissà... forse ritengono che non ci sia bisogno del teatro perché

stiamo assistendo alla più grande "performance teatrale" della Storia (ognuno declini questa frase come meglio crede, con tutto il rispetto per il dolore vissuto da tanti).

È curioso per me: qualche giorno fa sono sceso nel box-garage dove tenevo pacchi chiusi da vent'anni, e ho ritrovato sbiadito un ritratto a tempera che feci a Grotowski, nume tutelare e stella polare assoluta del teatro, la sera in cui seppi della sua morte (1999). Qualche ora dopo mi è arrivata una telefonata e mi si proponeva di organizzare un modulo universitario su "Grotowski e la Gnosi" con 10 ore di lezione (non certo dal vivo, in DAD).

Tutto questo ha valore molto simbolico per me, perché parlare di "Gnosi", che vuol dire "Conoscenza", per come la si intende in senso spirituale, cioè risveglio, illuminazione, liberazione, ecc., significa in fondo parlare di LIBERTÀ.

Ecco, il teatro è necessario? Non so, di certo lo è per chi lo fa.

Di certo è stato spesso un'oasi di libertà in momenti oscuri, altre volte uno specchio della coscienza di una civiltà, altre volte la prostituta di corte; sono tante le cose necessarie in questo momento, c'è chi non arriverà a domani, c'è chi chiuderà domani la propria attività, c'è chi non sa come andare avanti in seguito a questa ennesima merdosa chiusura... e c'è chi vive d'arte... e di teatro, ma sembra che la LIBERTÀ possa essere dimenticata dinanzi alla paura e al bisogno di presunte "sicurezze" (che tali non si stanno rivelando).

Allora sì, forse proprio adesso sarebbe molto necessario il TEATRO, che può svolgersi con possibilità di sicurezza maggiore che stare in fila alla cassa di Ikea, o di Euronics, o del Lidl, e la cui linfa vitale è proprio la presenza VIVENTE, mai sostituibile con i pixel digitali di uno schermo (come vorrebbe una folle ideologia), e invece...

Grotowski fece della sua attività teatrale il veicolo per la libertà creativa prima e la Liberazione spirituale dopo, bypassando l'idiozia di controllori statali che neanche capivano di cosa si occupasse. Troverò quindi un certo imbarazzo a parlare di questa Libertà, proprio mentre stiamo qui a mendicare affinché la strega-comanda-colore ci elargisca sprazzi di libertà "gialla" con demiurgico diktat

politico-scientista; ma lo farò e sarà solo un piccolo contributo in una direzione diversa dal transumanesimo imperante e privo di vita.

Ognuno si interroghi davvero sul rapporto tra paura e libertà, su cosa sia necessario davvero. Io la mia scelta, visto anche l'esempio di chi ho considerato un Maestro, l'ho già fatta.

Libertà o sicurezza? – *30 marzo 2021*

Libertà... Sicurezza... Averci messo nell'illusione di inconciliabilità tra due esigenze vitali di pari dignità (e conciliabili se la scienza fosse scienza, se i governanti governassero e gli uomini fossero uomini) è la vera ombra oscura di questi tempi e della (in)coscienza collettiva, e sta divorando le nostre vite. Non importa al momento l'origine di questa onda scura che travolge la nostra capacità di discernimento.

Nell'apparente (non) scelta, ognuno si chieda quale sia il punto-limite in cui dire SÌ o NO (soprattutto dinanzi a pagliacciate del tipo "non è obbligatorio ma"... e alla fine è obbligatorio).

Stesso discorso per l'aver creato un contrasto tra responsabilità personale e responsabilità collettiva.

È la schizofrenia di oggi.

Ma questo non riguarda solo questo periodo, in cui alle 20 siamo già a casa e a letto dopo Carosello (e lo stiamo accettando). Su cosa significhi Libertà in questo pianeta abbiamo avuto tanti anni per indagarlo... ora vediamo se abbiamo davvero trovato una risposta di cui essere all'altezza.

Non si è Sicuri a parole.

Non si è Liberi a parole.

Ogni scelta o non scelta questa volta si paga.

Molto.

Sentiamo i virologi a Wuhan – *3 aprile 2021*

Eh... 'sti complottisti... "uh, e che sei virologo tu?" Bene, sentiamo i virologi.

1) Il gruppo d'indagine OMS sulla pandemia nata a Wuhan è

stato scelto dai cinesi e tra i membri selezionati ci sono scienziati in conflitto d'interesse, perché finanziatori proprio dei laboratori di Wuhan.

2) Questa indagine arriva con un ritardo imbarazzante ed è stata politicamente (e militarmente) condizionata.

3) Non hanno potuto analizzare i dati grezzi, ma solo quelli già analizzati e "offerti" dai cinesi.

4) Non hanno trovato il cazz... di spillover dal pipistrello all'uomo (quindi l'ipotesi solo naturale al mercato perde colpi).

5) A Wuhan ci sono 9, dico 9, istituti di ricerca sui coronavirus da pipistrello con laboratori ad alta sicurezza (quindi pericolosità), in una città di 11milioni di abitanti e aeroporto internazionale.

6) Il coronavirus più simile al Sars-Cov2, con una prossimità del 96,2%, cioè altissima, è stato analizzato nel 2012 quando dei minatori in una cava della regione dello Yunnan (a 1000 km da Wuhan) morirono per una polmonite anomala, e numerosi campioni di feci di pipistrello furono portati al Wuhan Institute of Virology dove solo nel 2017 si sarebbe completato un laboratorio di sicurezza 4 per studiarne le mutazioni. Furono trovati quasi 300 tipi di coronavirus di cui 9 Sars e uno aveva appunto prossimità elevatissima con il Sars-Cov2, ma gli altri 8? I cinesi NON hanno fornito i dati degli altri 8! Dai database sono scomparse le sequenze genomiche di questi 8! Se uno di questi avesse corrispondenza del 100% avremmo la prova che la pandemia sia partita dal laboratorio.

7) Non sono solo i cinesi a manipolare l'informazione ma tutti quegli Stati le cui istituzioni internazionali sono parte attiva nella ricerca e nelle finanze dei laboratori di Wuhan.

8) La proteina spike, la vera responsabile della contagiosità e pericolosità di questo Sars-Cov2 – da quel che dicono nel filmato[10] – è un'anomalia per i betacoronavirus, non ci sono altri esempi, e a Wuhan studiavano proprio l'inserimento della spike nei

[10] "Sars-Cov2 anatomia di un complotto – PresaDiretta 29/03/2021" (*https://youtu.be/Jh96Ug1ooKo*).

coronoavirus... no, così per dire... "gain of function" è parte integrante della ricerca e, udite udite, le manipolazioni praticamente NON lasciano tracce! (Detto da Ralph Baric, il più grande esperto di coronavirus e inventore della chimera di cui parlò il servizio di Leonardo di qualche anno fa).

9) Conclusioni: la possibilità di un "incidente" di laboratorio è praticamente reale col beneplacito di tutti quei diversamente intendenti che a marzo di un anno fa davano degli "analfabeti funzionali" a chiunque avesse dubbi, dopo che la Bibbia Nature con grande ambiguità asseriva la "certa" naturalezza del virus. Ora sarebbe cosa di prenderli a calci nel culo, sia quelli di Nature che i covidioti scientisti fideisti, visto che (cito): sono almeno dieci anni che nei due laboratori più all'avanguardia al mondo, in North Carolina e a Wuhan, dove è scoppiata la pandemia, i ricercatori utilizzano delle tecniche molto sofisticate chiamate "seamless", letteralmente "senza cuciture", grazie alle quali è possibile combinare materiale genetico di diversi tipi di virus senza lasciare cicatrici nelle giunzioni tra un pezzo e l'altro, come accadeva un tempo (cari mentecatti), ma non è il caso di aggiungere altra divisione e livore.

Ogni tanto occorre ributtare l'occhio critico sull'attualità, perché il motore del cambiamento è interiore e, in "alto", ma la materia da trasformare è quella del quotidiano reale e denso che tutti viviamo e, come sempre, accettare che gli esseri umani possano essere delle merde – soprattutto quelli che stanno al potere e giocano a fare "dio" col culo degli altri – sembra essere difficile per molti.

Tempo sospeso – *5 aprile 2021*

Dopo 1 anno, ci ritroviamo più segregati e separati di prima... questa spiaggia vuota[11] – il che non è forse nemmeno un male, ma lo sono anche le case e questo ha impatto psicologico forte – un brindisi con pochi amici o parenti e un domani incerto. È un mondo difficile e

[11] Il post era accompagnato da alcune foto e un filmato di una bellissima spiaggia deserta (N.d.E.)

futuro incerto, diceva la canzone... e infatti lo era anche prima.

Per quanto alcuni possano essere preparati economicamente e altri interiormente, la maggior parte delle persone ha un danno esistenziale enorme in termini materiali e interiori.

E sebbene in pochissimi vedano "oltre", cioè colgono i segni di una possibilità di trasformazione e di un profondo drenaggio di oscurità accumulata, è ingenuo pensare che tutto ciò sarà indolore.

C'è un virus che fa danni, e c'è una vita di relazioni soffocata. Entrambi esigono risposta, in un modo o in un altro.

La Vita risponde sempre, secondo dinamiche più grandi di noi. Oggi c'è un tempo sospeso, un coniglio (pasquale?) corre sotto la passerella di legno e io mi sento un po' Donnie Darko:

Donnie: "Perché indossi quello stupido costume da coniglio?"

Frank: "Perché indossi quello stupido costume da uomo?"

Un'immagine potente – *6 aprile 2021*

La potenza evocativa della protesta artistica... non basta, chi sta al potere se ne sbatte i coglioni in genere, ma può essere parte di una presa di coscienza.

Il banchiere drago si sta comportando ben peggio del professorino conte, l'ideologia di controllo "alla cinese" (ma evidentemente radicata in un aspetto della psiche "demiurgica", ossessionata dal "domina o sarai dominato"), è ineluttabilmente il modello di riferimento (che manco il Thanos degli Avengers): hanno chiuso la vita, hanno chiuso l'arte, la cultura, i cinema, i teatri, i ristoranti, le palestre e tutte le attività mettendo sul lastrico milioni di persone. Stanno imponendo trattamenti sanitari di dubbia e ambigua utilità, che garantiscono solo chi li produce o li attua, al contempo lasciando gli ospedali nella stessa merda di prima (se non peggio). Non azzerano le tasse ma continuano con una politica di prestiti e indebitamento... la cosa imbarazzante è che non abbiamo voce in capitolo quando invece il vero potere decisionale sarebbe in mano collettiva, se la "collettività" (che purtroppo è ancora massa) avesse coscienza critica.



Potremmo spegnere ogni social in un lampo facendo perdere miliardi di dollari di guadagni elitari, entrando di botto nel tavolo delle trattative, potremmo ritirare i soldi dalle banche, potremmo non pagare le tasse in massa (visto il vampirismo attuato).

Potremmo se...

Ma la logica "dominatori e schiavi" è radicatissima a livello globale, ancestrale, strutturata da millenni e amplificata da mezzi di controllo diretti e subliminali, e quindi si possono solo effettuare prese di coscienza individuali.

In questo momento ho diversi amici che si sentono sotto ricatto se vogliono continuare a sfamare i figli. Si dice che non dovremmo aspettarci miracoli dalla scienza ed essere tutti consapevoli che la scienza proceda a tentoni, tramite errori e sperimentazioni, ed è vero, ma lo "scientismo" è sempre stata un'ideologia, quasi una religione, strumentale al controllo, in passato, e ora di più...

Vabbè, era solo una riflessione ad alta voce dinanzi ad un'immagine intensa, forte, a suo modo bella e dura[12], ma temo inutile (per noi, in Spagna ha funzionato) e io non voglio sentirmi inutile (e non è con questo post che trascenderò la sensazione di esserlo), quindi la domanda riguarda sempre l'individuo e il suo senso dello stare al mondo.

L'impressione è che non sia nulla di nuovo, anzi, cambiano solo le forme, ma le dinamiche sono sempre le stesse, i nemici sono sempre gli stessi, pure quelli interiori, ma i cicli terminano, prima o poi.

[12] L'immagine in questione è quella di donne spagnole che manifestano per la chiusura degli spettacoli di Flamenco.

Scuse sovraideologiche – *22 aprile 2021*

Il coprifuoco alle 22 a luglio? A luglio? (Ma anche solo a giugno, oppure a maggio).

E voi non pensate che il coprifuoco alle 22 d'estate sia un (ulteriore) attentato alla Salute? Non pensate che stiamo permettendo a degli psicopatici e/o inetti burocrati, parassiti animati da tendenze demiurgiche di controllo e dal peggior scientismo interessato e corrotto, di decidere della vita milioni di persone?

E pensate che finiranno qui? O cominciate a capire che la mano verrà sistematicamente forzata alzando l'asticella per osare sempre di più? Ma come? Arriveranno i vaccini e torneremo ad abbracciarci, olé, e infatti...

Pensate davvero che le forze che animarono i peggiori totalitarismi di destra o di sinistra (è uguale), condizionando l'intero XX secolo, siano scomparse e non stiano utilizzando ora una "scusa sovraideologica", cioè quella sanitaria, usando la paura con il vessillo della "scienza", per ottenere il controllo sovranazionale dopo aver esautorato di forze e poteri i singoli Stati?

Sì, ci sono i morti, gli ospedali pieni e bla bla... chiedetevi DAVVERO se il fine di questi "governanti" (che sono perlopiù dei vili burocrati servitori non del popolo) sia uscirne il prima possibile o realizzare profondi cambiamenti nell'assetto sociale, economico, psicologico della collettività.

Vabbè, ma che ve lo dico a fa'?

Occorre agire adesso per fermare questo scempio.

Siamo forse liberi? – *25 aprile 2021*

Parlare di Liberazione, quando il nostro spazio è contratto e il nostro tempo è scandito da un timer, oggi mi risulta grottesco.

Oggi non c'era da festeggiare, e credo che gli avi (che per 20 anni furono ignavi prima di svegliarsi) oggi ci guarderebbero con sospetto (se non disprezzo).

Inoltre, vedo molte persone amanti delle loro carceri e dei carcerieri: uomini e donne che mettono la dignità sotto i piedi per mendicare un briciolo di calore da partners indegni e glaciali come la morte. Sono forse Liberi?

Vedo persone che hanno sposato la condizione cronica di paura di questo periodo ed evitano ogni contatto umano, ma al contempo si lamentano della noia e del nonsense della loro vita come se fosse solo un fatto esterno. Non sono dissimili da quelli di sopra, credono a priori, come un dogma, che le istituzioni vogliano il loro bene... anche se i conti non tornano.

Festeggiano la Liberazione?[13] E io? E tu?

Ci stiamo accontentando di briciole e vita e siamo forse Liberi? Inoltre, gli avi reagirono ai mostri della coscienza solo quando le bombe le ebbero in testa e la fame contorceva lo stomaco.

E noi? Noi sapremmo a monte riconoscere il nuovo abito degli stessi mostri?

Ma lo spazio è vasto e il tempo ha cicli regolati da fenomeni più grandi di noi. Siamo in grado di rinchiudere le nostre vite in un recinto ancora per quanto?

Recuperare le domande fondamentali – *24 maggio 2021*

Tutti abbiamo bisogno di un'oasi, tutti abbiamo bisogno di ristoro, di sentirci a casa nel mondo e non in esilio o in carcere ai lavori forzati. E quest'anno è stato duro per molti (se non per tutti).

I danni psicologici e salutistici li cominceremo a vedere a breve e trovo irresponsabile chi ritiene che "mica abbiamo fatto la guerra come i nonni, siamo stati a casa a vedere Netflix", senza capire quanto abbiamo fatto dell'innaturalità la nostra "casa".

Sradicati dai noi stessi, dall'ambiente che ci circonda e dipendenti

[13] L'anniversario della liberazione d'Italia, noto anche come festa della Liberazione, è una festa nazionale della Repubblica Italiana, che si celebra ogni 25 aprile per commemorare la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista.

da tecnologia (che non dipende da noi, ma dalle scelte a tavolino elitarie) siamo solo utenti e consumatori, non esseri umani creativi e consapevoli.

Vedere questo mare e quasi sentirmi in "imbarazzo", come se fosse un privilegio da ora d'aria concessami, non è certo sano. E io posso gestirmi con molta più facilità rispetto ad altre persone più incasinate nei tempi e negli spazi incastrati.

Dovremmo davvero usare la crisi per recuperare domande fondamentali sul nostro rapporto con la vita, con l'ambiente, con chi ci sta a cuore, con la salute, con il tempo della vita che è limitato.

Su quello che stiamo vivendo ho le mie idee e penso che c'è chi abbia tutto da guadagnare dal permanere nella crisi... noi No.

Ma indipendentemente da ogni dietrologia, chiediamoci davvero se siamo disposti a barattare costantemente la libertà per poche "certezze" che non dipendono da noi.

Confusi, non complessi – *30 maggio 2021*

Pensate davvero che torneremo alla "normalità"? Che davvero con un giro di "vaccinazioni" (terapie geniche sperimentali) tutto tornerà più o meno come prima ma con un po' più di confidenza con lo smart working, l'online ecc.?

Davvero non vedete come tutto stia precipitando nel gorgo di un imbuto strettissimo? O pensate che sia una vera grande concessione stare seduti al bar e poter bere un cappuccino con qualcuno e cenare col coprifuoco sino alle 23? O faticate ad immaginare che dopo il contentino estivo per ridare un grammo di respiro non ritornerà tutta questa merda di nuovo a settembre e non verrà inasprito il controllo, e non ci saranno nuove "varianti", da cuba, da qualche paese africano o dal sud est asiatico?

Se siete su questo pianeta da qualche anno e non vi siete accorti di nulla, non vi siete accorti del meccanismo di orrore, della folle inconsapevolezza millenaria resa ideologica e strutturale, della logica di dominio che attraversa la Storia, della realtà dietro la realtà... e della

realtà oltre la realtà... beh, no, non vi renderete conto di nulla nemmeno stavolta.

Solo che stavolta tutto precipita nell'imbuto, a meno che non si nuoti in senso contrario come salmoni verso la sorgente.

C'è chi ritiene che il mondo sia una grandissima complessità e che cercare un qualche "nemico" sia ingenuo e sia solo il tentativo di dare risposte facili a problemi complessi, e per loro è infatti così, al loro livello di comprensione da torre di babele (cioè il caos dove vedono solo una cosa per volta tra milioni di cose), incapaci di vedere archetipi semplici, il dualismo congenito è una realtà essenziale dietro il molteplice, incapaci di risalire alla chiarezza e all'evidenza... e capacissimi invece di giustificare l'inculata che si prendono con mille discorsoni "intellettuali", e perfino "scientifici", ma soprattutto giustificano il loro aver abdicato ad ogni forma di consapevolezza e di libertà "perché il mondo è complesso", pure mentre li stanno palesemente violentando e fottendogli tutto.

No, lo siete voi, confusi, non complessi.

E il nemico si chiama mancanza di consapevolezza.

Esiste però un moto eterno di coscienza, qualcuno la chiama philosophia perennis, qualcuno Tradizione universale, io la chiamo eterna ricerca del senso, che si rinnova con persone vere mosse da urgenze vere... e la ricerca è bella perché se la intraprendi è possibile pure che "trovi" le risposte. Solo che siamo in un mondo che castra pure le domande, e questo lo si paga caro, carissimo.

E la risposta non è nemmeno "distante", è sempre sotto gli occhi di tutti, è nel Vivente, in ogni respiro, in ogni forma di amore che coincide con la libertà, in ogni attimo in cui si è consapevoli dell'essere transitori e di appartenere ad una Legge di Vita più vasta, qualcosa che ci avvolge sempre, sempre Presente, con cui connettersi se si scopre il proprio intimo processo creativo, come una grande onda da surfare.

Unica concessione reale è sapere come cavalcare questa onda... e staccare la testa (con grande compassione e distacco) a chiunque cerchi, consapevolmente o meno, di impedire questa libertà interiore

che renderebbe la vita degna di essere vissuta.

Nelle vestigia del passato la memoria antica dei poteri che regolano l'Universo, sia nelle espressioni di chi voleva controllare l'uomo asservendolo, sia in quelle che lo vogliono un essere liberato con piena coscienza e Ricordo della sua Origine.

Oggi solo l'oblio e la coglionaggine di una civiltà ridicola che cerca tutto tranne l'essenziale, e l'ideologia predatoria di sempre mascherata sotto il peggior scientismo, strumentale ai fini del controllo.

Il tempo del Ricordo è Ora.

Lord Fau Chi – *7 giugno 2021*

Quindi, ricapitoliamo...

Per mesi i fact checkers della mia minki@ hanno impedito a chiunque anche solo di "dubitare" o "chiedere" sull'origine del virus, dando peraltro dei "pazzi" a persone iper titolate quali Montagnier (per nulla "vecchio rincoglionito" come lo volevano far passare) che consideravano concreta la possibilità di origine artificiale e fuoriuscita (fuga involontaria, o volontarissima) da uno dei laboratori di Wuhan (finanziati a livello internazionale da ometti come Fauci).

Ora che è emerso che la manipolazione dei virus è fattibilissima e riconoscibile solo ad altissimi livelli di competenza – cosa prima negata con tanta sicumera e oggi invece confermata – e dopo che l'OMS ha fatto una figura di merda plateale nella sua missione in Cina, abbiamo dichiarazioni ufficiali dell'amministrazione Biden e di altri organismi internazionali sulla possibile origine da laboratorio (chiaramente dopo aver fatto passare per pazzo "cospirazionista" il fu Trump e aver inquinato in questo modo le elezioni).

Nel frattempo è iniziata la sperimentazione sulle cavie umane con la terapia genica sperimentale, volgarmente detta "vazzzzino", di cui si sconoscono gli effetti a medio e lungo termine, ma sono cazzi tuoi perché la responsabilità te la becchi tu firmando un "consenso

informato" (sic), e informato non è, che sgrava di ogni responsabilità di chi li ha prodotti e inoculati, ma già che ci siamo neghiamo pure gli effetti immediati anche letali (che sono di numero ben nutrito) con la formula di rito "non-c'è-correlazione", espressa come dogma, il tutto tramite ricatto lavorativo (già attivo) e green pass vari (nell'aria).

Chiaramente tutto ciò castrando la via normale della "cura domiciliare" possibile, con un protocollo che ha già dato risultati, che renderebbe nulla la "quasi obbligatorietà" di una sperimentazione sull'uomo, riducendo invece a "tachipirina e vigile attesa" (finché non finisci intubato) la risposta "intelligente" imposta come diktat a medici di famiglia dall'etica ridotta ad una tessera rotary.

Ora ci mancavano pure le mail di Fauci, che un po' sono la scoperta dell'acqua calda, cioè un ometto al servizio di gentaglia, che venderebbe pure sua madre, ma ce l'aveva scritto in faccia.

Il punto non è questo, al limite, ma il fatto che moltissima gente ubriacata di relativo benessere negli anni precedenti, non riesca a contemplare affatto l'ipotesi che esista gente di merda che crea guerre, conflitti, domina Stati, schiavizza popoli o semplicemente faccia minkiate apocalittiche ecc., e nonostante la Storia ce lo sbatta in faccia di continuo e il XX secolo sia stato una vera fuoriuscita esteriore di cotanta merda, ecco, non ce la fanno ad accettare l'ipotesi.

La narrazione a cui assistiamo non è la verità bensì, nella migliore delle ipotesi, una narrazione parziale condizionata dal non sapere, ma più verosimilmente condizionata dal sapere ciò che altri non sanno ed è tenuto occultato.

Roulette russa – *12 giugno 2021*

Aifa e Ministero della Salute (nella persona di quel "coso" lí... Speranza) hanno rigettato il diritto dei medici di utilizzare i farmaci e i protocolli che ritengono più utili per CURARE il Covid-19 in tempo.

Migliaia di medici di famiglia e specialisti degni di questo nome, invece di non rispondere al telefono ed essere desaparecidos nelle loro barche o nei loro chalet in montagna (come la gran parte dei

loro colleghi Aifa-venduti, i quali si limitano tuttora a rispondere per sms "tachipirina e vigile attesa", e in tanti ne abbiamo avuto conferma) hanno realmente salvato moltissime vite impedendo che i loro pazienti finissero in un corridoio d'ospedale sovraffollato, lasciati da soli a rischio di morire, come cani, per mancanza di posti in terapia intensiva.

Hanno cercato cure e condiviso dati ed esperienze, ma vengono ignorati. Anzi, ostacolati.

La narrazione sui morti in ospedale e a casa è quella che sostiene e giustifica questo piano scriteriato e folle di "vaccinazione" sperimentale e indiscriminata, che in queste ore – nel balletto grottesco delle fasce d'età sparate a cazzo di cane – sta rivelando la sua irresponsabilità e pericolosità.

È IMBARAZZANTE il cortocircuito logico secondo cui se non ti vaccini sei un irresponsabile, mentre firmi un documento che esenta da ogni responsabilità chi i vaccini li produce, li vende, li smercia e li inocula, "ricattandoti" in vario modo per farteli fare "obbligatoriamente" contro ogni diritto costituzionale.

Ai giovani hanno offerto birra a 50 cent e dj set, pur di farli vaccinare! e gente come Bassetti diceva che "era figo vaccinarsi", ma dopo Camilla[14] subito a dire "AstraZeneca forse interagisce con altri farmaci, con altre patologie, forse è pericoloso", ma poi con doppio carpiato "Camilla è morta DOPO il vaccino, non PER il vaccino".

Tutto e il contrario di tutto.

Camilla soffriva di varie patologie? È un caso su migliaia? Anche la tachipirina se sei allergico ti uccide?

Il punto è che Camilla non aveva alcun motivo di fare un vaccino inutile, visto l'incidenza pressoché nulla nella sua fascia d'età del Covid-19, doveva solo andare al mare.

Se le cure non fossero soggette ad immensi interessi che fanno pressione sulla politica, tutta la narrazione Covid-19 verrebbe riletta

[14] Si fa riferimento qui a Camilla Canepa, la ragazza di 18 anni morta dopo la vaccinazione volontaria con AstraZeneca.

e l'imbuto "obbligatorio" vaccinale emergerebbe per quello che è, una sperimentazione sulle persone con aspetti da roulette russa, i cui rischi gravano SOLO su chi se li fa firmando uno pseudo-consenso informato (che informato non è), ma al contempo è il più grande affare farmaceutico della Storia.

Accettare i protocolli per le cure domiciliari avrebbe reso ingiustificabile l'approvazione d'urgenza di un trattamento sanitario sperimentale, il vaccino, e avrebbe aperto la strada a migliaia di denunce contro governi, medici ed ospedali per malagestione della crisi con conseguente responsabilità per la morte di migliaia di persone.

Invece...

Mi raccomando, ad ottobre, quando da programma prestabilito richiuderanno di nuovo tutto, dite che la colpa è dei non vaccinati eh.

Ma tranquilli, grazie al vostro volontario informato e consapevole farvi CAVIE, tra 2 o 3 anni potremo sapere quali siano i veri effetti di questa stimolazione del sistema immunitario tramite terapia genica sperimentale.

E chissà, magari dopo la sesta dose vostra potrei pure iniziare a concepire di... no, scherzavo, frega un cazzo.

Preferisco vivere.

La rabbia – *17 luglio 2021*

Se ci richiuderanno sarà colpa dell'egoismo dei non vaccinati quindi devono stare chiusi loro!

Questo il pensiero inculcato ormai in modo meccanico con una vera (ennesima) campagna avvelenata disinformante e da propaganda, distorta sotto ogni punto di vista.

Il pensiero di molti prevede UNA sola idea diretta che ritengono Assoluta e priva di complessità: *Se tutti ci vacciniamo il virus non circola e si attenua quindi se non lo fai sei un egoista pericoloso per-te per gli altri e vai isolato.*

Semplice no?

Sì, nel loro mondo "ideale" ("loro", si fa per dire).

In quello reale purtroppo esistono complessità reali, che tale visione "a monocolo", a focus, esclude o nega del tutto (in modo imbarazzante) alla faccia della razionalità tanto invocata.

Lasciamo da parte per un attimo il fatto che è la nostra Costituzione Italiana ed Europea fino a prova contraria, fino a dibattito parlamentare e decreto-legge nuovo (non dpcm), a garantire la libertà di scelta e la non discriminazione (alla faccia della retorica-fuffa da ddl zan zan), e che già basterebbe questo a muoversi con dovuta cautela, rispetto ed equilibrio sociale. Ma loro no, "minniifutt dei tuoi diritti se rischio la vita a causa tua!" e con questa premessa da "mors tua vita mea" e con fare da "cani di pavlov", aizzati con rabbia e paura, si dimenticano di ogni diritto costituzionale e scavalcano ogni complessità civile (e scientifica invero), invocando il Dovere Civile e Bene Superiore (deciso emotivamente da loro, in realtà pompato nelle loro menti mediaticamente con la paura), giustificato da una situazione straordinaria di stress di due anni ("io chiuso in casa ancora per COLPA dei NO-VAX non ci sto eh"), allora invocano soluzioni forti o estreme ("eh signora mia, se non lo capiscono con le buone, allora..." e "suvvia ci vorrebbe un Macron anche per noi") e, date le premesse a senso unico, le loro conclusioni ovviamente sono a senso unico e ineluttabili (e quindi condizionate).

"La scieeenza dice che SOLO col vazzzino ne usciremo, e se siamo nella merda è per colpa di un nemico, cioè la creatura irrazionale e antiscientifica che vive tra noi chiamata NO-VAX che mina l'efficacia del nostro unico strumento contro il vaaairus",

E chiaramente definiscono "buon senso" ogni atteggiamento da "ducetto" e "kapò", di violenza inaudita, con una visione della libertà a dir poco schizofrenica, e anzi li devi ringraziare che esista il Green pass (il green fa "bio", natura o semaforo, ma il vecchio nome sarebbe "lasciapassare") invece che un ghetto dove rinchiudere i non vaccinati, meglio detti NO-VAX.

Chiaramente inutile spiegare che "no-vax" non significa nulla e che probabilmente è una figura che neanche esiste, la facile etichetta

perfetta per una mente duale semplice.

La maggior parte delle persone che non ha fatto volontariamente il cosiddetto vazzzino anticoso ha vaccinato i figli e se fosse andata in Africa o in paesi a rischio avrebbe fatto il vaccino anti ebola senza problemi, per dire. Quindi no, nessuna ideologia NO-VAX vedo in giro, vedo dubbi sacrosanti sull'uso indiscriminato, ambiguo, pericoloso e coercitivo di strumenti medici sperimentali! Il che è mooolto diverso.

Ma andiamo all'"egoismo" con cui si riempiono la bocca i fan del napoleoncino edipico francese, lasciando intendere quanto siano "altruisti" e "civili" loro (mentre invocano il carcere, la morte, l'esilio, i lavori forzati, multe ed espropri per chi pone dubbi legittimi e quindi afferma libertà decisionale).

Ennò... non vi siete vaccinati per senso civico per la collettività e salvare il mondo, né siete l'avanguardia della vera scienza! Di vaccini ne capite 'na sega tanto quanto gli altri, cioè quasi tutti, a parte pochissimi esperti. E proprio nelle contraddizioni ambigue degli esperti, tra messaggi di puro marketing industriale, convenienza politica pura e incertezza scientifica, sorgono domande senza credibili risposte.

No, non avete vinto gli Europei in campo. Vi siete inoculati il preparato sperimentale, i cui benefici-rischi gravano solo su di voi con tanto di firmetta vostra, per sentirvi più sicuri voi e attenuare gli effetti del cosovirus... per VOI, per paura di crepare o di essere cacciati a lavoro eh... per salvarvi, perché per il resto ve lo beccate uguale e lo diffondete uguale. Fatti eh...

Lo so, ho letto la storiella che circola "te lo spiego così..." il cui presupposto è tutto nell'idea "se ce lo passiamo io e te che siamo vaccinati si attenua e scompare", visione su cui non sembrano per nulla concordare tutti i medici né sembra essere chiara nell'evidenza concreta visto che la variante delta al 50% riguarda già vaccinati e in Israele e Inghilterra le cose non sembrano andar bene. Indi no, non avete nessuna superiorità morale né altruismo civico, né siete meno pericolosi come diffusori del virus, e nemmeno più "liberi". Avete

solo aderito (consapevoli o no, diciamo "in fede") ad un programma clinico sperimentale e, soprattutto, ad un programma inquietante di controllo sociale, e ora proiettate la vostra paura (e rabbia) fuori. Liberi (si fa per dire) di fare quello che volete, su di VOI.

La comunità scientifica ha ovviamente il diritto di convincere come meglio crede alla vaccinazione, A PATTO DI non dichiarare il falso e non sopprimere tutte le voci che in modo competente richiamano ad una vera dialettica scientifica con dati alla mano (cioè se la comunità scientifica non è ideologicamente, politicamente ed economicamente condizionata, cosa per nulla scontata).

Tutto ciò che riguardava la prevenzione nella "cura del terreno" (rafforzamento immunitario) e cure sviluppate contro la malattia è stato (criminalmente?) messo da parte mediaticamente e a livello di politica sanitaria, e non sono cose vaghe: se gli ospedali sono andati in tilt e le persone arrivate lì già morte è perché sono state abbandonate e segregate a casa per 10 giorni con tachipirina e vigile attesa (ancora oggi NON c'è alcuna spiegazione razionale per questa cosa, io con una febbre ordinaria alta dopo 2 giorni vado in down se non piglio nulla, e di fronte al male del secolo invece dovrei attendere?) e in tanti ne abbiamo avuto prova reale al di fuori della retorica da salotto tv, e solo grazie all'autonomia di cura di rari medici di famiglia dotati di vera coscienza molte persone non sono finite a morire da sole in un corridoio d'ospedale e da loro sono usciti protocolli di cura (curiosamente rimossi o osteggiati).

Su questa base di negazione (questo il vero negazionismo!) si fonda tutta la narrazione del "vaccino UNICA soluzione", pompata sin dall'inizio dell'era Covid e che lasciava perplesse già molte voci autorevoli!

Capisco anche il trauma dei medici e infermieri d'ospedale, che si son fatti il culo... il loro punto di vista è a focus selettivo e traumatico su morti e intubati e sull'intasamento posti letto, ma non mi stupisce affatto che alcuni ospedalieri si siano rifiutati di sottoporsi al vaccino. Perché?

Perché è un fatto OGGETTIVO che siano davvero sperimentali –

ripetete con me spe-ri-men-ta-li – e la "sicurezza" tanto millantata in propaganda martellante su ogni media, non può essere affatto garantita a tal punto che il rischio te l'accolli tu INTEGRALMENTE firmando. Ripeto, SPERIMENTALI, è un fatto tecnico, visto che leggo post ridicoli in merito:

No, geni, non sono trattamenti "approvati" dal FDA, sono "autorizzati per uso d'emergenza" solo nel tempo della durata dell'emergenza, e la fase 3 del trial clinico (che dura anni su gruppi umani selezionati e volontari) è stata praticamente accorpata alla fase 4 di comune diffusione. Quindi no, non sono questi vaccini paragonabili a quelli testati da decenni, nonostante la supertecnologia nuova e i super sforzi in pochi mesi, e non c'entra un cazzo dire che gli effetti collaterali ce li ha pure la tachipirina. Voi siete la sperimentazione in diretta! Punto.

"Eh, tutti i farmaci hanno reazioni avverse..."

Tra la strombazzata mediatica a suon di vip in prima linea (a che titolo parlano di sicurezza attori e cantanti?) con testimonial sorridenti e scritte da pubblicità ingannevole – "il vaccino è SICURO" suona un tantino diverso da "il vaccino è sperimentale" no? – e la verità concreta quotidiana c'è una bella differenza.

La farmacovigilanza, per quello che in tanti stanno sperimentando, se ne sbatte di te. Prova a chiamare il simpatico dottore che a suon di dj set, sorrisi e cappuccino offerto nei centri col simpatico simbolo del fiore, dopo ore di attesa tua, ti ha inoculato il coso, oops, non puoi, lui è solo un tramite e non ha responsabilità né hai il suo num... chiama il tuo medico curante e ti dirà "vada al ps se sta male", manda mail o chiama il meccanico call center e descrivi i cazzi tuoi mentre stai male. Le risposte che diverse testimonianze confermano sono del tipo "non sappiamo che dirle, potrebbe non entrarci nulla col vaccino", cioè ne sanno un cazzo, negano correlazione, oppure ti indicano che era tra le possibilità indicate e in fondo è roba sperimentale e TU hai firmato "consapevole".

Su queste basi, tra persone che non segnalano per sconforto e segnalazioni negate a priori per "non correlazione", è plausibile

pensare che gli eventi avversi gravi siano almeno 4 volte quelli ufficiali. Io personalmente conosco persone che non han fatto la seconda dose dopo esser stati malisssimo, e ancora non si sono ripresi affatto o che l'hanno fatta e riportano la loro testimonianza. Fatevi un giro nei gruppi di segnalazione, vedete voi se si tratta di fake o se si tratta di persone disperate che ora si sentono abbandonate e ingannate.

"Eh, ma siamo in pandemia e rischi li corriamo tutti... dobbiamo sacrificarci per il bene di tutti, mica solo io rischio e tu poi godi del mio sacrificio eh? Io ho più diritto di te se non lo fai".

Questa la logica di molti, arrabbiati, "ho più diritti di te, perché ho fatto il vaccino", cioè un'aberrazione concettuale, come se fosse "io pago le tasse e tu no, io faccio la differenziata e tu no", e su questa logica distorta si arriva a vedere persone invocare 1000 euro al giorno se finisci in ospedale tu non vaccinato! – come quella troglodita veterinaria... e la demente opinionista... e a seguito tuoi contatti "tanto civili" che condividono con tanto di sorrisetto... sappiate che siete dei MOSTRI – Piccolo dettaglio, il tuo trattamento sperimentale l'ho pagato pure io, il tuo ospedale lo pago DA ANNI pure io, la mia scelta medica e la non-coercizione invece è un DIRITTO MIO COSTITUZIONALE, come l'essere curato, quindi, caro mentecatto kapò, a che titolo tu invochi la forca, la multa, il ricatto ecc.?

In base a quale logica tu invochi diritti e doveri quando lo Stato NON si fa garante dell'eventuale reazione avversa? Diritti e doveri prevede un rapporto bilaterale, qui il guadagno sicuro è di case farmaceutiche, di medici, di politici, e il rischio è tutto su di te! E visto che vi riempite la bocca di parolone come "bene collettivo" ed "egoismo", perché non istituite un fondo per le reazioni avverse, ammesso che possiate risarcire le famiglie che hanno perso una persona cara. Diteglielo voi alla mamma di Camila, la 18enne bella e in salute che ci ha lasciato le penne, e ai familiari di tutte le altre persone che hanno avuto malori, infarti, miocardite, ictus, vasculite e leucemia fulminante nel pieno della loro vita. Dov'è il vostro fondo risarcimenti, visto che per i "no vax" invocate pure l'esproprio?

Due pesi e due misure in modo agghiacciante... si siete dei mostri, sappiatelo. Sì, esiste già una legge che prevede i risarcimenti per danni da vaccino, ma sappiamo come sia difficile dimostrare la correlazione... e ora ancor di più!

Poi c'è chi ritiene da tso il fare paragoni con svolte autoritarie, con discriminazioni di minoranze dagli esiti ben più drammatici, ma incredibilmente non vedono che anche lì iniziò per gradi e andò in crescendo. Incredibilmente credono che non possa ripetersi, nonostante la Storia insegni i vari cicli, il cambio delle forme ma non della sostanza. Ci siam sempre chiesti tutti come fu possibile che un intero popolo, il più razionale del vecchio continente, potesse aver deragliato nella più mostruosa violenza e discriminazione spinta da un manipolo di psicopatici... beh la prova oggi l'abbiamo.

Baffetto disse a tutti che la Germania aveva perso la guerra – e la fame e la miseria che tutti provavano ne era la conseguenza – perché la compattezza del popolo germanico fu minata da un gruppo interno che si faceva i cazzi propri, come un corpo estraneo. Ecco, oggi l'ideologia è: la compattezza della salute collettiva è minata da una minoranza folle che non si conforma ad un diktat, ad un dogma sanitario. "Se ti chiudo il locale in lockdown è colpa di un no-vax, indi odia il no-vax".

Questa l'input che arriva a molti, e arriva dal governo.

Il vaccino non è obbligatorio, ma se non lo fai non entri, non vivi, non lavori ecc., cioè è obbligatorio!

Uno Stato che attua RICATTI non è il mio Stato, non è una democrazia. Democrazia sarebbe stato fornire la doppia possibilità di vaccino per chi voleva sentirsi più sicuro e di cura (a cui destinare stessi soldi forniti per i vaccini) ai primi sintomi e seguire la propria scelta (costituzionale), democrazia è fornire a costo zero allora anche i tamponi per certificare la non malattia (a parte che sia già opinabile la logica del "malato fino a prova contraria", visto che nella realtà sono sano fino a prova contraria) e non come invocano gli psicovax "il tampone lo mettiamo a 300 euro così vediamo se non ti vaccini".

Sì, un dogma, perché la vaccinazione è stata portata avanti con

una logica totalitaria a scapito di tutto.

A scapito delle cure.

È meglio la luna – *20 luglio 2021*

Anche stanotte avrei voluto scrivere un profondo post sui vaccini, libertà e sullo scontro sociale in corso e... niente, è meglio la Luna. Sempre (che di noi se ne fotte ☺).

La Vita è ben altro – *23 luglio 2021*

Ma pensano davvero di ricattare con la paura di morire... e con la paura di essere emarginati sociali?

Uomini re(g)ali avrebbero fatto e detto altro ad un popolo.

Chi ha il cielo sopra di sé e dentro di sé, la paura della morte se la mangia a colazione, perché ha senso acuto della vita e della libertà.

La Cura è ben altro.

La Vita ben altro.

Le conquiste da proteggere – *29 luglio 2021*

Non tutti si rendono conto del periodo storico che stiamo vivendo e dell'influenza che potrà avere sul futuro di ognuno. È nei momenti di confusione e difficoltà che si rivela la natura delle persone. Esistono valori e principi che ci rendono uomini e donne veri e non semplici contenitori di paure e piccoli interessi personali.

La LIBERTÀ è il più importante fra tutti. Quando essa viene meno e grandi masse di persone accettano questa mancanza, tutto può accadere. È qualcosa di già visto nelle precedenti generazioni. Noi esprimiamo vera dignità umana solo quando accettiamo il diritto insindacabile alla libertà personale che ognuno ha di scegliere per la propria vita.

La maggioranza non implica necessariamente verità. Se così fosse non avremmo combattuto per ottenere leggi che tutelano le minoranze e la libertà di pensiero e non studieremmo con rispetto la storia di chi ha saputo conquistare questo diritto lottando contro

violente forme di discriminazione sociale.

Non siamo esseri umani dignitosi e meritevoli di rispetto solo perché possiamo pensare e avere opinioni. Lo siamo quando siamo capaci di rispettare e proteggere anche le opinioni e i pensieri diversi dai nostri. Non siamo liberi solo perché disponiamo di un passaporto sanitario che ci permette di mangiare una pizza o entrare in un cinema. Siamo liberi quando amiamo la Libertà di tutti e siamo disponibili a proteggerla.

La storia ci ha insegnato che le peggiori situazioni sociali si radicano proprio quando troppe persone voltano le spalle ai principi di cui godiamo. Ne godiamo per merito del cuore e della dignità di chi in passato ha lottato per ottenerli.

Chi di noi è troppo giovane per aver contribuito alle conquiste sociali del passato dovrebbe almeno proteggerle nel presente, perché non si perdano nel futuro.

Kurukshetra – *2 agosto 2021*

Francamente la divisione non è affatto tra "no" o "pro", legata alla contingenza medica di questi mesi. A venire messa alla prova è la visione di realtà a cui abbiamo dato tutte le nostre energie, consacrato la nostra vita, da quando siamo nati ad oggi! E non capirlo sarà la tragedia per molte persone. In questo senso i giochi sono fatti già.

Sarà comunque una vera Kurukshetra – la guerra che vide due schieramenti opposti tra persone che fino a qualche tempo prima erano amici e parenti, secondo la mitologia indù – ma chiuderà il ciclo oscuro iniziato proprio su quel campo di battaglia migliaia di anni fa, solo che avverrà a livello interiore, non più brutalmente fisico (questo avvenne già 80 anni fa nel cuore dell'Europa).

Insomma, fine pure della dialettica e dei bla bla.

"Ciò che è" travolgerà ogni cosa.

Ognuno cavalcherà quest'onda per ciò che ha davvero sviluppato e per come saprà collocarsi.

Che la Verità trionfi.

Il gioco duale della Coscienza – *5 agosto 2021*

Vedo gente convinta seriamente che il "Lasciapassare" sia una certificazione giusta e utile ai fini medici e preventivi, e non quello che è – per ammissione stessa di medici e politici – cioè uno squallido ricatto per "convincere" (costringere) i riluttanti a farsi il cosiddetto vaccino (non potendo obbligarlo in quanto trattamento sperimentale e in quanto deresponsabilizzati le case produttrici e lo Stato nel caso di reazioni avverse nel tempo... quando si dice l'ipocrisia sui diritti e doveri).

Un principio aberrante sotto ogni punto di vista, giuridico, civile, scientifico, giustificato come estrema ratio "necessaria".

Vedo gente convinta che tornerà alla "normalità" come premio, con logica da bambini, dopo aver fatto i loro doverini (2a, 3a, 4a dose e continua certificazione?) senza capire che NON c'è affatto intenzione di tornare alla normalità costituzionale e che la deriva di controllo digitale e violazione della libertà SUL corpo dell'individuo viene aperta da questo tremendo precedente, non è concepita per un tempo limitato a scadenza ed è il sogno e l'obiettivo in agenda di chi gestisce l'economia (e la politica) in trasformazione rapidissima nel mondo iper globalizzato.

E grazie alla paura stanno realizzando scientemente questo.

Vedo gente convinta che i "cattivi" in questa storia siano coloro che pongono dubbi e domande legittime che non trovano risposte convincenti e senza contraddizioni, appellandoli con termini ridicoli, con cliché, che servono alla sopraddetta gente a sentirsi dalla parte giusta, "no-vax", "complottisti", "negazionisti", tutte banalità ripetute come mantra e inculcate mediaticamente per creare un "nemico" e per evitare risposte alle complessità.

Vedo gente affidarsi alla fede più cieca, chiusa e dogmatica e chiamare tutto ciò "scienza", mentre muore la vera dialettica scientifica sotto il peso di un'unica narrazione ideologizzata e subdola (come avvenne altre volte nella Storia).

È bastato amplificare la paura di morire per ottenere questo.

Vedo insomma la solita merda che c'è su 'sto pianeta da millenni. Cambiano le forme, le maschere, gli abiti, ma la struttura psichica è sempre la stessa, e pure le solite facce di cazzo, archetipi di sempre.

Vedo tutto ciò e vedo che non poteva che essere così, che 'sto bubbone dualistico dell'inconscio collettivo non poteva non emergere, in fondo era un mondo (sociale) di merda pure prima e certe persone erano mostri pure prima, solo occultate dal "buongiorno e buonasera". Vedo bene che avrebbero fatto molte persone che conosco se fossero state nella Germania degli anni '30.

Vedo tutto ciò e nulla mi impedisce di continuare a godere di questo pianeta e della sua inconcepibile bellezza (non per forza della società umana), e una parte di me se ne fotte proprio, ma non ho difficoltà ad osservare questa crisi come se fosse tutto ridicolo, irreale, grottesco, drammatico, destinato a sciogliersi come neve al sole, attraverso vere azioni di coscienza e scelta inesorabile.

In fondo è il gioco duale della Coscienza nel mondo evolutivo della manifestazione.

Ognuno faccia la propria parte, come sul campo di battaglia della Bhagavad Gita. Io, nel frattempo, continuo a godere dello spazio che trabocca vita ed energia.

Danzando sul Titanic – *11 agosto 2021*

Stare con amici, rilassarsi, condividere, cercare assieme la bellezza, le stelle... tutto vitale e sano. Ma inutile negarlo, come mi ha scritto una persona cara, stiamo danzando sul Titanic!

L'iceberg ha già impattato e lo squarcio ha fatto entrare il mare. Ognuno declini questa inevitabile inculata come meglio ritiene, ma la differenza sta nel vedere quali siano le scialuppe di salvataggio e i salvagente. Non percepire la gravità della situazione medica può risultare fatale. Ma negare la deriva civile, istituzionale, politica, culturale in atto è ancora più cieco.

Un "sistema di controllo" è bene o è male? Dipende.

Dipende dalle intenzioni che lo muove e dalla visione di umanità che la sottende.

Una cosa è certa, la divisione e scontro tra fazioni (alimentato dalle dinamiche meccaniche della mente binaria, facilmente manipolabile) è il vero problema, perché se ognuno pensa al proprio clan o solo a sé stesso rischia di non vedere che se affoghi tu in realtà affogo pure io. Ora come non mai siamo tutti in uno stesso, immenso, barcone.

Cittadini "responsabili" – *16 agosto 2021*

Tra "inviti", "minacce", "pressioni", "ricatti", "insulti", "divisioni" di ogni tipo, emerge solo l'incapacità di uno "Stato" (o di tale parvenza) ad assumersi la responsabilità integrale (con diritti e doveri) che invece scarica sul singolo cittadino. Un'aberrazione giuridica e civile contro ogni logica costituzionale nazionale ed europea.

Una cosa o è obbligatoria – e quindi trascende il mio personale e libero volere secondo una "ratio" superiore (da dimostrare senza dubbi) – o non lo è – e quindi rimanda al mio scegliere, e se posso scegliere non mi devi cacare il cazzo, e della tua morale, spiegazione (scientifica o presunta tale), paura, rancore, odio, psicologia e visione del mondo, della salute, della vita, che vorresti impormi, me ne posso pure fottere.

Se posso scegliere, ti accolli la mia libera scelta, se non posso scegliere, tu "Stato" ti accolli la responsabilità.

La cosa più imbarazzante è vedere come un'evidenza così ovvia dal punto di vista giuridico e democratico venga negata dai nuovi portatori sani di olio di ricino mascherati da "cittadini responsabili" e "pieni di buon senso" nel loro limbo legale, civile, costituzionale e psicologico da aspiranti kapò.

Se il vazzzino è "l'unica e sola suprema arma del Bene contro il male" rendilo obbligatorio, no? Se non lo fai è irresponsabilità tua. Se lo fai è responsabilità tua. Da me che vuoi? "Convincermi"? "Convertirmi"? "Invitarmi"? "Moralizzarmi"?

No, non mi hai convinto, per tanti motivi, in primis le continue

contraddizioni, le palle (vedi il vademecum sui vazzzini del ISS, vedi la negazione delle cure e delle reazioni avverse per 10 volte maggiori), per l'uccisione di ogni dialettica scientifica, civile, politica... non mi hai convinto per mille motivi che in libera scelta non dovrei nemmeno spiegare. Non mi hai convinto per l'odore sulfureo che tutta 'sta vicenda ha e che non mi frega affatto di mostrare a chiunque (se state su questo pianeta da 30, 40, 50 anni e non vi siete posti la domanda su dove siete finiti il problema è vostro).

Sì, non rendi obbligatorio il vaccino, ma introduci una certificazione vaccinale senza la quale non puoi fare un cazzo, quindi è uno strumento coercitivo e discriminatorio per metterci alle strette e non uno strumento preventivo medico (ridicolo sotto quest'ottica).

E no, non c'entrano un cazzo i paragoni con i diritti e doveri relativi a semafori, al divieto di fumo, alle cinture di sicurezza (che offendono o rivelano solo l'"intelligenza" di chi li propone).

Se tu governo valichi la linea dei diritti inviolabili (ripeto, inviolabili) del cittadino, valutando l'art. 32 sulla salute pubblica come prioritario su altri diritti garantiti (di tutela e autodeterminazione individuale) te ne assumi la responsabilità. Tutto il resto è fuffa, odio sociale e logica da bambini con premio e punizione, nulla di serio per un'Istituzione civile, adulta e democratica, che concorre ad una soluzione, unità e pax sociale.

Vuoi la sicurezza? Metti tamponi salivali gratuiti o a 20 cent per tutti, visto che i grinpassati possono pure contagiare! Invece succede che una campagna di odio e marketing senza precedenti stravolga ogni linguaggio e logica e inventi una figura inesistente: no, non esiste nessun "no-vax", esistono solo cittadini spaventati giustamente per la propria salute e quella dei propri cari, in particolare dei propri figli, a causa di una sperimentazione senza garanzie, e che esercitano un diritto costituzionale di scelta! E non devi "convincerli", "giudicarli", "insultarli" (quelli di sinistra si sono rivelati dei meravigliosi fasci da ventennio), "motivarli", "ricattarli" ecc., con gentaglia aizzata che blatera cazzate tipo "le cure se ti ammali le paghi tu" (peccato che il tuo vaccino, gli ospedali e i medici li ho pagati anche io, con le mie tasse).

O fate una legge d'obbligo medico (che comporta un bel po' di cosette, tra cui fondo risarcimenti) o la libera di scelta è garantita. Altrimenti non siete diversi da quelli che indirono "libere elezioni" plebiscitarie nel '29 con lista unica e potevi dire solo si o no, mentre all'ingresso delle urne c'erano i manganellieri ai quali consegnavi la tua "segreta" scelta.

Se finisco al pronto soccorso e non ho il grincazz che succede? Non mi fate accedere? Se sopravvivo vi inondo di cause legali fino al 2040...

Altri governi hanno eliminato 'sta porcata, seguendo la logica non discriminatoria voluta dall'Ue, ma l'Italia, si sa, è il laboratorio sperimentale del "cambiamento", o meglio, del reset.

Invece di fingere di essere "democratici", o voi che avallate 'sta pagliacciata del "grinpaz", abbiate le palle di rivelarvi come i "talebani" che siete e imponete il vostro credo senza se e senza ma. Sarebbe più dignitoso.

Uomini del governo, assumetevi voi la scelta! Se avete ragione passerete alla Storia come coloro che salvarono l'Italia, se invece l'azzardo vaccinale avrà ripercussioni gravi e creerà migliaia, milioni di invalidi, di malati, nuove malattie, nuove morti, sarete ricordati VOI in eterno come coloro che rovinarono i nostri, i vostri, figli, sarà il vostro inferno (oltre che il nostro). Ma abbiate le palle voi della responsabilità, senza il ricatto becero che state facendo a milioni di persone, di cittadini onesti e perbene (altro che "no-vax").

Buco nero di coscienza – *29 novembre 2021*

Le ultime grottesche, aberranti, quanto contraddittorie disposizioni anticostituzionali dovrebbero intimorirmi?

"Democrazia", "scienza", "unità sociale", "salute", 'informazione", "conoscenza", "politica", "diritto e dovere", "responsabilità ed egoismo", "Libertà"... tutto è stato svuotato e sovvertito nel significato, tramite ridicole tecniche da pnl e propaganda basate su martellamento concertato e paura, e se un "golpe" c'è stato non è (solo) a livello politico ma innanzitutto nella "mente" collettiva e

individuale dei più, ed è avvenuto già da molti anni.

È davvero "significativo" vedere in quanti siano precipitati in questo buco nero di coscienza, o molto più probabilmente ci stavano già dentro. E dovrei provare cosa? Rassegnazione? Sconforto? Paura? Odio? Rabbia? Accettazione? Stupore e sbigottimento? In realtà a livello interiore mi fregancazzo. Voglia di vita, di benessere, di allegria e altro di sano non dipendono realmente dall'esterno, ma sono "cristallizzati" nell'essere quando si autodetermina e si autoriconosce (lo so, per molti non significa nulla tutto ciò, ma chissenefrega, è proprio questo che fa la differenza).

Personalmente, per scelta e per vita, mi ritrovo al momento meno ricattabile di altri, ma rispetto va a chi ha fatto scelte drastiche e di rinuncia pur non di non cedere a vili cappi al collo, e solidarietà e affetto a chi si è trovato costretto a fare ciò che non voleva.

E cosa dire? Il già detto, il già urlato, l'evidenza sotto gli occhi ciechi? Il Draghistan ha rivelato la fragilità di ogni istituzione democratica dinanzi allo strapotere finanziario che schiaccia o compra tutto, pure le anime, perlomeno quella di chi si è dimenticato di possederne una. Il punto non è un virus, su cui va tutta l'attenzione di molti secondo una narrazione univoca che rimuove in maniera dogmatico-impositiva tutte le contraddizioni, ma il quadro generale di gestione dell'intera società.

È anche un gran bel test sulla realtà: "ciò che è" si manifesti pure senza retorica e abbellimenti. Sentirsi delle belle persone, sentirsi razionali, democratici, di sinistra, patrioti di destra, spirituali, competenti, sentirsi liberi, tutto quello che crediamo di essere o che vogliamo far credere da sempre agli altri e a noi stessi che venga per davvero vagliato dal reale.

Che il vero si riveli sotto le maschere: tiranni e libertari, vigliacchi ed eroi, rettili e uomini, demoni e santi.

Vale anche per me, che a livello esteriore farò sempre qualcosa di conforme a ciò che sento intimo ed essenziale, e cercavo la libertà prima tra le onde del mare e tra le nuvole, in uno spazio più vasto della ridicola contrazione di coscienza di piccoli uomini, e continuo

a farlo anche adesso.

PS: un'indicazione esoterica (per chi coglie): maggiore è la contrazione di coscienza della collettività, per via di manipolazioni e paure indotte, maggiore la quantità di energia sottile disponibile per chi invece si "apre" ricettivo fuori dalle logiche del timore.

La realtà procede per equilibri e compensazioni.

Ouroboros – *30 dicembre 2021*

Ho sognato che la Storia si ripeteva, che lo facevano di nuovo. Perché lo stanno facendo di nuovo.

È ciclico.

Questa genealogia legata al cervello arcaico, rettile, concepisce la realtà come separazione e gerarchia, come controllo e potere sugli altri. È l'unico mondo che conoscono e scambiano il fuoco che riscalda, bruciando e divorando tutto, per la Luce originaria.

La loro vita si muove con la forza del ternario inferiore, i tre centri del senso dell'"io", sconoscono la vera umanità che si dischiude nel senso del "noi" al quarto centro, all'apertura del cuore, ed è inconcepibile per loro il senso della vastità sopra la testa, il Grande Respiro trasparente, deridono perfino chi ne parla o ne esprime la sua bellezza, il suo ritmo.

Sono immemori del tutto della casa del Padre e dell'abbraccio della Madre, ma al contempo sono preda di altre forze che si collocano nella loro tetra gerarchia come ricattatori da idolatrare, e a loro sta bene.

Lo stanno facendo di nuovo, cambiano le forme ma la sostanza è sempre quella e i loro vessilli di sempre sono solo mascherati dietro nuove facciate delle Istituzioni o della tecnologia.

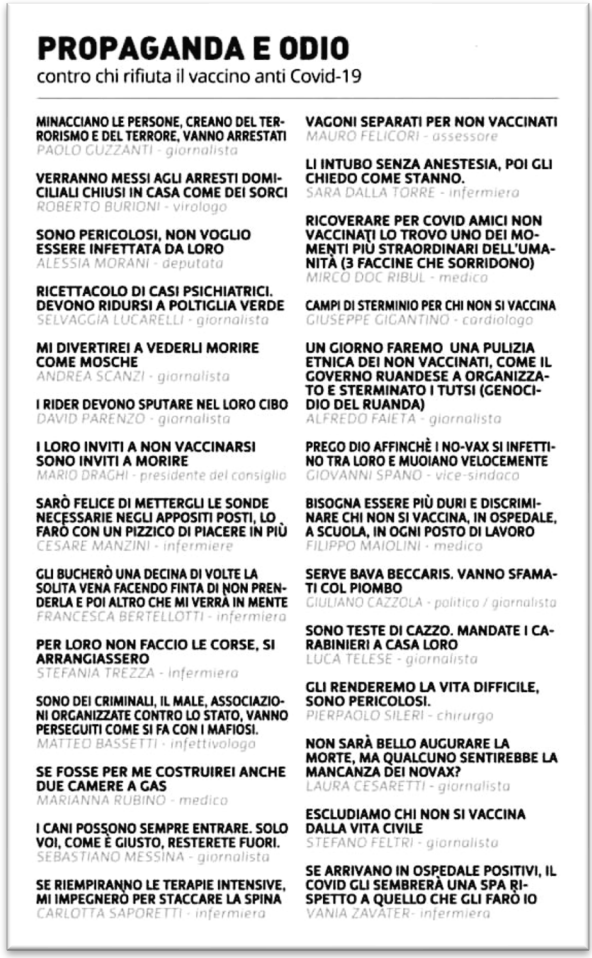
Loro sono sempre gli stessi, ma, come sempre nel loro oblio, non calcolano che ci siamo anche NOI, l'altra discendenza.

Anche NOI siamo sempre gli stessi.

L'esito è scontato, alla fine del ciclo, ma non sarà indolore. Per tutti gli altri la differenza o la possibilità passa dalla Scelta... l'ultima.

La memoria avvelenata – *29 gennaio 2022*

(Te lo spiego, col pallottoliere, il vero paragone, ma prima leggi attentamente le frasette in foto). No no, cari fuffologi indignati dalla dialettica da barzelletta (mi riferisco a chi oggi ha problemi di coerenza e logica), non è che i "novacs" si stanno auto-paragonando agli ebrei dell'Olocausto (dei quali vi ricordate solo oggi), no, è diverso.



PROPAGANDA E ODIO

contro chi rifiuta il vaccino anti Covid-19

MINACCIANO LE PERSONE, CREANO DEL TERRORISMO E DEL TERRORE, VANNO ARRESTATI
PAOLO GUZZANTI - giornalista

VERRANNO MESSI AGLI ARRESTI DOMICILIALI CHIUSI IN CASA COME DEI SORCI
ROBERTO BURIONI - virologo

SONO PERICOLOSI, NON VOGLIO ESSERE INFETTATA DA LORO
ALESSIA MORANI - deputata

RICETTACOLO DI CASI PSICHIATRICI. DEVONO RIDURSI A POLTIGLIA VERDE
SELVAGGIA LUCARELLI - giornalista

MI DIVERTIREI A VEDERLI MORIRE COME MOSCHE
ANDREA SCANZI - giornalista

I RIDER DEVONO SPUTARE NEL LORO CIBO
DAVID PARENZO - giornalista

I LORO INVITI A NON VACCINARSI SONO INVITI A MORIRE
MARIO DRAGHI - presidente del consiglio

SARÒ FELICE DI METTERGLI LE SONDE NECESSARIE NEGLI APPOSITI POSTI, LO FARÒ CON UN PIZZICO DI PIACERE IN PIÙ
CESARE MANZINI - infermiere

GLI BUCHERÒ UNA DECINA DI VOLTE LA SOLITA VENA FACENDO FINTA DI NON PRENDERLA E POI ALTRO CHE MI VERRÀ IN MENTE
FRANCESCA BERTELLOTTI - infermiera

PER LORO NON FACCIO LE CORSE, SI ARRANGIASSERO
STEFANIA TREZZA - infermiera

SONO DEI CRIMINALI, IL MALE, ASSOCIAZIONI ORGANIZZATE CONTRO LO STATO, VANNO PERSEGUITI COME SI FA CON I MAFIOSI.
MATTEO BASSETTI - infettivologo

SE FOSSE PER ME COSTRUIREI ANCHE DUE CAMERE A GAS
MARIANNA RUBINO - medico

I CANI POSSONO SEMPRE ENTRARE. SOLO VOI, COME È GIUSTO, RESTERETE FUORI.
SEBASTIANO MESSINA - giornalista

SE RIEMPIRANNO LE TERAPIE INTENSIVE, MI IMPEGNERÒ PER STACCARE LA SPINA
CARLOTTA SAPORETTI - infermiera

VAGONI SEPARATI PER NON VACCINATI
MAURO FELICORI - assessore

LI INTUBO SENZA ANESTESIA, POI GLI CHIEDO COME STANNO.
SARA DALLA TORRE - infermiera

RICOVERARE PER COVID AMICI NON VACCINATI LO TROVO UNO DEI MOMENTI PIÙ STRAORDINARI DELL'UMANITÀ (3 FACCINE CHE SORRIDONO)
MIRCO DDC RIBUL - medico

CAMPI DI STERMINIO PER CHI NON SI VACCINA
GIUSEPPE GIGANTINO - cardiologo

UN GIORNO FAREMO UNA PULIZIA ETNICA DEI NON VACCINATI, COME IL GOVERNO RUANDESE A ORGANIZZATO E STERMINATO I TUTSI (GENOCIDIO DEL RUANDA)
ALFREDO FAIETA - giornalista

PREGO DIO AFFINCHÈ I NO-VAX SI INFETTINO TRA LORO E MUOIANO VELOCEMENTE
GIOVANNI SPANO - vice-sindaco

BISOGNA ESSERE PIÙ DURI E DISCRIMINARE CHI NON SI VACCINA, IN OSPEDALE, A SCUOLA, IN OGNI POSTO DI LAVORO
FILIPPO MAIOLINI - medico

SERVE BAVA BECCARIS. VANNO SFAMATI COL PIOMBO
GIULIANO CAZZOLA - politico / giornalista

SONO TESTE DI CAZZO. MANDATE I CARABINIERI A CASA LORO
LUCA TELESE - giornalista

GLI RENDEREMO LA VITA DIFFICILE, SONO PERICOLOSI.
PIERPAOLO SILERI - chirurgo

NON SARÀ BELLO AUGURARE LA MORTE, MA QUALCUNO SENTIREBBE LA MANCANZA DEI NOVAX?
LAURA CESARETTI - giornalista

ESCLUDIAMO CHI NON SI VACCINA DALLA VITA CIVILE
STEFANO FELTRI - giornalista

SE ARRIVANO IN OSPEDALE POSITIVI, IL COVID GLI SEMBRERÀ UNA SPA RISPETTO A QUELLO CHE GLI FARÒ IO
VANIA ZAVATER - infermiera

Si sta paragonando la mentalità di gente come Brunetta e Sileri e tanti altri, indubbiamente violenta, subdola, coercitiva, discriminatoria,

che istiga all'odio sociale verso una minoranza che NON commette reato – mentalità dalla quale NON prendete le distanze – alla stessa mentalità miserabile, infima, violenta coi deboli e conformista e corrotta dinanzi al potere, che permise l'avanzare dell'escalation nazifascista.

Si sta paragonando la VOSTRA incapacità critica (se appartenete a chi giustifica frasi come quelle qua sopra), l'accondiscendenza e cecità diffuse, in un momento che richiederebbe ben altra intelligenza, empatia e logica, a quella di quel popolino vigliacco che permise gli orrori.

No, nessuno ci ha portato ad Auschwitz (anche se non mancano le frasi sui lager da gente tanto "democratica"), ma è legittimo pensare che a permetterlo allora furono vermi ottusi che eseguirono solo gli "ordini", e con loro un intero popolo di pecore, un popolino che gradualmente girò lo sguardo altrove perché "rispettava" (con la manipolazione e paura, ma anche con compiacimento) le regole e infine le leggi avallate da (sedicenti) scienziati.

Se volevamo capire quale fosse l'humus su cui furono coltivati i semi degli orrori allora, beh grazie a VOI ora lo sappiamo. Intanto voi oggi sbattetevene se milioni di persone SANE (in modo dimostrabile) non possono accedere al lavoro, alla vita sociale, ad una vita normale, allo studio, allo spostamento sui mezzi e nel territorio, senza alcun sostegno, senza stipendio, azzerando ogni motivazione legittima e razionale con un pensiero a tunnel ai limiti del dogma e con una logica coercitiva dichiarata (imbarazzante il VOSTRO silenzio in merito), indegna di un paese democratico ("vi renderemo la vita difficile", vera istigazione all'odio), tutto perché non si assoggettano ad un diktat sanitario, che dimostra in tutto il mondo di non essere valido né accettato in queste forme impositive, né a livello civile né scientifico, tranne da noi (con l'Italia luogo di sperimentazione sociale dichiarata sin dai tempi di quella figura indegna che è la Lorenzin, ricordate i suoi falsi "morti di morbillo" a Londra?), e soprattutto ripetetevi che siete dalla parte della "libertà", ma soprattutto della "scienza", quando manco sapete distinguerla dallo

"scientismo" o dall'"industria scientifica" che è di parte e interessata (vedi quel Sileri che proprio ieri usava toni da persecutore denunciabile penalmente e la cui moglie guarda caso vende presidi sanitari agli ospedali) e oserei dire dalla nuova "religione scientifica", un vero culto inquietante privo di anima e spirito (e manco sapete cosa vuol dire).

Amnesty International si è espressa in modo molto critico sulla situazione italiana e la violazione dei diritti, vi dice nulla "cari democratici"? E The Lancet, cari "io credo nella scienza", ha bocciato la fallimentare gestione italica.

Mi raccomando, continuate pure a pensare che scegliere in termini personali se vaccinarsi o meno sia un "capriccio" di gente analfabeta e terrapiattista (anche quando si tratta di laureati, filosofi, esperti, medici, tecnici o perfino luminari scientifici da far aggredire in tv da "scienziati" quali klausdavi, parenzo e pavone), e non invece il dovuto principio di precauzione dinanzi al rischio che richiede il diritto di scelta e dinanzi ad una serie di contraddizioni rimosse.

E continuate pure a non vedere l'agghiacciante crescita del numero di morti anomale per infarto e malori vari in persone giovanissime o in perfetta salute (mai visto tanti infarti in minorenni e in giovani sportivi, non richiederebbe un approfondimento? O fate come gli struzzi? O pensate che Camilla sia stata una sola e unica sfortunata casualità?)

Oh certo, nel bel mezzo di una pandemia mondiale uno Stato deve fare qualcosa di generale e non può andare per il sottile, c'è la morte in giro, e questo fatto, che smuove il grande motore della paura e dell'ipocondria, giustifica ogni contraddizione e machiavellica logica pragmatica del male minore, e poco importa se c'è un prezzo da pagare o una roulette da fare (finché tocca a te, con bei proclami sulla "responsabilità verso gli altri", sconfessata nella pratica dalla verità sulla diffusione dei contagi tra vaccinati) vero?

Ma qual è il prezzo che ognuno di noi può pagare in limiti dell'autodeterminazione, salute e... libertà?

"Lo si fa per la salute di tutti", "tutti dobbiamo fare la nostra

parte", ed ecco l'idea di "un'unica soluzione possibile", valevole per tutti, anziani fragili, adulti in perfetta forma, donne incinte e bambini per nulla a rischio, mica si può fare distinzione in guerra eh! Invece è proprio nei momenti di crisi che occorre alzare la vigilanza e gli anticorpi contro le derive manipolatorie.

E dal punto di vista psicologico? Abbiamo visto in tanti come una propaganda martellante attecchisca nel nostro vicino di casa e pure nell'amico di vecchia data che il giorno prima è al bar con noi e l'indomani ti addita dal vivo o online "quelli come VOI...", ma come voi come?

Avete inventato con una manipolazione del linguaggio una figura inesistente, il "no-vax", con una distorsione e ribaltamento del linguaggio e appiattimento della complessità su scelta e dubbio, perché se rifiuti da adulto cosciente un trattamento sanitario fino a prova contraria sei uno che esercita un diritto sancito da Costituzione e da quella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che nacque proprio DOPO l'Olocausto, ma la propaganda funziona così, ti si dice se non fai questo allora sei, chessò, "nemico di tutti", sei un nemico della Patria, allora sei un "no-patria", "no-patria", "no-patria", "no-patria"... ripetuto all'infinito fino a diventare "vero", e ci saranno milioni di persone a pensare che ogni volta che fai una domanda o poni un dubbio sei un "nemico", un no-patria.

Leggo disamine ridicole di sedicenti psicologi sulla condizione psicologica del "no-vax", incolto, solitario, frustrato e chi più ne ha più ne metta. Non sono poi così dissimili tali baggianate dalla logica distorta di analisi scientifiche dell'"ebreo" nel "manifesto degli scienziati razzisti" del 1938.

È l'idea di una "parola", uno "slogan", uno "schema" facile facile, su cui proiettare una monoidea, su cui proiettare un nemico e artefice di tutti i mali.

Ad esempio, ogni giorno leggo i post di un contatto giornalista tanto caritatevole che non fa altro che sottolineare "la violenza dei no-vax" (di tutti? di chi? Quali?), ma chiaramente non ha mai espresso una, dico una, parola sulle vergognose frasi riportate qua

sopra e sulla intrinseca violenza di provvedimenti statali coercitivi. Nessuna parola se una donna incinta perde il bambino perché lasciata fuori dall'ospedale senza il lasciapassare? Non vi fa orrore tutto ciò?

E la Shoah? Arrivò dopo, arrivò con dei passaggi in crescendo. La Signora Liliana Segre, molto citata in queste ore, merita di certo il nostro rispetto per la sua storia e per la memoria vivente che rappresenta, ma non ha il monopolio della riflessione sulla Shoah, e la memoria è cosa complessa se si saltano dei passaggi, per evitare di ripetere certi errori.

Vorrei riportare un'altra memoria storica, e cito le parole interessanti di Vera Sharav, sopravvissuta all'Olocausto e attivista contro ogni abuso medico: "Ciò che distingue l'Olocausto da tutti gli altri genocidi di massa è il ruolo centrale che ha avuto l'establishment medico, l'intero establishment medico. Ogni passo del processo omicida è stato approvato dall'establishment medico accademico e professionale. I professionisti della medicina e le rispettabili società e istituzioni mediche danno un'apparenza di legittimità all'assassinio di massa dei civili."

Francamente questa indicazione la trovo decisamente più significativa ai fini della comprensione di quelle ovvie della Segre. Che ruolo ebbe "l'autorità scientifica"? Pensate che oggi quell'orrore potrebbe non ripetersi e nel caso avrebbe le stesse forme o nuove forme ingannevoli 2.0?

Non mi dilungo su questo argomento che richiederebbe lunghe disquisizioni. In definitiva, caro "democratico" che oggi ti indigni per l'"accostamento irreale e offensivo" con la Shoah (e per certi versi sono anche d'accordo, oggi forse è una provocazione mostrare la stella di David e la divisa a strisce, ma si estremizza prima di arrivare agli estremi), ma sempre tu che giustifichi o minimizzi la violenza di cui sotto, espressa anche da componenti del governo e del parlamento che la stanno concretamente attuando, sappi che no, il problema non sono i diffidenti verso un trattamento sanitario che dovrebbe essere a libera scelta – e che spregiativamente e

impropriamente etichetti come "no-vax" – e che rappresentano circa il 5% della popolazione, cioè una vera minoranza che serve come capro espiatorio per nascondere le magagna di un sistema sanitario allo sbando e di una gestione sociale-economica che sta portando alla morte del paese, no, non sono loro il problema, né sono loro che si paragonano ad Anna Frank, sono le lucarelli, i klaus davi i pavone, i brunetta, i sileri, i romano, gli speranza, le lorenzin... e il vostro premier Draghi, e con loro VOI... TU... "democratico" di cui sopra, che avete il sangue nelle vene di quel popolo che seguiva ciecamente gli squadristi alla Farinacci e Balbo, gli scienziati corrotti nell'animo che firmarono le leggi razziali, i medici della morte alla Mengele e i comunicatori alla Ciano e Goebbels.

VOI (che avallate le frasi di cui sopra) siete la risposta alla domanda: "Come fu possibile? Perchè nessuno fece niente?" No, non siamo ancora come gli ebrei della Shoah, ma di certo VOI, se non condannate le frasi qui sotto, siete come quei mediocri (la banalità del male) che sostennero i NAZIFASCISTI di merda!

Una riflessione intima – *3 febbraio 2022*

Come vedete, non mi tiro indietro nell'esprimere critiche a questa situazione, al governo, alla gestione liberticida della società, alla direzione svuota-democrazia ecc., ed è un atto dovuto e necessario, ma se devo dirla tutta, non solo non vivo affatto interiormente come un limite quello che accade (anche se esteriormente lo è ed è per molte persone drammatico), ma mi spinge a cercare una connessione necessaria con me stesso, con la natura, con ciò che è essenziale, che altrimenti avrei ancora rimandato.

Il Limite ha il "compito" di costringere parti di noi ad emergere, altrimenti noi saremmo sempre in uno stato di quiete, che ha il suo bel perché, ma che nel mondo del divenire manifesto è per forza transitorio. Quindi, se tutto il mondo va nella direzione di una dipendenza da chimica e tecnologia, io ne approfitto per cercare una connessione differente, in realtà originaria, con le forze della vita, con

la Natura dimenticata, con la mia parte più alta e profonda in allineamento con il mio corpo fisico, di cui ora prendermi davvero cura, non solo in termini di ben-essere, ma come tempio dell'essere.

In questo senso sono attratto da un'"altra" tecnologia, le cui radici sono molto antiche, ma il cui valore è quello di servire l'"accesso" al Vero Presente, quindi di servire qui e ora il fiorire della (mia personale) vita. In questo c'è un potenziale di libertà e autonomia che, a quanto vedo socialmente, è pressoché mortificato.

La libertà non fiorisce laddove c'è la paura che paralizza, ma come risposta per uscire dalla paura sì.

Questi due anni sono stati improntati sulla paura della morte, della perdita e della sofferenza, ed è su questo che chi cerca il potere fa leva. Uscire dalla paura è il vero atto rivoluzionario, con il quale puoi dare un calcio o una carezza, in piena libertà di sentimento e scelta.

Tempesta perfetta – *5 febbraio 2022*

Tecnicamente ciò che sta accadendo "là fuori" è una tempesta perfetta, un vero passaggio epocale rivelatorio, un'inversione di poli tra forma e sostanza per cui ciò che è ingannevole e illusorio è destinato ad apparire nella sua vera essenza, e anche chi ha coltivato un giardino fiorito e rigoglioso all'"interno" ora rivelerà i suoi frutti.

Personalmente – ma come me tanti altri – ho aspettato questo momento per ANNI, motivo per cui mi sono sempre sentito elettrizzato nelle tempeste, tra nubi, tuoni, lampi, vento e fulmini... ne sentivo l'energia trasformativa.

Esiste un mondo dietro il mondo, ed esiste un mondo sopra il mondo, e so che questo non dirà granché a molti, ma in certe fasi della Storia i confini tra queste realtà apparentemente separate o celate diventano labili e tutto si riversa nel presente "fisico" e tangibile.

Certo, era prima che andava coltivata la preparazione, ora già ci siam dentro, ma come dice quel detto cinese "che tu possa vivere in tempi interessanti!"

Sì, ci siamo dentro.

La libertà della solitudine – *10 febbraio 2022*

(...e la solitudine della libertà). Sei anni fa, mi confrontavo in vario modo con la morte, lasciandomi definitivamente alle spalle ogni paura di perdita e di impermanenza, il che mi fa godere meglio sto passaggio terreno.

Da alcuni commenti e post che leggo, dai discorsi con gli amici e conoscenti e dall'osservazione delle persone, dall'analisi di tutta quest'epoca di merda, emerge come si voglia "fissare" la paura della morte sin nel profondo delle cellule... su di essa si impianta ogni follia e manipolazione. Intendiamoci, nessuno vuole morire né ammalarsi, legittimo salvaguardarsi, ma quando la paura della morte non permette di esplorare ed esaltare la possibilità del vivere, la gioia e il mistero che comporta, allora qualcosa si è ribaltato in modo malato.

Perché in molti riteniamo che la posta in gioco sia "spirituale"? Perché l'Umanità, quella vera e compiuta, si basa sulla scoperta e successivo sviluppo di una presenza cosciente e sottile che permea il corpo ma che vi sopravvive. Allora il corpo "tempio dell'essere" non è solo una bella immagine con cui trastullarsi la mente immaginativa, blaterando di "anima" e "spirito" senza averne alcuna cognizione intima e confondendola con mille condizionamenti della psiche, ma un fatto che dona luce al senso dello stare al mondo e trascende la paura della morte, la vera grande rimossa millenaria.

Eppure, niente, questa civiltà drammatica e grottesca, non ne sa nulla, si bea della "scienza" con cui si riempie la bocca, ma è del tutto incapace di affrontare in termini pragmatici l'evidenza della morte e del soffio vitale.

La mancanza di questa scoperta comporta una totale differenza percettiva rispetto a chi trova qualcosa di profondo e cosciente in sé, comporta cioè un inconscio bisogno di aggrapparsi a qualcosa, spesso all'idea di un'appartenenza collettiva senza passare da una vera "individuazione".

Il punto è questo: solo una vera differenziazione, individuazione,

scoperta e sviluppo della propria unicità (come si dice in questi giorni), consente di aprirsi all'unità nella varietà. Altrimenti si è solo sospinti dalla corrente che sballotta tutti come anemoni di mare e si finisce per schiantarsi contro le rocce se la mareggiata è più impetuosa.

L'individuazione comporta la comprensione di due momenti che inevitabilmente ci ri-specchiano nel senso della solitudine: sei solo quando nasci e sei solo quando muori. Come dare valore a quella solitudine tra i due momenti è il lavoro spirituale.

Negli occhi di chi va ripetendo "io l'ho fatto per gli altri" non vedo alcuna vera coscienza che è passata tra i due poli: sei solo quando ti becchi un virus che può ucciderti, sei solo quando rischi con un farmaco di cui si sconoscono le possibili reazioni nel tuo organismo. In entrambi i casi il punto di partenza è il tuo organismo violato ed è lì che deve partire la consapevolezza, e solo in seconda battuta emerge la preoccupazione per chi ci può essere vicino. Tutto questo vissuto inconsapevolmente e senza la giusta causalità logica o per altri motivi, per quanto non giudicabile, perché ognuno faccia ciò che sente o deve, ha poco a che fare con l'"altruismo", con la "responsabilità verso gli altri", e molto più con l'essere in un indistinto sociale che nemmeno l'altra banalità, "io credo nella scienza", può sostenere.

Fare la roulette russa o affidarsi come in una preghiera o credenza sono due aspetti di un mancato incontro con sé stessi, quindi hanno poco valore ai fini di ciò di cui sto parlando. Ovvero aver affrontato questa prova come un confronto con la paura, il dolore, la morte assunti nel proprio corpo, e questo ha poco senso se non è forgiato da quella individuazione che prevede la solitudine.

Solitudine è assunzione di responsabilità dei propri confini e di ciò che vi sta attorno, per poi rendere labile o trascendere la separazione.

E il punto è che questa politica "salvifica" da guerra alla pandemia tratta proprio le persone come un'indistinta massa non individualizzata. Ecco perché zero esenzioni, fottendosene delle varie anamnesi individuali e mettendo nello stesso calderone bambini da

0-5 anni, 40enni in forma con anni di yoga e 80enni pieni di malattie... tutto per il "popolo", la "nazione", la "patria", ma in fondo è banalmente la "massa" e dove c'è la massa c'è sempre un'oligarchia che la spinge dove vuole. Si va a pane e riso per tutti (mentre l'elite continua a riservarsi caviale).

L'unica assunzione vera di responsabilità prevedeva come punto di partenza di evitare di ammalarsi (premesso che se accadeva non era una "colpa"), cioè una vera prevenzione che iniziava ben prima e in altre forme e possibilità rispetto all'attesa di un vaccino tutto da verificare. Nessuno, ma proprio nessuno dei miei amici naturopati, operatori del benessere o seguiti da esperti medici con visione più integrata o "olistica" (per capirci, anche se il termine è ormai carico di proiezioni) ha aspettato inerte l'arrivo del salvatore vaccino, e nessuno di loro ha preso il Covid, se non quando volontariamente per poter poi lavorare, avendo grandi difficoltà da risolvere. Qualcuno ha cominciato a sfregarsi pure sulle porte dei bagni dei bar al fine di prenderlo e solo con fatica c'è riuscito, senza particolari danni, ma chi non ha espresso alcuna intenzione in merito e ha coltivato "il terreno" tutt'oggi non ha avuto neanche un raffreddore e finora il sottoscritto è tra questi. E no, non è culo, non lo è proprio statisticamente, visto che il virus è ovunque e corre rapido tra vicini e amici, quasi tutti peraltro vaccinati, quindi in teoria doveva essere una strage di non vaccinati. No, tra chi ha coltivato le proprie forze non è accaduto.

Quindi capite il mio acuto senso del grottesco quando mi ritrovo a sentire tridosati che, dopo essere saliti sul pulpito della presunta moralità e responsabilità con tanto di indice puntato "quelli come VOI..." oppure "ed è grazie a NOI che...", si ritrovano positivi e pure ammalati e tu zero affatto, e lì non ci sono cazzi, tutte le belle identificazioni coi grandi gruppi indistinti, "noi" e "voi", se ne vanno a farsi fottere... no, TU lo hai preso e stai male e forse hai pure infettato, IO NO! E le chiacchere stanno a zero.

Ecco il punto, la massa è una roba indistinta, e per la massa forse va bene un vaccino iniettato indistintamente e meccanicamente! Io

non ho mai detto a nessuno se fare o meno un vaccino, a meno che non ci fosse un dialogo intimo di scambio dove ognuno esprimeva il proprio sentire. Non è mai stato questo il punto e mai mi sono sostituito ad un medico, né ho mai giocato a fare lo sciamano o a indicare un guru. Io mi limito a fare ciò che devo, assumermi la responsabilità della mia individuazione, che si trova a livello e possibilità specifica differente da te, da lui, da lui ancora...

Ecco perché neanche rispondo a chi mi viene a blaterare di pro-vax e no-vax, come avviene nelle più becere trasmissioni tv, visto che la mia riflessione è centrata sull'individuazione, da cui deriva la libertà, la scelta, la possibilità, tutta roba "aliena" a chi è fuso nell'indistinto e trae forza dal tifare per i commentatori tv più aggressivi e allineati, come se fosse un immenso Colosseo mediatico, cavalcando l'onda del presunto più forte (ammantato di aura "scientifica" e "razionale" o "eroica").

Sei anni fa passeggiavo di notte, a quest'ora, tra i ghat di Varanasi in mezzo alle pire funebri delle persone più povere, quelle dove non portano i turisti occidentali, con una guida che perdevo tra i fumi e le ceneri che a mala pena riuscivo a non respirare, protetto da un foulard messo sul volto, tra liquami e sacchi di morti in uno scenario dantesco. No, non ci tenevo di certo ad intossicarmi o ammalarmi beccandomi un virus, ma ad un certo punto quando smisi di aver timori, tutta quella morte e decadenza mi costrinsero ad una superiore accettazione, a sentire i miei confini e al contempo essere presente in quello spazio. Ci fu cioè un'assunzione di responsabilità, da lì nuove energie e percezioni che mi sostenevano.

So per certo che solo in termini individuali qualcosa del genere può essere affrontato, ma in fondo è così per ogni cosa, sei tu che devi dare il primo bacio, sei tu che ricevi il primo schiaffo in strada, sei tu che ti siedi alla maturità, sei tu che fai esami, sei tu che fai una visita dal dottore per una diagnosi, sei tu a letto la prima volta con un altro essere nudo, sei tu che ti ammali, sei tu che godi...

La collettività è fatta dalla somma di singoli individui ognuno con le proprie caratteristiche, tra loro è previsto il principio di libertà e

scelta, la massa invece è un blob indistinto.

Chi avalla quella massa comune perché vi trova casa e ristoro non capirà mai tutti i discorsi sulla libertà di questo periodo e sulla gravità della situazione, e continuerà a parlare di no-vax, di capriccio e paura per una puntura, e minkiate affini.

Chi sente invece che da quella libertà dipende la propria individuazione e con essa la fine della paura della morte sa quanto prezioso e rivelatorio sia questo momento.

Per questo motivo nemmeno credo in particolari movimenti di massa o in qualche vago risveglio collettivo. Di certo sta avvenendo una polarizzazione tra due fazioni, di cui una minoritaria numericamente, ma l'ennesima tifoseria con capipopolo portavoce o carismatici non è anch'essa la risposta, a mio avviso.

La fratellanza basata sul riconoscimento può avvenire solo dopo quell'imbuto stretto individuale della scelta intima personale, prima sarebbe solo cercare un salvatore, che sia il vaccino o un guru o un politico, un gruppo o un integratore antiossidante fa lo stesso, se questo periodo non spinge all'incontro con la propria personale paura di morte e malattia non è servito a nulla.

Nel biscotto della fortuna preso stasera c'era scritto "i vostri argomenti convincono oggi persino gli scettici più incalliti", beh... chissenefregherebbe se fosse così, io non ho alcuna intenzione di convincere nessuno, al contrario di ciò che fa la più martellante campagna mediatica compatta di coercizione mentale della storia ma, ma proprio perché nessuno può sostituirsi ad un altro in questo esame storico (e spirituale), non si tratta di convincere ma di vedere la vera scelta effettuata. Questa è pratica della libertà e della responsabilità. Qui si smette di avere paura di morire.

Ricapitoliamo – *21 febbraio 2022*

Ora, io non dico capire molto, ma non capire un cazzo di niente è da record! Ricapitoliamo per i diversamente intendenti:

1) I vostri cosiddetti vaccini che negate pure siano sperimentali in

distorsione percettiva (nonostante sia proprio scritto e dichiarato oltre che ovvio che lo siano – dire che li hanno fatti miliardi di persone non vor dìncazz, se non che le cavie sono state miliardi di persone, cioè la "sperimentazione" siete stata voi in questi due anni, in più puoi vaccinare in un giorno 1 miliardo di persone, ma nulla può dirti questo sul fattore tempo, e le reazioni le vedremo adesso e in seguito) NON impediscono la malattia né la trasmissione. Allora voi direte "impediscono di finire in terapia intensiva", beh, 'stocazzo, la verità è che allo stato attuale le reazioni sono più o meno uguali per tutti e superabili a casa (se NON ti pigli la tachipirina!) e solo i più fragili rischiano davvero.

2) No, nessuna "Pandemia di non vaccinati", non ci sono stati 6 milioni di morti. "Non ti vaccini, contagi, fai morire e muori"? Non è accaduto un cazzo di questo, e notate che non ripetono più la cazzata sulle terapie intensive "piene di no-vax che rubano attuanonna il posto" e lo sapete perché? Perché intanto non era vero che erano piene già allora, il 17% per cento, e poi considerarono "no-vax" chi non avesse fatto la terza dose! Cioè 'ste testedicazzo per giustificare l'inefficacia di questi cosi "che funzionicchiano" hanno alzato la "soglia" della novacsitudine e la verità è che il 60-70% aveva una o due dosi, e oggi in follia introducono la "quarta", o "terza bis", o "prima" del nuovo ciclo vaccinale, come cazzo lo vogliono chiamare in supercazzola, anche se la terapia intensiva è al 10% e i reparti normali al 20%!

In tutto questo una valanga di tridosati si stanno positivizzando con sintomi! Non è che niente-niente sto vax stressa il sistema immunitario e procedere oltre sia una cazzata?

Yuuuhhhuuu... pronti per la "quarta dose"? O meglio, per la fidelizzazione annuale e perenne che collega lasciapassare e vaccinazione?

3) Il cervello di molti si è infilato a tunnel in una mono-idea ripetuta come un mantra, con un bombardamento mediatico da ipnosi di massa, "ne-usciremo-solo-col-vaccino", quindi ogni narrazione che esce da questi binari viene rifiutata come fanno i bambini quando per

non sentire si tappano le orecchie e fanno lalalalalala... Non si è investito su nuove cure (che con supercazzole arrivano ma non arrivano mai o non vengono usate mai, con mille intoppi burocratici), non si è indagato su cure già esistenti e utilizzabili a basso costo e non si è affatto concepita alcuna forma di prevenzione basata sul rafforzamento immunitario, ma solo sulla meccanica del distanziamento (lockdown, mascherine e contatti azzerati).

4) La narrazione vorrebbe premiare "la grande risposta degli italiani" che è corsa a vaccinarsi, olé, e quindi la forma-pensiero di molti quando parlano con non vaccinati è "voi grazie a noi siete ora più liberi, fate i fighi grazie a noi". Bene, poi accade però che LORO che si mettevano sul pulpito si positivizzano e TU NO, e tutta la loro narrazione crolla miseramente dinanzi ad una semplice evidenza. Allora ultimo baluardo di difesa psichica "vabbè, il tuo è solo culo!" Sì, quindi attorno a te una valanga di positivi, moltissimi vaccinati (la maggior parte!) e quindi tu, che NON hai vissuto nell'Himalaya ma accanto a loro, saresti dovuto morire secondo la loro logica! E invece il fatto che hai banalmente fatto PREVENZIONE (questa sconosciuta) rafforzando il sistema immunitario con robe ben collaudate da anni ma demonizzate (chissà perché) li manda in tilt.

"Ne-usciremo-solo-col-vaccino..." No, non ne siete usciti affatto voi. In più, moltissime vaccinazioni sono state estorte col più vile e incostituzionale ricatto a negazione dei diritti basilari, con sospensione di lavoro e stipendio, in piena contraddizione con le direttive antidiscriminatorie europee che pertanto sono vincolanti solo quando fa comodo, e la "VOSTRA" cecità su questo è colpevole!

5) I guariti, gli unici che davvero hanno una immunità naturale, secondo questi mentecatti dovrebbero, al fine di "garantirsi" il grincaz, inocularsi comunque due dosi del "funzionicchia" in scadenza e tarate sul virus di Wuhan? E PERCHÉ MAI? "Lo dice la scienzah!", pensa l'utente fideistico scientista medio che si informa con il pavone, scanzi e telese... e invece un cazzo! THE LANCET ha detto che la vaccinazione per i guariti è una sonora cazzata antiscientifica!

Indi, o guariti, come potete accollarvi 'sta cosa? Non pensate sia violenza fisica, psicologica su base politica?

5) La "quarta" sicura per gli immunodepressi! Olé! Cioè fatemi capire, tre dosi non hanno fatto sviluppare anticorpi e la quarta sì? Nel frattempo le malattie autoimmuni, i tumori e altra bella roba galoppano o ritornano proprio anche quando a fatica erano regredite o tenute sotto controllo... Evvai a massacrare il sistema immunitario!

6) L'ipnotizzato medio è convinto di essere più meritevole di diritti e di essere stato "in prima linea" per la patria (ma de che? Ha solo fatto la cavia per sé e per i fantamiliardi della Pfizer!), manco avesse fatto lo sbarco in Normandia (ha solo fatto una foto col braccio smanicato e le dita messe a "v" di "vax", minkia!), e quindi se ora vedesse il greenpass tolto avrebbe il vago "dubbio" di essere stato perculato dal governo. Quindi Speranza e gli altri mentecatti malati DEVONO mantenere 'sta pagliacciata in piedi sacrificando quel 5% che scientificamente non conta un cazzo ai fini della presunta immunità di gregge, anche se nel resto d'Europa NON ci sono affatto queste restrizioni e questo affossa del tutto l'economia italiana!

Inoltre, se sono tutti vaccinati e cominciano a fioccare infarti, malattie degenerative o altro, si può sempre dire che sono fattori ambientali e generazionali, ma se c'è un gruppo di controllo e paragone e dovesse emergere che l'incidenza maggiore riguarda i vaccinati, beh, sono cazzi. Minkia, ma un cazzo di dubbio... uno solo!

7) Non vi viene in mente che questo governicchio di psicopatici si tenga in piede GRAZIE alla giustificazione pandemica (oltre che alla nullità dei partiticchi e all'imposizione calata dall'alto del superbancario)? Che poi oggi non è manco più una pandemia, cazzo, ma una normale epidemia, e che nel sistema miserabile di vitalizi e affari vari conviene tenere in piedi ancora un po'?

La palla passa a voi, cari aderenti a questa follia, convinti che alla prima dose sareste stati liberi e invece siete stati fidelizzati vita natural durante. E passa a voi, perché chi non si è vaccinato finora (e ripeto non è morto affatto, vi faccia riflettere) non lo farà manco pu cazz nemmeno dopo. Siete disposti a rimanere vincolati con la libertà a

tempo? Già la quarta... e a febbraio 2023 la quinta no? Ma intanto vi attende la terza prima dell'estate (quando non serve a un cazzo). E quanto siete disposti a fare ancora la roulette russa delle reazioni avverse che in maniera del tutto folle sono negate, sottostimate, se non del tutto manipolate nei veri numeri?

E quanto potete tollerare che i vostri figli, che corrono zero rischi letali, siano limitati nella loro libertà da una visione del tutto antiscientifica ma dogmatica dell'uso vaccinale, quella iniziata col demone Lorenzin che terrorizzò l'Italia con delle inesistenti morti da morbillo a Londra e solo per questo andava arrestata (procurato allarme)? Io capisco il trauma e la paura, ma sui morti di Bergamo e su quelli nel resto d'Italia occorrerebbe una vera commissione d'inchiesta che spieghi il deficit del sistema sanitario, piuttosto che demonizzare e traumatizzare tutta la popolazione!

8) Infine, Mario Draghi chiuse i bancomat alla Grecia, Trudeau ha chiuso con un click i conti di chi protestava, gli unici veri anticorpi che vanno sviluppati sono quelli della democrazia che deve essere protetta da una manica di psicopatici globalisti, quelle forze sovranazionali evocate da Mattarella nel suo discorso (e delle quali nessun giornalista ha chiesto conto) che si servono di banche e finanza per trasformare la realtà secondo un disegno elitario.

Minkia, non capire un cazzo è veramente difficile, ma voi continuate pure a pensare che il problema sia solo un virus e "ne usciremo solo col vaccino" mentre le scimmiette di Homer vi suonano nel cervello.

9) Se scegli di continuare a vaccinarti sono affari tuoi, ma una vera scelta nasce da una consapevolezza informata non da propaganda di basso livello. La narrazione ha amplificato questa pandemia in forme del tutto manipolatorie, ne ha distorto cause, logiche, modalità, possibilità di difesa ecc., questa pressione mediatica non ha esentato medici, scienziati, che spesso dubbiosi sono stati zitti, ma di certo ha agganciato la maggior parte della popolazione! È uno schema classico e va destrutturato, come adesso strombazzata dai media USA si paventa una guerra mondiale come se ci fosse ALL'IMPROVVISO un

nemico ad est, quando la crisi ucraina è un fatto locale che sta lì da 7 anni e proprio gli USA che han fatto ingerenza su mezzo mondo sollecitando colpi di stato e sostenendo guerriglieri non dovrebbero affatto aprir bocca.

Un dubbio, un dubbio solo sul mondo in cui viviamo, perché non farselo venire può essere fatale.

E noi? – *29 febbraio 2022*

Possiamo fare mille analisi e ritrovarci come sempre su due schieramenti, come già per il Covid (che in tre giorni è stato già dimenticato), e ora di nuovo la mente duale ha bisogno di schematizzare in bene e male e schierarsi, il che è parte del "reale", e d'altronde è anche giusto scendere a fondo nel cercare il "vero", e in questi due anni il "vero" è stato mistificato tante di quelle volte.

Non possiamo esimerci da questa comprensione della polarizzazione, perché un'umanità infantile ha bisogno di poter distinguere davvero il bianco dal nero, di orientarsi tra alto e basso, destra e sinistra... La mente illuminata deve sapere distinguere il vero dal falso dice un famoso detto yogico.

Quindi sì, è necessario districarsi nelle notizie, nella propaganda, nella manipolazione e nei fatti... OK, faremo anche questo, ma per un attimo, un attimo da coltivare in uno spazio e tempo sacri, usciamo dal gioco e chiediamoci se NOI, ciascuno di noi – e l'insieme di queste singole individualità che forma un popolo, più popoli – insomma se NOI vogliamo davvero schierarci o fermare il gioco, ponendoci in una zona più alta, dove si respira, dove questa merda che nessuno di NOI vuole smette di avere senso. No, non è una frase new age, ma un atto di comprensione del fatto che questo gioco NOI è il nostro gioco.

Ci ritroviamo d'un botto con un'atmosfera da '15-'18 o da '39-'45 del XX secolo? Una terribile e per certi versi grottesca coazione a ripetere? Chi le fa le guerre? Un gruppo di oligarchi? I popoli? L'inconscio collettivo? Gruppi satanici contro gruppi angelici che si difendono? L'egoismo umano e la fame o l'avidità? Singoli individui

che hanno un potere piramidale che arriva sino a noi (e quindi noi contiamo un cazzo)?

In senso individuale e poi collettivo vogliamo davvero ritrovarci in una situazione in cui un episodio scateni un'infinita reazione a catena?

Sapete, studi han dimostrato che nessuno dei regnanti protagonisti della prima guerra mondiale avesse idea che il conflitto si potesse espandere a livello globale (a mio avviso c'era chi lo voleva e tramava in questo senso, ma non è il punto adesso), e oggi sappiamo che una sola, una sola cazzata avrebbe risvolti disastrosi immediatamente facendo precipitare tutto in un lampo.

E Noi? Noi dobbiamo davvero stare ad aspettare che un manipolo di incoscienti o di inetti o di psicopatici o di affaristi del cazzo decida per interi popoli, che poi sono quelli che nelle guerre la pigliano in culo per davvero, pagando prezzi altissimi mentre degli stronzi stanno a guardare dai loro attici nei grattacieli o nelle ville superprotette?

Prima di rispondere a questa domanda e prima di ridiscendere nella polarizzazione manifesta – quella per cui ci tocca capire chi ha aggredito chi e perché, e poi scegliere anche virilmente se prendere o no le armi – proviamo davvero a collocarci in quella zona interiore ed elevata che ognuno di noi almeno una volta ha conosciuto, quella zona dove i conflitti sono trascesi in una luminosa pacificazione dove tutto in noi respira, dove la nostra natura si sente legato ad uno spazio più vasto e dove il senso di bellezza è tale che l'idea di doverla spezzare ingolfandoci nei conflitti ci fa nausea. Ecco, se proviamo individualmente a trovare quello spazio in noi, POI... poi possiamo affrontare il conflitto con ben maggiore lucidità e senso del limite.

Il diritto all'autodifesa è sacrosanto e se è necessario ognuno di noi farebbe il necessario se aggredito, vale per i singoli come per i popoli e le nazioni, ma ricordiamoci tutti che il senso della Vita che abbiamo coltivato in questi anni è stato davvero orientato verso un autonomo benessere, prioritario su tutto.

Mi rivolgo a tutti i miei conoscenti anche se so bene che questo linguaggio è comprensibile a chi ha esperienze di lavoro interiore, ma

confido nel fatto che anche i più abituati a sguazzare nel conflitto "per sentirsi" capiscano la differenza tra schierarsi pro-vax e no-vax (e abbiamo visto la violenza a cui si arriva) e il fatto che dei rincoglioniti psicopatici possano usare armi nucleari, missili e bombardamenti.

A livello psicologico forse non c'è differenza qualitativa, ma quantitativamente una rissa a schiaffi non è un omicidio con i proiettili, ecco perché so che chiunque , chiunque conosca il piacere di non aver rotto il cazzo e starsi a godere la vita non voglia affatto 'sto dannato dejà vu che ci riporta ai nonni e ai padri. E anche questo sano egoismo ed edonismo può farci vedere l'assurdità di tutto ciò.

Chiediamoci se quello che vogliamo è schierarci in questo gioco e stoppare proprio il gioco. Chiediamoci, nelle altre guerre il popolo è andato a morire, di fame, di paura, in guerra straniera e in guerra fratricida. E noi? Coazione a ripetere?

E pensate che le NOSTRE vite debbano dipendere da Putin, da Biden, da Giggino e da Macron o dall'ex comico ucraino?

Se non l'aveste capito, siamo ad un passo dalla TERZA GUERRA MONDIALE, perché nessuno sta facendo un passo indietro.

Proviamo intanto noi a farne uno in alto, qualunque cosa voglia dire per voi o in qualunque modo risuoni in voi questa frase. In modo che poi quando scenderemo in basso forse faremo di tutto per stoppare la follia.

Finché l'uomo fuggirà la sua ombra, resterà servo di ciò che non comprende; ma quando la guarderà negli occhi e ne farà il proprio specchio, scoprirà che la libertà non è fuga né conquista, bensì il respiro silenzioso della coscienza che si ricorda di sé.

[ChatGPT]

AUTORICERCA

Scienza e coscienza al tempo del Covid

Massimiliano Sassoli de Bianchi

Numero 25
Anno 2022
Pagine 243-387

LAB

Mancanza di dati – *24 febbraio 2020*

Covid-19: Ho cercato di capire, e da quel poco che ho capito, l'unica certezza su questo virus è che al momento non ci sono dati attendibili. Il che è normale, perché è necessario del tempo prima che si possano estrarre dati attendibili dall'osservazione della progressione di un contagio.

Capire la pericolosità di un'epidemia richiede di conoscere non solo il tasso di mortalità nelle persone infette, o letalità (non facile da determinare, perché le persone che muoiono soffrono anche di altre problematiche, e perché non è per nulla evidente calcolare il numero effettivo dei contagiati, quando i sintomi sono identici a quelli provocati da altri virus in circolazione), ma anche la facilità con la quale il contagio si propaga.

Infatti, il rischio viene calcolato, in ultima analisi, dal numero complessivo dei morti, e questi dipendono non solo dalla letalità, ma anche dalla contagiosità del virus. Un virus con altissima letalità ma poco contagioso può produrre meno morti di un virus con bassa letalità ma molto contagioso.

Da quello che ho capito, il tasso di letalità attualmente ipotizzato del Covid-19 è di circa il 2%. È tanto? È poco? È grosso modo un fattore 10 in più rispetto a quello dell'influenza stagionale e grosso modo un fattore 10 in meno rispetto all'influenza spagnola (che uccise il 3-5% della popolazione mondiale negli anni Venti del secolo scorso).

Ma il tasso di letalità (al momento comunque inattendibile) da solo non significa proprio un bel nulla. Perché, come dicevo, è fondamentale conoscere anche la contagiosità. Quindi, con che cosa abbiamo a che fare? Semplicemente, non lo sappiamo ancora. E in questa situazione di incertezza la valutazione della situazione diventa del tutto soggettiva.

Ecco allora che alcuni specialisti diranno che si tratta di un fenomeno infettivo banale, simile all'influenza stagionale, mentre altri affermeranno che stiamo assistendo alla prima fase di una

pandemia che metterà in ginocchio le economie mondiali. Il mio consiglio è di non seguire al momento questo flusso disordinato di informazioni poco attendibili, che circolano nei media, provocando un senso di panico assolutamente non necessario. Semplicemente, adottate dei comportamenti dettati dal buon senso e da un sano principio di prudenza (se avevate pianificato una vacanza a Wuhan è il momento di annullarla!).

Più importante ancora, adottate uno stile di vita che vi consenta di mantenere uno stato di salute ottimale, perché in ultima analisi è l'unica protezione sulla quale potete realmente contare.

Velocità di propagazione – *7 marzo 2020*

Uno studio cinese suggerisce che i bambini hanno la stessa probabilità di essere contagiati dal Coronavirus che gli adulti. In altre parole, se era chiaro che i bambini avevano molte meno probabilità di sviluppare sintomi gravi, quando infettati dal coronavirus, rispetto agli adulti, non era ancora chiaro se questo avvenisse perché si stavano infettando meno, o se invece stavano combattevano l'infezione in modo più efficace.

La risposta corretta è quindi la seconda. Resta ancora da chiarire se i bambini siano importanti nella catena di trasmissione del virus, ma è facile presumerlo. Si tratta di informazioni importanti, che dovrebbero portare alla chiusura cautelativa delle scuole, come già avviene in Italia, e come invece non sta ancora avvenendo in Svizzera, Belgio e altri paesi europei.

In questa fase di crescita esponenziale dei casi, è probabilmente un errore, in quanto il rallentamento del contagio è del tutto cruciale se si vuole riuscire a gestire le persone che necessitano di cure intense, la cui percentuale stimata è purtroppo molto alta (almeno il 15%).

Commenti

G: Chiudendo le scuole la maggior parte dei bambini dovrà stare con i nonni... visto che i genitori lavorano. E quindi gli anziani correrebbero più rischi di contagio vicino ai bambini! Sarebbe un

errore e per fortuna in Svizzera si è fatta la scelta giusta di non chiudere le scuole.

M: La cosa cruciale, in questo momento, è controllare la velocità di propagazione del contagio. Il meccanismo che evochi è meno importante, in termini di propagazione complessiva del contagio, rispetto a dei bambini che soggiornano tutti a lungo in una classe e si contagiano a vicenda, trasmettendo poi il virus ai rispettivi nuclei familiari.

Un bambino portatore, in una classe, se sta a casa rischia di contagiare i nonni (e i genitori), è vero, ma se quel bambino contagia gli altri bambini della sua classe, o della scuola in generale, questi saranno portatori a loro volta nelle rispettive famiglie.

È facile capire che questa è una situazione molto peggiore dal punto di vista della velocità di propagazione del contagio. Ricordiamoci poi una cosa: secondo alcuni studi piuttosto seri, sarà pressoché impossibile evitare che circa la metà della popolazione entrerà in contatto con il virus. Il punto non è quindi tanto quello di evitare il contagio, cosa difficile se non impossibile da attuare, quanto riuscire a ritardarlo e diluirlo nel tempo il più possibile.

Un pensiero di luce – *8 marzo 2020*

Come ricercatore, ho il privilegio di poter lavorare in massima parte anche da casa, o comunque di gestire in modo autonomo il numero e le modalità dei miei incontri professionali. Ma non tutti sono in questa mia stessa situazione privilegiata.

Cerchiamo in particolar modo di non dimenticarci di chi si trova in prima linea, medici, infermieri e operatori sanitari in generale.

Naturalmente, coronavirus o meno, sono sempre in prima linea, a confrontarsi con i malesseri psicofisici della nostra società, e in tal senso la loro è una professione del tutto eroica.

Una ragione in più, in questo momento di maggiore criticità, di inviare un pensiero di luce e aiutarli nel loro importante lavoro, diffondendo informazioni realmente utili, che aiutino a creare

maggiore ordine e non maggiore caos, maggiore lucidità e non maggiore panico, adottando comportamenti il più possibile responsabili, sia nei confronti di sé stessi che, soprattutto (lo dico soprattutto per i più giovani), di coloro che sono maggiormente esposti alle complicazioni che questa infezione è in grado di promuovere.

Non sottovalutare il problema – *8 marzo 2020*

La giovane Greta, di recente, ha provato a dirlo: non ascoltate me, ascoltate la comunità degli scienziati, sono loro a suonare l'allarme e a dirvi che siamo di fronte a una vera emergenza. Purtroppo, sappiamo come stanno andando le cose in materia di intervento climatico: le misure sono del tutto insufficienti e decisamente scoordinate.

Ma ecco che ora arriva il famigerato Coronavirus, e il tema si ripresenta. È un problema minore rispetto a quello climatico, certamente, ma si tratta anche in questo caso di un'emergenza su scala planetaria, che richiede interventi decisi, importanti e coordinati.

Ce la faremo questa volta a dare ascolto alla comunità scientifica, che chiede di non sottovalutare l'entità del problema? Naturalmente, non si tratta di andare nel panico, che tra l'altro non aiuterebbe il nostro sistema immunitario, che lavora meglio quando rimaniamo calmi, ma è nondimeno necessario agire in modo da arginare la crescita esponenziale del contagio, che altrimenti porterebbe a un collasso delle strutture sanitarie. Se questo accadesse, le persone bisognose di cure intensive (almeno il 15% degli infettati) non potrebbero più accedere alle apparecchiature necessarie (e gli ospedali avrebbero difficoltà ad assistere anche gli altri pazienti).

Purtroppo, la contagiosità e letalità del virus trova conferma nei dati che si stanno raccogliendo e analizzando a livello internazionale. Altro fatto di cui tenere conto, il virus sembra provocare danni organici rilevanti (ad esempio, fibrosi polmonari) alle persone che sviluppano forti reazioni autoimmuni, se queste non vengono curate per tempo, ragione di più di evitare una congestione delle strutture ospedaliere.

Quindi, sì, le misure restrittive fanno male all'economia, non c'è dubbio, ma al momento è il male minore. Il senso di responsabilità e la lucidità devono prevalere. È necessario applicare un principio di precauzione generale ed evitare tutti quei meeting che non sono strettamente necessari, soprattutto se avvengono in luoghi dove numerose persone permangono a lungo in un medesimo locale, a distanza ravvicinata.

Fortunatamente, viviamo in un'epoca dove le persone possono contattarsi e interagire anche a distanza, in modo semplice, diretto ed efficace. E non dimentichiamo la capacità di individuare e adottare in modo creativo comportamenti nuovi, figli di un compromesso sano e di una corretta comprensione della situazione.

C'è qualcosa che vorrei aggiungere. Le persone forse non realizzano che questo virus non è qualcosa che se ne andrà come per magia tra un paio di mesi. Certo, tutto è possibile, ma osservando quello che sta accadendo, e ascoltando gli specialisti, si evince che questo è molto probabilmente un virus che rimarrà con noi per molto tempo, che potrebbe diventare anche endemico, cioè diffuso e radicato nella popolazione umana per numerosi anni, se non per sempre, da cui l'importanza di sviluppare presto una cura adeguata e guadagnare il tempo necessario per farlo, contenendo e gestendo in modo responsabile la propagazione del contagio.

Naturalmente, questa situazione ci porta anche ad occuparci e responsabilizzarci del nostro stato di salute: cosa stiamo facendo per rafforzare il nostro sistema immunitario e le nostre risorse psicofisiche in generale? Inoltre, considerando che questo patogeno attacca prevalentemente le vie respiratorie, ci stiamo preoccupando di mantenere dei polmoni sani?

La vogliamo davvero accendere quella sigaretta?

Pronti allo schianto – *10 marzo 2020*

Che il Consiglio di Stato (Svizzera) non abbia ancora deciso per la chiusura delle scuole è al di là della mia comprensione. Anche se per

la protezione dei bambini la chiusura non è necessaria, è stato chiarito ormai che i bambini sono portatori del virus al pari degli adulti (anche se solo una piccola percentuale di loro sviluppa una forma severa della malattia).

In altre parole, i bambini hanno sostanzialmente lo stesso ruolo degli adulti nella trasmissione del virus e le scuole, come è noto, sono potenti acceleratori infettivi. Stiamo viaggiando in auto ad alta velocità in direzione di un muro, e invece di frenare in modo deciso per evitare lo schianto (del sistema sanitario) ci divertiamo a schiacciare ancora un po' sull'acceleratore!

Effetto Florida – *16 marzo 2020*

Quale effetto può indurre su di noi il costante bombardamento massmediatico cui veniamo sottoposti in questo momento di emergenza sanitaria? Oltre al contagio da coronavirus, che si trasmette per via aerea, non sarebbe saggio occuparci anche di quel contagio più sottile, che si trasmette per via etere, la cui natura non è certo meno insidiosa?

Il semplice fatto di essere esposti in continuazione a determinate parole (o immagini) è in grado di produrre in noi dei cambiamenti comportamentali anche rilevanti, e questo senza che ne siamo necessariamente consapevoli. Questo effetto "ideomotorio" è noto con il nome di "effetto Florida", a causa di un celebre esperimento condotto negli anni Novanta dallo psicologo John Bargh e collaboratori[1].

Questi chiesero a degli studenti di formare delle frasi compiute di quattro parole a partire da frasi sconclusionate di cinque parole. Alcune di queste parole evocavano la vecchiaia, come "Florida" (luogo in cui si trasferiscono molti pensionati americani), "calvo", "smemorato", "grigio", ecc. Una volta terminato il compito, agli

[1] John A. Bargh, Mark Chen, and Lara Burrows (1996). Automaticity of Social Behavior: Direct Effects of Trait Construct and Stereotype Activation on Action. *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 71, No. 2, pp. 230-244.

studenti veniva chiesto di recarsi in un'altra stanza per effettuare un secondo esperimento.

Per fare questo, dovevano attraversare un lungo corridoio. I ricercatori, senza farsi notare dagli studenti, calcolarono allora il tempo che impiegavano gli studenti per recarsi da un capo all'altro del corridoio. Scoprirono così che quelli che avevano composto frasi a partire da parole che evocavano la vecchiaia si muovevano in media molto più lentamente di quelli appartenenti a un campione di riferimento, che avevano ricevuto delle parole senza alcuna corrispondenza con la vecchiaia.

Si è poi scoperto tramite ulteriori esperimenti che l'effetto ideomotorio funziona anche al contrario. Ad esempio, se per un po' camminiamo lentamente, ad esempio a un terzo del ritmo normale, diventeremo molto più efficienti nell'individuare in un testo delle parole correlate alla vecchiaia.

Questi effetti di sensibilizzazione (detti "priming") sono oggi ben studiati e possono assumere innumerevoli forme. Per chi è interessato a questo argomento non posso che consigliare il libro del premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman, dal titolo *Pensieri lenti e veloci* (Oscar Mondadori).

Ora, per tornare alla situazione particolare che stiamo vivendo in questo momento, possiamo chiederci: quale effetto sta avendo sul nostro mentale, e quindi sui nostri comportamenti, il lasciarsi "infettare" in continuazione dalle stesse notizie, che come un nenia ci ripetono sempre le stesse cose, sulla minaccia del pericolo invisibile che si annida nell'aria che respiriamo, sulle condizioni respiratorie in cui versano una percentuale dei contagiati, sulle misure insufficienti nell'arrestare la crescita del numero di infetti, sulla carenza di posti attrezzati negli ospedali, ecc.?

Naturalmente, è importante rimanere informati su tutto ciò che accade, per poter agire in modo tempestivo e responsabile. In questo modo, possiamo ridurre al massimo il rischio di contrarre il virus e proteggere ogni persona con cui interagiamo. È importante però proteggersi anche dall'effetto "ideomotorio" e "ideo-emotivo"

derivante da questo constante bombardamento massmediatico cui veniamo sottoposti.

Stiamo tutti partecipando a un esperimento psicologico continuativo, dove come piccole cavie veniamo ripetutamente e assiduamente esposti a parole e immagini che evocano in noi paura e senso di impotenza. Ne siamo consapevoli? Siamo consapevoli di quali emozioni e comportamenti sono in grado di innescare in noi queste parole (e immagini) ripetute in modo quasi ossessivo? Erano consapevoli gli studenti che hanno partecipato all'esperimento di Bargh, che nel corridoio stavano camminando più lentamente? E chiediamoci anche: il nostro sistema immunitario, combatte meglio il virus quando siamo immersi in un clima interiore di paura, o quando invece siamo in grado di permanere in una condizione di calma e lucidità?

La risposta è evidente.

Cerchiamo allora, nella misura del possibile, di prestare più attenzione alla natura e qualità delle impressioni che incessantemente ci suggestionano e condizionano. Viviamo nella cosiddetta "era dell'informazione", quindi mai come oggi è necessario preoccuparci dell'igiene non solo del nostro corpo fisico, e degli spazi fisici che frequentiamo, ma anche e soprattutto dell'igiene del nostro corpo psichico, e degli "spazi semantici" nei quali ci troviamo immersi, spesso nostro malgrado.

Cerchiamo di evitare di percorre quel lungo corridoio come zombie telecomandati, in preda a un'ansia e una paura di cui non conosciamo più la vera ragione. Come avrebbe detto Eric Berne, psicologo autore della teoria dell'analisi transazionale, possiamo rompere la nostra transazione con il terrore, e per fare questo può essere sufficiente un gesto semplicissimo: premere il tasto che spegne il nostro televisore, la radio, il computer, o addirittura il nostro smartphone! È come battere a scacchi un'intelligenza artificiale potentissima, facendo una mossa che non si aspetterebbe mai: staccargli la spina!

Ovviamente, questo è solo il primo passo. Quando ci troviamo in una condizione di maggiore silenzio esteriore, possiamo riflettere con più attenzione e spingerci più in profondità. Ad esempio, possiamo osservare che ogni crisi, come indica l'etimologia della parola, presuppone la possibilità di una nuova scelta. Se non ci facciamo prendere dal panico, se rimaniamo sufficientemente lucidi, possiamo usare questo momento privilegiato per porci alcune domande fondamentali.

Quanto siamo in grado di rimanere stabili di fronte agli eventi della vita? Quante risorse psicofisiche possediamo, realmente? Siamo in grado di fronteggiare eventi anche drammatici senza crollare? E nelle situazioni difficili, siamo una persona di riferimento per gli altri, che offre sostegno e soluzioni, oppure diveniamo parte del problema?

Se ci accorgiamo di essere carenti in termini di risorse interiori, cosa stiamo facendo in questo momento per migliorare la nostra situazione, affinché la prossima crisi non ci colga impreparati? E ancora: quando spegniamo la televisione, il computer, il cellulare, quando esteriormente creiamo maggiore silenzio, siamo poi in grado di coltivare un silenzio interiore di sufficiente qualità?

Quanto è alto il volume del nostro bombardamento massmediatico intrapsichico? Siamo capaci, anche solo per dieci minuti, di sederci con la schiena bene eretta, dilatare e portare attenzione al nostro respiro, quindi fare esperienza che, semplicemente, siamo vivi, e che nel nostro "qui-e-ora" va tutto bene?

Stime di mortalità – *18 marzo 2020*

Un breve aggiornamento. Cominciamo con le buone notizie. Ci sono numerosi trattamenti che sono attualmente in fase di test.

Ho già menzionato, in un precedente post, un team olandese che ha identificato un anticorpo con il potenziale di prevenire e/o curare il Covid-19. A proposito, per non fare confusione, Covid-19 è il nome della malattia respiratoria, mentre il virus che ne è all'origine è il Sars-CoV-2, volgarmente detto coronavirus.

Ora, sempre per quanto riguarda le buone notizie, ci sono stati dei test molto positivi sulla capacità di azione di sostanze come l'idrossiclorochina. Allego il link al preprint di uno studio appena condotto su un campione ancora molto ridotto di pazienti, che conclude che:[2] "Nonostante le dimensioni ridotte del campione, il nostro esame mostra che il trattamento con l'idrossiclorochina è significativamente associato alla riduzione/scomparsa della carica virale nei Covid-19 e il suo effetto è rafforzato dall'azitromicina."

La sostanza viene testata anche in Italia, ad esempio a Modena, dove viene usata in associazione con il Tocilizumab, che è un anticorpo monoclonale ad azione immunosoppressiva, dando anche qui, apparentemente, buoni risultati preliminari.

Ora veniamo alla notizia meno simpatica, che deve portarci a divenire ancora più responsabili nel contenere in modo rigoroso il contagio. Uno studio appena apparso su *The Lancet*, lascia intendere che abbiamo sottostimato la letalità di questo virus. Vedo di spiegarmi.

Da un lato è sicuramente vero che dal momento che le stime attuali della letalità si basano sul numero di contagiati noti, la letalità potrebbe essere sopravvalutata, se si scoprirà che sono molte di più in realtà le persone contagiate, nel senso che molte restano al di sotto del radar e non vengono contabilizzate. D'altra parte, quello che osservano i ricercatori di questo studio[3] è che la letalità andrebbe calcolata tenendo conto del periodo di incubazione. Cioè il numero di infettati presi come riferimento deve corrispondere a quelli che hanno determinato il numero di morti osservato in un dato momento, non a quelli che determineranno il numero di morti che osserveremo in futuro.

Questa correzione temporale ha delle importanti conseguenze

[2] Gautret P et al. (2020). Hydroxychloroquine and azithromycin as a treatment of COVID-19: results of an open-label non-randomized clinical trial. *Int. J. Antimicrob. Agents 56*: 105949. doi: 10.1016/j.ijantimicag.2020.105949.

[3] David Baud et al (2020). Real estimates of mortality following COVID-19 infection. *The Lancet 20*, P773, doi : *10.1016/S1473-3099(20)30195-X*.

nel calcolo (devo dire che mi sorprende che fino ad oggi non sia stata presa in considerazione). Il numero morti di Wuhan, potrebbero arrivare così, secondo questo calcoli rifatti, addirittura fino al 20% dei contagiati!



Tutto questo non è per spaventarvi, ma per ricordarvi una cosa di cui ho già scritto alcune giorni fa: che ci vuole del tempo per conoscere la reale natura di un contagio, quindi, all'inizio, la prudenza è d'obbligo. Cercate di trasferire il messaggio a chi vi sta attorno: è davvero importante adottare in modo rigoroso tutte le misure di distanziamento sociale che sono state indicate: sono semplici ed efficaci.

E la mascherina, che serve a proteggere le persone attorno a voi quando uscite (solo quando strettamente necessario), se non la trovate, è facile fabbricarne una (vedi foto)[4].

Obi-Wan Kenobi – *21 marzo 2020*

Di questi tempi, il pensiero complottista viaggia veloce sul Web. Come riconoscerlo? È semplice. Viene sempre espresso tramite posizioni assolutistiche, senza mai esprimere l'ombra di un dubbio.

La realtà è complessa.

Chi la studia con serietà lo sa bene e si esprime in termini possibilistici, non assolutistici.

"Soltanto un Sith vive di assoluti", diceva Obi-Wan Kenobi.

Zoonosi – *26 marzo 2020*

In un articolo del 2015, pubblicato su Nature Medicine da un team

[4] È stato poi chiarito in seguito che le mascherine "fai da te", tanto pubblicizzate ad esempio dal CDC americano, hanno un grado di protezione ridicolo.

internazionale[5], si riporta lo studio di un virus chiamato SHC014, che si trova in alcuni pipistrelli cinesi del genere rhinolophus, di medio-piccole dimensioni.

Più esattamente, i ricercatori in questione riportano la creazione di un virus chimerico, a partire dall'ossatura di un coronavirus SARS adattato per crescere nei topi e imitare la malattia respiratoria umana, cui è stata aggiunta una particolare proteina di superficie, relativa per l'appunto al virus dei pipistrelli. Lo studio ha dimostrato la capacità di tale combinazione virale di infettare in vitro delle cellule delle vie respiratorie umane (oltre che provocare la malattia respiratoria nei topi).

Questo studio non è stato certo il primo nel suo genere.[6] Lo scopo di questi lavori era quello di verificare la capacità di certi virus animali di infettare la popolazione umana, e conseguentemente promuovere una maggiore sorveglianza degli stessi, oltre che individuare le migliori terapie nel caso questo fosse accaduto, come gli autori avevano esplicitamente sottolineato sarebbe potuto accadere, con probabilità certamente non irrilevante (profezia poi tristamente avveratasi con l'avvento del Sars-Cov-2).

Ora, sebbene questi studi avessero lo scopo preventivo summenzionato, non mancarono a suo tempo di rinvigorire il dibattito circa l'interesse di condurli, considerando il rischio inerente nel creare in laboratorio, sebbene con scopi preventivi e di studio, patogeni particolarmente virulenti e con accresciute capacità in termini di contagiosità. Tanto che ad esempio gli americani, a un certo punto, smisero di finanziare questo tipo di ricerche.

La rete ha recentemente portato all'attenzione del pubblico questi

---

[5] Menachery, V., Yount, B., Debbink, K. et al. (2015). A SARS-like cluster of circulating bat coronaviruses shows potential for human emergence. *Nat. Med. 21*, pp. 1508-1513. https://doi.org/10.1038/nm.3985.

[6] Vedi ad esempio il seguente studio, pubblicato su Nature nel 2013: Ge, XY., Li, JL., Yang, XL. et al. (2013). Isolation and characterization of a bat SARS-like coronavirus that uses the ACE2 receptor. *Nature 503*, pp. 535-538. https://doi.org/10.1038/nature12711

passati lavori, con l'intento di avvalorare la tesi secondo la quale il nuovo coronavirus sarebbe la conseguenza di esperimenti di laboratorio come quelli summenzionati. In altre parole, che si tratterebbe di un virus progettato, "scappato" da un laboratorio di livello 4, come quello che si trova a Wuhan.

È bene però capire che al momento non ci sono prove di alcun tipo che una tale tesi sia veritiera. Anzi, l'analisi genomica del Sars-Cov-2 indicherebbe esattamente l'opposto, vale a dire, che l'origine del virus sarebbe del tutto naturale.

Per chi è interessato a sapere perché sia altamente improbabile che Sars-Cov-2 sia il risultato di una manipolazione di laboratorio, è possibile leggere il seguente articolo, pubblicato su Nature Medicine, che presenta a riguardo numerosi argomenti:

Andersen, K.G., Rambaut, A., Lipkin, W.I. et al. (2020). The proximal origin of SARS-CoV-2. *Nat. Med. 26*, pp. 450-452. https://doi.org/10.1038/s41591-020-0820-9.

Naturalmente, nessuna ipotesi può mai essere completamente scartata, ma pensare che il Sars-Cov-2 sia stato "trafugato" da un laboratorio significa avvalorare la tesi al momento meno attendibile, quella più probabile essendo che sia il risultato di un processo di selezione naturale in un ospite animale, prima del suo trasferimento zoonotico (passaggio dall'animale all'uomo), o di un processo di selezione naturale nell'uomo, a seguito di un trasferimento zoonotico.

Ipovitaminosi – *27 marzo 2020*

Dati preliminari raccolti in questi giorni a Torino indicano che i pazienti ricoverati per Covid-19 presentano una elevatissima prevalenza di Ipovitaminosi D. Pertanto, i professori Giancarlo Isaia e Enzo Medico suggeriscono, in associazione alle ben note misure di prevenzione di ordine generale, di assicurare adeguati livelli di vitamina D nella popolazione, ma soprattutto nei soggetti già contagiati, nei loro congiunti, nel personale sanitario, negli anziani fragili, negli ospiti delle residenze assistenziali, nelle persone in regime

di clausura e in tutti coloro che per vari motivi non si espongono adeguatamente alla luce solare.

Mancanza di dati attendibili – *28 marzo 2020*

Mi chiedo: i paesi stanno davvero usando i test disponibili in modo intelligente? Capisco che è importante testare le persone con sintomi acuti, isolarle correttamente, in particolare all'inizio di un'epidemia, al fine di prevenirne un'ampia diffusione. E, naturalmente, per testare anche le persone che sono in contatto con gruppi ad alto rischio. Ma una volta che un certo livello di diffusione si è già verificato, come è ora il caso, e che sappiamo che una percentuale importante di persone positive ha solo sintomi molto lievi, o nessun sintomo, e sono nondimeno contagiose, mi chiedo: è questo un modo intelligente di continuare a usare l'importante risorsa dei test?

Ho l'impressione che l'unico modo intelligente di usarli in questo momento sia quello di ottenere dati attendibili sulla diffusione effettiva del virus all'interno della popolazione. Gli statistici sanno bene come selezionare un sottoinsieme rappresentativo, un cosiddetto campione statistico, che può quindi essere utilizzato per valutare caratteristiche specifiche dell'intera popolazione, come in questo caso la loro positività rispetto alla Sars-Cov-2. A mio avviso, ogni paese dovrebbe disporre di dati affidabili quasi in tempo reale sulla percentuale di persone effettivamente infette.

Perché solo con dati di questo genere si può veramente capire se le misure adottate stanno facendo il loro lavoro, se valga la pena implementarle ulteriormente, o se devono essere sostituite da altre, ecc. In altre parole, mi aspetto che i paesi utilizzino i loro test per monitorare dei campioni statistici della popolazione, per ottenere una misurazione quasi quotidiana della reale progressione dell'infezione, indipendentemente dal fatto che le persone siano sintomatiche o meno.

Lo stanno facendo? E se non lo stanno facendo, perché? Forse che alcuni esperti tra i miei contatti possono fare luce sulla questione?

Tempo sospeso – *8 aprile 2020*

L'emergenza coronavirus ha imposto a molti gli "arresti domiciliari". Come stiamo vivendo questa misura cautelare? Ammazziamo semplicemente il tempo, per non impazzire, oppure consideriamo questo momento di sospensione come un'opportunità, da non sprecare?

Per farvi un esempio, l'altro giorno ero al telefono con mia madre. Mi raccontava che stava facendo ordine tra i suoi documenti: scartoffie di ogni genere che col tempo si erano accumulate in cassetti, scatoloni e armadi.

Parlando con mia sorella, anche lei mi ha confidato che stava facendo altrettanto. Entrambe sostenevano di provare una grande soddisfazione in quell'esercizio di "messa in ordine", che fino a quel momento non trovavano mai il tempo di iniziare, per non parlare di portare a termine. L'esercizio comportava il visionare i documenti accumulati, a uno a uno, a volte associati a ricordi ed emozioni, e per buona parte di loro lasciarli andare, una volta per tutte, cioè eliminarli, andando così a creare più spazio. Non solo più spazio fisico, nei cassetti e negli armadi, ma anche, e soprattutto, più spazio mentale.

Dopo aver parlato con loro, per associazione mi è venuta in mente l'esperienza della cosiddetta "visione panoramica" (life review), che molte persone raccontano di aver vissuto durante un'esperienza di premorte (*near death experience*). Questa comporta il rivivere in modo accelerato il proprio passato, come in un film, non solo sotto forma di immagini, ma anche di emozioni e sensazioni. Molti neuroscienziati sono fiduciosi di poter spiegare questi fenomeni su basi neurofisiologiche, sebbene vi sia un conflitto tra la possibilità di tali rivisitazioni, perfettamente coscienti, e il fatto che il cervello si trovi in una condizione di non funzionamento per quanto attiene alle sue funzioni mentali superiori. D'altra parte, così come una visione corpuscolare della materia non è in grado di descriverne tutte le proprietà, allo stesso modo, non tutte le proprietà della mente sono forse riconducibili alla sola attività del nostro cervello.

Ma per tornare all'interessante esercizio di "messa in ordine" di mia madre e mia sorella, questo parallelo con le esperienze di premorte mi porta a osservare alcune cose. Lasciare andare vecchie memorie è un processo simile a una "piccola morte". Perché nelle nostre memorie, nel nostro passato, c'è una parte della nostra identità. Questa è da intendere in senso dinamico, come qualcosa in divenire, frutto di incessanti processi di scoperta e di creazione. Di scoperta, perché esistono strati più profondi in noi, più permanenti, che possiamo scorgere solo se realizziamo che la nostra personalità è simile a un vecchio abito, che indossiamo da molto tempo, tanto da dimenticarci di ciò che esso riveste. Di creazione, perché siamo esseri in evoluzione: partendo da ciò che realmente siamo, ciò che si trova sotto l'abito della nostra personalità, possiamo nel tempo costruire nuove versioni di noi stessi, possibilmente migliori rispetto alle precedenti.

Tutto questo richiede di attraversare, ciclicamente, dei momenti simili a delle "piccole morti", dove lasciamo andare un "fardello" di memorie ormai incompatibili con i nostri nuovi progetti di vita. Magari dei progetti non ancora chiaramente espressi e formulati, ma che possiamo in qualche modo già presagire. Ma proprio perché ci identifichiamo con il contenuto delle nostre memorie, con il nostro passato, che riverbera e condiziona il nostro presente, spesso purtroppo non in modo positivo, la tendenza è di rimandare il più possibile queste "piccole morti".

Non c'è mai il tempo di prendersi un po' di tempo per "morire a sé stessi" e, di conseguenza, per "rinascere a sé stessi". E se il tempo c'è, siccome il processo un po' ci inquieta, abbiamo tendenza a procrastinarlo il più possibile. Ma la morte, ogni forma di morte, non va temuta, perché essa non si oppone in alcun modo alla vita: come la nascita, la morte è semplicemente uno dei tanti momenti che scandiscono la vita. Ci sono naturalmente piccole e grandi morti, piccole e grandi crisi, piccoli e grandi rinnovamenti, piccole e grandi nascite e rinascite, ma di questo si tratta, di appuntamenti ciclici, inevitabili, perché ogni processo di trasformazione richiede che il vecchio muoia affinché il nuovo possa nascere e crescere.

Sempre per associazione, questa riflessione mi riporta al concetto buddista di bardo, di "stato intermedio", di transizione, tra morte e rinascita. Se vi racconto questo non è per convincervi della possibilità della reincarnazione, ma per contemplare con voi il potente simbolo che l'idea di bardo evoca. Quello di un periodo di preparazione tra un momento di vita e il successivo. Può essere inteso come periodo di riposo, certamente, ma anche come periodo di studio, di riflessione, di pianificazione, al fine di massimizzare la grande opportunità che una nuova vita rappresenta. E naturalmente, per vivere una nuova vita è necessario prima spogliarsi dell'abito della precedente.

Permettetemi un esempio. Ogni notte, quando andiamo a dormire, viviamo non solo una piccola morte (stato ipnagogico), ma altresì un piccolo bardo, un intervallo tra due vite, una sospensione della coscienza di veglia ordinaria. Siamo così abituati a questo processo che la cosa non ci preoccupa minimamente. Ogni mattino, al risveglio (stato ipnopompico), sbocciamo a nuova vita, quella del nuovo giorno che ci aspetta. A volte le nostre notti sono come dei veri e propri blackout, così al risveglio poco o nulla è cambiato rispetto al giorno precedente, ad esempio per quanto riguarda il nostro stato d'animo e la nostra visione del mondo. Altre volte invece, scopriamo che la notte ci ha portato consiglio, che è stata ricca di nuovi insegnamenti, così ci alziamo rinnovati, con nuove risorse, nuove idee e intuizioni, per il nuovo giorno che si apre a noi.

Veniamo ora al periodo molto particolare che stiamo vivendo. L'avvento della crisi sanitaria del coronavirus ha portato molti a sospendere le proprie attività abituali; a sospendere la propria vita potremmo dire, ritrovandosi confinati per lungo tempo nella propria casa. Questo periodo, di "arresto delle attività abituali", è come un bardo, un intervallo tra due vite, quella prima del coronavirus e quella dopo il coronavirus. Molti in questi giorni avranno sentito parlare della necessità di operare un profondo cambiamento nella società umana, che questo virus è solo il sintomo precursore di un inevitabile cambiamento di rotta. Naturalmente, questo cambiamento va operato a diversi livelli, ma di una cosa possiamo

essere certi: potrà avvenire e stabilizzarsi solo nella misura in cui verrà agito anche a livello individuale.

Si pone a questo punto una domanda. Come stiamo passando questo intervallo tra due vite, questo inatteso periodo "intermissivo"? Ci stiamo preparando per la nostra nuova vita, quella "dopo il coronavirus"? Stiamo sfruttando il tempo a nostra disposizione per rivisitare le nostre "vecchie scartoffie" ed eliminare quelle ormai inutili? Perché per proseguire il viaggio, è necessario sganciare la zavorra. Abbiamo considerato l'importanza di abbandonare gli aspetti più negativi del nostro vecchio abito mentale? Quale sarà il nostro contributo a questa grande opportunità di rinnovamento? Torneremo alla nostra vita di sempre, senza modificare uno iota della stessa, come se nulla fosse? Purtroppo, per molti sarà proprio così. Per molti questo periodo "a casa" sarà solo il pretesto per lamentarsi di più, per impigrirsi di più, per abbruttirsi di più.

L'altra possibilità, che vale la pena di esplorare in questo "periodo intermedio", è quella di fare ordine e creare più spazio nella nostra vita, e in questo spazio più dilatato, in questa rinnovata qualità, provare a manifestare qualcosa di veramente nuovo. Un nuovo progetto di vita, una nuova "missione". Se non sapete come fare, vi suggerisco una tecnica molto potente, che in questo particolare momento assume ancora maggiore forza e pregnanza, perché ci ricorda che non siamo immortali, o meglio, che la durata di questa nostra vita è finita, e che il tempo non è qualcosa di riciclabile. Poi, naturalmente, il nostro viaggio potrebbe proseguire altrove, ma questa è un'altra storia.

La tecnica si chiama "un anno di vita". Un avvertimento: può essere usata con vantaggio solo da individui con sufficiente maturità psicologica e non è sicuramente adatta a persone troppo giovani, ad esempio ancora in formazione. Si tratta molto semplicemente di porsi e agire la seguente domanda:

Se mi restasse un solo anno di vita, quale obiettivo sarebbe per me

prioritario raggiungere, prima di lasciare questo piano di esistenza?

Quindi, fate come se vi restasse realmente un anno di vita e passate all'azione, alfine di raggiungere l'obiettivo in questione. Tutta la difficoltà (e potenza) della tecnica sta ovviamente nel riuscire a immedesimarsi a sufficienza nella simulazione, e imprimere così una potente accelerazione alla propria vita, nell'arco dell'ipotetico anno di vita che rimane. Dico "ipotetico" perché nessuno di noi sa quanto tempo realmente ci resta, forse molto di più di un anno, forse meno. In altre parole, tutta la difficoltà della tecnica sta nel prendere la tecnica sul serio.

Ora, molti si renderanno subito conto di non essere ancora pronti ad applicarla. Non preoccupatevi, è più che normale. Come ho detto, si tratta di una tecnica molto potente. Il mio consiglio è di allora continuare a fare ordine e creare spazio. Nel farlo, potete porvi le seguenti domande:

Cosa mi impedisce di applicare in questo momento la tecnica? Quali sono gli ostacoli? Quali le risorse mancanti? Mi sto dando da fare per acquisirle? Se non lo sto facendo, quali sono gli ostacoli?...

Concludo questo mio spunto di riflessione ricordando ancora una volta che ci troviamo nella pausa tra un espiro ed un nuovo inspiro; in una fase di sospensione che prelude a una nuova immersione. Ci troviamo in un mini-bardo. Se siamo lucidi a sufficienza, è facile comprendere l'importanza di questo momento; un momento perfetto per formulare un nuovo progetto, per lanciarsi in una nuova sfida. Sempreché siamo interessati a prendere in mano le redini della nostra vita, e consapevoli di essere i soli responsabili della nostra evoluzione.

Bufale – *9 aprile 2020*

Il numero di bufale che circolano tra i miei contatti, in questo momento, è impressionante. Il tutto viene facilitato dal fatto che alcuni "famosi influencer alternativi" si fanno megafono di questa

disinformazione, senza prendersi la briga di verificare mai un dato.

Eppure, basterebbero un paio di click (lo so, è fatica, poi dal telefonino non è pratico!) Ma in quest'epoca dove il complotto, per molti, sembra essere l'unica verità possibile, il cosiddetto "bias di conferma" la fa da padrone.

Una delle fake news che gira come una trottola, è quella che vorrebbe che il numero di morti in Italia, nel primo trimestre del 2020, sia di molto inferiore rispetto al precedente trimestre del 2019, e che quindi quella del Covid-19 sarebbe tutta una messa in scena, operata dai poteri forti (quelli ultra-occulti!), per manipolare noi masse non-pensanti.

Frammenti copiati – *13 giugno 2020*

Luc Montagnier, premio Nobel per la medicina per la scoperta nel 1983 del retrovirus HIV (ritenuto responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita – AIDS), alla veneranda età di 88 anni si trova nuovamente al centro dell'attualità, sempre per una questione di virus. Infatti, secondo le sue recenti esternazioni sui media francesi, il Sars-Cov-2, virus ritenuto responsabile della sindrome Covid-19, conterrebbe dei frammenti dell'HIV.

L'ipotesi del Montaigner (e del suo amico matematico Jean-Claude Perez) è che il Sars-Cov-2 sia stato prodotto in un laboratorio, nel tentativo di creare un vaccino per l'AIDS, iniettando frammenti di HIV in un coronavirus, e che tale chimera sia poi sfuggita da detto laboratorio per un errore umano. Perez ha postato su un archivio indiano online la sua analisi della questione e Montagnier ha parlato di un imminente suo lavoro in collaborazione con quest'ultimo.

Come valutare questo genere di notizie? È naturalmente molto difficile farlo, ma è quantomeno importante comprendere alcune cose. Per incominciare, l'idea di fabbricare un vaccino inserendo frammenti di un virus su un altro virus inattivato è scientificamente del tutto fondata, nel senso che è una possibilità che viene studiata da tempo. Quindi, pensare che in qualche laboratorio vi siano dei

ricercatori che si sono arrischiati a percorrere linee di ricerca di questo tipo non è qualcosa di particolarmente azzardato. Ma il punto importante della questione non è questo.

Perché nessuno si sarebbe accorto sino ad oggi che c'è dell'HIV contenuto nel Sars-Cov-2? Provo a spiegarmi con un esempio. Provate a immaginare un compito in classe, con gli studenti che devono svolgere un tema. Quando leggete le loro copie, se uno degli studenti ha copiato dall'altro, facilmente ve ne accorgerete. È altamente improbabile, infatti, che due studenti scrivano in modo identico un intero paragrafo, o una lunghissima frase, punteggiatura compresa. In tale circostanza, la probabilità che uno dei due studenti abbia copiato e innestato tale frammento di testo nel proprio tema è molto elevata. D'altra parte, non suscita nessun sospetto che moltissime parole siano comuni a molti compiti. Meno probabile, ma non così raro dopotutto, che due compiti contengano frasi identiche, se si tratta di frasi molto corte, o citazioni famose.

Forse cominciate a capire dove voglio arrivare. l'ARN (o l'ADN) di un virus è come un lungo tema scritto da uno studente, che nel caso di un coronavirus è tipicamente formato da 30'000 lettere. Ora, la comunità scientifica, quando confronta due temi (due virus), come un bravo maestro di scuola cerca di mettere in evidenza se uno studente ha copiato da un altro studente. Se però si evidenziano solo pochi frammenti identici molto corti, e magari anche per nulla originali, l'accusa di plagio diventa assai azzardata. Nel caso sollevato da Montagnier-Perez, per quanto ho potuto comprendere, stiamo parlando di pochissimi e brevissimi frammenti, di circa 20-25 lettere. Qualcuno ha davvero copiato e innestato quei pochi e brevi frammenti? Possibile, certo, ma quanto è probabile?

Non esprimo un parere tecnico, non essendo competente in materia, e credo nemmeno un "virologo standard" lo sia, in quanto stiamo parlando di metodi di valutazione fuori dagli schemi usuali. In altre parole, la situazione in essere non è quella tipica dove un maestro di scuola, leggendo due temi è in grado di dire con sicurezza che uno dei due alunni ha copiato. Qui è necessario un livello molto

più sofisticato di analisi, che necessariamente si presterà a innumerevoli controversie. Insomma, da quello che ho capito, si tratta probabilmente di questioni di lana caprina.

Quello che però mi sembra importante sottolineare, ed è il punto cui volevo arrivare con questo mio post, è che nessuno ha nascosto nulla. Innumerevoli "maestri di scuola" hanno guardato quei due temi e non hanno visto nulla di sospetto. Quello che è accaduto in questi giorni è che due maestri (forse un po' troppo?) zelanti, usando metodi non ortodossi (il che non vuol dire necessariamente sbagliati), hanno ritenuto che alcuni brevissimi frammenti di codice siano di origine sospetta.

Molto bene, tutto è possibile, ma di una cosa sono abbastanza certo: in questo momento di grande confusione l'esternazione "urbi et orbis" di Montagnier, su un problema di così difficile valutazione, è a mio avviso fuori luogo (nel senso che non avviene nei luoghi e coi tempi necessari a queste valutazioni). Ho l'impressione che il venerando professore sia oggi più preoccupato a creare un certo clamore attorno alla sua persona che a fare realmente chiarezza sulla questione. Ad ogni modo, come dicono i francesi, affaire à suivre...

L'elefante nella stanza – *27 giugno 2020*

Edgar Allan Poe scriveva che il miglior modo di nascondere qualcosa è di metterla bene in evidenza, là dove tutti possono vederla. In questo modo, nessuno la vedrà più (nessuno si aspetta che possa essere proprio lì, davanti agli occhi di tutti). Nel mondo anglosassone c'è anche la bella espressione "the elefant in the room". L'elefante nella stanza è ciò che tutti vedono ma di cui nessuno parla, o meglio, di cui nessuno ha più il coraggio di parlare (ma che cacchio ci fa un elefante nella stanza?!!).

Promuovere una ricerca scientifica orientata al vero, e sviluppare applicazioni in grado di realmente favorire il benessere delle persone, già non è cosa facile quando ci sono di mezzo le piccole personalità belligeranti umane, sempre in competizione tra loro nel

"vendere informazione". Diventa però quasi impossibile quando il finanziamento della ricerca è massicciamente promosso da entità transnazionali i cui interessi sono unicamente il guadagno e l'egemonia.

Questo è l'elefante nella stanza, di cui raramente si parla negli ambienti dove bisognerebbe invece parlarne in continuazione. Queste entità non promuovono una vera e propria ricerca scientifica, ma unicamente una ricerca condotta con protocolli scientifici, volta ad ottenere risultati che però poco o nulla hanno a che fare con la ricerca del vero e lo sviluppo di ciò che è realmente utile. Ovviamente, ci sono le eccezioni, ma il problema è proprio questo: sono delle eccezioni.

Per chi parla francese, consiglio di ascoltare l'integralità della recente audizione del Prof. Didier Raoult (uno dei migliori infettivologi al mondo, con un h-index di 180, secondo Google Scholar) alla commissione d'inchiesta dell'assemblea nazionale francese, circa quello che è accaduto nel caso dell'idrossiclorochina, situazione indubbiamente emblematica del triste stato in cui si trova la "ricerca" medica oggi, troppo spesso asservita alle logiche di profitto delle grandi case farmaceutiche.[7]

A prescindere dal caso in sé dell'idrossiclorochina, e il fatto che la personalità iconoclasta e sopra le righe del Prof. Raoult possa non piacere a tutti, vorrei portare l'attenzione su qualcosa di molto grave che sta accadendo. Ossia, il fatto che a dei medici possa essere negato il diritto di scegliere la cura che ritengono più opportuna, per una determinata malattia, come è accaduto per l'appunto nel summenzionato caso dell'idrossiclorochina, dove i medici francesi, a un certo punto, non potevano più somministrare ai loro pazienti il farmaco, a prescindere dalla loro esperienza accumulata in ambito curativo.

A questo si aggiunge il fatto, altrettanto grave, che la ricerca in campo medico sempre meno viene oggi effettuata in ambito ospedaliero, cioè da ricercatori in contatto diretto con i malati, ma

[7] Digitare, ad esempio, « Audition de Didier Raoult, Assemblée Nationale, 24 juin 2020 » sul motore di ricerca di YouTube.

sempre più tramite ricercatori che elaborano unicamente dei "big data", senza avere nessuna idea di come i dati che elaborano (e alcune volte, purtroppo, manipolano) sono stati raccolti. Senza negare l'importanza del big data, quando le analisi vengono fatte con discernimento e rigore, arriviamo così al paradosso che chi osserva un fenomeno reale, sulla base di dati raccolti in presa diretta, in contatto coi propri pazienti, si vede negare la realtà di ciò che ha osservato solo perché in un qualche oscuro ufficio, un abile manipolatore di dati, che non ha mai visto un paziente in vita sua, "dimostra" l'irrealtà del fenomeno.

Personalmente non ho le competenze specifiche per valutare l'efficacia dell'idrossiclorochina (in combinazione o meno con altri farmaci), ma non ho ragioni di dubitare del valore dei dati raccolti dal Prof. Raoult e dalla sua equipe di ricercatori dell'IHUM, costantemente in contatto con i malati, le cui cure hanno prodotto uno dei tassi di letalità più bassi di Francia.

E parlando di dati manipolati e big data, un caso emblematico è lo studio apparso di recente sulla prestigiosa rivista "The Lancet" (ora vergognosamente ritirato (*doi: 10.1016/S0140-6736(20)31180-6*), il cui unico scopo era, mi sembra evidentemente, quello di bloccare i test in corso sull'idrossiclorochina e il suo utilizzo nelle cure ai pazienti.

La medicina è infine entrata in un'era riduzionista?

20 settembre 2020

Qui di seguito, la mia traduzione in italiano dell'editoriale di *Rainer Johannes Klement*, fisico del Dipartimento di Radioterapia Oncologica del Leopoldina Hospital, Schweinfurt, Germany, pubblicato online il 4 agosto 2020, sulla rivista *Complementary Medicine Research* (*doi: 10.1159/000510453*). Per le referenze, vedi l'articolo originale.

#####

"La medicina moderna non è un aggregato ma un sistema di discipline, e i suoi professionisti interagiscono tra loro perché ognuno di loro

conosce una parte del medesimo tutto" [1]. Se questa descrizione della medicina moderna del fisico e filosofo Mario Bunge, del 2013, è corretta, allora la crisi Sars-Cov-2 ci rivela che la medicina è infine entrata in un'era postmoderna e riduzionista.

Invece dell'approccio interdisciplinare e transdisciplinare contemplato nella citazione precedente, che richiede una prospettiva di pensiero sistemico da parte dei singoli membri delle diverse discipline che lavorano insieme, la crisi della Sars-Cov-2 è per molti versi una crisi del riduzionismo [2].

È stato sottolineato che i problemi di salute pubblica come il cambiamento climatico [3] e le epidemie di malattie infettive [4] trarrebbero grandi vantaggi da un approccio interdisciplinare, o meglio transdisciplinare. Mentre il primo coinvolge scienziati che lavorano insieme per affrontare un problema specifico, ma sempre dalla prospettiva specifica della loro disciplina individuale, il secondo approccio trascende i confini disciplinari nella misura in cui i ricercatori mettono assieme concetti e teorie specifici alle loro diverse discipline per sviluppare una nuova comprensione di un problema complesso [5].

La transdisciplinarità richiede un pensiero sistemico. Il pensiero sistemico richiede l'abilità di riconoscere le diverse parti dei sistemi e le loro interconnessioni, identificare e comprendere i cicli retroattivi di causa-effetto, comprendere la struttura di un sistema, il comportamento dinamico, le diverse scale presenti, in altre parole, il pensiero sistemico è la capacità di vedere sia la foresta che gli alberi [6].

Come dovevano essere applicati il pensiero sistemico e la transdisciplinarità alla crisi del Sars-Cov-2? Un primo passo avrebbe dovuto essere il tentativo di raccogliere in modo esteso e rapido dati da numerose fonti diverse [4]. Ciò avrebbe costituito la base per identificare le dinamiche del focolaio su scala regionale e globale, nonché la suscettibilità e il decorso della malattia a livello dell'individuo. In retrospettiva, la comunità scientifica e le istituzioni responsabili devono ammettere di aver fallito in questo tentativo, perché tale raccolta di dati avrebbe richiesto le seguenti azioni:

(i) Sforzi per stimare in modo affidabile la sensibilità e la specificità dei test Sars-Cov-2, così come valutare in modo affidabile il numero di persone infette nella popolazione target (prevalenza) testando campioni casuali rappresentativi di questa popolazione. Ciò avrebbe fornito un denominatore affidabile (prevalenza degli infetti) con cui mettere in relazione le morti per Covid-19 (numeratore). La prevalenza e le misure delle performance dei test sono fondamentali per interpretare un risultato positivo del test Sars-Cov-2 [7, 8]. Tuttavia, non esiste ancora un "gold standard" con cui confrontare i test RT-PCR ampiamente utilizzati per stimare in modo affidabile le performance dei test. Invece di riconoscere queste limitazioni, i risultati dei test positivi vengono regolarmente conteggiati come prova definitiva che l'individuo testato è infetto da SARS-CoV-2.

(ii) Conduzione di autopsie su pazienti deceduti con sospetto di Covid-19. Ciò sarebbe stato necessario per differenziare i pazienti che muoiono con o a causa del Sars-Cov-2. Ad oggi, tuttavia, le autopsie sono state raramente eseguite e i pazienti che muoiono con un risultato positivo del test sono generalmente conteggiati come morti per Covid-19.

(iii) La cooperazione internazionale nella raccolta dei dati. Ciò avrebbe richiesto la comprensione che viviamo in un mondo interconnesso in cui le vite dipendono l'una dall'altra. Tuttavia, i dati sono stati raccolti all'interno dei paesi e delle loro sottoregioni, interpretati nel quadro della sicurezza nazionale e utilizzati per giustificare la proclamazione di stati nazionali di emergenza e lockdown a livello nazionale [9].

In una seconda e terza fase dell'applicazione del pensiero sistemico alla crisi Sars-Cov-2, l'analisi dei dati raccolti da varie fonti dipenderà dalla loro rapida diffusione e dalla ricerca scientifica transdisciplinare [4].

Esempi di scienza transdisciplinare includono la ricerca sulla modulazione del rischio di Covid-19 e gravità della malattia tramite nutrienti come la vitamina D [10] ("immunologia nutrizionale") o la ricerca sugli effetti delle "campagne di angoscia" guidate dai media e

delle misure di quarantena sulla salute mentale e del sistema immunitario ("psiconeuroendocrinologia") [11-13].

Includono anche il bilanciamento tra benefici e danni nel trattamento dei pazienti e nelle politiche di salute pubblica, riconoscendo e valutando gli input in provenienza dai diversi sistemi medici, come la medicina evolutiva, la medicina basata sull'evidenza, la medicina personalizzata, la medicina fondata sui valori e quella complementare [14].

Tuttavia, nessuna di queste considerazioni transdisciplinari è stata discussa apertamente; all'opposto, le discussioni sono state dominate dalla visione riduzionista di un "virus killer" generatore di allarmi ospedalieri e azioni politiche, spesso guidate da pochi virologi sotto i riflettori dell'attenzione dei media, similmente a passate pandemie [15].

Infine, Leischow et al. [4] indicano l'importanza dello strumento di modellizzazione delle relazioni complesse tra i diversi componenti di un sistema, esaminato da una prospettiva transdisciplinare, per informare i responsabili politici. Ciò implica la costruzione di circuiti di feedback causali, come si evince in un diagramma preliminare recentemente pubblicato, che mostra la complessità del problema Sars-Cov-2 [16], nonché di modelli computerizzati alimentati dai dati raccolti. Considerata l'inadeguatezza dell'attuale strategia di raccolta dati, la loro scarsa qualità e la mancanza fino ad oggi di una ricerca scientifica transdisciplinare, si può ipotizzare che i modelli utilizzati per giustificare i lockdown in molti paesi non fossero realistici. Ad esempio, questi modelli di solito trascurano il fatto che alcune persone non contraggono mai un'infezione a causa della loro immunità innata – se si tenesse conto di questo fatto, la soglia di immunità di gregge potrebbe essere raggiunta una volta che il 10-20% della popolazione è immune [17].

Inoltre, i tassi presunti di letalità per infezione, in alcune delle simulazioni pubblicate, sono troppo alti (per esempio, 0,9 in Ferguson et al. [18], o 0,91-1,26% in Flaxman et al. [19]), dacché dati più recenti indicano valori dello 0,02-0,78% (mediana 0,25%) [20].

Possiamo osservare che il potenziale del pensiero sistemico e della ricerca transdisciplinare non è stato ancora utilizzato nel tentativo di superare la crisi del Sars-Cov-2 [2]. Potremmo potenzialmente trarre vantaggio dall'avere più scienziati adeguatamente formati, indipendenti da logiche industriali e finanziarie e in grado di vedere sia la foresta che gli alberi, che inizino a lavorare insieme.

OMS e confinamenti – *12 ottobre 2020*

"Noi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità non sosteniamo i lockdowns come mezzo principale di controllo di questo virus.

L'unico momento in cui crediamo che un lockdown sia giustificato è per guadagnare tempo per riorganizzarsi, raggrupparsi, riequilibrare le risorse, proteggere i propri operatori sanitari esausti.

Ma in generale, è preferibile non farlo. [...]

Facciamo appello a tutti i leader mondiali: smettete di usare il lockdowns come metodo di controllo principale. [...]

I lockdowns hanno solo una conseguenza che non va mai sminuita, e cioè rendere i poveri molto più poveri."

[Dr David Nabarro, World Health Organization's special envoy on Covid-19]

Freddo e confinamenti – *30 ottobre 2020*

Raffreddori e influenze, è ben noto, sono più frequenti durante i mesi invernali, quando comincia a fare freddo. La nostra mente associativa tende allora a trasformare una semplice correlazione in un rapporto di causa-effetto: il freddo sarebbe la causa, o meglio la concausa, dell'insorgenza del raffreddore o dell'influenza, poiché si ritiene che il freddo indebolirebbe l'organismo.

Questa falsa credenza viene rafforzata dal fatto che la sensibilità delle mucose al freddo provoca reazioni del tipo "starnuti e naso che cola", solitamente del tutto indipendenti da "attacchi di tipo virale". Per dirla in altro modo, la più parte degli starnuti (più del 90% secondo alcuni studi) non è portatrice di alcun patogeno.

Ora, la stagionalità dei contagi virali è un fenomeno indubbiamente complesso. Ma in questa complessità è ben noto un aspetto in grado di spiegare, almeno in parte, perché in inverno siamo tutti più propensi a entrare in contatto con dei patogeni. È semplice: quando fuori è freddo, le persone permangono più a lungo al chiuso, promuovendo condizioni di accresciuta promiscuità, che favoriranno i mutui contagi, soprattutto se si vive numerosi in locali esigui, come è il caso per le persone meno abbienti.

Se questo è vero, similmente, le misure di confinamento produrranno inizialmente un aumento dei contagi, non una loro diminuzione, poiché costringono le persone a rimanere bloccate insieme al chiuso molto più al lungo.

Certamente, un confinamento "alla cinese", dove le persone sono agli arresti domiciliari per tempi lunghissimi, alla fine rallenterà, o addirittura fermerà, la diffusione del virus, ma questo può avvenire solo pagando il prezzo di aumentare notevolmente le probabilità di contagio per tutti coloro che hanno la sfortuna di trovarsi confinati al chiuso con delle persone positive con alta carica virale. Pertanto, il confinamento non dovrebbe mai essere imposto, cioè essere obbligatorio, ma avvenire unicamente su base volontaria.

Lo scandalo dell'idrossiclorochina – *1° novembre 2020*

In questa interessante intervista (*video non più disponibile*), Di Vizio, avvocato di Didier Raoult, ci parla di quello che è probabilmente uno dei più grandi scandali scientifici del nostro tempo: quello dell'idrossiclorochina, a torto designata come tossica e inefficace, e del Remdesivir, erroneamente indicato come non-tossico ed efficace.

Questo è forse uno degli aspetti positivi di questa crisi del Covid-19, quello di portare alla luce con forza ciò che è sempre stato chiaramente visibile, da tempo, agli osservatori più attenti: il fatto che la farmacopea moderna è primariamente governata da interessi finanziari ed è ben poco interessata alla ricerca della "verità scientifica".

Purtroppo, la maggior parte delle persone nemmeno sa cosa sia l'idrossiclorochina, quindi, a fortiori, nemmeno conosce l'esistenza di

questo scandalo che, a seconda di come verrà gestito negli anni a venire, ci porterà a una pratica medica sempre più senz'anima, senza alcun interesse per la guarigione, o a una medicina rinnovata, dove i medici potranno nuovamente correre il rischio di curare le persone.

Lockdown e mortalità – *19 novembre 2020*

Ho sempre pensato che le attuali misure di lockdown fossero inutili, o addirittura controproducenti. Le ragioni per questo mio pensiero sono tante, ma ce n'è una che anche un bambino è in grado di comprendere: confinare permette di abbattere i contagi solo se il numero di persone contagiose tra la popolazione è esiguo. Quando invece il numero di persone contagiose è alto, confinare è solo un modo per promuovere la diffusione del virus, in quanto le persone contagiose verranno confinate a lungo con altre persone, che vedranno aumentare la loro probabilità di contagiarsi a loro volta.

È una delle ragioni per cui le influenze crescono nei mesi freddi, quando si sta tutti più a lungo in ambienti chiusi. Ma a parte questi "piccoli ragionamenti", che possono convincere o meno, quello che conta alla fine sono le analisi dei dati disponibili. Da cui l'interesse di uno studio appena pubblicato su 'Frontiers in Public Heath', che copre 188 paesi e che mira a caratterizzare i parametri (non virali) più associati al tasso di mortalità, in relazione alla pandemia da SARS-Cov-2 (*doi: 10.3389/fpubh.2020.604339*).

L'articolo contiene numerosi spunti di riflessione, ma uno degli aspetti più sorprendenti (o meno sorprendenti, a seconda dei presupposti che ognuno di noi coltiva) è che le misure di confinamento non sono in alcun modo collegate al tasso di mortalità. In altre parole: le decisioni politiche come i lockdown non hanno alcun effetto riscontrabile sul tasso di mortalità!

20'000 nuovi casi o nessuna variazione?
11 dicembre 2020

Ci sono numerosi indizi, in questa crisi covidiana, che rivelano che da un lato esiste la pandemia reale, che pochissimi stanno

descrivendo in modo accurato, e dall'altro c'è la pandemia raccontata, quella dell'attuale narrazione unica, che per molti è l'unica pandemia che si ritiene esista, ma che non necessariamente esiste nella forma che viene raccontata.

Attiro qui l'attenzione unicamente su un indizio, che dalla mia prospettiva è assai rivelatore. Fino ad oggi, non ho mai avuto occasione di ascoltare (o leggere) un canale d'informazione dove si avesse l'accortezza (e la decenza) di parlare non del numero di "casi", o "nuovi casi", quanto invece della "percentuale di persone risultate positive al test". Dovrebbe essere noto a tutti che i "casi" non significano nulla, se il loro numero non viene rapportato al numero di test effettuati.

Intendiamoci, la situazione è molto più complessa di così. Innanzitutto, perché alcuni test producono fino al 40% di falsi positivi, quindi l'intervallo di incertezza andrebbe anch'esso comunicato. Nel senso che la "percentuale di test positivi" non corrisponde necessariamente alla "percentuale di persone positive".

Poi, andrebbe anche detto che non c'è mai stato uno standard di riferimento per i test, quindi, che non è possibile paragonare i "casi" di un paese con i "casi" di un altro paese (o i casi di regioni all'interno di uno stesso paese, se non usano gli stessi test). Ma lasciamo stare tutto questo. Diciamo che sono sottigliezze, anche se poi non lo sono per nulla. E tralasciamo anche il fatto che la "percentuale di positivi" dipende dal campione di persone che si prende in considerazione.

È evidente, ad esempio, che la percentuale dei positivi sarà molto più alta in un campione sintomatico che in un campione asintomatico. Ma lasciamo stare anche questo "dettaglio", cioè il fatto che la "percentuale di positivi" andrebbe sempre "normalizzata", considerando una media su diversi campioni di persone, alfine di ottenere un dato che sia realmente rappresentativo dell'intera popolazione.

Resta il fatto che nessuno vi parla oggi, né vi ha mai parlato dall'inizio della pandemia, di "percentuale di persone risultate positive al test". Eppure, se vi dico che questa settimana, in una data

regione, o paese, ci sono stati 20'000 nuovi casi, voi ricevete una notizia che creerà nella vostra mente un certo impatto, che tendenzialmente vi preoccuperà. E vi preoccuperà anche se il numero di casi della settimana precedente era esattamente lo stesso.

Supponiamo che il numero di test effettuati sia all'incirca lo stesso, nelle due settimane in questione, e supponiamo che questo numero sia 200'000. Questo significa che la notizia da dare, nella seconda settimana, sarebbe stata la seguente: "questa settimana la percentuale di persone positive al test è rimasta invariata al 10%".

Che ne dite di questa formulazione? Molto meno ansiogena, vero? Quasi rassicurante...

Ma ipotizziamo che la seconda settimana i test eseguiti erano 300'000, anziché 200'000, e i nuovi casi, di conseguenza, 30'000. La notizia data solo sui casi, come solitamente avviene, lascerebbe allora intendere che i contagi sono aumentati, quando invece la percentuale delle persone positive è rimasta sempre del 10%.

Questo è solo un esempio elementare. Se a questo aggiungiamo il fatto che sono poche le persone con competenza matematica nella popolazione, è facile capire con quale facilità sia possibile "vendere" informazioni incomplete, formulate in modo ansiogeno. Sono espresse in questo modo volontariamente? E per ottenere quale effetto? O forse sono espresso in questo modo solo per ignoranza della pragmatica della comunicazione umana? O solo per ignoranza matematica degli stessi canali di informazione? Beh, lascio a voi l'onere di provare a rispondere a questa domanda.

Per chi invece avesse dubbi circa l'effetto delle parole sulle persone, vi rimando a un articoletto che ho scritto qualche tempo fa, sull'effetto Florida.

Poi, riguardo il potere delle parole, bisognerebbe ancora aggiungere che "positivi" non significa "malati", né "contagiosi". Ma ne parleremo un'altra volta, forse. Lo scopo di questo mio post è, infatti, unicamente quello di suggerirvi di farvi sempre due domande quando qualcuno vi sta vendendo delle informazioni:

(1) sono informazioni utili per voi? (Ad esempio: è utile conoscere

il numero di casi senza sapere a quanti test corrispondono e se il campione di persone testato è rappresentativo della popolazione?);

(2) sono formulate in modo neutro, oppure la scelta delle parole mira a favorire una determinata reazione emotiva? (E potete anche chiedervi: chi potrebbe avere interesse a provocare in me una tale reazione?)

I nuovi vaccini sono sicuri & dobbiamo fidarci degli scienziati. Giusto? – *20 dicembre 2020*

Ci sono due frasi che ultimamente sento spesso ripetere, su numerose televisioni, europee e americane. Sono frasi che ad alcuni potranno sembrare forse evidenti, ma non lo sono per nulla; anzi, a un'analisi attenta, esprimono delle assurdità, travestite da verità. Ecco le due frasi in questione:

(1) i nuovi vaccini sono sicuri;
(2) dobbiamo fidarci degli scienziati.

Cominciamo con l'analisi della prima. È falsa non (solo) perché questi nuovi vaccini (a RNA messaggero) non sono stati testati sufficientemente a lungo e/o in modo sufficientemente approfondito (non ci sono tra l'altro ancora pubblicazioni a loro riguardo, ma solo comunicati stampa e documenti informativi rilasciati dalle stesse case farmaceutiche ai fini dell'approvazione).

La frase è falsa perché nessun vaccino che è mai stato progettato, se efficace, può essere ritenuto sicuro. In altre parole, i vaccini, come tutti i farmaci, sono sempre e comunque pericolosi, che siano stati testati per decenni o solo per poche settimane.

Il punto rilevante è quello di determinare: quanto sono pericolosi? È solo rispondendo a questa domanda, in piena conoscenza di causa, che possiamo decidere in modo responsabile se assumere o meno un vaccino (e più generalmente un farmaco). Se si parte invece dall'assunto, errato, che un vaccino sia qualcosa di sicuro (o che un qualsivoglia farmaco sia qualcosa di sicuro), ecco che diventa semplicemente impossibile operare una scelta misurata.

Ma continuiamo a ragionare assieme. Un vaccino è certamente una soluzione a un problema. Solitamente ci dimentichiamo che le soluzioni, proprio perché efficaci, portano sempre con sé dei rischi, quando vengono agite.

I vaccini, e i farmaci in generale, sono pericolosi proprio perché sono soluzioni reali (quanto a sapere se sono le migliori soluzioni possibili, questo è un altro discorso, che richiederebbe ben altri spazi di discussione). Questi rischi vanno sempre messi a confronto con i rischi inerenti alla scelta di non assumere un vaccino (o un farmaco), in un dato momento. In particolare, nella fattispecie di questa pandemia, il pericolo (la probabilità) di venire contagiati e in seguito sviluppare delle serie complicazioni.

Quindi, vediamo di non lasciarci inebetire da frasi improbabili. I vaccini non sono sicuri, ma questo non significa che farsi vaccinare non possa essere una scelta corretta, in un determinato contesto, per una determinata persona. Il punto è che quando ci dicono che i nuovi vaccini sono sicuri, con questo "trucco linguistico" ciò che omettono di dirci è per quale ragione si ritiene sia più vantaggioso accettare oggi i rischi di un vaccino sperimentale, anziché i rischi di non vaccinarsi.

E qui i nodi arrivano al pettine. Perché stimare in modo corretto i rischi che si corrono contraendo il Sars-Cov-2 è ovviamente un compito assai arduo. Non si tratta solo di considerare se riusciamo a superare la malattia, quando e se essa si presenta, ma anche quali possibili danni residui questa sia in grado di causare al nostro organismo. E, ovviamente, la stima del pericolo varierà a seconda dell'età, dello stile di vita, della genetica, ecc. In altre parole, il pericolo non è (mai) uniformemente distribuito nella popolazione.

Ora, sicuramente si sa ancora molto poco di questa malattia. Ma se non altro è ormai da un anno che la stiamo osservando attentamente. Che dire invece di questi nuovi vaccini a RNA messaggero? Da quanto tempo ne stiamo osservando gli effetti avversi? Da pochissimi mesi... e la situazione non è limpidissima...

Quanti di voi sono andati a leggere, ad esempio, le sezioni "Rischi

conosciuti" e "Rischi sconosciuti/lacune nei dati" del "FDA Briefing Document" di Moderna? A proposito dei rischi conosciuti, cito testualmente dal summenzionato documento (la traduzione è mia):

"Il vaccino ha provocato un aumento di reazioni avverse locali e sistemiche rispetto a quelle del gruppo di riferimento placebo, di solito della durata di pochi giorni. Le reazioni avverse più comuni osservate sono state dolore al sito di iniezione (91,6%), affaticamento (68,5%), mal di testa (63,0%), dolore muscolare (59,6%), dolore articolare (44,8%) e brividi (43,4%). Le reazioni avverse caratterizzate come reattogenicità sono state generalmente da lievi a moderate; Dallo 0,2% al 9,7% di questi eventi sono stati riportati come gravi, con le reazioni avverse gravi che erano più frequenti dopo la seconda dose rispetto a dopo la prima dose, e generalmente meno frequenti negli anziani (≥65 anni di età) rispetto ai partecipanti più giovani. Tra gli eventi avversi osservati c'è anche la linfoadenopatia, che si è verificata molto più frequentemente nel gruppo vaccinato rispetto al gruppo placebo, ed è plausibilmente correlata alla vaccinazione. Il numero di partecipanti che hanno segnalato eventi avversi correlati all'ipersensibilità era numericamente più alto nel gruppo vaccinato rispetto al gruppo placebo (258 eventi in 233 partecipanti [1,5%] vs 185 eventi in 166 partecipanti [1,1%]). Non si sono verificate reazioni anafilattiche o di ipersensibilità grave in stretta relazione temporale con il vaccino. Gli eventi avversi gravi, sebbene non comuni (1,0% in entrambi i gruppi di trattamento), rappresentano eventi medici che si verificano nella popolazione generale con una frequenza simile a quella osservata nello studio. Dei 7 eventi avversi gravi nel gruppo mRNA-1273 che sono stati considerati collegati dallo sperimentatore, la FDA ha considerato 3 come collegati: nausea e vomito intrattabili (n=1), gonfiore del viso (n=2). Per gli eventi avversi gravi di artrite reumatoide, edema/dispnea periferico da sforzo e disfunzione autonomica, non può essere esclusa una possibilità di contributo vaccinale. In caso di linfoma alle cellule B, è più probabile un'eziologia alternativa. Un

evento avverso grave (EAG) di paralisi di Bell si è verificata in una persona vaccinata, per la quale non è possibile concludere a una relazione causale con la vaccinazione per il momento".

Nella sezione relativa ai rischi sconosciuti e alle lacune nei dati, si legge invece:

"Al momento non ci sono dati sufficienti per trarre conclusioni sulla sicurezza del vaccino in sottopopolazioni come i bambini di età inferiore a 18 anni, le persone in gravidanza e in allattamento e le persone immunocompromesse. [...] A seguito dell'autorizzazione del vaccino, l'uso in un gran numero di individui potrà rivelare eventi avversi aggiuntivi, potenzialmente meno frequenti e/o più gravi, non rilevati al momento nel follow-up della popolazione di circa 30.000 persone che hanno partecipato allo studio. La sorveglianza di sicurezza attiva e passiva continuerà durante il periodo successivo all'autorizzazione per rilevare nuovi eventi di sicurezza. Sebbene il database di sicurezza abbia rivelato una differenza dei casi di paralisi di Bell (3 nel gruppo dei vaccinati e 1 nel gruppo placebo), la relazione causale è meno certa perché il numero di casi era piccolo e non più frequente di quanto previsto nella popolazione generale. Maggiori informazioni potranno essere ottenute tramite un rilevamento di questi eventi con un uso più diffuso del vaccino. I dati disponibili non indicano un rischio di potenziamento della malattia indotto dal vaccino e, al contrario, suggeriscono un'efficacia contro la malattia grave, entro il periodo di follow-up finora osservato. Tuttavia, il rischio di potenziamento della malattia a causa del vaccino nel tempo, potenzialmente associato a un declino dell'immunità, rimane sconosciuto e dovrà essere valutato ulteriormente negli studi clinici in corso e negli studi osservazionali che potrebbero essere condotti dopo l'autorizzazione e/o la licenza".

Bene, ora che, spero, avete letto tutto questo, vi sarà forse più chiaro il fatto che nemmeno questo nuovo vaccino, che si fonda su un nuovo tipo di tecnologia, mai sperimentato fino ad oggi negli esseri

umani, possa essere considerato sicuro. Ma come ho già spiegato, non è questo il problema. Nulla di ciò che è efficace è mai totalmente sicuro. Il problema è che al momento è molto difficile (se non impossibile) valutare se sia meno rischioso vaccinarsi rispetto al non vaccinarsi.

Apro qui una breve parentesi. Dal mio punto di vista, nessun paese dovrebbe mai rendere le vaccinazioni obbligatorie (la Svizzera è un esempio di paese che non lo fa). Non tutti concordano con questo. Ma tutti dovrebbero essere concordi nel ritenere che nessuno dovrebbe mai essere obbligato a partecipare a una sperimentazione clinica. Perché chi assumerà questo vaccino, è proprio questo quello che farà: partecipare a una grande sperimentazione, senza però firmare un contratto specifico e ricevere un compenso.

È ovviamente giusto che chi lo desidera possa vaccinarsi, ma vi incoraggio a farlo in piena conoscenza di causa, non semplicemente perché qualcuno inibisce la vostra capacità di riflettere pronunciando *ad nauseam* la frase che "i nuovi vaccini sono sicuri".

Apro una seconda parentesi. Si vuole dare questo nuovo vaccino prioritariamente (oltre che alle persone anziane) a tutte le persone che lavorano in ambito di cura: medici, infermieri e assistenti sanitari. È davvero saggio farlo? E se ci fosse un effetto collaterale grave sulla media distanza, oggi non ancora osservato? Possiamo davvero correre il rischio di mettere k.o. l'intera popolazione medico-infermieristica di un paese? Dove è finita la prudenza?

Ma veniamo brevemente alla seconda frase summenzionata, quella che dice che "dobbiamo fidarci degli scienziati". Anche questa ingiunzione è del tutto assurda. La scienza funziona (quando le si permette di funzionare) proprio perché al suo interno vige un meccanismo di sfiducia generalizzata nei confronti di chi la pratica. Altrimenti, perché mai esisterebbero le riviste con comitato di lettura, se semplicemente fosse possibile "fidarsi degli scienziati"?

No, non ha alcun senso fidarsi degli scienziati, che sono esseri umani come tutti gli altri, con i loro pregi e i loro difetti... e i loro conflitti di interesse. Possiamo però fidarci dell'impresa scientifica in

senso lato, quando questa viene protetta dalle distorsioni promosse dai grandi interessi economici e, soprattutto, quando le viene lasciato il tempo di funzionare correttamente. E come è noto, quelli della scienza sono tempi lunghi...

Nel frattempo, è bene ricordare che sul territorio ci sono medici che non hanno mai smesso di prendere a carico e curare i loro pazienti, sin dai primi sintomi, con protocolli spesso osteggiati dalle "autorità" medico-sanitarie. E ascoltando le testimonianze di questi medici, che continuano ad operare in "arte, scienza e coscienza", è interessante osservare che i decessi tra i loro pazienti sembrano essere pressoché inesistenti.

Quindi, se posso concludere a mia volta con una frase ad effetto, che purtroppo non si sente pronunciare dalle diverse emittenti e testate giornalistiche: "È possibile curarsi da questa malattia, se solo lo si fa tempestivamente".

E, aggiungo: soprattutto se ci si preoccupa sin da subito del proprio stato di salute, e non all'ultimo momento, quando è troppo tardi.

Quanto è predittivo un test diagnostico?

13 gennaio 2021

Immaginate che una malattia infettiva si stia diffondendo nel mondo, e che sia disponibile un test, con ad esempio una precisione dimostrata del 90%. Fatevi la seguente domanda:

Qual è a probabilità che io sia infetta/o, se il test è positivo?

Solitamente le persone rispondono che la probabilità è del 90%, cioè uguale alla precisione del test. Questa risposta però è sbagliata e tradisce la nostra difficoltà nel ragionare in modo corretto con le probabilità.

In realtà, la probabilità in questione potrebbe essere un numero qualsiasi tra 0% e 100%!

Adesso vi spiego. Prima di farlo però, è necessaria una precisazione. Un test ha due tipi di precisione. Quella che gli permette di rilevare le persone infettate, che si chiama *sensibilità*, e quella che gli permette

di rilevare le persone non infettate, che si chiama *specificità*. Possiamo però qui considerare, per semplificare la discussione, che la precisione del 90% del test in questione significhi che sia la sua sensibilità che la sua specificità sono, entrambe, del 90%.

Bene, com'è possibile allora che con un test preciso al 90%, la probabilità che una persona sia infetta, quando il responso del test è positivo, possa essere un numero qualsiasi, tra 0% e 100%?

È semplice. È possibile perché ci si dimentica che tale probabilità dipende da quanti infetti ci sono nella popolazione.

Per capire perché, dobbiamo prima ricordarci che la probabilità in questione è una probabilità *condizionale*. Stiamo infatti cercando la probabilità che la persona sia infetta (in), condizionalmente al fatto che il risultato del test è positivo (+). Denotiamo questa probabilità $P(in|+)$, come si è soliti fare in teoria delle probabilità:

$$P(in|+) = \text{probabilità di essere infetti quando il test è positivo}$$

Bene, ora bisogna ricordarsi che la probabilità condizionale dell'evento "in" (di essere infetti), sapendo che l'evento "+" (di essere positivi) è realizzato, è data dal prodotto della probabilità che "in" e "+" siano *contemporaneamente* realizzati, moltiplicata per la probabilità che "in" sia realizzato. Con notazione matematica, abbiamo pertanto la seguente formula:

$$P(in|+) = P(in\ \&\ +) \cdot P(in)$$

In altre parole, la probabilità che cerchiamo è data dal prodotto di due probabilità. Una di queste due probabilità è $P(in)$, che è la probabilità che la persona sia infetta, e questa probabilità, ovviamente, *non dipende in nessun modo dalla precisione del test*.

Se nella popolazione c'è un numero insignificante di persone infette, questa probabilità sarà uguale a zero, quindi $P(in|+)$, essendo il prodotto di due numeri, di cui uno è zero, sarà a sua volta uguale a zero!

Morale: anche se un test è molto preciso, non avrà nessun potere predittivo se nella popolazione il numero di persone infette è troppo basso.

Cosa succede se invece il numero di persone infette nella popolazione è molto alto, cioè se $P(in)$, la probabilità di essere infetti, tende a 1, cioè al 100%? In questo caso, è evidente, non c'è bisogno di matematica per comprenderlo, la probabilità $P(in|+)$ di essere infetti, sapendo che il test è positivo, sarà uguale a 1, cioè sarà del 100%, *indipendentemente dall'efficacia del test!*

Morale: anche se un test è molto impreciso, avrà comunque un grande potere predittivo se il numero di persone infette è estremamente alto nella popolazione.

Detto questo, è chiaro che per determinare $P(in|+)$ in modo esatto, data una percentuale di infetti nella popolazione, è necessario derivare una formula più specifica. A proposito, nella letteratura, la probabilità $P(in|+)$ ha un nome: si chiama "valore predittivo positivo" (spesso indicato con l'acronimo *PPV = Positive Predictive Value*).

Ok, proviamo a derivare la formula assieme. L'idea è di scomporre ulteriormente la probabilità congiunta $P(in\ \&\ +)$, osservando che possiamo scrivere:

$$P(+|in)\ =\ P(in\ \&\ +)\ \cdot\ P(+)$$

Quindi:

$$P(in\ \&\ +)\ =\ \frac{P(+|in)}{P(+)}$$

e inserendo questa espressione nella precedente, otteniamo:

$$P(in|+)\ =\ \frac{P(+|in)\ \cdot\ P(in)}{P(+)}$$

A questo punto, possiamo scomporre ulteriormente $P(+)$, scrivendo:

$$P(+)\ =\ P(+|in)\ \cdot\ P(in)\ +\ P(+|nin)\ \cdot\ P(nin)$$

dove "nin" sta per "non infetto".

La scomposizione che ho appena usato si chiama *teorema delle probabilità totali*, ma a parte questo nome altisonante, è qualcosa di assai intuitivo. Esprime semplicemente il fatto che la somma delle

probabilità di eventi incompatibili è uguale alla probabilità totale dell'evento in questione.

Ora, la probabilità di *non* essere infetti, $P(nin)$, è semplicemente 1 meno la probabilità di essere infetti, quindi:

$$P(nin) = 1 - P(in)$$

Inoltre, la probabilità di risultare positivi quando si è infetti, $P(+|in)$, altro non è che la *sensibilità*, che per comodità denoteremo 'Se'.

Invece, la probabilità $P(+|nin)$, di essere positivi quando non si è infetti, è uguale a 1 meno la probabilità di essere negativi quando non si è infetti, che è ciò che abbiamo definito con il termine di 'specificità', e che denoteremo 'Sp'. Dunque:

$$P(+|nin) = 1 - Sp$$

In altre parole, abbiamo giustificato i seguenti passaggi:

$$\begin{aligned} & P(in|+) \\ &= P(in\ \&\ +) \cdot P(in) \\ &= \frac{P(+|in) \cdot P(in)}{P(+)} \\ &= \frac{P(+|in) \cdot P(in)}{P(+|in) \cdot P(in) + P(+|nin) \cdot P(nin)} \\ &= \frac{Se \cdot P(in)}{Se \cdot P(in) + (1 - Sp) \cdot (1 - P(in))} \end{aligned}$$

Ecco, questa è la formula generale che volevamo ottenere.

Supponiamo per semplificare che $Se = Sp$, cioè che la precisione nel rilevare gli infetti sia la stessa che nel rilevare i non infetti, che denoteremo S. E per semplificare ulteriormente la notazione, scriviamo semplicemente P per la probabilità $P(in)$, essenzialmente data dal rapporto tra il numero di persone infette e il numero totale di persone nella popolazione in questione. Possiamo allora scrivere:

$$P(in|+) = \frac{S \cdot P}{S \cdot P + (1 - S) \cdot (1 - P)}$$

È facile verificare che se P tende verso zero, il numeratore della formula qui sopra tenderà anch'esso verso zero, quindi $P(in|+)$ tenderà verso 0, conformemente a quanto abbiamo già osservato, vale a dire che (contrariamente alla nostra intuizione) il test è inutile (poco predittivo), a prescindere dalla sua precisione, se il numero di infetti nella popolazione è troppo basso.

Se invece P tende verso 1, il numeratore tenderà verso S, e il denominatore tenderà anch'esso verso S, quindi $P(in|+)$ tenderà verso 1, conformemente a quanto abbiamo già osservato, vale a dire che (contrariamente alla nostra intuizione) il test diventa altamente predittivo, a prescindere dalla sua precisione, se il numero di infetti è molto alto.

Ok, ma visto che abbiamo derivato una formula specifica, possiamo ora usarla per chiederci quale debba essere la percentuale di infetti nella popolazione, affinché un test, diciamo preciso al 90%, sia in grado di dare la risposta positiva corretta almeno il 90% delle volte.

Ebbene, è facile dedurre dalla formula che abbiamo derivato che almeno il 50% della popolazione dovrà essere infetta!

Se invece, ad esempio, solo il 10% della popolazione è infetta, la predittività del test scende al 50%, e questo malgrado il fatto che la sua precisione è del 90%! In questa situazione, se vogliamo una predittività del 90%, la precisione del test dovrà salire fino al 98,8%.

Insomma, quando si ha a che fare con le probabilità, e con il ragionamento scientifico in generale, la nostra intuizione è scarsamente di aiuto. Bisogna infatti attivare un *ragionamento lento* e verificarne con attenzione tutti i passaggi logici.

E in quest'epoca dove tutti "danno i numeri" (in tutti i sensi), forse per la prima volta alcuni cominceranno a dare una risposta a quella fatidica domanda che ogni professore di matematica si è sentito porre, innumerevoli volte: "A che diavolo serve la matematica?"

Dissonanza cognitiva (1) – *15 gennaio 2021*

Se hai fatto il vaccino e muori di Covid, è bene fare subito

un'autopsia, per confermare che sei morto di patologie pregresse, perché è indubbio che non è stato il Covid.

Se non hai fatto il vaccino e muori di Covid, allora è sconsigliato fare un'autopsia, perché è indubbio che è stato il Covid, anche se avevi delle patologie pregresse.

Dissonanza cognitiva (2) – *23 febbraio 2021*

Recentemente ho postato questa curiosa dissonanza cognitiva:

- Quest'anno l'influenza stagionale è quasi sparita
- Certo! Perché la gente fa distanziamento sociale e indossa la mascherina!

  ...
- Quest'anno il Covid-19 non è ancora sparito.
- Certo! Perché la gente non fa distanziamento sociale e non indossa la mascherina!

Se da un lato le misure di distanziamento e mascherinamento (e, aggiungo, di confinamento) adottate contro la pandemia hanno portato all'evidente sparizione delle influenze stagionali (come dimostrano i dati disponibili), dall'altro lato si ritiene che queste stesse misure siano state attivate in modo inefficiente per combattere la pandemia del SARS-CoV-2.

Dov'è l'errore?

Una possibile risposta ci arriva dal passato, da uno studio pubblicato nel 2014,[8] sul SARS-CoV-1, dove gli autori, grazie a un'analisi dettagliata di come si è diffusa l'epidemia del 2003, a partire dal complesso residenziale Amoy Gardens di Hong Kong, hanno messo in evidenza la capacità del virus SARS-CoV-1 di diffondersi per vie aeree su distanze di più di 200 metri!

[8] Ignatius Tak-Sun Yu, Hong Qiu, Lap Ah Tse, Tze Wai Wong (2014). Severe Acute Respiratory Syndrome Beyond Amoy Gardens: Completing the Incomplete Legacy. *Clinical Infectious Diseases 58*, pp. 683-686. https://doi.org/10.1093/cid/cit797.

Se questo è corretto, come probabilmente è il caso, le misure oggi adottate dai diversi governi, che stanno affossando le economie mondiali e la vita di un numero incalcolabile di persone, non hanno alcuna speranza di risultare efficaci sulla lunga distanza.

Le uniche misure su cui possiamo realmente contare sono quelle cui si presta ancora oggi pochissima attenzione e risorse: la cura a casa dei pazienti sin dai loro primi sintomi, da parte di medici del territorio, secondo la loro arte, scienza e coscienza (anziché abbandonarli fino a quando il loro stato diventa grave), la promozione della salute a tutto tondo (medicina preventiva) e, certamente, anche le vaccinazioni, da proporre soprattutto alle persone più vulnerabili, in particolar modo usando vaccini di vecchia generazione, meno efficaci forse, ma con un'azione a più largo spettro, in grado di gestire le numerosi varianti che inevitabilmente si sviluppano nel corso del tempo.

Ah, quasi dimenticavo, non guasterebbe prendere anche coscienza che non è possibile controllare ogni cosa, che le nostre spoglie mortali sono, per l'appunto, mortali, e che, come ho sentito dire di recente, quando la morte diventa illegale, la società muore.

Isteria di massa – *25 febbraio 2021*

Non avrei mai pensato di assistere, nella mia vita, a un'isteria di massa tanto pervasiva e duratura, con conseguenze tanto nefaste, per un numero così elevato di persone.

Ricordo di aver letto di fenomeni simili (sebbene non di questa portata) nel libro "La realtà della realtà", di Paul Watzlawick, dove l'autore spiega quali siano gli effetti della comunicazione sul nostro modo di interpretare e costruire il reale. Chi ha letto il libro forse ricorda il caso dell'epidemia dei parabrezza fissurati ("the Seattle windshield pitting epidemic").

Negli anni '50 del secolo passato, alcune automobili di Seattle vennero trovate con i parabrezza che riportavano delle strane microfessurazioni. Quando i giornali riportarono la notizia, sempre

più automobilisti presero ad osservare i parabrezza delle loro auto, confermando l'allarmante fenomeno. Entro breve, ci si rese conto che l'intero parco automobilistico era sotto attacco da parte di un misterioso agente corrosivo invisibile.

A un certo punto, la situazione fu ritenuta così grave che un'equipe di esperti del dipartimento di stato fu incaricata di affrontare il problema. Ne emersero varie teorie, dalla rugiada corrosiva causata dagli esperimenti atomici condotti dai sovietici, alle goccioline acide generate dal manto in macadàm della nuova rete stradale di Seattle. Dai raggi cosmici proveniente dallo spazio, alle uova delle pulci della sabbia.

Ci volle tutta la lucidità mentale di un sergente del laboratorio criminale della polizia di Seattle per fare infine luce sulla faccenda: a parte alcuni atti di vandalismo, responsabili del 5% dei rapporti ricevuti dalla polizia, il restante 95% dei casi altro non era che l'effetto di un'isteria collettiva!

Quelle microfessurazioni, infatti, erano un fenomeno del tutto naturale, presente da sempre in tutte le auto, non solo in quelle di Seattle. Ma fino a quel momento le persone non avevano mai guardato i parabrezza delle loro vetture dal lato esterno e così da vicino. In altre parole, vedevano tutti per la prima volta quei microsolchi che da sempre si producono nei parabrezza delle auto in uso, quando circolano da sufficiente tempo per le strade.

Non c'era un'epidemia di parabrezza danneggiati da misteriosi agenti invisibili, ma un'epidemia del modo in cui le persone guardavano i loro parabrezza. E con i mezzi di comunicazione di oggi, quella sarebbe facilmente diventata una pandemia!

Ho avuto esperienza di un fenomeno simile sulla mia persona, quando alcune decadi fa ebbi un forte mal di gola. Non so bene per quale ragione, a un certo punto guardai la mia gola allo specchio, tirando fuori la lingua più che potevo. Con sgomento osservai delle strane protuberanze sul fondo della lingua, che non avevo mai visto prima e che associa al mal di gola. Allarmato, presi subito appuntamento dal mio medico. Questi, dopo avermi ascoltato con

pazienza, mi sorrise, si voltò verso la sua libreria, aprì un grosso volume e mi indicò un disegno che mostrava l'anatomia della lingua, quindi con voce rassicurante mi disse: "sono le papille vallate e i follicoli linguali che hai visto, sarebbe davvero grave se non li avessi!"

Insomma, avevo guardato il fondo della mia lingua troppo da vicino, esattamente come gli abitanti di Seattle, a suo tempo, avevano guardato i loro parabrezza troppo da vicino!

La mia impressione è che oggi stiamo vivendo qualcosa di simile. Stiamo guardando gli effetti di "quello che accade" troppo da vicino, trasformando ciò che è sempre stato parte della nostra esistenza in qualcosa di smisuratamente inquietante, con la conseguenza che stiamo adottando comportamenti non solo inefficaci ma addirittura controproducenti, che il già citato Watzlawick definiva "ultrasoluzioni": tentativi di risolvere un problema che col tempo diventano parte del problema stesso, finendo col creare l'esatto opposto di ciò che volevano ottenere, secondo il famoso detto "operazione riuscita, paziente morto".

Due grandi scandali – *28 febbraio 2021*

Quando è iniziata questa pandemia, e furono adottate le prime "misure non-farmaceutiche altamente restrittive" (MNFAR), come i confinamenti e le chiusure complete di attività commerciali, riuscivo a comprenderne la logica: si cercava di guadagnare tempo, per organizzarsi ed evitare il collasso delle strutture ospedaliere. In altre parole, si cercava di diluire nel tempo i contagi, considerati inevitabili, per gestire in modo efficace il flusso di persone bisognose di cure intense in ambito medicalizzato.

In seguito, col senno di poi, si è capito (o meglio, si sarebbe dovuto capire) che per quanto le MNFAR potevano giustificarsi nella fase iniziale dell'epidemia (quando ancora poco si sapeva sul suo modus operandi e pericolosità), queste, di fatto, sono scarsamente efficaci rispetto alle "misure non-farmaceutiche poco restrittive" (MNFPR), come la limitazione dei viaggi e il distanziamento sociale. Vedi ad

esempio il recente studio:

Eran Bendavid, Christopher Oh, Jay Bhattacharya, John P. A. Ioannidis (2021). Assessing mandatory stay-at-home and business closure effects on the spread of COVID-19. *European Journal of Clinical Investigation 51*, e13484. *https://doi.org/10.1111/eci.13484*.

Considerando gli effetti incredibilmente nefasti delle MNFAR, la persistenza della loro adozione è dal mio punto di vista il primo dei grandi scandali messi in luce da questa pandemia: lo scandalo dell'incompetenza dei governi e della politica in generale, nel gestire con intelligenza, pragmatismo e senso delle proporzioni questa pandemia.

Questo perché, come è ormai tristemente noto, le MNFAR hanno effetti collaterali estremamente nefasti. Quindi, cercando di risolvere (in modo del tutto inefficace) un problema, tramite la loro adozione si creano problemi ancora peggiori: aumento delle malattie non-Covid-19 dovute ai mancati interventi sanitari, aumento delle malattie mentali, dei suicidi, delle overdosi da oppioidi, ulteriore impoverimento delle frange più povere della popolazione, distruzione di piccole e medie imprese a favore della crescita delle grandi corporazioni...

L'altro grande scandalo è quello dei trattamenti farmaceutici. Il suo caso più emblematico è forse quello del trattamento a base di idrossiclorochina (ICC), solitamente in combinazione con l'azitromicina. Per chi segue l'informazione tramite i canali generici, forse non avrà mai sentito parlare dell'ICC, e se ne ha sentito parlare, sicuramente sarà rimasto con l'impressione che il farmaco, da tempo ormai, sia stato valutato negativamente dalla comunità scientifica, tanto che coloro che ne difendono oggi l'efficacia sarebbero equiparabili a dei terrapiattisti.

Chi si è preso invece la briga di seguire la faccenda più da vicino, si è accorto che stiamo assistendo all'ennesimo tentativo di manipolare l'opinione pubblica, e i governi, per orientare gli interventi terapeutici unicamente verso quelle molecole che sono altamente remunerative per le aziende, e chissenefrega se sono

altamente tossiche e poco efficaci, e la gente muore. Vedi ad esempio lo scandalo nello scandalo del Remdesivir.[9]

Perché la vicenda dell'ICC è cruciale? Perché se il farmaco è efficace, come sembra essere il caso, se usato tempestivamente nelle cure dei pazienti a rischio, permetterebbe (assieme ad altre molecole che hanno dimostrato una certa efficacia) ai "medici del territorio" di fare correttamente il loro mestiere, cioè curare (in arte, scienza e coscienza) i loro pazienti, anziché abbandonarli a casa senza cure, senza visite, senza un double-check della loro positività (i falsi positivi sono estremamente numerosi, causa lo scarso potere predittivo dei test usati, che sono ultra-amplificati), e spesso senza nemmeno il suggerimento di sorvegliare il tasso di ossigenazione del sangue, per evitare la tristemente famosa "ipossia felice".

Con delle cure adeguate invece, sia a casa che in ambito medicalizzato, si ridurrebbe drasticamente il flusso dei pazienti che necessitano di cure intense, e naturalmente anche la mortalità del virus.

Per chi parla francese, vi rimando a questa esposizione molto chiara del Prof. Christian Perrone, presso l'IHU Méditerranée-Infection di Marsiglia (diretto da Didier Raoult), dal titolo "L'idrossiclorochina è attiva contro la Covid-19: un fatto scientifico inequivocabile" (*video purtroppo non più disponibile*).

Verrebbe da chiedersi: cosa ti è successo, cara e povera scienza? Beh, nulla a dire il vero. Sono sempre stati pochi gli scienziati con un'etica (umana e professionale) reale. E spesso vengono visti con

[9] Secondo l'agenzia di stampa Reuters, l'8 ottobre 2020 l'Unione Europea ha firmato un contratto con Gilead per 500'000 dosi di Remdesivir, a 2'000 euro per dose, per un costo totale di 1,035 miliardi di euro. Il giorno successivo, l'Unione Europea è stata informata dei risultati negativi di uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) in 405 ospedali di 30 Paesi, su oltre 11'000 pazienti affetti da Covid-19. Tale studio, poi pubblicato il 15 ottobre 2020, escludeva in modo assoluto la possibilità che il Remdesivir potesse prevenire in modo significativo i decessi, tanto che il 20 novembre 2020, l'OMS ha ufficialmente sconsigliato l'uso del Remdesivir nei pazienti ospedalizzati, indipendentemente dalla gravità della malattia.

sospetto dal resto della comunità scientifica, per la loro tendenza a non allinearsi alla narrativa del momento.

È solo che questo aspetto della pratica scientifica, il fatto che non sia condotta unicamente da "saggi e illuminati", ma anche e soprattutto da persone come tutte le altre, spesso più motivate dal guadagno o dal successo che dalla ricerca della verità, ebbene, questo aspetto, di recente, è stato messo sotto un potente riflettore, quindi è più che mai visibile, a meno che, certamente, non fate tutto il possibile per tenere gli "occhi spalancatamente chiusi".

Cover-up – *11 marzo 2021*

Jamie Metzl, sin dal 2020, ha chiesto un'indagine forense completa, internazionale, senza restrizioni, sulle origini della pandemia, con pieno accesso a tutti i dati necessari, e alle persone potenzialmente coinvolte, sia in Cina che altrove.

Qualunque sia l'origine del virus, dice Metzl, dobbiamo esaminare a fondo le innumerevoli mancanze che ci sono state, che hanno permesso al focolaio epidemico iniziale di trasformarsi in una catastrofe globale. Questa sua richiesta si è tradotta il 4 marzo in una lettera aperta, firmata da numerosi esperti internazionali, dove si ribadisce che gli attuali sforzi investigativi internazionali sono stati del tutto insufficienti.

Secondo Metzl, la pandemia era un evento perfettamente prevenibile. Se non ci poniamo oggi le domande difficili su tutto ciò che è andato storto, altro non faremo che promuovere un disastro ancora peggiore, in futuro, quando situazioni simili si ripresenteranno. In questo estratto della sua conversazione con Joe Rogan (*https://youtu.be/XIXKJXsiBFc*), Metzl ci parla dell'immenso cover-up che c'è stato nel corso del 2020, e ci ricorda tre cose che forse non tutti hanno realizzato:

(1) che l'ipotesi che il virus sia partito dal "wet market" di Wuhan è ormai totalmente scartata: si trattava unicamente di un falso racconto che faceva comodo ai cinesi diffondere, per distogliere

l'attenzione da altre piste investigative;

(2) che non ci sono evidenze concrete che il virus sia saltato dagli animali all'uomo;

(3) che l'ipotesi che il virus sia sfuggito dal laboratorio di massima sicurezza che si trova a Wuhan resta un'ipotesi assolutamente seria. E il fatto che la pandemia sia partita proprio da una città dove si trova un bio-lab di massima sicurezza, che precisamente stava creando virus di questo genere, è una coincidenza che non è proprio possibile ignorare; e, aggiungo io, il fatto che i cinesi abbiano imposto un veto nei confronti di qualsivoglia indagine che ipotizzi una fuga del virus dal suddetto laboratorio, costituisce a sua volta un forte indizio a suo favore.

Vitamina D – *12 marzo 2021*

Per tutti coloro che, quando passeggiano da soli, anche nella natura, per ragioni inspiegabili, portano la mascherina, ricordo che la pelle del viso è per molte persone, soprattutto d'inverno, l'unica superficie dell'epidermide esposta al sole, in grado di produrre vitamina D.

Coprirla in condizioni di massima sicurezza significa proteggersi dal virus quando è assente, rendendosi al contempo molto più vulnerabili alla sua azione, poiché la vitamina D si è dimostrata molto efficace nel ridurre il rischio di mortalità da Covid-19.

Abbracci proibiti – *14 marzo 2021*

Tra le tante cose che non ho mai realmente capito, in quest'anno e più di coronafollia, c'è quella di non poter più abbracciarsi.

Ho sentito di racconti di genitori che da mesi non abbracciano più i loro figli. Eppure, se c'è una cosa che è relativamente sicuro fare, è proprio quella di abbracciare.

Ora vi spiego la tecnica.

Vi avvicinate, preferibilmente trattenendo il respiro. Nell'abbraccio, non strofinate il viso sui vestiti dell'altra persona, semplicemente, rivolgete lo sguardo all'orizzonte, in direzione

opposta all'altra persona, cosa che avviene in modo del tutto naturale in un abbraccio.

Quando sentite di avere assorbito tutto l'affetto necessario, trattenete nuovamente il respiro e ritrovate le condizioni di distanziamento abituali.

Se volete un livello di sicurezza ancora maggiore, abbracciatevi all'aperto.

È tutto.

A proposito, ci sono simulazioni che indicano che il rischio di rimanere contagiati in un abbraccio è molto basso. Non conosco invece simulazioni circa il rischio di non più abbracciare nessuno per molto tempo. Considerando che noi umani abbiamo dei percorsi cerebrali dedicati alla rilevazione del tocco affettuoso, presumo che non sia irrilevante.

Domande – *20 marzo 2021*

Domanda per coloro tra i miei contatti che hanno indagato gli aspetti delle analisi rischio/beneficio dei vaccini:

Quale sarebbe la ragione ufficiale per aver eliminato i primi 14 giorni dalle analisi degli effetti dei vaccini?

Ho provato a cercare in alcuni articoli pubblicati, ma non ho trovato nulla di chiaro. Più esattamente, la mia domanda è la seguente (magari è una domanda naïf, il mio campo di competenza è un altro, e forse mi sfugge qualcosa).

Capisco che non si voglia contabilizzare i casi di infezione avvenuti prima della vaccinazione, dal momento che chi ha partecipato agli studi non è stato testato, se positivo o meno, e che ci vuole un po' di tempo affinché un vaccino crei immunità. Ma l'utilità di un vaccino non è forse un discorso di rapporto rischio/beneficio?

Capisco che nelle prime due settimane non sia ancora possibile stimare il livello di protezione del vaccino, visto che non avrebbe ancora fatto effetto, ma sicuramente quelle prime due settimane sono

fondamentali per stimare il rischio di reazioni avverse, che ovviamente va anch'esso preso in considerazione nella valutazione complessiva.

Quindi, qual è il ragionamento "ufficiale" sul modo in cui sono state condotte le valutazioni? Non dovrebbero esserci delle analisi dettagliate anche su quello che è accaduto nei primi 14 giorni dopo la vaccinazione? Esistono tali analisi?

Pensieri eretici sull'attuale crisi sanitaria – *27 aprile 2021*

Il Sars-Cov-2, con le sue innumerevoli varianti, è facile che diventi (o è già diventato) un virus endemico, come è il caso dei virus influenzali. Ed è chiaro ormai che la patologia del Covid-19 è scarsamente immunizzante; quindi, anche l'utilizzo dei vaccini sperimentali attualmente in commercio potrà migliorare solo parzialmente la riposta immunitaria delle persone. Di certo non permetterà di evitare le nuove infezioni.

Ne consegue che il modo migliore di proteggerci è quello di coltivare uno stato di salute ottimale. Questo significa, tra le altre cose, un'alimentazione sana e vitale, molto movimento, bagni di sole (vitamina D), pratiche che favoriscono le risposte adattative dell'organismo (eustress) e igiene mentale.

Indubbiamente, il Sars-Cov-2 ha messo in evidenza la vulnerabilità di una popolazione fortemente medicalizzata, il cui stile di vita è diventato sempre meno salubre, causa anche il degrado ambientale. I casi gravi di Covid-19, infatti, sono quasi sempre associati a situazioni di comorbidità preesistenti. In tal senso, il novello coronavirus è solo uno dei tanti campanelli di allarme che ci obbligano a portare attenzione al degrado del nostro stato di salute e dell'ecosistema planetario.

Parlando di misure messe in atto per combattere la pandemia, se queste comportano una seria limitazione della libertà personale, dovrebbero sempre fondarsi su un'efficacia chiaramente evidenziata scientificamente, e dovrebbero sempre portare con sé una data di scadenza. Purtroppo, misure come l'obbligo della mascherina

all'aperto, il confinamento quando l'epidemia è già in fase avanzata, il coprifuoco, le chiusure senza logica di negozi e ristoranti, ecc., non sono supportate da sufficienti evidenze circa la loro efficacia. Sotto gli occhi di tutti è invece l'incapacità di molti governi di attuare quelle misure strutturali realmente necessarie, come la riduzione dell'affollamento nei trasposti in comune e il rafforzamento delle strutture sanitarie.

Parlando di morti, bisognerebbe sempre operare dei distinguo. Il valore intrinseco della vita umana prescinde dall'età degli individui, ma non tutte le morti possono essere ritenute equivalenti ai fini dell'analisi dell'andamento di un'epidemia e della valutazione della portata di una crisi sanitaria. La morte di una persona giovane e in piena salute non può essere ritenuta equivalente a quella di una persona con un'aspettativa di vita di pochi mesi. Inoltre, non è stata operata una distinzione sufficientemente rigorosa tra le persone che muoiono con o a causa del Sars-Cov-2, ad esempio per una carenza di autopsie condotte sui pazienti deceduti con sospetto di Covid-19.

Ne consegue che chi muore con un risultato positivo del test viene spesso conteggiato come persona morta per Covid-19, quando le cause effettive della morte potrebbero essere altre (confusione tra correlazione e causazione).

Parlando di capacità predittiva dei test, c'è stata e c'è a tutt'oggi grande confusione tra "precisione di un test diagnostico" e "capacità predittiva di un test diagnostico". Questa confusione è dovuta soprattutto alla nostra difficoltà di ragionare in modo corretto con le probabilità. La probabilità che una persona sia infetta quando un test è positivo dipende anche da quanti infetti sono presenti nella popolazione. Anche quando molto sensibile e specifico, il potere predittivo di un test sarà minimo se la percentuale di persone infette nella popolazione è insufficiente.

Inoltre, i famosi testi PCR fanno spesso uso di un numero troppo elevato di cicli di amplificazione, con la conseguenza che pur essendo molto sensibili diventano poi troppo poco specifici, con conseguente riduzione del loro potere predittivo.

Invece di riconoscere le forti limitazioni dei test PCR utilizzati, e la mancanza di un "gold standard" con cui confrontarli, questi vengono regolarmente conteggiati come prova definitiva che l'individuo testato è infetto da Sars-Cov-2.

Parlando dei "casi", se da un lato esiste la pandemia reale, dall'altro c'è la pandemia raccontata, quella della narrazione dominante, che non necessariamente esiste nella forma in cui viene descritta. Nessun canale d'informazione mainstream ha purtroppo l'accortezza (e la decenza) di parlare, anziché del numero di "casi", o di "nuovi casi", della "percentuale di persone risultate positive ai test".

I "casi" non significano nulla, se il loro numero non viene rapportato al numero di test effettuati. Ma la situazione è ancora più complessa di così, perché molti test producono fino al 40% di falsi positivi; quindi, l'intervallo di incertezza andrebbe anch'esso comunicato. Andrebbe inoltre spiegato che non c'è mai stato uno standard per i test; quindi, non è possibile paragonare i "casi" di un paese con i "casi" di un altro paese, o addirittura i casi di diverse regioni all'interno di uno stesso paese.

La "percentuale di positivi" dipende anche dal campione di persone che si prende in considerazione. Ad esempio, sarà molto più alta in un campione sintomatico che in un campione asintomatico. Pertanto, la "percentuale di positivi" andrebbe sempre normalizzata, considerando una media su diverse tipologie di persone, alfine di ottenere un dato che sia realmente rappresentativo dell'intera popolazione. Questo purtroppo viene raramente fatto.

Parlando di cure mediche, quando si è positivi e sintomatici, è importante sorvegliare l'andamento della malattia. In particolare, è necessario dotarsi di un saturimetro per tenere sotto controllo l'ossigenazione del sangue, onde evitare il fenomeno dell'ipossia felice. Raramente i medici danno ai loro pazienti questo consiglio.

Le persone a rischio devono chiedere e ottenere cure e visite mediche adeguate e tempestive, a casa loro, per evitare il successivo ricovero in ospedale, rifiutando l'assurdo protocollo "della vigile attesa e paracetamolo".

Per quanto riguarda le cure disponibili, si assiste a un tentativo ben poco celato di influenzare l'opinione pubblica e i governi alfine di orientare gli interventi terapeutici unicamente verso quelle molecole altamente remunerative per le grandi aziende farmaceutiche, a prescindere dalla loro reale efficacia o tossicità (vedi lo scandalo del Remdesivir).

Parlando degli asintomatici, studi hanno ormai dimostrato che, contrariamente ai sintomatici, generalmente possiedono una bassa carica virali e una breve durata temporale di possibile diffusione virale. In altre parole, a parte possibili eccezioni, i casi positivi asintomatici sono scarsamente infettivi.

Parlando di vaccini, nessun vaccino, se efficace, può essere ritenuto sicuro. In altre parole, i vaccini, come tutti i farmaci, comportano effetti indesiderati che possono essere anche molto gravi. Il punto fondamentale è determinare quanto sono pericolosi e quanto sono efficaci. Solo in questo modo è possibile decidere in modo responsabile se assumere o meno un vaccino (e più generalmente un farmaco).

I vaccini attualmente in commercio non permettono di ottenere un'immunità stabile e pertanto vanno utilizzati unicamente da persone per le quali il rapporto beneficio/rischio è molto favorevole. Una stima realistica di tale rapporto non è al momento possibile, poiché tutti i vaccini per il Sars-Cov-2 sul mercato non hanno completato la fase finale di valutazione. Inoltre, i primi 14 giorni dopo la vaccinazione sono stati esclusi dalla più parte delle analisi, e l'osservata progressione dei contagi e delle morti in stretta corrispondenza con l'inizio delle campagne vaccinali esorta a molta prudenza.

A prescindere dal livello di fiducia che si ripone nei vaccini disponibili, i loro brevetti andrebbero sospesi e la relativa conoscenza tecnologica andrebbe condivisa liberamente e apertamente (i profitti non dovrebbero essere consentiti durante questa pandemia).

Parlando di misure altamente restrittive, quando è iniziata questa pandemia, non conoscendo ancora il livello di pericolo che essa rappresentava, a giusta ragione sono state adottate delle misure

altamente restrittive, come i confinamenti e le chiusure complete delle attività commerciali. Questo per guadagnare tempo, organizzarsi ed evitare il collasso delle strutture ospedaliere. In altre parole, si è cercato di diluire nel tempo i contagi, considerati inevitabili, per gestire in modo efficace il flusso di persone bisognose di cure intense in ambito medicalizzato.

Se le misure altamente restrittive potevano giustificarsi nella fase iniziale dell'epidemia, una volta appurata la sua scarsa mortalità del virus, e una volta che la sua diffusione è avvenuta su una percentuale rilevante della popolazione, queste andavano subito rimpiazzate con misure poco restrittive.

Considerando gli effetti nefasti delle misure altamente restrittive (aumento delle malattie non-Covid-19 dovute ai mancati interventi sanitari, aumento delle malattie mentali, dei suicidi, delle overdosi da oppioidi, impoverimento delle frange più povere della popolazione, distruzione di piccole e medie imprese a favore della crescita delle grandi corporazioni, ecc.), il loro mantenimento dopo la fase iniziale della pandemia è unicamente da attribuire all'incapacità di governi e forze politiche nel gestire questa pandemia con intelligenza, lucidità, pragmatismo, senso delle proporzioni e coraggio morale. E se da un lato il terrore offusca le menti di cittadini e governanti, dall'altro le grosse corporazioni cavalcano l'onda dell'attuale isteria a loro pieno vantaggio.

Parlando di confinamento, mettere la popolazione agli arresti domiciliari permette di abbattere i contagi solo se il numero di persone contagiose tra la popolazione è esiguo. Quando il numero di persone contagiose è relativamente alto, confinare diventa solo un modo per promuovere la diffusione del virus, in quanto le persone contagiose vengono confinate a lungo con altre persone, che vedranno aumentare la probabilità di contagiarsi a loro volta (soprattutto nelle fasce più povere della popolazione). È anche per questo che le influenze crescono nei mesi freddi, quando si sta tutti più a lungo in ambienti chiusi.

Parlando di mascherine, queste andrebbero usata solo quando strettamente necessario. La mascherina non è di nessuna utilità

all'esterno (non ci sono dati scientifici a riguardo) e nei locali chiusi è utile solo se usata secondo protocolli sufficientemente rigorosi, che raramente sono quelli che le persone solitamente adottano. Se pensate di trovarvi in una situazione a rischio, date priorità al distanziamento, non alla mascherina.

Nessuno governo si è mai preoccupato di omologare le mascherine in uso. Un semplice foulard viene equiparato a una mascherina ffp2, a riprova che quella delle mascherine obbligatorie è una mera misura di facciata, utilizzata come "segnale sociale di valenza psicologica".

La pelle del viso è per molte persone, soprattutto d'inverno, l'unica superficie dell'epidermide esposta al sole, in grado di produrre vitamina D, che si è dimostrata estremamente efficace nel ridurre il rischio di mortalità da Covid-19. Una ragione in più per sconsigliare l'utilizzo della mascherina all'aperto.

Parlando di abbracci, gli esseri umani sono dotati di percorsi cerebrali dedicati alla rilevazione del tocco affettuoso, a dimostrazione dell'importanza del contatto reciproco e in particolare degli abbracci. Esistono simulazioni che indicano che il rischio di rimanere contagiati tramite un abbraccio è estremamente basso, se non inesistente. Non esistono invece simulazioni in grado di valutare il rischio di non più abbracciare nessuno per anni.

Parlando di raccomandazioni, quella di arieggiare i locali dove si soggiorna a lungo, era già valida prima dell'avvento del Covid-19, per eliminare l'aria viziata e permettere una buona ossigenazione. Pertanto, è utile conservare e promuovere questa abitudine. Per quanto riguarda la raccomandazione di lavare correttamente le mani con il sapone, trattasi anch'essa di una pratica di igiene personale la cui importanza era già nota prima dell'avvento del Covid-19. Pertanto, è utile promuovere anche questa abitudine, senza però esagerare, per non rovinare lo strato protettivo naturale dell'epidermide delle mani (ad esempio tramite l'uso ed abuso dei disinfettanti).

Parlando di distanziamento, nelle analisi della diffusione del precedente Sars-CoV-1, è stata messa in evidenza la capacità del virus

di diffondersi per vie aeree, grazie al vento, anche su distanze di più di 200 metri. Questo porta a relativizzare l'efficacia delle misure di distanziamento e ad accettare, volenti o nolenti, che ci sono aspetti in un'epidemia che noi umani non possiamo controllare. Tenersi a un paio di metri di distanza è sicuramente utile in determinate situazioni al chiuso, ma nessuna forma di distanziamento, o di mascheramento, potrà mai proteggerci da ogni possibile contagio. Possiamo invece promuovere con efficacia il rafforzamento del nostro sistema immunitario e migliorare il nostro livello di salute generale.

Parlando dell'origine del virus, gli sforzi investigativi internazionali per determinarne la provenienza sono stati ad oggi del tutto insufficienti. È fondamentale comprendere quello che è andato storto, se si vuole evitare un disastro ancora peggiore in futuro, quando situazioni simili si ripresenteranno.

L'ipotesi che il virus sia partito dal "wet market" di Wuhan è stata superata da tempo e non ci sono ancora evidenze concrete che il virus sia saltato dagli animali all'uomo. L'ipotesi che il virus sia sfuggito dal laboratorio di massima sicurezza che si trova a Wuhan è da considerarsi seria e non di natura cospiratoria. Il fatto che la pandemia sia partita da una città dove si trova un bio-laboratorio di massima sicurezza, che stava lavorando sulla manipolazione genetica dei coronavirus, è una coincidenza che non è possibile ignorare.

Il fatto che le autorità cinesi abbiano imposto un veto nei confronti di qualsivoglia indagine che ipotizzi una fuga del virus dal suddetto laboratorio costituisce un forte indizio a favore dell'ipotesi della fuga.

Parlando di passaporti sanitari, i vaccini disponibili essendo di natura sperimentale, non dovrebbero mai essere resi obbligatori (nessun vaccino dovrebbe mai esserlo). Nessuna discriminazione dovrebbe pertanto esistere per chi decide di non vaccinarsi. D'altra parte, numerosi stati stanno lavorando per rilasciare, conservare e controllare appositi "patentini di immunità" in relazione al Covid-19. L'idea stessa di tali attestati si basa però su presupposti inammissibili, sia dal punto di vista scientifico che normativo,

costituzionale ed etico.

Parlando di comunicazione nei confronti della popolazione, è del tutto evidente il tentativo di infantilizzazione dei cittadini, spesso trattati come bambini in una nursery, anziché come adulti in grado di assumersi delle responsabilità. Eppure, ragionando sul lungo termine, l'unica soluzione praticabile è quella di conferire fiducia e autonomia alle persone (o allora rimpiazzare le attuali democrazie con dei governi totalitari).

Per concludere, quando osservo il lungo dispiegarsi di questa pandemia e delle misure inadeguate con cui è stata fino ad oggi "gestita", non posso non pensare alle "ultrasoluzioni" teorizzate da Paul Watzlawick, cioè a quei tentativi di risolvere un problema che col tempo diventano parte del problema stesso, finendo col creare l'esatto opposto di ciò che volevano ottenere, secondo il famoso detto "operazione riuscita, paziente morto". Il paziente in questione è la nostra società umana, cui attendono nei prossimi decenni crisi ben più drammatiche dell'attuale, come quella della sesta estinzione di massa attualmente in corso.

Parafrasando Yuval Harari, gli storici del futuro vedranno probabilmente il momento attuale come un punto di svolta nella storia del ventunesimo secolo. In che direzione svolteremo, cosa alla fine succederà, molto dipenderà dalle decisioni che prenderemo in questi anni. Nessun scenario è fortunatamente inevitabile, e nessun scenario è sfortunatamente escludibile.

No-vax VS sì-vax – *7 maggio 2021*

Da un lato, ci sono quelli che negano che i vaccini abbiano mai avuto un'utilità.

Ovviamente, è una posizione insostenibile. Il vaccino è uno strumento valido, il cui principio è vecchio come il mondo. Andrebbe sempre usato con cautela, in modo non obbligatorio, quando la situazione lo richiede, dopo un'analisi attenta e prolungata dei suoi rischi/benefici, al di fuori da logiche di profitto.

Dall'altro lato, ci sono quelli della "religione del vaccino".

Si spacciano per scienziati, ma sono negazionisti sotto mentite spoglie. Negano la complessità di tutto ciò che sta a monte di un'epidemia. Negano l'evidenza che un vaccino sia solo uno strumento tra i tanti, e nemmeno il più importante. Così, il vaccino diventa l'alibi per non fare nulla, per rimanere sordi al messaggio della malattia, che ci chiede di portare attenzione al vero problema che l'ha generata.

Quelli della religione sì-vax credono in una "scienza" che non risolve i problemi ma li sposta nel tempo, e così facendo li peggiora. Questa crisi sanitaria ci chiede di fare nuove scelte; a livello individuale, per migliorare il nostro stato di salute fisica e mentale; a livello collettivo, per creare condizioni di vita veramente sostenibili su questo pianeta, che ci permettano di affrontare le innumerevoli sfide che ci attendono, per le quali al momento siamo ancora del tutto impreparati.

Una grande pandemia – *2 giugno 2021*

Una grande pandemia affligge l'umanità.

Quella del Covid?

No, il Covid è solo una sub-pandemia, i cui effetti sarebbero insignificanti se i governi mondiali si facessero carico del vero problema, della grande pandemia dell'obesità e del diabete, di cui poco o nulla si parla.

I promotori?

Le grandi multinazionali dell'agroalimentare e le grandi catene di distribuzione. E, naturalmente, i governi che sostengono la loro visione.

La strage è senza precedenti e colpisce soprattutto i più poveri, economicamente e culturalmente. E su questa strage, fiorisce anche la grande industria farmaceutica, che offre soluzioni a valle, quando il problema si trova a monte.

Gli interessi in gioco sono così enormi, così colossali, che è evidente che l'unica soluzione possibile è quella di una rivoluzione

"silenziosa" che parta dal basso, da una presa di coscienza di coloro che realizzano di essere le pedine inconsapevoli di un sistema che lucra sulla sofferenza.

Una fuga ad alta probabilità – *3 giugno 2021*

Per chi si fosse perso le ultime notizie:

Il precursore del Sars-CoV-2 è stato individuato in pipistrelli che non sono presenti nella regione di Wuhan.

L'ipotesi che l'epidemia sia partita dal wet market di Wuhan non ha mai trovato riscontri.

Il virus è apparso già perfettamente adattato agli organismi umani.

Non sono stati trovati gli "anelli intermedi" nella catena di passaggio del virus dal pipistrello all'uomo.

A Wuhan si trova un laboratorio di livello 4 che lavora (lavorava) sulla modifica genetica (gain of function research) dei coronavirus di pipistrelli.

La Cina ha bloccato ogni indagine sul suo laboratorio, evitando di condividere dati e registri.

Tre ricercatori del laboratorio erano gravemente ammalati con sintomi di tipo Covid nel novembre 2019, tanto da dover necessitare cure ospedaliere.

Lo stesso Anthony Fauci ha ormai dichiarato di non più escludere l'ipotesi che il virus sia stato creato in laboratorio e in seguito fuggito dallo stesso.

Numerosi scienziati, in una lettera pubblicata il 14 maggio 2021, sulla prestigiosa rivista Science, chiedono una nuova inchiesta e l'apertura dei dossier cinesi ad analisi indipendenti (*https://www.science.org/doi/10.1126/science.abj0016*).

In un "news-article" piuttosto vergognoso, la prestigiosa rivista Nature cerca di depistare le indagini affermando, in sostanza, che è meglio non aggravare le già esistenti tensioni tra USA e Cina (*https://doi.org/10.1038/d41586-021-01383-3*).

Molti ancora oggi ritengono che l'ipotesi del virus fuggito dal

laboratorio cinese sia di tipo cospiratorio. All'inizio della pandemia, io stesso non ero convinto della cosa, sebbene la presenza di un laboratorio di livello 4 a Wuhan, che lavorava proprio sulla modifica di virus di quel tipo, rimanesse una coincidenza che richiedeva di essere esclusa con evidenze eccezionali, che non sono mai arrivate.

A questo punto, le persone intelligenti e capaci di pensare liberamente hanno già tratto le loro conclusioni circa l'alta probabilità di una fuga del virus dal laboratorio.

Il resto è solo rumore di fondo e il solito "cercare di salvare le apparenze" e, per molti, "cercare di salvare la faccia".

Legge di Gresham – *15 giugno 2021*

Secondo la legge di Gresham, la moneta cattiva scaccia quella buona. Nel senso che gli operatori economici (all'epoca di Gresham, intesi come mercanti, cambiavalute e banchieri) hanno tendenza a pagare solamente con monete rovinate, quindi con minor valore intrinseco rispetto al loro valore nominale (avendo perso parte del metallo prezioso con cui furono originariamente forgiate).

Così facendo, sempre più monete "buone" vengono trattenute da chi le possiede, andando "fuori circolazione", mentre sempre più monete "cattive" vengono utilizzate per le transazioni economiche.

Ora, esiste un equivalente della legge di Gresham in ambito farmaceutico. Citando Jacob Puliyel, capo di pediatria al St Stephens Hospital di Delhi: "Se ci sono due farmaci di efficacia comparabile, il farmaco che costa di più (moneta cattiva) eliminerà dal mercato il farmaco buono (meno costoso). È un peccato che stiamo vivendo proprio questo nel mezzo della tragedia umanitaria della pandemia di Covid".

PS: FB non mi permette di linkare il sito di Jacob M. Puliyel!

Vaccini obbligatori? – *30 giugno 2021*

Vaccinarsi o non vaccinarsi? Non è sempre facile decidere, ma di una cosa possiamo essere certi: la possibilità di decidere non dovrebbe mai

venire meno. In altre parole, nessun vaccino dovrebbe mai essere reso obbligatorio.

Scopo di questo mio articolo è offrire alcuni spunti di riflessione sul tema controverso dei vaccini, senza entrare nel merito di alcun vaccino specifico, sia esso ancora sperimentale o ampiamente testato.

La motivazione principale nello scriverlo è la triste constatazione che anche persone con un'ampia cultura filosofica spesso offrono sulla questione dell'obbligatorietà dei vaccini delle visioni spaventosamente riduttive e unidimensionali.

Mi sono anche accorto che negli ultimi anni sono cresciute, e si sono consolidate, due opposte "religioni". Da un lato, ci sono coloro che negano che i vaccini abbiano mai avuto, e mai avranno, un'utilità. Ovviamente, è una posizione insostenibile. I vaccini, se usati con cautela, quando una situazione realmente lo richiede, dopo attenta analisi dei rischi, al di fuori da logiche di solo profitto, possono essere un valido strumento profilattico.

Dall'altro lato, ci sono quelli della religione del "sì vax a tutti i costi". Spesso si spacciano per scienziati, ma sono negazionisti sotto mentite spoglie: negano la complessità di tutto ciò che sta a monte di una malattia, o di un'epidemia, in particolare le logiche di mercato e i conflitti di interesse che portano alla promozione di determinati farmaci. Inoltre, non comprendono che un vaccino, se promosso ad oltranza, diventa l'alibi per non fare più nulla, per non cambiare più nulla, per rimanere sordi al messaggio della malattia, che chiede di portare attenzione ai problemi a monte che l'hanno generata, raramente riconducibili alla sola esistenza di un patogeno.

In altre parole, scambiano la profilassi vaccinale con la vera prevenzione delle malattie e con la vera promozione della salute.

Prima di cominciare, un avvertimento: per ogni decisione sull'opportunità di vaccinarsi o meno, in determinate circostanze, per determinate persone, il consiglio è di rivolgersi sempre al proprio medico di fiducia, e con il suo aiuto prendersi il tempo di esplorare attentamente la questione, tenendo conto della propria storia clinica.

Se dei dubbi persistono, può essere utile chiedere un secondo parere, e a volte anche un terzo, perché come ci ricorda il medico e filosofo della scienza Georges Canguilhem:

La medicina è un'arte al crocevia di diverse scienze.

Abito in un paese, la Svizzera, dove nessun vaccino, di nessun tipo, è oggi obbligatorio. Non so dire se sarà sempre così in futuro, personalmente me lo auguro, così come mi auguro che le nostre giovani democrazie occidentali siano in grado di sopravvivere negli anni a venire, e magari anche progredire, senza trasformarsi in regimi totalitari. Non qualcosa di scontato.

I vaccini possono essere annoverati tra le conquiste della nostra civiltà, ma solo nella misura in cui resteranno degli strumenti di prevenzione *non obbligatori*.

Cosa dicono le autorità in Svizzera sul tema dei vaccini? In sostanza, confidano nella responsabilità dei cittadini nei confronti della loro salute personale, e della salute pubblica, optando per il principio etico dell'autodeterminazione, consapevoli che ciò conferisce al cittadino maggior libertà di scelta, e che questa, nel tempo, promuoverà anche una crescente responsabilità.

Ma perché mai i vaccini non obbligatori rappresenterebbero una scelta eticamente più avanzata rispetto ai vaccini obbligatori?

È a questa domanda che tenterò di rispondere, fornendo alcune argomentazioni. Cominciamo chiedendoci: quando un paese rende obbligatorio un vaccino, quali sono le condizioni che renderebbero tale obbligatorietà una misura eticamente accettabile, anche se non per questo necessariamente auspicabile?

È semplice, un vaccino potrebbe essere in linea di principio reso obbligatorio (così come si rende obbligatoria, ad esempio, la cintura alla guida) se:

(1) rappresenta un inequivocabile vantaggio per la collettività;
(2) rappresenta un inequivocabile vantaggio per ogni individuo che è obbligato ad assumerlo.

Ora, salvo possibili eccezioni che potrebbero sfuggirmi (non sono un costituzionalista), le costituzioni dei nostri paesi europei tutelano la salute come diritto fondamentale del singolo individuo e, al contempo, congiuntamente, come interesse della collettività, quindi compatibilmente con i due punti già menzionati.

Ma come cercherò di illustrarvi, se degli studi sufficientemente accurati, trasparenti e prolungati nel tempo, possono portare a soddisfare in qualche modo la condizione (1), in nessun caso è possibile soddisfare la condizione (2). Per questo nessun vaccino dovrebbe mai essere reso obbligatorio.

Analizziamo per incominciare il punto (1). Cosa si intende per "vantaggio per la collettività"? Entriamo qui nella famosa questione dell'analisi del rapporto rischio/beneficio di un vaccino (e più generalmente di un farmaco), di cui tutti parlano ma pochi realmente sanno di cosa si tratti.

Proviamo a ragionare assieme.

Sebbene si usi spesso il termine "rapporto rischio/beneficio", in realtà sarebbe più appropriato (e più comprensibile) parlare qui di "rapporto rischio/rischio".

Naturalmente, la condizione sine qua non per effettuare una tale analisi è che il vaccino abbia un certo livello di efficacia. Se un vaccino non è in alcun modo efficace, il problema dei rischi della sua somministrazione ovviamente non si pongono.

Immaginiamo quindi di disporre di un vaccino, per una determinata malattia, i cui test hanno rivelato una certa efficacia, e poniamoci la seguente domanda: abbiamo interesse ad assumere tale vaccino, per prevenire il pericolo della malattia in questione? La risposta dipenderà dal confronto tra i rischi della malattia e i rischi del vaccino. Nel senso che sarà vantaggioso assumere il vaccino se i rischi della sua assunzione sono inferiori ai rischi della sua non assunzione.

Questa valutazione dei rischi non c'entra con la valutazione dell'efficacia. Si tratta di due valutazioni distinte, anche se ovviamente non del tutto indipendenti. Un vaccino può anche essere

efficace al 100%, ma se i rischi della sua assunzione sono superiori ai rischi della sua non assunzione, non c'è vantaggio nell'assumerlo.

Per darvi un esempio estremo, se assumete un veleno mortale, questo vi ucciderà. E poiché i morti non si ammalano, l'efficacia del veleno nel proteggervi da ogni possibile malattia sarà massima. Questo però non significa che avrete interesse ad assumerlo!

Bene, vi devo ora spiegare cosa significa confrontare i rischi di un vaccino con i rischi della malattia da cui tale vaccino dovrebbe proteggervi. Come vedremo, la questione è assai complessa.

Per cominciare, bisogna definire un intervallo di tempo osservativo, che dovrà essere sufficientemente ampio da permettere di evidenziare tutti gli effetti avversi (nella corta, media e lunga distanza) che si ritiene sia possibile mettere in relazione sia al vaccino che alla malattia. Inoltre, bisogna identificare e classificare, diciamo in ordine decrescente di gravità, le diverse categorie di effetti avversi riscontrabili.

Ad esempio, una di queste categorie potrebbe corrispondere al decesso: tra le persone non vaccinate, alcune moriranno a causa della malattia, e tra le persone vaccinate, alcune moriranno a causa del vaccino (o anche, possibilmente, a causa della malattia, se il vaccino non ha offerto una protezione sufficientemente efficace). Ovviamente, sto qui ipotizzando che sia possibile attribuire questi decessi al vaccino o alla malattia in modo inequivocabile, cosa per nulla evidente, ma vediamo di non complicare troppo la nostra discussione.

Ora, un vaccino (con un certo livello di efficacia) potrà essere ritenuto vantaggioso, ad esempio dal punto di vista del rischio di lasciarci le penne, se la probabilità di morire a causa dell'assunzione del vaccino è *significativamente* inferiore alla probabilità di morire a causa della malattia, quando non si assume il vaccino.

Facciamo subito un esempio semplice.

Immaginate che una malattia infettiva colpisca in media una persona non vaccinata su dieci, nell'intervallo di tempo considerato. Questo significa che la probabilità che una persona, scelta a caso tra la popolazione di un determinato territorio, si ammali, durante l'intervallo temporale scelto, è pari a un decimo, vale a dire 0,1.

Supponiamo inoltre che una persona su mille, tra le persone malate non vaccinate, muoia per cause riconducibili alla malattia. Questo significa che la probabilità che una persona, scelta a caso tra le persone non vaccinate ammalate, muoia a causa della malattia, è pari a un millesimo, vale a dire 0,001.

Otteniamo allora che la probabilità che una persona non vaccinata, scelta a caso sul territorio, muoia nell'intervallo di tempo considerato, per causa della malattia, è data dal prodotto delle precedenti due probabilità, vale a dire $0{,}1 \times 0{,}001 = 0{,}0001$.

Supponete ora che il numero di decessi tra le persone vaccinate (nel territorio in questione, nell'intervallo di tempo considerato), riconducibili all'assunzione del vaccino, sia di una ogni centomila, vale a dire 0,00001. Siamo allora nella situazione in cui, relativamente al rischio di decesso, sarebbe più vantaggioso *per la collettività* vaccinarsi che non vaccinarsi, in quanto le due probabilità differiscono di un fattore dieci.

Fin qui abbiamo ragionato per una sola categoria di rischio, quella del decesso. Dobbiamo però considerare anche le altre possibili categorie di rischio. Ad esempio, il rischio di un'invalidità del 100%, o di invalidità parziale, con percentuali di invalidità decrescenti, oppure il rischio di invalidità che durano solo un certo periodo di tempo, ecc. Sono solo esempi, per fissare le idee, non sono assolutamente esperto di queste questioni. Identificare e definire delle categorie di rischio pertinenti, in relazione a una malattia e al vaccino ad essa associato, è indubbiamente un problema di non poco conto. Ma qui mi interessa solo ragionare su questioni di principio, ed essendo evidente che ci sono diverse categorie di rischio da considerare, si pone il problema di come procedere a una loro valutazione combinata.

Più esattamente: come possiamo paragonare le diverse probabilità, per i diversi rischi, *congiuntamente*, cioè nell'ambito di un'unica valutazione complessiva?

Sicuramente non c'è un unico modo di procedere. Infatti, per ottenere una valutazione complessiva, è necessario attribuire dei

valori, cioè dei numeri, alle diverse categorie di rischio. Questi numeri sono come dei "pesi" da associare ad ogni categoria, così da poter calcolare (facendo poi una media ponderata) il "peso" complessivo del rischio di non vaccinarsi e paragonarlo al "peso" complessivo del rischio di vaccinarsi.

Un vaccino sarà allora una scelta collettivamente utile se il "peso" complessivo del rischio di vaccinarsi è significativamente inferiore al "peso" complessivo del rischio di non vaccinarsi. Ma su quali criteri possiamo attribuire dei pesi alle diverse categorie di rischio? Quanto "pesa" una vita umana? Quanto "pesa" un'infermità? E un'infermità al 100%, pesa esattamente il doppio di una al 50%?

Come è facile immaginare, entriamo qui in un campo molto delicato e altamente arbitrario. Perché una "bilancia" oggettiva per determinare tali "pesi" non esiste. Così, quello che purtroppo spesso si fa, è trasformare i summenzionati "pesi" in "costi"!

Quanto costa una vita umana? Tecnicamente parlando, meno di un'invalidità, perché una persona invalida produce dei costi sanitari, mentre una persona morta non è più a carico della sanità di un paese. E una persona morta nemmeno grava più sulla previdenza sociale.

Come è facile immaginare, delle analisi effettuate unicamente in termini di costi possono giungere a delle conclusioni del tutto irragionevoli. Per fare un esempio, c'è un famoso studio, commissionato nel 1999 dalla Phillip Morris,[10] per misurare gli effetti del fumo sul bilancio pubblico nella Repubblica Ceca. I consulenti conclusero nel loro studio che il consumo di sigarette era vantaggioso per il paese, perché permetteva un risparmio per le casse dello stato di centinaia di milioni di dollari annui!

Tutto questo ci fa capire come sia difficile, anche solo considerando il livello collettivo, valutare l'opportunità di una misura, se tale valutazione è condotta unicamente in base a un'utilità, cioè secondo la dottrina dell'utilitarismo, che a sua volta è figlia del cosiddetto consequenzialismo, secondo il quale le azioni andrebbero

[10] Cr, Philip Morris. "Public Finance Balance of Smoking in the Czech Republic." (2010).

valutate solo in base ai risultati ottenuti (da quantificare sulla base di grandezze "utilitaristiche" da definire).

Insomma, il famoso "il fine giustifica i mezzi".

Al consequenzialismo si oppone la visione del "non-consequenzialismo", secondo la quale le nostre azioni dovrebbero invece essere sempre rispettose di determinati principi insindacabili, a prescindere dal loro costo e "utilità" (un esempio di dottrina non-consequenzialista è il libertarismo).

Non entro qui nel merito di questi diversi approcci filosofici. Quello che mi preme sottolineare è che c'è sempre una tensione tra consequenzialismo e non-consequenzialismo. Questa tensione è fisiologica ed è di vitale importanza preservarla, per favorire il progresso etico di una società. È bene quindi diffidare dalle visioni che cercano di semplificare il dibattito da un punto di vista etico, cosa che avviene con estrema facilità in epoche di crisi, ad esempio quando si cede alla tentazione di trasformare qualcosa di "potenzialmente utile" in qualcosa di "obbligatoriamente utile".

Tornando al discorso dei pesi da attribuire ai diversi rischi, c'è un aspetto su cui non sento mai discutere, che introduce nella valutazione un elemento di ulteriore soggettività. Un vaccino è un farmaco. Solitamente le persone assumono farmaci quando sono malate, cioè quando il rischio di un possibile decorso grave della malattia è già attuale. D'altra parte, un vaccino lo si assume per prevenire una malattia futura, non per curare una malattia presente.

Questo significa che quando paragoniamo i rischi di un vaccino con i rischi della malattia associata, stiamo paragonando dei rischi che si esprimono nel presente (cioè al momento dell'assunzione del vaccino) con dei rischi che si presenteranno, forse, nel futuro, cioè quando e se la persona non vaccinata si ammalerà.

Ora, un rischio che si presenta nell'immediato ha evidentemente un peso maggiore di un rischio equivalente che si presenterà, forse, nel futuro; un peso tanto maggiore quanto più lontano sarà il futuro in questione.

Ma c'è altro da osservare. Come abbiamo visto, la probabilità di incorrere negli effetti avversi relativi a una determinata categoria di rischio, per i non vaccinati, è il prodotto di due probabilità. La prima quantifica il rischio di incorrere in tali effetti condizionalmente al fatto di essersi ammalati, ed è solitamente piuttosto stabile nel tempo, poiché dipende dalle caratteristiche psicofisiche della popolazione, che mutano molto lentamente. La seconda invece, che quantifica unicamente il rischio di ammalarsi, può variare rapidamente nel tempo e nello spazio.

Infatti, la probabilità di ammalarsi nel corso di un'epidemia dipende, tra le altre cose, dalla percentuale di persone infette nella popolazione di un territorio. Quando un patogeno è minimamente presente in una popolazione, questa probabilità è davvero molto piccola. Di conseguenza, le probabilità di incorrere nei diversi effetti avversi saranno a loro volta molto piccole, quindi anche il peso complessivo di questi effetti sarà poco rilevante. Questo significa che solo un vaccino con un "peso" bassissimo, in termini di rischi complessivi, potrà risultare collettivamente vantaggioso da assumere in una tale situazione.

Ci sarebbe un altro aspetto da menzionare, che non ho considerato nella mia analisi, ma che andrebbe anch'esso preso in considerazione in una valutazione completa circa il vantaggio o meno di vaccinarsi: quello dell'esistenza di possibili cure. Infatti, è molto differente la valutazione di un vaccino per una malattia per la quale non esistono cure, dalla valutazione di un vaccino per una malattia per la quale, invece, esistono delle strade terapeutiche in grado di migliorare notevolmente il decorso di chi si ammala. Ovviamente, stiamo qui supponendo che la tossicità di tali cure sia sufficientemente bassa da renderle interessanti da assumere.

In altre parole, il vero confronto dei rischi andrebbe fatto non unicamente tra i vaccinati e i non vaccinati, ma anche tra i vaccinati e i non vaccinati che in caso di malattia si cureranno facendo uso di una determinata terapia disponibile. Infatti: un vaccino potrebbe

essere collettivamente vantaggioso per chi non si cura, ma collettivamente svantaggioso per chi si cura.

Ma è tempo di occuparci del punto centrale di ciò che mi premeva qui illustrare. Poniamoci la seguente domanda:

Può un vaccino essere vantaggioso a livello collettivo pur non essendo vantaggioso a livello individuale, per determinati individui?

La risposta è evidentemente affermativa. È noto che ci sono persone con determinati problemi di salute (ad esempio affette da malattie ematologiche, immunodepresse, sottoposte a trattamenti cortisonici, chemioterapici, ecc.) per le quali certe tipologie di vaccini sono del tutto controindicati. Inoltre, a prescindere da tali controindicazioni, si sa che l'efficacia di un vaccino, per certe categorie di persone, potrebbe essere del tutto insufficiente. Anche senza parlare di persone affette da patologie specifiche, se pensiamo all'età, è noto (anche se poco pubblicizzato) che più si va avanti con l'età e meno il sistema immunitario di una persona reagisce a un vaccino.

Ora, se c'è qualcosa che questa pandemia ha reso tutti consapevoli, è che i rischi di un vaccino non sono equamente distribuiti nella popolazione. Come per la sua efficacia, possono ad esempio variare a secondo dell'età dei soggetti. L'età è però solo uno tra i numerosi parametri che possono essere utilizzati per definire diverse categorie di persone e valutare quali siano i rischi medi specifici in tali categorie.

Definire una categoria di persone non significa però che ogni persona, all'interno di tale categoria, presenterà esattamente gli stessi rischi!

Il partizionamento della popolazione da vaccinare all'interno di specifiche categorie di analisi è infatti dettato più da ciò che siamo in grado di misurare con facilità, che da ciò che idealmente dovremmo misurare. L'età e il sesso sono ad esempio parametri facili da controllare, quindi, senza grande sforzo, è possibile calcolare come varia il rischio nelle diverse frange di età e in funzione del sesso. Ma ogni persona rappresenta una categoria a sé stante.

Ogni persona possiede un proprio rischio individuale, vale a dire, delle probabilità individuali, differenti dalle probabilità collettive, o della propria categoria.

È possibile determinare queste probabilità individuali? Indubbiamente, molti dei rischi che una persona incorre dipendono dal suo comportamento individuale. Immaginate qualcuno che fa una vita piuttosto ritirata, con una perfetta igiene personale. Il suo rischio di contrarre la malattia sarà di conseguenza estremamente basso. Quindi, l'analisi rischio/rischio potrebbe non essere favorevole per una tale persona, pur essendo magari favorevole per la categoria in cui viene solitamente inserita. Il problema è che:

Ogni individuo è un microcosmo a sé stante, estremamente complesso, con la sua storia specifica.

È sicuramente possibile migliorare la stima delle probabilità individuali, ma una tale stima non potrà mai basarsi su dati esaustivi, quindi comporterà sempre, necessariamente, valutazioni di natura soggettiva e un alto livello di indeterminazione.

Un medico che conosce bene la storia clinica di una persona, se bene informato sui dati disponibili di un vaccino, potrà sicuramente aiutare in questa analisi, ma nessuno potrà mai garantire a una persona se per lei è vantaggioso o meno vaccinarsi. Una tale valutazione può essere fatta in modo relativamente convincente solo a livello collettivo, salvo restando le numerose difficoltà già evocate, circa l'attribuzione dei diversi "pesi" alle categorie di rischio considerate, nonché la corretta identificazione di tali categorie.

Pertanto, benché un governo possa giungere alla conclusione che, collettivamente parlando, uno specifico vaccino, in un determinato territorio, in un particolare momento storico, possa essere vantaggioso da proporre e promuovere, questo non gli permetterà mai di garantire che tale vantaggio sia presente per ogni individuo, preso singolarmente. Quindi:

Se un governo aspirasse ad agire in modo eticamente irreprensibile, non dovrebbe mai rendere un vaccino obbligatorio.

Aggiungo che la promozione di un vaccino, anche quando non obbligatorio, richiede sempre un'informativa completa su tutti i rischi del caso. Richiede altresì di assicurarsi che vi sia piena comprensione di tali rischi da parte delle persone che assumono il vaccino (aspetto non sempre evidente da attuare), che dovrebbero sempre dare il loro consenso informato. Infine, dovrebbero sempre essere previste delle indennità per chi subisce dei danni causati dalla vaccinazione.

Purtroppo, di fronte a situazioni di crisi, la tentazione può essere forte per il legislatore di prendere decisioni scarsamente etiche, su basi puramente utilitaristiche, rendendo un particolare vaccino obbligatorio, o allora, per salvare la faccia, facendo in modo che sulla carta questo non appaia come obbligatorio, per poi farlo diventare tale di fatto, rendendo la vita impossibile a coloro che decidono di non vaccinarsi, ad esempio se appartenenti a determinate categorie professionali. Infatti, se a medici o insegnanti si impedisce di lavorare se non sono vaccinati, di fatto si rende per loro la vaccinazione obbligatoria.

Ora, solitamente, l'argomentazione per l'implementazione di tali obblighi, palesi o mascherati, è che la vaccinazione obbligatoria permette di proteggere, tramite la cosiddetta immunità di gregge, le categorie più deboli, cioè quelle persone che non possono beneficiare della reale o presunta protezione del vaccino. Questa immunità di gregge però, quasi mai, nella pratica, viene raggiunta, ad esempio perché le vaccinazioni esercitano una forte pressione evolutiva su quei microbi che sono in grado di mutare velocemente, favorendo l'emergenza di varianti capaci di dare vita a nuove ondate epidemiche. Inoltre, parlando di "categorie più deboli", come ho spiegato:

Ogni persona è una categoria a sé stante e non è possibile sapere a priori, in modo infallibile, se per un individuo specifico l'assunzione di un vaccino è qualcosa di raccomandabile.

Aggiungo che l'obbligo vaccinale porta spesso a una comunicazione che tende a sopravvalutare la sicurezza di un vaccino. Infatti, se qualcosa è obbligatorio, la tendenza sarà di "venderlo" come più sicuro di quanto realmente sia. E se un vaccino viene percepito come a priori sicuro, molti dei suoi effetti avversi non verranno associati alla sua assunzione, ma imputati ad altre cause, quindi la farmacovigilanza produrrà una sottostima notevole dei rischi inerenti alla vaccinazione.

Ci sarebbe ancora molto da dire. Ad esempio, come ho evocato all'inizio, ci sarebbe da parlare della possibilità di intendere una malattia non unicamente come problema, ma anche come possibile soluzione messa in atto dal nostro organismo per risolvere quei problemi di cui di solito non ci occupiamo. Ma mi sono forse dilungato anche troppo.

Concludendo, quello che mi premeva sottolineare era sostanzialmente questo: qualunque sia la situazione, per poter rendere un vaccino obbligatorio è necessario (ma non per questo anche sufficiente): (1) che rappresenti un vantaggio inequivocabile per la collettività; (2) che rappresenti un vantaggio inequivocabile per ogni individuo che lo dovrà assumere. Se la prima condizione è di difficile ma non impossibile attuazione, la seconda è del tutto irrealizzabile, pertanto, la scelta di vaccinarsi dovrebbe restare sempre a discrezione del singolo individuo. In altre parole, uno stato può legittimamente proporre e promuovere un vaccino, se lo ritiene un vantaggio per la collettività, ma senza mai renderlo obbligatorio.

Perché nessuno dovrebbe mai arrogarsi il potere di obbligare qualcuno a "giocare alla roulette russa", anche se in nome di un "bene" collettivo.

Vedi anche*: https://youtu.be/IN4e1qLdZe8*.

Non c'è odore peggiore di quello della bontà andata a male [...] Se sapessi per certo che qualcuno sta venendo a casa mia col deliberato consenso di farmi del bene, scapperei a gambe levate — H. D. Thoreau.

Tirannia della paura – *13 luglio 2021*

Non avrei mai pensato di dover assistere a qualcosa del genere. Il presidente francese Macron, nel suo discorso alla nazione, obbliga di fatto la popolazione al di sopra dei 12 anni a vaccinarsi. Chi non si vaccina non potrà più accedere a luoghi di socialità comune, come bar, ristoranti e centri commerciali, salvo esibire ogni volta un test negativo (non più rimborsato).

È bene non dimenticare che stiamo parlando di vaccini che restano al momento sperimentali e, soprattutto, di cui poco ancora si conosce circa le possibili reazioni avverse nei giovani, poiché sono stati testati molto meno che sugli adulti. Addio stato di diritto e benvenuta tirannia della paura patologica.

PS1: Il rischio di morire di Covid, per una persona al di sotto dei 65 anni senza gravi patologie è lo stesso causato dall'aggiungere qualche chilometro al proprio tragitto in auto quotidiano. Per i giovani, tale rischio è quasi non misurabile.

PS2: Una legge sarà votata in tempi brevissimi per poter attuare l'obbligo, che potrebbe non passare, quindi c'è ancora una piccola speranza... ma è davvero molto piccola.

Hai fatto il vaccino? – *15 luglio 2021*

"Hai fatto il vaccino?"
– Quale vaccino scusa?
"Uno di quelli per il Covid, ovviamente!"
– Ma quelli non sono vaccini.
"Cosa dici? Usano una tecnologia diversa dai vaccini tradizionali, ma il loro scopo è lo stesso, procurare immunità, quindi sono a tutti gli effetti dei vaccini".
– Mi hai fraintesa, quando dico che non sono dei vaccini, faccio riferimento al fatto che non hanno ancora ricevuto l'autorizzazione alla commercializzazione. Quindi, sì, certamente, sono preparati

biologici il cui scopo è creare immunità, ma non sono stati ancora autorizzati.
"Ma cosa dici? Li stanno dando a tutti da tempo, quindi sono per forza di cose autorizzati".
– Non è così, la loro autorizzazione alla commercializzazione è solo condizionale, o temporanea se preferisci. È stata concessa a causa dell'emergenza sanitaria. Le sostanze che tu chiami vaccini non soddisfano tutti i requisiti di sicurezza abitualmente richiesti per ricevere un'autorizzazione per la commercializzazione. Non dico nulla sul modo in cui sono stati condotti gli studi iniziali. In alcuni articoli che ho letto ho visto che hanno escluso le prime due settimane dopo la vaccinazione dall'analisi dei dati, e non ho mai realmente capito perché. Ma quello che è sicuro è che quelli che tu chiami 'vaccini' sono di fatto, per il momento, ancora dei 'preparati sperimentali'. Semplicemente, in considerazione dell'emergenza, hanno deciso di autorizzare lo spostamento della fase 3 della loro sperimentazione sulla popolazione generale.
"Che cos'è la fase 3?"
– È la fase dove si cerca di confermare l'efficacia di una sostanza, affinare i dosaggi e la formulazione scelta, valutare il valore terapeutico, meglio definire il rapporto sicurezza/efficacia, e superare il problema della variabilità individuale, cioè il problema delle possibili diverse reazioni su pazienti diversi. Solo terminata questa fase di sperimentazione si può fare domanda di registrazione per ottenere l'autorizzazione alla commercializzazione.
"Mi stai dicendo che siamo ancora in questa fase 3?"
– È così. Lo sai che è appena uscito uno studio[11] che indica che probabilmente basta un quarto della dose che viene oggi somministrata? Considerata l'alta citotossicità della proteina spike, che questi vaccini obbligano il corpo a produrre, che poi se ne va in giro per l'organismo, il dosaggio non è questione da poco, non credi?
"E quand'è che si arriverà all'autorizzazione definitiva?"

[11] *https://www.nature.com/articles/d41586-021-01893-0.*

– Non lo so, immagino dipenda dal vaccino, ma non credo prima del 2023. Ora, se mi permetti, ti ribalto la domanda. Perché stai partecipando a una sperimentazione medica? Ti hanno pagato? Hai dato il tuo consenso informato dopo che ti hanno spiegato tutti i rischi che incorri? Hai delle pericolose comorbilità? Ritieni che hanno dati sufficienti per confrontare i diversi rischi? E ti hanno spiegato che l'immunità di gregge è impossibile da raggiungere con dei virus come questi, altamente variabili?
"..."
– Scusa, ti stavo solo provocando un po', così come tu hai voluto provocare me, chiedendomi se mi sono vaccinata. Va benissimo se ti sei vaccinato con questi affascinanti preparati sperimentali. Ma è bene dare il nome corretto alle cose. Anche un medico, quando propone uno di questi preparati a un paziente, dovrebbe sempre dire: 'le propongo di fare questo vaccino ancora in fase 3 di sperimentazione'. Solo in questo modo il paziente potrà avere una lettura corretta della realtà. Ad esempio, chiedendo poi al suo medico perché ritiene sia importante partecipare alla sperimentazione, nella sua situazione, quali sono i rischi, cosa non si sa ancora, quali le alternative...

È venuto improvvisamente a mancare lo stato di diritto

17 luglio 2021

Un giurista mi ha recentemente "sgridato" perché in un mio recente post, sulla situazione in Francia, ho scritto che "è venuto improvvisamente a mancare lo stato di diritto". Ha puntualizzato che: "Non vi è alcuna violazione dello Stato di diritto, quando, in Paesi retti da ordinamenti democratici, determinati provvedimenti di sicurezza vengono adottati, con le procedure previste in quegli ordinamenti, dagli organi legittimati elettoralmente e fino a quando un tribunale costituzionale od ordinario (a seconda delle rispettive leggi fondamentali in materia) non dichiari illegittimi quei provvedimenti".

Ha sicuramente ragione. Tecnicamente parlando, la Francia è sempre uno stato di diritto. Il mio titolo era ovviamente un'iperbole, qualcosa che voleva suggerire che: "se nessuno fa nulla, quei diritti che diamo per acquisiti verranno meno". (I diritti che uno stato "ruba" nel corso di un'emergenza, raramente poi li restituisce). Molti, quando parlano di 'stato di diritto', intendono, in un'accezione ampia (meno tecnica) del termine, uno stato "dove valgono certi diritti (e doveri) acquisiti".

Quindi, accetto di buon grado la critica, circa la mia ignoranza sulla definizione tecnica di "stato di diritto", salvo però osservare (spero concorderà) che non c'è nulla in uno stato di diritto che ne impedisca la degenerazione. Qui viene in mente una celebre frase (credo di Einstein, ma si sa, Einstein ha detto tutto e di più...), che "Il mondo è quel caos che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'indifferenza dei giusti che se ne accorgono e non fanno nulla".

Se nessuno fa nulla, anche rimanendo entro le procedure previste da uno stato di diritto, è possibile arrivare a promuovere qualcosa che assomiglia al suo opposto, cioè qualcosa dove il potere dello stato non viene più limitato e la sua applicazione diventa tirannica e arbitraria (naturalmente, il tutto sempre a fin di bene e di protezione del povero cittadino-bambino).

"È così che muore la libertà. Sotto scroscianti applausi," diceva Padmé in Guerre Stellari

Quindi, tecnicismi a parte, penso che il modo in cui, provocatoriamente, ma nemmeno troppo, ho titolato il mio recente post (13 luglio), in reazione al discorso alla nazione di Macron, sia più che lecito, proprio perché espresso da un non giurista, cioè da un non esperto, e nemmeno mi sembra di avere abusato della mia "posizione di tribuna", come mi rimprovera il giurista, avendo semplicemente espresso la mia preoccupazione come cittadino del mondo che partecipa e contribuisce al dibattito democratico.

Ora, con la persona in questione ho avuto uno breve scambio, sulla pagina di un'amica. È stato uno scambio cordiale e lo ringrazio

per la sua disponibilità al dialogo, che riporto qui di seguito. I punti di incontro sono stati pochi, ma quanto meno abbiamo "squadernato i nostri rispettivi punti di vista".

M: ero convinto che un vaccino, per poter essere reso obbligatorio, dovesse quanto meno rappresentare un vantaggio non solo a livello collettivo, ma anche individuale. Ed ero pure convinto che così era scritto nella più parte delle costituzioni europee. E che entrambi i criteri debbano valere contemporaneamente. Ed ero altresì convinto che i vaccini attuali sono sempre in fase 3, non avendo ricevuto un'autorizzazione alla commercializzazione definitiva, poiché non sono stati completati tutti gli studi di sicurezza, per affinare i dosaggi, la formulazione scelta, meglio definire il rapporto sicurezza/efficacia, superare il problema della variabilità individuale, cioè delle possibili diverse reazioni su pazienti diversi, ecc. Ed ero rimasto che la fase 3 terminava nel 2023. Ora, per quanto attiene alla mia frase ad effetto che "è venuto a mancare lo stato di diritto", mi chiedo, da quando in qua è possibile obbligare le persone (direttamente o indirettamente) a partecipare a una sperimentazione clinica? È possibile farlo in uno stato di diritto? Se è così, ovviamente il titolo del mio post è tecnicamente errato. Ma il problema resta.

A: Vede, io mi sono attenuto all'invito (severamente esplicitato) della nostra ospite a evitare diatribe fra provax e novax. Si tratta di un terreno oggetto, come sappiamo, di duri e irrisolti confronti fra studiosi di un campo specialistico che non pertiene né a lei né a me. C'è una cosa, tuttavia, che nessuno di noi può mettere in discussione. Milioni di persone nel 2021, in un'era caratterizzata da sovrabbondanza di informazioni anche fra loro contrastanti, si stanno consapevolmente sottoponendo alle prescrizioni delle autorità sanitarie, compresa quella della somministrazione di un pacchetto di vaccini sui quali tutti sappiamo che gli enti internazionali e nazionali preposti hanno dato un'autorizzazione di emergenza, accorciandone gli ordinari protocolli di verifica preliminare. Stiamo certamente sottoponendoci a una sperimentazione di massa. Lo stiamo facendo,

credo, per quello che posso empiricamente constatare tutti i giorni, a contatto con tante persone, contemperando aspettative individuali con responsabilità civili comuni. E peraltro lo stiamo facendo tenendo d'occhio anche criticamente le modalità giuridiche di adozione delle varie misure. Non siamo milioni di persone disinformate e passive, greggi amorfe di pecore idiote. Per esempio, sappiamo distinguere fra obbligo vaccinale (quale quello esavalente prescritto dalle leggi vigenti in Italia per i lattanti) e greenpass abilitante. Sono tuttora due cose diverse. Spetta – l'ho scritto espressamente – a chi si oppone per sé e per gli altri prospettarci alternative di pari peso ed efficacia complessivi. E io ancora stento a capire quali siano, per poterne spassionatamente discutere.

M: Personalmente non m'interessano molto le disquisizioni in termini di "no vax" e "sì vax", che hanno più a che fare con lo studio delle religioni comparate che con la riflessione scientifico-filosofica. Ma non mi sembra di essere entrato in considerazioni di questo genere. Personalmente poi, non mi oppongo ai vaccini, ma unicamente alla loro obbligatorietà. Per questioni etiche, prima ancora che di diritto (nel paese in cui vivo, per il momento, nessun vaccino è obbligatorio). Per quanto riguarda le alternative, ragionerei in termini inclusivi, non esclusivi: non "questa o quella soluzione" ma "questa e quella soluzione". Mi permetto una sola domanda. Se invece di scrivere che "è mancato lo stato di diritto" avessi scritto che "è stato messo tra parentesi lo stato di diritto", la mia titolazione sarebbe stata tecnicamente più corretta? Poi magari lasceremo ad altre sedi la riflessione se e quando sia lecito mettere lo stato di diritto tra parentesi, in nome di un'urgenza: sanitaria, terroristica, o se invece lo stato di diritto deve essere il timone che ci permette di uscire dalla crisi senza perdere pezzi fondamentali delle nostre conquiste di civilizzazione.

A: M., sarebbe stata errata ugualmente, a mio avviso. La domanda su come chi sia contrario ai vaccini anticovid ritenga di dover adempiere ai propri doveri di solidarietà, anzitutto proponendo soluzioni alternative, resterebbe comunque inevasa. Ed è un tema strettamente

attinente allo Stato di diritto. Continuo a cercare di tenermi fuori da contenziosi sul piano strettamente specialistico, pur essendomi occupato di sanità anche professionalmente, da giurista. Tuttavia, da coniuge di un medico di medicina territoriale e perciò immerso mio malgrado da più di un anno nel resoconto quotidiano delle sue esperienze, delle sue problematiche e nella rete anche personale delle sue relazioni con colleghe e colleghi, oltre che con i suoi pazienti, prevengo subito ogni eventuale obiezione con pretese tanto "olistiche" quanto astratte. In Italia (ma mi pare in tutta Europa: fuori dal Continente del welfare non potrei affermarlo), la prevenzione diffusa anticovid ha funzionato e sta funzionando a livello massivo mediante le cure sintomatiche domiciliari antiepidemiche standard. Altrimenti sarebbe stata una catastrofe di proporzioni bibliche. Solo che una certa percentuale di persone non reagisce a sufficienza alle cure sintomatiche, perciò dev'essere avviata alle strutture d'emergenza ospedaliere. Cure specifiche risolutive per eliminare a livello individuale il/la Covid-Sars 2 non ce ne sono ancora (ci si avvale di farmaci coadiuvanti della risposta immunitaria e di sostegno allo stress organico sistemico, compresa ovviamente la somministrazione di ossigeno), come in realtà non ne esistono, basta scorrere la letteratura medica, per nessun virus e ovviamente, anche per i potenziali pazienti, una cosa è la vaccinazione preventiva, altra cosa è esser sottoposti dopo il contagio a una terapia intensiva invasiva, farmacologica e meccanica. Nemmeno tutti sopravvivono neanche in tali circostanze. Aggiungo un altro problema. Pochi si rendono conto (a parte spesso non comprenderne del tutto il motivo) che il contagio ha reso più rischiosi i ricoveri negli ospedali per qualsiasi altra patologia. Già prima cominciava a diffondersi la percezione anche in ambito medico che in ospedale, se non per cure esclusivamente non erogabili con altra modalità, era meglio in generale non entrarci. Dopo aver realizzato che in caso di pandemia virale gli ospedali, pur con ogni assunzione di misure di sicurezza, sono i luoghi di maggior rischio, molte terapie ospedaliere anche per patologie gravi sono state rarefatte, addirittura purtroppo sospese. Così è accaduto e accade per molte prestazioni

strumentali diagnostiche. Credo (e non sono affetto da paranoie catastrofiste) che ancora con questa pandemia non abbiamo fatto i conti fino in fondo. Quindi, fra le conquiste fondamentali della way of life contemporanea occidentale ci sta la reazione corale a una grave turbativa della stessa way of life. Con ogni approssimazione empirica consentita, in democrazia spetta alla politica fare scelte in base alle opzioni più ragionevoli sul piano delle conoscenze e sul piano umano. Non compete alla politica, né di maggioranza né di minoranza, indottrinarci ideologicamente. Debbono entrambe "farsi carico". Fra le nostre conquiste di civilizzazione rientra la considerazione dell'interesse collettivo e l'assunzione di responsabilità di fronte alla comunità. Qui resta la questione dirimente.

M: Non avevo evaso la domanda. Chi ha seguito gli sviluppi scientifici, intendo, chi li ha seguiti davvero, non tramite le televisioni di stato, sa che esistono soluzioni estremamente interessanti, ma si tratta di farmaci poco lucrativi per le case farmaceutiche, cui sono associati scandali scientifici di non poco conto, per il modo in cui sono stati e continuano ad essere (s)valutati. L'ivermectina è l'ultimo in questione. Ma non ci provo nemmeno a spiegare qui queste cose. Tra l'altro, non è il mio campo, anche se, sia ben chiaro, ogni ricercatore che ha tempo a disposizione, è in grado di leggere molti degli studi e tirare le proprie conclusioni, anche se non è del campo specifico. Consideri che se ci fossero delle valide alternative curative e di profilassi, questi vaccini sperimentali perderebbero la loro autorizzazione condizionale, il che ovviamente è espressione di un enorme conflitto di interesse per le case farmaceutiche, le cui logiche, come è noto, non sempre si allineano con l'interesse del cittadino. Per quanto riguarda i medici, raramente portano uno sguardo critico sulla ricerca in corso, non è il loro mestiere. Anzi, per una questione di dissonanza cognitiva, coltivare dubbi sugli approcci terapeutici che si stanno usando diventa difficile da gestire, non solo umanamente parlando, ma anche nei confronti di un "dirigismo dall'alto" che sta annullando la figura del medico, la sua libertà come

operatore in grado di operare scelte in base a scienza, arte e coscienza. Il problema che lei evoca, dei batteri antibiotico-resistenti negli ospedali, ormai indistruttibili, spiega bene perché non è possibile debellare questi virus coi vaccini, in quanto la pressione evolutiva esercitata da vaccini e farmaci vari ne stimola la variazione, come avviene per i virus influenzali. Il che rende vana la ricerca dell'immunità collettiva. Resta quindi la protezione individuale, che riguarda una piccola fetta della popolazione. Altrimenti, lei ha ragione, con questa pandemia non abbiamo finito di farci i conti, diventerà probabilmente endemica, come l'influenza, ragione di più per essere estremamente attenti sulle misure che si adottano in "situazione di emergenza". È noto che le emergenze poi non finiscono più... Lei parla di interesse collettivo come se fosse un concetto evidente, ma lo è solo se non va a scapito dell'interesse dell'individuo, nel senso che le soluzioni devono essere vantaggiose anche a livello individuale, non solo a livello collettivo. Altrimenti, quando devo salvare tre persone, una che ha bisogno di un cuore, l'altra di un rene, e la terza di un fegato, posso uccidere il primo che passa, perché così ne elimino uno e ne salvo tre? La scelta (apparentemente) più utile da un punto di vista collettivo non è sempre la scelta giusta. Ora, per tornare al titolo del mio post, lei ha sottolineato che tecnicamente parlando lo stato di diritto non è morto, né è stato messo tra parentesi, né è stato fermato, ecc. Molto bene. Ma allora, quando si impongono misure in barba a principi da tempo consolidati, lei come la chiama 'sta cosa? Intendo, qual è il termine tecnico corretto? Quando abbiamo confinato le persone, senza avere nessuna evidenza scientifica dell'efficacia del confinamento, cioè quando i cittadini sono stati privati di diritti fondamentali come quello di lavorare, senza uno straccio di evidenza che la misura fosse efficace per combattere la pandemia, lei come la chiama una misura liberticida antiscientifica del genere? Quando le persone vengono obbligate a portare le mascherine all'esterno, quando non c'è mai stato uno straccio di evidenza scientifica della validità di una tale misura di privazione della libertà, che cos'è? Come

si chiama? Non è sospensione dello stato di diritto. Ok, ma che cos'è allora? Chiudo con una domanda: se la Cina non avesse confinato, lei pensa davvero che i nostri governi avrebbero osato adottare una tale misura? Il tema dei vaccini sperimentali è della stessa natura, solo più difficile da capire, perché i vaccini non sono inutili, come le mascherine all'aperto, quindi bisogna operare dei distinguo. E perché in paesi come l'Italia c'è l'abitudine a pensare che i vaccini obbligatori siano una conquista. Sono i vaccini la conquista, non la loro obbligatorietà.

A: Solo che al momento (fatta salva l'esavalente per i lattanti e fatte salve le prescrizioni anticovid per l'impiego nelle mansioni proprie degli operatori sanitari a contatto diretto con pazienti a rischio) l'obbligatorietà vaccinale in Italia non c'è. D'altra parte, qualcuno deve spiegarmi perché dovrebbe essere sacrificata l'aspettativa stragrandemente maggioritaria a che le persone si comportino con rispetto del diritto di ciascuno alla propria sicurezza. Vede, io non sono cinico. Sono semmai una persona abbastanza disincantata. Però neppure a me fa stare olimpicamente bene la sensazione che una minoranza di persone contino sul fatto che io mi vaccini per vedere poi come va a finire, presupponendo che i miei comportamenti contribuiscano a mettere al sicuro chi non si vaccina e nel contempo che mi si possa dare dell'idiota. Lo dico perché se putacaso la pandemia sfuggisse di mano (e non è escluso ancora che possa capitare) lei, strenuo difensore del diritto di non vaccinarsi contro questo virus e io, moderato suggeritore che sia meglio farlo, ci potremmo entrambi trovare di fronte a due scelte del potere politico ed economico "dominante". Una – sulla scorta di pressioni che non sottovaluterei – è quella totalitaria. Chiudere tutto a chiave, informazioni comprese, poliziescamente, alla Cinese. Improbabile? Non ci scommetterei troppo. L'altra (in effetti quella che sottotraccia intravvedo e rispetto alla quale persino la greencard, se fossi malfidato, mi parrebbe funzionale) è quella di lasciar andare tutto come vuole, ciascuno si comporti come crede, si ammali e

muoia chi in fondo è predestinato a questa sorte, magari un po' prima: the show must go on, viva la libertà, viva l'economia. Insomma, siamo precipitati dal confronto sullo stato di diritto e su come si assumono decisioni razionali, benché empiriche, di convivenza civile, allo stanchevole (ha stancato tutti) copione provax-novax. Io non avrei voluto. Anche perché non è più la questione decisiva. Dai, possiamo almeno ritenere che abbiamo reso un piccolo servizio pubblico squadernando i nostri rispettivi punti di vista. Di più non potremmo fare, non dico su un social, ma neanche in un eventuale convegno interdisciplinare.

M: "l'obbligatorietà vaccinale in Italia non c'è." È vero, per il Covid, 'ancora' non c'è. Ma le cattive idee si propagano molto velocemente... Riguardo il diritto di ciascuno alla sicurezza, entrambi lo abbiamo a cuore, ma a quanto pare lo interpretiamo in modo molto differente. Per la questione del vaccinarsi per proteggere gli altri, vorrei ricordare che al momento i vaccini nemmeno sembrano funzionare bene per proteggere chi si vaccina, figuriamo gli altri (basta guardare i recenti dati in Israele). Dissento quindi (scientificamente parlando) dal presupposto che chi si vaccina mette al sicuro chi non si vaccina e che chi non si vaccina mette in pericolo chi si vaccina. È un mito che fa comodo propagare. Non si sa nemmeno se gli asintomatici hanno mai svolto un ruolo significativo nella diffusione dei virus. Ad ogni modo, parlando di sicurezza, evoco un piccolo problemino, che spero non si presenterà mai. Immaginiamo di non essere riusciti ad osservare (perché non abbiamo avuto il tempo, e non abbiamo osservato in modo attivo), che dopo un certo tempo (ad esempio 2 anni), si presenta un evento avverso che produce la morte (o l'infermità) di 1 persona vaccinata su 1'000 (rientra ancora nella categoria degli eventi rari). Non è molto probabile, certo, ma nemmeno è inverosimile, considerato il poco che sappiamo sui meccanismi di azione del vaccino e sulla sua tossicità. Stiamo però dando questi vaccini a miliardi di persone. Se non erro, il 26% della popolazione mondiale è già stata ad oggi

vaccinata. Quindi, ad oggi, circa due miliardi di persone sono state vaccinate. Se dividiamo 2 miliardi per 1'000, abbiamo la cifra di 2 milioni di persone, che potrebbero morire (o rimanere inferme) solo perché abbiamo voluto vaccinare subito, indiscriminatamente, tutta la popolazione, anziché semplicemente proporre il vaccino alle persone veramente a rischio. Ma il principio di precauzione, dove lo abbiamo messo? Ma mi fermo qui. Ti ringrazio per l'interessante scambio di vedute.

A: Mi perdoni. Non sono disponibile a una dialettica in loop. È una metodologia che i novax usano per confondere le idee al prossimo. Non scenda a quel livello. Oggi mio figlio diciannovenne ha fatto la seconda dose di Pfitzer. Io la mia seconda dose di Astrazeneca l'ho fatta martedì. Mia moglie medico di famiglia ha fatto le sue due dosi Pfizer da maggio, mettendo in relativa sicurezza sé stessa e i suoi pazienti dopo un anno di non pochi rischi e relative preoccupazioni. Abbiamo usufruito delle prestazioni vaccinali messe a disposizione dal servizio sanitario pubblico italiano (zoppicante, ma tuttora disponibile per tutte le cittadine e per tutti i cittadini del Paese), secondo le indicazioni delle autorità pubbliche, che si sono assunte la relativa responsabilità. Abbiamo inoltre adempiuto a quello che in coscienza pienamente informata riteniamo un civico dovere di solidarietà verso i nostri concittadini. Tutti i principi di precauzione a nostra conoscenza li abbiamo adottati. Su greenpass e obblighi vaccinali, in democrazia funziona nel seguente modo, più o meno dovunque. I governi sentono le rispettive istituzioni scientifiche accreditate internazionalmente e nazionalmente, poi preannunciano pubblicamente i provvedimenti che ritengono opportuni. L'opinione pubblica ne discute, i favorevoli e i contrari possono liberamente e persino aspramente manifestare le proprie opinioni. La politica le registra e poi si confronta nei Parlamenti. I Parlamenti legiferano, contemperando interessi generali e particolari con le modalità (confronto fra maggioranza e minoranza, voto) tipiche delle istituzioni elettive rappresentative dei cittadini. Le norme, quindi, diventano vincolanti per tutti. Gli organi

giurisdizionali competenti, tuttavia, se sono investiti di eventuali contestazioni individuali o collettive, valutano la legittimità delle norme approvate sotto tutti i profili, quelli costituzionali, quelli ordinari e quelli applicativi. Si va avanti così. Che altro potrebbe contrapporre, a questo che più o meno sta avvenendo in tutti i Paesi liberi del Pianeta?

M: Gentilissimo A, chiedo venia per averle fatto girare la testa. Il nostro piacevole scambio è partito da un suo post, dove mi ha "tirato in ballo" e mi ha "tirato le orecchie", per aver usato in modo improprio, dall'alto di una cattedra sbagliata, il concetto di "morte dello stato di diritto". Per par condicio, spero mi consentirà di tirarle a mia volta, gentilmente, le orecchie, per essere inciampato nella famosa fallacia dell'argomentazione ad hominem. Mi creda, capisco la tentazione, è un ottimo stratagemma per fermare un loop. Stia bene.

Uno strano sogno – *18 luglio 2021*

Ho sognato una civiltà di un mondo parallelo, più evoluto del nostro, dove i veicoli di trasposto individuali andavano velocissimi, e dove, stranamente, le cinture non erano obbligatorie per i conducenti, erano solo fortemente raccomandate.

L'obbligatorietà era invece per i costruttori, che dovevano equipaggiare le vetture di cinture molto sicure e sofisticatissime. E chi prendeva la patente, oltre a saper guidare e conoscere la segnaletica, doveva anche sapere tutto sulla differenza tra lo schiantarsi con e senza cinture. E, ovviamente, nelle auto c'erano dei sistemi (anche quelli erano obbligatori per i costruttori) che ti suggerivano con voce soave di metterle, ogni volta che ti mettevi al volante (te lo dicevano un paio di volte, poi si fermavano).

Anche se in quella società tutti erano liberi di non metterle le cinture, stranamente tutti le mettevano. E nei libri di storia, insegnavano che quando le cinture erano obbligatorie, paradossalmente molte persone non le mettevano.

Ma ok, quella era una civiltà più avanzata, avevano scoperto

qualcosa che noi non abbiamo ancora scoperto, qualcosa che ha a che fare con l'investire in un'educazione di altissima qualità. Ma prima che potessi scoprire come hanno fatto, è finito il sogno.

Mannaggia!

Sei una no-vax? – *22 luglio 2021*

"Sei una no-vax?"

– Sembra un'accusa.

"Stai cercando di eludere la domanda?"

– Prima di risponderti, posso raccontarti un piccolo aneddoto?

"Va bene".

– La tua domanda mi ricorda di una giornalista che intervistava il regista di un film, dove i personaggi femminili erano decisamente poco simpatici. Così, nel corso dell'intervista, di punto in bianco chiese al regista: 'Lei è un misogino?' Di fronte a quella domanda, e nel tentativo di difendersi, rispose dicendo: "Ma cosa dice? Adoro tutte le donne!"

"Scusa, ma cosa c'entra con la mia domanda?"

– Ora ti spiego. La risposta del regista, comprensibile considerato il tenore della domanda, tradisce un errore logico. Perché vedi, non è necessario 'adorare tutte le donne' per non essere un misogino: è sufficiente 'adorare alcune donne'. Il problema è che il regista, consapevolmente o meno, presentiva che se avesse risposto in modo logicamente corretto, la sua difesa non sarebbe stata percepita come sufficiente. Perché è facile immaginare che anche la giornalista coltivasse il pregiudizio che 'non adorare tutte le donne' significa 'odiarle tutte'.

"Davvero non capisco dove vuoi arrivare".

– Un po' di pazienza. L'errore logico di cui ti sto parlando è quello che consiste nel credere che la negazione di 'sempre' sia 'mai'. Cioè, si confonde la 'negazione di qualcosa' con 'il contrario di qualcosa'. È lecito affermare che il nero è il contrario del bianco, ma è del tutto scorretto dire che un oggetto 'non nero' è 'bianco'. Sei d'accordo?

"Sono d'accordo, un oggetto 'non nero' potrebbe essere verde, rosso, grigio..."
– Esattamente, un oggetto 'non nero' è 'bianco' solo in un mondo binario, dove esistono unicamente gli oggetti bianchi e neri. Ma noi non viviamo in un mondo binario, giusto?
"Giusto, ma continuo a pensare che stai eludendo la mia domanda".
– Arrivo alla tua domanda. Questa confusione, tra 'negazione' e 'contrario', si manifesta anche nel modo in cui le persone interpretano la parola 'no-vax', che esprime per l'appunto una negazione. Perché vedi, quando mi poni la domanda se sono una no-vax, anche se sono consapevole del suo contenuto logico corretto, so anche che chi la pone solitamente ritiene, erroneamente, che un no-vax sia una persona che 'odia tutti i vaccini'. E sulla base di tale errata concezione, ci sarà anche la tendenza a pensare che l'unica risposta possibile sia di affermare l'esatto contrario, cioè di 'adorare tutti i vaccini'.
"Capisco, un po' come il regista che ha risposto dicendo di adorare tutte le donne".
– Che è un'affermazione ben poco credibile, non credi?
"Ora sono confuso, che cos'è un no-vax?"
– Per definizione, un no-vax non è una persona che 'odia tutti i vaccini', né una persona 'adora tutti i vaccini'. Un no-vax è una persona che è 'a favore di alcuni vaccini e contraria ad altri'. In altre parole, è una persona in grado di scegliere a seconda delle circostanze, cioè di fare delle valutazioni. Quindi, per tornare alla tua domanda, che non volevo in nessun modo eludere, la mia risposta è affermativa: sì, sono una no-vax, cioè sono una persona che non adora tutti i vaccini e che non odia tutti i vaccini. Posso farti a mia volta una domanda?
"Ti ascolto".
– Sei a favore di tutti i vaccini, obbligatori e non obbligatori, che vengono immessi sul mercato dalle case farmaceutiche? Cioè, li hai fatti tutti, ma proprio tutti?
"Beh, no".
– Ok, allora anche tu sei un no-vax. Benvenuto nel club!

Noi ci chiediamo se... – *26 luglio 2021*

C'è un'importante differenza tra 'conoscenze scientifiche' e 'ricerca scientifica'. Il mancato riconoscimento di questa differenza ha creato di recente una notevole confusione.

La ricerca scientifica si fonda su un corpus di dati scientifici acquisiti, espressione di un 'consenso' che ha richiesto molto tempo per formarsi. Quando un membro della comunità scientifica illustra una questione scientifica, dovrebbe sempre essere in grado di distinguere in modo chiaro le conoscenze scientifiche acquisite dalle questioni aperte di cui si occupa la ricerca.

Ad esempio, quando un biologo afferma che esiste un meccanismo di 'selezione naturale', fa riferimento a un processo evolutivo che è espressione di un consenso acquisito, quindi, di una conoscenza scientifica. Può allora tranquillamente affermare che: "noi sappiamo che esiste la selezione naturale", dove il "noi" fa riferimento alla comunità scientifica nel suo assieme.

D'altra parte, deve essere altresì in grado di distinguere i "noi sappiamo che..." dalle domande della ricerca. Ad esempio, considerando la selezione naturale, la domanda di sapere se il meccanismo della selezione naturale è sufficiente per spiegare tutti i processi evolutivi osservati e osservabili.

Quindi, quando parlate con uno scienziato, chiedetegli sempre di demarcare in modo chiaro le conoscenze scientifiche acquisite dalle domande aperte della ricerca, cioè i "noi sappiamo che..." dai "noi ci chiediamo se...".

Bianco e nero – *9 agosto 2021*

Nel mondo binario creato dal "pass sanitario", dove esiste solo il bianco e il nero, il bianco passa rapidamente al nero, il nero al bianco, e così via, in un balletto incessante.

I vaccinati si scoprono portatori di carica virale, e poiché non tenuti a passare i test, per partecipare alle attività sociali, diventano epicentri

di propagazione della pandemia, mentre i non vaccinati, costretti a passare i test per partecipare alle medesime attività sociali, diventano protettori dei vaccinati e inibitori della propagazione del virus.

Tutto si ribalta, e si ribalterà ancora, e poi ancora, perché in un mondo binario non c'è consapevolezza delle dimensioni cromatiche, quelle che permettono una visione unitaria, e complessa.

In un mondo binario, tutto resta tristemente in opposizione.

Una malattia scarsamente immunizzante

6 settembre 2021

Il "19", nel nome "Covid-19", fa riferimento all'anno 2019, e più precisamente a "dicembre 2019", momento in cui il virus Sars-Cov-2 è stato identificato (ufficialmente) per la prima volta. Quindi, saranno presto passati due anni dall'inizio della grande pandemia.

Quello che trovo particolarmente interessante osservare è quanto poco abbiamo fatto tesoro, in questo lungo intervallo di tempo, di ciò che abbiamo appreso nei primissimi mesi di questa crisi sanitaria. È un po' come se avessimo perso tutti la memoria. Di che cosa sto parlando? Ebbene, semplicemente del fatto che il Covid-19 è una malattia scarsamente immunizzante. L'immunizzazione, per chi contrae la malattia, dura poco ed è poco efficace. E per chi si vaccina, l'immunizzazione è ovviamente, necessariamente, ancora più scarsa.

Se a tutto questo aggiungiamo l'alta variabilità dei coronavirus, fatto anche questo noto sin dal principio, siamo rapidamente arrivati tutti a una conclusione non controversa: che i vaccini, semmai fossero stati prodotti, non potevano rappresentare una soluzione, ma solo un piccolo aiuto, per alcune categorie di persone con profili particolarmente a rischio.

Naturalmente, a quei tempi non si discuteva per sapere se i vaccinati potevano essere o meno contagiosi, perché era ben chiaro che i vaccini non avrebbero fermato la pandemia, quindi la questione era irrilevante. Si sapeva che il Sars-Cov-2 sarebbe diventato endemico e che sarebbe probabilmente mutato fino a non più

rappresentare una grave minaccia. I temi da affrontare erano quindi quelli dei gesti protettivi, del rafforzamento dei trasporti, delle strutture ospedaliere, del personale sanitario, e, soprattutto, la cura tempestiva dei malati usando i protocolli disponibili. Questo, inizialmente, era il discorso condiviso.

C'era anche molta paura, che ha prodotto alcune misure eccessive, in alcuni paesi, ma in sostanza eravamo tutti in chiaro su come bisognava intervenire. E in questa chiarezza non c'era divisione intestina tra le popolazioni, semmai, solidarietà per chi stava male.

Poi... Boom!

Di colpo, è stato annunciato l'arrivo dei vaccini. E da quel momento, fu operata una grande ipnosi collettiva, con conseguente amnesia su scala globale. Ora, quello che stiamo osservando in queste settimane, circa l'insufficienza della strategia vaccinale, è semplicemente la conseguenza logica di quello che sapevamo da sempre.

Possiamo negare la realtà, anche usando i trilioni che abbiamo "donato" alle grandi multinazionali, ma prima o poi la realtà ci raggiungerà. E in quel momento, torneremo a sapere quello che già sapevamo, e magari ci ricorderemo anche di aver perso del tempo prezioso, di non esserci occupati del nostro stato di salute personale, non solo fisico ma anche mentale, che è l'unica vera risorsa che abbiamo per relazionarci con questo virus.

L'abuso della parola "scienza" – *10 settembre 2021*

Come membro della comunità scientifica, osservo con preoccupazione come si stia abusando in questo momento storico della parola "scienza", al fine di promuovere visioni "politiche" sprovviste di fondamento scientifico.

Comprendo, naturalmente, il silenzio di molti miei colleghi. È pericoloso esprimersi apertamente, in quest'epoca di assenza di sfumature, dove ogni pensiero critico viene etichettato come tradimento. Comprendo le ragioni di questo assordante silenzio, ma non lo giustifico.

Certo, non sono assenti coloro che hanno il coraggio morale di pensare ad alta voce, di porsi pubblicamente delle domande, di operare dei doverosi distinguo, ad esempio tra "posizione ufficiale" e "consenso scientifico". Non sono assenti, ma sono pochi, troppo pochi. Ma non è solo un problema di coraggio morale, è anche, più prosaicamente, un problema di conformismo.

Così, per non rimanere deluso, ricordo a me stesso quello che già so. Che scegliere il nobile mestiere dello scienziato non significa essere, necessariamente, un cercatore di verità. Certo, idealmente, così dovrebbe essere, ma il più delle volte, purtroppo, così non è. Perché essere un cercatore di verità significa anche essere un eretico, cioè un individuo che per definizione è in grado di scegliere, di sollevare dubbi, di rimettere in questione la narrativa ufficiale.

Per farlo, è necessario attingere a una libertà interiore, e accettare il rischio di essere derisi, accusati, esiliati... È una posizione scomoda, quella dell'eretico. Non ha un campo di appartenenza, non si identifica con alcuna fazione. È una pecora nera... e ultimamente vedo solo pecore bianche. Andrò dall'oculista ☺

Primum non nocere – *14 settembre 2021*

Mi è difficile trovare un aggettivo adatto per qualificare l'attuale ricatto operato da numerose università svizzere, che rende obbligatorio il vaccino per tutti gli studenti. Se dico "obbligatorio" è perché è impensabile, sia da un punto di vista pratico che finanziario, che uno studente possa farsi tre test alla settimana. Quindi, nel paese dove nessun vaccino era obbligatorio, dei vaccini frettolosamente approvati sono ora stati resi obbligatori per quella fetta della popolazione per la quale, semmai, l'obbligo doveva essere quello opposto, quello di non potersi vaccinare (così come è vietato fumare e bere alcol prima di una certa età). Perché se c'è un dato inequivocabile, è che per i giovani (salvo individui con situazioni di salute particolari) è decisamente svantaggioso vaccinarsi.

Allora mi chiedo: ma il famoso "primum non nocere", quello che

si insegna per primo nelle facoltà di medicina, non lo si insegna più? Ah, dimenticavo, c'è la fantomatica "immunità di gregge" da raggiungere, quella che un mio contatto di FB ha sapientemente ribattezzato "scientificità di gregge". Ora, se la "scientificità di gregge", all'interno di certi circoli lobbisti, è stata indubbiamente raggiunta, per quanto riguarda l'applicabilità del concetto di "immunità di gregge" all'attuale mutabilissimo virus, beh, sulla carta sembra funzionare, se solo ci si dimentica che il virus muta, che lo fa in continuazione, che l'efficacia dei vaccini è ben lontana da quella inizialmente ipotizzata, che le persone vaccinate possono comunque veicolare il patogeno...

Ma sto divagando (e alcuni diranno vaneggiando). Torno quindi al mio quesito iniziale: come qualificare un ricatto dove viene preso in ostaggio qualcosa di così prezioso per un giovane, come la sua istruzione, quindi il suo futuro? Pensando a qualcosa di gentile, mi viene in mente la parola "ripugnante". E dal momento che faccio parte anch'io di questa società, e devo assumermi la mia parte la responsabilità, lo dirò così: siamo diventati davvero ripugnanti.

1+1+1=? – *15 settembre 2021*

Viviamo in un'epoca dove, apparentemente, fare domande non è più consentito. Se dico "apparentemente" è perché, ovviamente, fare domande è sempre consentito (ad esempio, sto per porne una in questo post).

Il problema è che le domande importanti giungono sempre più raramente in quei contesti (decisionali) dove sarebbe importante non solo ascoltare certi quesiti, prima di prendere delle decisioni, ma anche prenderli sul serio.

Negli USA, e in Svizzera, alcuni vaccini hanno ormai ricevuto un'autorizzazione definitiva (se non altro, per certe categorie di persone). Inoltre, alcuni paesi hanno reso obbligatoria di fatto la vaccinazione, adottando delle misure discriminatorie del tutto inutili dal punto di vista del contenimento della pandemia, ma

massimamente efficaci sotto il profilo di portare un numero massimo di persone a vaccinarsi, costi quel che costi.

Tralasciando il fatto che molto di quello che vediamo è il risultato di un'azione "da dietro le quinte", mossa da poteri economici che stanno approfittando della situazione per realizzare guadagni colossali, possiamo chiederci quale siano le giustificazioni che hanno permesso di portare avanti certe "manovre".

Senza pretendere di essere esauriente, ne cito due.

La prima, di cui ho parlato spesso, è quella della ricercata immunità di gregge. Qui ci si scontra con il primo paradosso: la vaccinazione di massa, volta ad ottenerla, contribuisce a distruggerla, a causa della pressione evolutiva aggiuntiva esercitata dai vaccini, quando somministrati in piena pandemia. Inoltre, proprio perché questi virus mutano in continuazione, l'andamento delle diverse epidemie di varianti è probabilmente più legato alla loro variabilità che ai nostri interventi umani (bisogna guardare un virus come un organismo vivente collettivo, che si adatta in continuazione a un ecosistema, con un suo ciclo di vita naturale).

L'altra giustificazione, è che i vaccini sono ormai approvati, o quasi approvati, quindi sono sicuri, quindi si sta imponendo, semplicemente, qualcosa che ha la pericolosità di un'aspirina. Anche di questo ho già accennato in alcuni miei post. Qui ci si scontra con il problema di come vengono raccolti i dati, da chi, con quali criteri, se in modo attivo o passivo, ecc. Ora, a seconda delle fonti, più o meno indipendenti, il quadro complessivo circa la pericolosità di questi nuovi vaccini potrà variare notevolmente.

Ma ipotizziamo pure per un momento che la sperimentazione effettuata sia stata più che sufficiente, che i dati della farmacovigilanza siano stati raccolti correttamente, valutati in modo oggettivo e prudenziale, ecc., ecco la mia domanda. Tutto quello che sappiamo, ad oggi, ha a che fare con 1+1, cioè, con 1 dose + 1 dose. Adesso però, siamo alle soglie della terza dose. Cosa sappiamo del processo 1+1+1?

Faccio un esempio. Ipotizziamo di dover erigere un hangar per

costruire missili. L'hangar serve a proteggere dai fenomeni metereologici. Poi però scopriamo che è diventato troppo piccolo, perché vogliamo costruire dei missili più grandi, così erigiamo un hangar che è il doppio del volume del primo. Facciamo cioè 1+1. Fin qui tutto bene, il nuovo hangar fa il suo mestiere come il precedente, anzi, ancora meglio, perché è molto più grande.

Poi arriva il momento che dobbiamo costruire un mega-missile, ancora più grande del precedente. Per riuscirci, dobbiamo erigere un hangar il cui volume è il triplo dell'hangar iniziale, cioè dobbiamo fare 1+1+1, perché se 1+1 ha funzionato, funzionerà anche 1+1+1, giusto?

Sul foglio di carta, certo funziona, ma nella realtà le cose passano rapidamente dal quantitativo al qualitativo: aumentando la quantità, cambiano di proprietà. Così, scopriamo che l'ultimo hangar è così grande che è in grado di produrre al suo interno dei fenomeni metereologici propri. Abbiamo cioè ricreato al suo interno ciò da cui volevamo proteggerci.

Morale della storiella: quello che sapevamo degli hangar di taglia 1, e di taglia 1+1, non ci permetteva di dedurre alcunché sul comportamento di un hangar di taglia 1+1+1. Provate ora a traslare il ragionamento agli attuali vaccini. I vaccini sono gli hangar. La prima dose è un hangar di taglia 1. La seconda dose è un hangar di taglia 1+1. Sappiamo che fino a qui non ci sono stati problemi (non è proprio così, ma questa è l'ipotesi alla base del ragionamento). Ora però siamo arrivati a una nuova fase: è arrivato il momento di costruire l'hangar di taglia 3. Come si comporterà? Come un hangar di taglia 2? E quale sarà, questa volta, la giustificazione?

Quello che personalmente so sono due cose: (1) è che non sappiamo nulla sugli effetti di una terza dose sull'organismo umano: non ci sono dati a riguardo; (2) un organismo è un sistema altamente non lineare. La probabilità di riscontrare effetti avversi a seguito di una terza dose non è deducibile dalle probabilità relative alle prime due dosi.

Un problema di stantuffo – *16 ottobre 2021*

Uno studio[12] evidenzia che l'iniezione endovenosa del vaccino mRNA Covid-19 può indurre una miopericardite acuta nei topi, fornendo quindi una prova piuttosto evidente che un'iniezione endovenosa involontaria dei vaccini può indurre delle miopericarditi nell'uomo. Tirare brevemente sullo stantuffo della siringa, per escludere l'aspirazione di sangue, è ovviamente un modo semplice per ridurre tale rischio.

Tuttavia, l'Organizzazione mondiale della sanità e i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie non raccomandano più l'aspirazione dello stantuffo della siringa durante le iniezioni intramuscolari, contrariamente alle raccomandazioni di Pfizer e Moderna.

Benvenuti in un mondo in preda alla follia.

La fantomatica immunità di gregge – *16 ottobre 2021*

È davvero desolante sentire ancora parlare, in televisione, della fantomatica immunità di gregge, come giustificazione per vaccinare le frange più giovani della popolazione. È desolante perché nessun serio ricercatore, con competenze reali, sostiene che tale immunità è ottenibile, causa l'alta variabilità del virus, la debole immunità che conferiscono i vaccini e la malattia stessa, e il fatto che esistono comunque bacini di propagazione animale (e, dulcis in fundo, il virus se ne fa un baffo delle frontiere).

Chi è meno ignorante (o meno disonesto), non parla più di immunità collettiva, ma, semplicemente, di "tenere sotto controllo il virus". Ammettiamo pure per un momento che un tale controllo sia possibile. Quindi, tralasciando la fantascienza dell'immunità di gregge, un giovane dovrebbe oggi vaccinarsi per consentire alla

[12] Can Li et al. (2022). Intravenous Injection of Coronavirus Disease 2019 (Covid-19) mRNA Vaccine Can Induce Acute Myopericarditis in Mouse Model. *Clinical Infectious Diseases 74*, pp. 1933-1950, *https://doi.org/10.1093/cid/ciab707*.

collettività di tenere sotto controllo il novello virus, anche se non ne avrebbe bisogno per proteggere sé stesso. Molto bene, ma quand'è che la richiesta di tale comportamento "per amore della collettività" non è più accettabile? Semplicemente, quando l'interesse per la collettività non è più compatibile con l'interesse individuale. Se per un giovane vaccinarsi diventa controproducente per la sua salute, rispetto al non vaccinarsi, la richiesta di vaccinazione "per la collettività" non è più eticamente sostenibile.

Ora, in un recente studio, non ancora pubblicato (che io sappia)[13], si evidenzia che il rischio che dei ragazzi sani di 12-15 anni soffrano di eventi avversi cardiaci come la miocardite, dopo la seconda dose del vaccino Pfizer-BioNTech, è di circa quattro volte superiore al rischio di essere ricoverati in ospedale a causa dell'infezione da Sars-Cov-2. Naturalmente, lo studio è già stato ampiamente criticato[14], prima ancora di essere pubblicato. L'obiezione sarebbe che i dati sono stati estratti da una fonte considerata non attendibile, con il solo scopo di fornire un messaggio "no-vax". Di che fonte si tratta? Ebbene, nientemeno che del database VAERS, il sistema di segnalazione degli eventi avversi vaccinali degli Stati Uniti.

Gli autori dello studio controbattono alle critiche affermando che VAERS è un sistema di sorveglianza nazionale che ha il vantaggio di possedere un meccanismo di segnalazione semplice, quindi di elevata sensibilità e in grado di fornire informazioni tempestive. Affermano inoltre di avere esaminato tutte le voci prima di inserirle, per assicurarsi che vi fossero delle prove oggettive di danno cardiaco e che non si trattasse di semplici segnalazioni di "dolori al petto".

Morale, il dibattito scientifico è ancora in corso, ma... chissenefrega... chiediamo comunque ai nostri giovani di fare

[13] Høeg TB, Krug A, Stevenson J, Mandrola J. (2021). SARS-CoV-2 mRNA vaccination-associated myocarditis in children ages 12-17: a stratified national database analysis. MedRxiv Preprint. In seguito pubblicato nell'*European Journal of Clinical Investigation* doi: 10.1111/eci.13759 [NdE].

[14] BMJ 2021; 374, *https://doi.org/10.1136/bmj.n2251* (Published 14 September 2021).

qualcosa non solo di inutile per la loro salute, ma probabilmente anche di pericoloso. Il tutto per raggiungere un obbiettivo del tutto ipotetico, probabilmente impossibile raggiungere...

Un sonoro no – *4 novembre 2021*

La situazione dei certificati/pass sanitari è ormai quasi comica. (Meglio ridere che piangere). In sostanza, i certificati dovrebbero servire (se non altro, secondo la propaganda ufficiale) per interrompere la catena dei contagi. Eppure, non solo i vaccini non impediscono la trasmissione (soprattutto se consideriamo le ultime varianti, come la Delta) ma, più grave ancora, la durata della copertura vaccinale è di gran lunga inferiore a quella dei certificati sanitari.

Cosa significa questo? Ebbene, semplicemente, che i vaccinati, a differenza dei tamponati, sono oggi (loro malgrado) i principali propagatori del virus.

Watzlawick parlava di ultrasoluzioni, cioè di pseudo-soluzioni che cercando di ottenere un risultato producono il suo esatto opposto. Sì, lo so, la vera ragione dei certificati è sempre stata quella di obbligare (senza obbligare!) la maggior parte delle persone a vaccinarsi. Qui ci scontriamo con un altro aspetto del funzionamento della mente umana: come reagiamo di fronte a una dissonanza cognitiva.

È infatti insita nell'essere umano la tendenza a ritenere le nostre scelte e azioni come sempre valide, anche quando le evidenze affermano con forza il contrario. È ormai chiaro (scientificamente parlando) che l'immunità collettiva non può essere raggiunta aumentando il numero dei vaccinati. D'altra parte, poiché molti governi (svizzero incluso) hanno puntato unicamente sull'arma del vaccino, anziché accettare questa evidenza, e ridurre il disagio della dissonanza cognitiva attraverso un semplice cambiamento di strategia, si prosegue ad oltranza lungo la stessa linea di azione fallimentare. Le vaccinazioni non stanno funzionando? Bene, allora accresciamo ulteriormente la percentuale dei vaccinati, costi quel che

costi, includendo i bambini di ogni età (per i quali il vaccino è del tutto controproducente).

Pura follia!

Ad ogni modo, un virus è un organismo collettivo. Anche se ci sono numerose sub-epidemie all'interno della pandemia, legate alle diverse varianti che sono apparse e scomparse nel tempo, l'organismo-novello-coronavirus, nel suo complesso, si evolve cercando un adattamento ottimale, calibrando trasmissibilità e mortalità. La cosiddetta variante Delta, oggi dominante, probabilmente si avvicina a quell'optimum adattativo, quindi rischia di essere molto vicina alla configurazione finale del virus (nel senso che le varianti successive avranno sostanzialmente lo stesso rapporto tra trasmissibilità e mortalità).

In altre parole, abbiamo ormai a che fare con un virus endemico, che si è bene adattato alla popolazione umana, e le uniche azioni sensate da intraprendere sono quelle di evitare ulteriori passaggi del virus, tramite zoonosi, negli allevamenti intensivi, dove mutando ulteriormente, per adattarsi alle popolazioni animali, può allora sì divenire nuovamente problematico per la popolazione umana.

Le azioni che i governi dovrebbero coraggiosamente intraprendere sono quindi quelle volte a risolvere i veri problemi della nostra civiltà, come per l'appunto l'esistenza di allevamenti intensivi dove gli animali vivono in condizioni di alta insalubrità e promiscuità. Ma agire al livello delle cause dei problemi non è mai stato il tratto forte di questa nostra povera umanità.

Ad ogni modo, queste mie poche righe sono solo per ricordare a chi mi legge che il 28 novembre noi cittadini svizzeri siamo chiamati alle urne. Uno degli oggetti della votazione è l'accettazione o meno di un referendum abrogativo di una revisione della legge Covid-19, che porta a un inutile inasprimento delle misure restrittive e di tracciamento fino ad oggi adottate, spostando i diversi sistemi di controllo a livello federale e fornendo una base legale al certificato vaccinale.

Non entro nei dettagli, anche perché in Svizzera i votanti ricevono sempre delle spiegazioni esaustive circa l'oggetto delle diverse

votazioni. Dico solo che dal mio punto di vista, allo stato attuale della pandemia, l'unica risposta possibile al quesito elettorale "Volte accettare la modifica del...?" è un sonoro NO!

Buona democrazia a tutti!

Sai che non ho capito se tu sei vaccinato?

5 novembre 2021

Un'amica, dopo aver letto i numerosi post che ho pubblicato negli scorsi mesi sul tema della pandemia, era (genuinamente) curiosa di sapere se fossi o meno vaccinato. Di solito non parlo della mia situazione vaccinale personale, ma forse la mia risposta può essere in parte istruttiva.

Personalmente sono agnostico sul tema vaccini. Non ha senso affermare di essere a favore o contro i vaccini. L'assunzione o meno di un vaccino è un processo contestuale. A seconda del momento, della persona, della situazione, ecc., può essere vantaggioso o meno assumere un determinato vaccino.

Nel mio caso, quando è arrivato il momento in cui le dosi erano disponibili per la mia fascia di età, i vaccini erano ancora in fase 3. Questo significa che non avevo sufficienti informazioni per valutare se davvero rappresentassero un vantaggio per me. Poi, alcuni vaccini hanno ricevuto l'autorizzazione definitiva in alcuni paesi, tra cui la Svizzera.

Indubbiamente, il numero di persone che hanno assunto questi preparati è enorme, ma la durata temporale di osservazione degli effetti avversi è rimasta, secondo me, troppo esigua per poterli valutare correttamente.

Qui è subentrata un'ulteriore preoccupazione: nessuno stava facendo farmacovigilanza attiva, quindi, tutti stavano sottostimando le reazioni avverse.

A questo si aggiungeva il fatto che il numero di persone attorno a me (conoscenti e conoscenti dei miei conoscenti) che mi raccontavano di reazioni anche pesantissime al vaccino (soprattutto dopo la seconda

dose) era fuori scala, nel senso che o io ero un epicentro di malasorte, oppure, come già sospettavo, si stavano minimizzando gli effetti avversi di questi nuovi preparati.

Oltre a ciò, è diventato sempre più evidente che la pericolosità di questo virus è fortemente correlata alle comorbidità di una persona, e dal momento che non ho alcuna comorbidità, e che per dipiù questi vaccini non sono particolarmente efficaci nel prevenire la trasmissione del virus, non sono riuscito a trovare sufficienti ragioni razionali, per il momento, per vaccinarmi.

Ho discusso della cosa anche con alcuni medici, che a mente fredda comprendono e concordano con la mia analisi. Naturalmente, se pesassi 150 chili, se soffrissi di ipertensione, ecc., la mia valutazione sarebbe stata, forse, diversa.

Detto questo, qui di seguito trovate un link a un articolo del BMJ che riporta di pratiche del tutto inadeguate presso una società di ricerca a contratto che aiutava a condurre la sperimentazione del vaccino contro il Covid-19 per conto di Pfizer.

Covid-19: Researcher blows the whistle on data integrity issues in Pfizer's vaccine trial, BMJ 2021; 375. *https://doi.org/10.1136/bmj.n2635*

A quanto pare, l'azienda ha falsificato i dati, è venuta meno al protocollo del doppio cieco, ha impiegato vaccinatori non adeguatamente formati e ha mancato di dare seguito in modo tempestivo agli eventi avversi riportati nello studio cardine di fase 3 di Pfizer.

Morale della storia, è bene diffidare sempre di una scienza che si mescola a colossali interessi commerciali, soprattutto quando si muove a grande velocità, perché questa velocità, spesso, porta con sé un costo, ad esempio quello dell'integrità e della sicurezza dei pazienti.

Ora, sia ben chiaro, considero questi "vaccini" a RNA messaggero uno strumento altamente innovativo, che sicuramente permetterà di risolvere numerosi problemi medici in futuro. Ma questo non significa non vedere che il livello di sicurezza di questo strumento non è ancora ottimale e che, pertanto, usarlo con persone che non corrono rischi considerevoli dal contrarre l'infezione è del tutto irragionevole.

Non parlo ovviamente qui della vaccinazione dei bambini, perché in questo caso la cosa non è solo irragionevole, ma criminale.

Scienza o business? – *26 novembre 2021*

Ascoltare le ultime notizie sull'apartheid e obbligo vaccinale austriaco, sulla polizia che spara sui manifestanti a Rotterdam, sull'infame super pass italiano, sulle vaccinazioni imposte ai bambini piccoli, toccati dalla pandemia solo nella loro giovane psiche, beh, lo ammetto, non è facile non provare un certo disgusto. Il problema è che ci si abitua rapidamente ad accettare ciò che invece dovrebbe farci inorridire.

Quanto sono vicini i fantasmi del passato? E quanto è alto in questo momento il nostro livello di attenzione?

Mi ritrovo spesso a pensare come l'incredibile assenza di cure precoci ai pazienti di Covid-19 sia stata in poco tempo normalizzata. Direttive dall'alto hanno fortemente incentivato (per non dire obbligato) i medici ad abbandonare i loro pazienti, a non curarli, a farsene carico solo quando peggioravano notevolmente, cioè, in sostanza, solo quando era troppo tardi. Fortunatamente, c'erano, e ci sono ancora, medici coscienziosi che non hanno dimenticato il loro giuramento, che non hanno accettato questo assurdo diktat sanitario, ma la cosa per me sorprendente è osservare come ciò non venga percepito dai più per quello che realmente è: un comportamento non solo illogico, ma anche totalmente privo di etica.

Alcuni mi ricorderanno che non c'erano, e non ci sono ancora, cure convalidate. Forse, ma vedete, "curare" e "avere a disposizione una cura specifica" sono due cose differenti. "Curare" significa farsi carico in modo attivo di un paziente, usando ogni aspetto della propria arte (e coscienza) medica, non limitandosi all'utilizzo di farmaci comprovati tramite test condotti in doppio cieco, che solo le grandi aziende farmaceutiche sono oggi in grado di finanziare.

Per usare una metafora (e nella speranza di farmi capire meglio), anche chi non conosce una singola preghiera può nondimeno

pregare. Allo stesso modo, anche chi non possiede un trattamento specifico può nondimeno curare, cioè agire a livello sistemico, onde aumentare le probabilità di un paziente di cavarsela. Foss'anche solo grazie all'effetto placebo, promosso dalla relazione medico paziente, quello contro cui combattono con fatica le aziende farmaceutiche, per giustificare l'immissione sul mercato di nuovi farmaci.

Chi si ricorda che nel 2019 il virus girava già, come dimostrato dalle analisi di certi referti di sangue? Ci sono stati focolai di polmoniti atipiche, ma i pazienti venivano curati e la mortalità era più bassa. Ma quelli erano tempi di pre-coronafollia. Quelli erano tempi dove la libertà di azione dei medici non era stata ancora negata. Le aziende farmaceutiche, tramite le loro lobby tentacolari, e la complicità dei governi, non avevano ancora imposto la loro tabella di marcia, impedendo la presa a carico dei pazienti da parte dei medici e cancellando la possibilità delle "cure compassionevoli", imponendo invece una campagna vaccinale urbi et orbi, quando sarebbe stato molto più sicuro, e sicuramente più che sufficiente, proteggere solo i più vulnerabili.

Per comprendere come funziona un campo di attività umano, qualunque esso sia, è necessario acquisire sufficiente cultura dello stesso. Senza sufficienti punti di riferimento teorico-pratici, potranno davvero raccontarvi qualunque cosa e ci crederete senza opporre resistenza, soprattutto se chi vi "informa" lo fa dall'alto di un ruolo considerato di prestigio. Oggi possiamo dire che il grande inganno sui cui si fonda ogni possibile manipolazione dell'opinione pubblica è riassumibile nella frase: "lo dice la scienza". Perché vedete, se lo dice "lei", "la scienza", come possiamo non "crederci ciecamente" e "ubbidire senza fiatare", se solo siamo persone intelligenti? (Spero non vi sfugga l'ossimoro che ho appena espresso).

Chiunque sia abituato a riflettere in modo attento, dovrebbe chiedersi: chi è autorizzato a parlare oggi "in nome della scienza"? Può una singola persona farlo? Ma soprattutto, coloro che oggi pretendono di parlare in suo nome, sono davvero parte della comunità scientifica? Mi rendo conto che sono domande non facili,

perché se prese sul serio richiedono di definire qualcosa che è molto difficile, se non impossibile, demarcare in modo chiaro. Un buon riflesso, in queste situazioni, è di considerare un approccio "al negativo". Iniziare cioè col chiedersi chi, sicuramente, non è autorizzato a parlare in nome della scienza.

Ponendomi questa domanda, mi viene in mente la nozione di "tempo". Forse perché il tempo, come la scienza, è difficile da definire. Ma forse anche perché quando parliamo del tempo, solitamente facciamo confusione. Confondiamo ad esempio il tempo con i fenomeni temporali. Cioè attribuiamo al tempo le proprietà di ciò che avviene nel tempo. In altre parole, facciamo come se il tempo sia la stessa cosa di "ciò che accade nel tempo". Ma come ci ricorda il fisico francese Etienne Klein, "dobbiamo resistere alla tentazione di inventare tanti tempi quanti sono i fenomeni temporali".

Mutatis mutandis, lo stesso vale per la nozione di "scienza": dobbiamo resistere alla tentazione di inventare tante scienze quanti sono gli enti che fanno uso dei suoi metodi. Dobbiamo evitare di pensare che la scienza sia la stessa cosa di "ciò che fa uso di conoscenze e metodi scientifici". Perché vedete, l'indagine scientifica, quella vera, non è questione solo di mezzi e di metodo: richiede il perseguimento di altissimi ideali, in particolar modo quello dell'implacabile smascheramento di tutto ciò che è falso, e della ricerca assidua, costi quel che costi, di ciò che è vero, o quantomeno, di ciò che è più vicino al vero. Nel suo progresso incessante, cerca sì il consenso, ma lo fa promuovendo in modo attivo e sistematico il dissenso.

Ora, nulla hanno a che fare con la scienza quelle realtà mercantili il cui scopo primario non è la verità, o lo smascheramento del falso, o il bene, ma il lucro, cioè la massimizzazione dei profitti dei loro azionisti, costi quel che costi. Certamente, a seconda dei prodotti commercializzati, potranno dare vita e finanziare importanti programmi di ricerca e sviluppo, che utilizzeranno l'efficacia degli strumenti critico-costruttivi propri al metodo scientifico, ma non per questo tali enti vanno confusi con "la scienza".

Mi spiego meglio. Un'azienda il cui scopo primario è massimizzare

il profitto non utilizzerà mai il "metodo scientifico" in modo completo, a 360°, ma lo farà solo nella misura in cui è (economicamente) vantaggioso per lei farlo. Se un esperimento rivela che un prodotto altamente remunerativo è meno efficace, o meno sicuro, di quanto ritenuto inizialmente, credete davvero che tale informazione verrà prontamente condivisa con il resto della comunità, riducendo drasticamente il fatturato multimiliardario di tale azienda?

Sono tristemente note le truffe, corruzioni, scandali, e relative multe multimiliardarie, che hanno costellato la storia del farmaco, dove spesso informazioni cruciali, ad esempio sugli effetti avversi di certi medicamenti, sono state scientemente taciute, o minimizzate. E non fa purtroppo eccezione il modo in cui è stata condotta la sperimentazione dei recenti preparati profilattici, come alcune prestigiose riviste scientifiche hanno recentemente evidenziato, e denunciato. Ma la cosa non dovrebbe sorprenderci, perché i colossi farmaceutici non hanno come scopo primario la verità, o il bene della popolazione. Non si sono mai occupati di etica, o di scienza, ma di profitto; un profitto da raggiungere "costi quel che costi".

Questo certamente non significa che molti dei loro prodotti non siano di fatto utilissimi. Ma cerchiamo almeno di avere la decenza di non far finta di non vedere con che cosa abbiamo a che fare. Gli attuali preparati profilattici sono indubbiamente delle piccole meraviglie biotecnologiche. Ma chiunque (con un minimo di cultura scientifica) si sia informato, oltre la cortina dell'attuale comunicazione monopensiero, sa bene che abbiamo a che fare con sostanze il cui livello di pericolosità è decisamente elevato, che andrebbero usate (compassionevolmente e facoltativamente) solo con persone ad alto rischio in relazione alla malattia del Covid-19.

Solo per fare un esempio, siamo in piena fase "terza dose". La seconda dose già comportava dei rischi accresciuti, ad esempio per quanto attiene alle miocarditi nelle persone giovani. Sui rischi della terza dose che cosa sappiamo oggi? Pressoché nulla. Purtroppo, accumulare dosi non è un fenomeno lineare, il rischio di effetti avversi potrebbe crescere esponenzialmente. E nemmeno sappiamo

se la terza dose sarà in grado di ridurre le morti e le ospedalizzazioni, ma cosa importa, facciamola comunque, business is business!

Il punto è che una vaccinazione a tappeto della popolazione, con un susseguirsi di richiami senza soluzione di continuità, non ha alcun senso scientificamente parlando, avendo a che fare con un patogeno sempre in mutazione che non permette l'immunità collettiva. L'unico utilizzo sensato di questi nuovi preparati è di usarli in modo mirato, per proteggere le persone ad alto rischio, le uniche per le quali il rapporto beneficio/rischio è realmente favorevole. Ma una tale strategia non avrebbe senso dal punto di vista dei profitti di quelle aziende che hanno investito ingenti somme nel loro sviluppo e commercializzazione.

Cosa si fa allora? Semplice, per ampliare il mercato dei potenziali consumatori, si accresce la percezione del rischio della malattia e si diminuisce la percezione del rischio del "vaccino". Non è scienza, è marketing, è business!

Purtroppo, la "grande paura" ha prodotto un grande "blackout cognitivo", anche nelle persone apparentemente più preparate. Basta indossare un camice bianco e dichiarare con voce assertiva che "lo dice la scienza!", e tutti cadono sotto ipnosi. Viene così accettata acriticamente ogni possibile ingiunzione, fino a quelle più spaventose... Termino con una domanda:

Come ci si risveglia da un lungo sonno?

Diversità, offesa, libertà – *2 dicembre 2021*

La diversità non ha semplicemente a che fare con i diversi colori della pelle, le diverse religioni, culture, tradizioni, modi di vivere e di percepirsi, ma anche, e soprattutto, con l'esistenza di idee differenti. Ora, per il fatto stesso che esistono delle idee differenti, alcune di esse, necessariamente, offenderanno alcune persone.

Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo allora stare tutti zitti, per evitare di offenderci mutualmente? Beh, se così facessimo, creeremmo una società umana dove nessuno sarebbe più in grado di difendere

un'idea, di combattere per qualcosa.

Dunque, l'offesa non è qualcosa di cui dobbiamo sbarazzarci ad ogni costo, in nome della diversità, l'offesa, come ci ricorda in modo molto eloquente la scrittrice canadese Irshad Manji, è il prezzo per la realizzazione di un'autentica diversità, cioè per la realizzazione di una società pluralista, fatta di persone in grado di assumere posizioni chiare circa ciò che ritengono accettabile o meno, consapevoli però che le loro posizioni di oggi potrebbero cambiare domani, grazie per l'appunto al confronto delle idee.

Comprendere questo è particolarmente importante in questo periodo storico, che vede una sorta di appiattimento del dibattito pubblico, dove le voci del dissenso vengono sempre più messe a tacere, o addirittura censurate. Invece, è di capitale importanza poter preservare la libertà di parola e dare voce, senza censura, al dissenso.

Di recente, Andrea Di Terlizzi ha evidenziato il rischio, in questo momento storico, di un appiattimento delle differenze, etniche, culturali, individuali, volto alla creazione di un gregge dominato da una visione unica. Una vera e propria immunità di gregge, dove l'immunità è nei confronti delle differenze e della libertà di pensiero.

Questo tentativo in atto, di distruzione di ogni identità personale, avviene oggi in una società già profondamente sconnessa, dove sempre più individui vivono un profondo senso di separazione, di insolazione, di mancanza di rapporti umani soddisfacenti. Dilaga poi il non senso, la percezione di una mancanza di significato e di scopo della propria vita, il tutto colorato da un'ansia senza oggetto che viene gestita unicamente tramite l'utilizzo generalizzato di psicofarmaci.

Spero riuscite a cogliere il livello di fragilità in cui si trova una società umana di questo tipo. È sufficiente che una non meglio identificata élite promuova una narrativa in grado di dare un nome a quell'ansia, e canalizzarla in una battaglia collettiva, capace di dare un senso a un'esistenza altrimenti percepita come priva di senso; è sufficiente sentirsi non più sconnessi perché parte di una comunità che combatte questa battaglia, ed ecco che sotto gli occhi di tutti, si ottiene uno strano fenomeno di ipnosi collettiva, tipico della

creazione dei regimi totalitari.

La caratteristica di un tale gregge, dominato da una visione unica, è la sparizione, per l'appunto, di ogni caratteristica individuale, di ogni differenza, di ogni capacità di pensiero critico. E per mantenere vivo lo stato ipnotico, è necessario ovviamente identificare un nemico, che andrà combattuto, sconfitto, e costantemente ricreato.

Ora, la parte difficile, nel risvegliarsi da questa condizione ipnotica, è che alcune delle ingiunzioni appartenenti al pensiero unico adotteranno le sembianze delle buone intenzioni. Come, ad esempio, quella di non offendere. Vi invito infatti ad osservare come in questa recente crisi, le persone che esprimono un pensiero critico-costruttivo rispetto al monopensiero dominante, che tentano di dare voce a un'obiezione, ad esempio circa le direttive, raramente sensate, adottate da molti governi, vengono rapidamente zittite, con la scusa che il loro pensiero sarebbe un'offesa nei confronti delle vittime, una mancanza di rispetto.

Sarebbe certo importante riesaminare con attenzione la nozione di rispetto, che nulla ha a che fare con l'assenza di un confronto intellettualmente onesto. Semmai è il contrario: non offrire al proprio interlocutore un confronto, questa è una seria mancanza di rispetto.

Ora, nell'assordante silenzio della cancellazione del dibattito pubblico delle idee, piano piano, le menti più vulnerabili si spengono, intrappolate dall'incantesimo di una dissonanza cognitiva sempre più forte, che rende difficoltosa ogni possibile evasione. È in momenti come questo che dobbiamo ricordarci dell'importanza della libertà. Per tornare a quanto recentemente espresso da Andrea Di Terlizzi, concludo citando testualmente le sue parole:

"La libertà è l'unico dono che può garantire il progresso individuale e sociale. Tutto il resto è secondario. Nella libertà si sviluppano consapevolezza e intelligenza. Nella libertà, e solo nella libertà, può germogliare l'amore. Nella libertà e unicamente nella libertà si possono far crescere le nuove leve ed educare i bambini che saranno gli adulti del domani, ad essere consapevoli e responsabili nella vita. Meditazione, preghiera, amorevolezza e apertura di cuore,

nessuna paura, coraggio delle proprie idee e serenità. Questa è la via da percorre e mantenere stabile."

Tu non puoi passare! – *24 dicembre 2021*

Spesso mi chiedono: "Ma come si fa a sapere se una notizia è vera oppure no?" La mia risposta è sempre la stessa. È necessario imparare ad usare i motori di ricerca e l'immensa mole di dati e informazioni che sono (fortunatamente ancora) presenti sulla rete, il che necessita di investire un po' del proprio tempo, prendersi la briga di identificare e seguire le persone sufficientemente preparate, che si esprimono senza conflitti di interesse.

È fondamentale imparare anche a mettere in relazione gli eventi, a ragionare a mente fredda, ad attingere a molteplici fonti, di diversi paesi, quindi confrontarle. In altre parole, è indispensabile promuovere una ricerca attiva, non passiva. Solo in questo modo possiamo orientarci in quest'epoca di grande confusione, e divenire un piccolo faro anche per altre persone. Anche perché, siatene certi, siamo solo agli inizi di un lungo periodo di tribolazione.

È importante acquisire anche la capacità di sopportare il disagio di una dissonanza cognitiva. Perché per poter comprendere che ad esempio un'informazione "ufficiale" è stata deformata, che una misura adottata è di fatto inefficace, o profondamente ingiusta e discriminatoria, dobbiamo essere in grado di accettare il prezzo che tale presa di coscienza comporta. In altre parole, dobbiamo farci carico delle conseguenze di un'attivazione del nostro pensiero critico, perché smettere di aderire alle opinioni e gusti della maggioranza (e non sto dicendo con questo che la maggioranza abbia necessariamente torto), o alle direttive del potere costituito, richiede coraggio e autonomia personale, che non dipendono dalla quantità di nozioni teoriche accumulate.

Ecco perché in questo strano periodo che stiamo vivendo, è facile osservare addirittura degli eminenti filosofi perdere ogni prospettiva sensata, senso della misura, e giustificare l'ingiustificabile.

Non ho certamente bisogno di spiegare a chi mi legge a cosa stiamo andando incontro. Gli infami "lasciapassare sanitari rafforzati", in voga in molte delle nostre vacillanti democrazie occidentali, probabilmente presto sostituiti da trattamenti sanitari obbligatori con cadenza regolare, sono misure talmente odiose che ogni giorno mi devo letteralmente dare un pizzicotto, per essere sicuro di essere sveglio. Il mio grande sconcerto non è tanto per le misure in sé, inutili, inefficaci, discriminatorie e liberticide, quanto nell'osservare il modo in cui vengono assimilate senza fiatare dalla maggioranza delle persone, che le ritengono addirittura misure etiche. Il mio grande sconcerto è nell'osservare come la mente umana, per non provare disagio, tenda a razionalizzare ogni possibile comportamento, perdendo ogni bussola etica.

Dovrei a questo punto menzionare che i vaccini oggi disponibili, creati sulla variante originale di Wuhan, non hanno più alcun interesse in relazione alle varianti attuali, che tra l'altro hanno un livello di letalità ormai del tutto accettabile. Dovrei anche ricordare che le nuove varianti hanno tempi di incubazione così rapidi da rendere sempre meno utile anche il tracciamento dei contagi tramite i test. E mentre gli stati si affrettano a firmare contratti di abbonamento multimiliardari con le grandi case farmaceutiche, per dei lotti di vaccini che dovranno poi obbligatoriamente essere smaltiti sulla popolazione, per giustificare la spesa (che siano efficaci o meno, poco importa, come accade con gli attuali stock da "boosterare" a più non posso); mentre emergono scandali su scandali su come sono stati zittiti pareri autorevoli, così da favorire l'opzione della vaccinazione di massa, anziché quella più ragionevole della vaccinazione dei più vulnerabili, o su come sia stata finanziata, a dispetto delle moratorie, la famigerata "gain-of-function research"; mentre accade tutto questo, si continua a voler sottovalutare la quantità e gravità degli effetti avversi promossi da questi vaccini, che tra l'altro non sembrano avere alcuna influenza sull'andamento della pandemia.

Sì, dovrei ricordare e parlare di tutto questo, ma questo mio ultimo post del 2021, sul tema del Covid, non è per parlare della

scarsa efficacia degli attuali vaccini, o dell'orrore delle campagne di vaccinazione sui bambini, che hanno reso titubanti anche i televirologi più allineati al pensiero unico (pure loro hanno dei figli cui vogliono bene, dopotutto); no, quello di cui volevo parlarvi, o accennarvi, è la necessità di controbattere i lasciapassare sanitari con dei non-lasciapassare mentali, per proteggerci dagli incessanti tentativi di "lavaggio di cervello". E c'è solo un modo per costruire un tale non-lasciapassare mentale, in grado di tenere alla larga gli assediatori psichici: comprendere quali sono questi meccanismi di lavaggio di cervello, e come funzionano.

In un mio precedente post, ho evocato i famosi esperimenti di psicologia sociale di Milgram, volti a studiare la manipolazione del comportamento in soggetti sottoposti a un'autorità. Quello che non tutti sanno è che una persona che conosce questi esperimenti, se viene sottoposta ad esperimenti simili, resta sostanzialmente immune alla manipolazione. Perché? È molto semplice: perché realizza rapidamente cosa le sta accadendo, e di conseguenza diventa in grado di disidentificarsi dal ruolo che le viene imposto.

Dobbiamo proteggere la nostra sfera mentale con un non-lasciapassare mentale rafforzato, passando dalla "discriminazione di stato" al "potere di discriminazione della nostra mente".

Pensare che tutto quello che stiamo vivendo sia unicamente una conseguenza della pandemia, è ingenuo. Pensarlo significa non essere in grado di leggere le cifre più basiche, ad esempio quelle della mortalità di questa malattia, che è ormai estremamente modesta. Invece di dividere la società, possiamo dividere i pensieri: quelli possibilmente veri da quelli evidentemente assurdi. Il rimedio alla follia è la saggezza, il senso critico, la capacità di osservare, di pensare con calma, lentamente, la capacità di far ricorso all'ironia socratica, e all'arma della verità.

A volte, per smontare l'aggressione verbale di una persona, è sufficiente ricordarle che siamo tutti nella stessa barca. Molte persone che si vaccinano hanno paura della malattia; molte persone che non si vaccinano hanno paura dei vaccini. Entrambe si muovono con la stessa

logica: quella della paura. Poi, c'è una cerchia molto più ristretta di persone, sia tra i vaccinati che tra i non vaccinati, che non hanno agito per paura, ma per prudenza. Hanno preso decisioni differenti, ma sono solitamente in grado di comprendere le ragioni di chi ha fatto un'altra scelta, sulla base di una valutazione differente. Non avendo paura, sono meno manipolabili, meno arrendevoli nell'accettare direttive illegali che calpestano i diritti essenziali delle persone, in nome di uno stato di emergenza costruito a tavolino. Ecco perché nelle fila dei no-pass si trovano anche delle persone vaccinate.

Forse molti si troveranno in disaccordo con quello che ho appena scritto. Starei forse insinuando che lo stato di emergenza è stato costruito a tavolino? Non sarebbe forse reale l'emergenza? Ma come faccio a rispondere, dal momento che nessun governo si è preso la briga di definire in modo chiaro i parametri che la definirebbero, una tale presunta emergenza? In altre parole, si sono ben guardati dal rendere lo stato di "emergenza" qualcosa di facilmente misurabile da tutti, in modo oggettivo.

Il semplice fatto che questo non sia stato fatto, che si sia deciso di prolungare ad oltranza l'emergenza senza spiegare cosa dovrebbe accadere per uscire da una tale condizione, la dice lunga sulle motivazioni di chi si trova oggi al potere.

Prendete l'esempio della psicoterapia. Uno psicoterapista serio e onesto, quando ha a che fare con un paziente che viene per risolvere un problema specifico, solitamente stipula un "contratto terapeutico", dove terapista e paziente chiariscono assieme gli obiettivi terapeutici da raggiungere, definendoli nel modo più chiaro possibile, e definendo anche quale sia la durata massima della terapia. Senza questo tipo di contratto, ogni relazione psicoterapeutica diviene potenzialmente patologica, cioè parte del problema.

Lascio a voi il piacere di traslitterare questo esempio alla situazione degli attuali "governi psicoterapeuti", che non si sono mai degnati di definire gli obiettivi da raggiungere in modo chiaro. Così, è possibile continuare ad oltranza con l'implementazione di strategie fallimentari, e quando un giorno la situazione migliorerà, semmai

succederà, sarà lecito pensare che sarebbe comunque successo, a prescindere dalle misure adottate. E se la situazione non migliorerà, avremo il piacere di continuare a subire un trattamento sociosanitario senza fine, e senza fini...

Per pensare bisogna allargare. Come quando cerchiamo di sciogliere un nodo, allargandolo. Vi offro un altro spunto di riflessione, un altro parallelo, per allargare la prospettiva, e vedere meglio. Quando osservo lo strumento degli infami lasciapassare sanitari, subito mi viene in mente la tossicodipendenza.

Ci sono numerose ragioni che fanno si che un tossicodipendente resti assoggettato a una sostanza. Una di queste è legata all'illusione che la sostanza gli stia dando qualcosa, una risorsa. Ne parlava molto bene Allen Carr, nel suo famoso libricino su come smettere di fumare. L'illusione sta nel non vedere che la "sostanza" ti sottrae, a monte, un numero incalcolabile di risorse, poi te ne rende una piccolissima parte ogni volta che la consumi. Quello che il tossicodipendente non realizza, è che il bilancio complessivo è altamente sfavorevole e che avrebbe interesse a liberarsi completamente dalla dipendenza, perché solo in questo modo potrà recuperare la totalità di ciò che gli è stato sottratto in origine.

Personalmente, questa realizzazione mi ha molto aiutato, a suo tempo, a non più ricominciare a fumare.

I lasciapassare sanitari funzionano sulla stessa logica perversa. Ti sottraggono un numero incalcolabile di risorse (ad esempio, dei diritti innati come il lavoro, l'istruzione, la cultura...), poi, se sei un consumatore fedele, ti vengono parzialmente restituite, creando l'illusione che sia il lasciapassare a creare tali risorse, quando invece ci appartenevano sin dal principio. Questo parallelo, purtroppo (me ne rendo conto proprio ora, mentre scrivo), non promette nulla di buono, considerato quanto sia difficile uscire dal "conflitto simmetrico" che caratterizza una tossicodipendenza.

Termino con un'ultima considerazione. Anche una sola persona – che comincia a proteggere la propria sfera mentale, a coltivare il dubbio, ad osservare più in profondità, a comunicare con una qualità

differente, a porre delle vere domande – è in grado di fare la differenza. Per promuovere dei cambiamenti su larga scala non sono necessarie molte persone. Questo lo sanno bene coloro che influenzano ad arte la popolazione, infantilizzandola e portandola a fare esattamente quello che vogliono.

Naturalmente, come ci ricorda Antonella Spotti in un suo recente post, bisogna distinguere chi influenza gli altri alfine di condizionarli, da chi invece lo fa con lo scopo di decondizionarli. È certamente più facile offrire delle suggestioni a una massa in stato di ipnosi profonda, che risvegliarla, ma fortunatamente il processo di risveglio è comunque di natura non lineare.

Anche poche persone, se non si perdono d'animo, possono produrre un risveglio globale. Perché quando sveglio una persona, poi siamo due, e due persone possono svegliarne altre due, che fanno quattro, quindi passiamo a otto, a sedici, a trentadue... è una progressione geometrica, cioè una progressione di natura esponenziale.

Concludo citando le parole di un famoso Mago, che mi sembrano azzeccate:

Tu non puoi passare! Sono un servitore del fuoco segreto e reggo la fiamma di Anor! Il fuoco oscuro non ti servirà a nulla, fiamma di Udun! Ritorna nell'ombra! Tu non puoi passare! – Gandalf

Buona navigazione a tutti! – *29 dicembre 2021*

L'aspetto più preoccupante di tutto quanto è accaduto, e sta ancora accadendo, a seguito della pandemia-sindemia del Sars-Cov-2 (che ha ormai raggiunto lo stadio di endemia), è il modo in cui molteplici governi e media di questo pianeta si sono coordinati (e imitati) nel manipolare e offuscare il dibattito scientifico, imponendo "urbi et orbi" misure liberticide di dubbia efficacia, ma indubbiamente altamente efficaci nell'arricchire le già opulenti multinazionali del farmaco, evitando di investire in quei settori che avrebbero invece aiutato a mettere i paesi in maggiore sicurezza, come il

rafforzamento dei trasporti, la ventilazione degli ambienti, l'ampliamento delle strutture sanitarie, il potenziamento della medicina del territorio, il finanziamento di studi e ricerche indipendenti (solo per citarne alcune).

A proposito di ricerche indipendenti, è altresì desolante osservare che nemmeno in questa crisi sanitaria globale si è parlato della necessità di realizzare una casa farmaceutica pubblica europea (o progetti simili), per finanziare una sperimentazione realmente indipendente da logiche finanziare, in particolar modo di quelle molecole storiche non più brevettabili, la cui sicurezza è già stata ampiamente testata, che potrebbero essere riposizionate con vantaggio nel trattamento di nuove patologie, come il Covid-19.

Come dicevo, l'aspetto davvero preoccupante, osservando la mala gestione di questa crisi mondiale, è il modo in cui la comunità scientifica è stata presa in ostaggio dalla maggioranza dei poteri economici e politici, che hanno selezionato in modo mirato (cherry picking) quei pareri scientifici che facevano comodo (solitamente enunciati da scienziati con numerosi conflitti di interesse), oscurando invece quei pareri (solitamente enunciati da scienziati scevri da conflitti di interesse) che esprimevano visioni opposte, o semplicemente alternative, o quantomeno critiche.

Tutto ciò ha creato una comprensibile disaffezione del pubblico nei confronti della scienza nel suo assieme, che è stata erroneamente identificata con la voce dei "novelli scienziati televisivi", la cui preparazione è spesso inversamente proporzionale alla dimensione del loro ego.

La tematica dei vaccini ne è un esempio emblematico. Non è il tema di questo post parlare di vaccini; osservo semplicemente che quando un "bene" viene reso obbligatorio, smette di essere tale, e chiunque tenti di sostenere una tale posizione di obbligatorietà, cessa di colpo di essere credibile, e autorevole.

Scriveva il filosofo e poeta statunitense Henry David Thoreau: "Non c'è odore peggiore di quello della bontà andata a male [...] Se sapessi per certo che qualcuno sta venendo a casa mia col deliberato

consenso di farmi del bene, scapperei a gambe levate".

Qual è dunque il tema di questo mio post? Qual è la vera preoccupazione che desidero qui esprimere? Ebbene, la crisi del Covid-19 è nulla in confronto a quello che ci attende nei prossimi anni, con il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale, la perdita di biodiversità, la deforestazione e distruzione di terre fertili, l'espansione demografica, le migrazioni, la carenza di acqua potabile e risorse energetiche, il rischio accresciuto di guerre e conflitti, per non parlare delle nuove malattie, pronte a colpire una popolazione mondiale sempre più fragile (non solo fisicamente ma anche mentalmente). Tutto questo metterà in ginocchio il pianeta e necessiterà l'adozione di misure concrete e radicali, su ampia scala, volte alla soluzione di problemi reali e non orientate al profitto. Soluzioni che si tradurranno anche in una limitazione effettiva della libertà personale delle persone, perché non potremo più fare come abbiamo sempre fatto.

Quello che sto cercando di esprimere è che stiamo entrando in un periodo di crisi planetaria le cui proporzioni sono fuori scala per la nostra specie, che non è mai stata in grado di risolvere problemi a livello globale. Mai come oggi abbiamo bisogno di quelle soluzioni che ci verranno proposte da una "scienza nuda", cioè una scienza svestita dei suoi innumerevoli conflitti di interesse, e da una "politica nuda", cioè una politica animata da alti ideali e svestita della sua corruzione.

Di tutto questo abbiamo un grande bisogno, per accettare volontariamente i numerosi sacrifici che ci verranno chiesti, per navigare questo lungo periodo di tribolazione e di passaggio che ci attende. Stiamo navigando nella tempesta, e mai come oggi abbiamo bisogno dell'aiuto di navigatori esperti e della luce di potenti fari, in grado di indicarci dove sono gli scogli da cui dobbiamo tenerci alla larga. Eppure, mai come oggi, quelli che dovevano essere i navigatori, i fari, hanno perso la loro credibilità, perché si sono lasciati corrompere, ricattare, manipolare, da forze totalizzanti che non sono stati in grado di (o non hanno voluto) contrastare.

L'unico antidoto, dalla mia prospettiva, è di non perdersi

d'animo, di cercare di fare ognuno la propria parte, senza curarsi dell'esito finale delle nostre azioni. Siamo su una nave in tempesta e il capitano e gli ufficiali sono ubriachi, su questo non ci sono dubbi. A questo punto, la ciurma, volente o nolente, deve imparare a navigare, dando fiducia a quelle donne e uomini di buona volontà che hanno dimostrato vera dedizione e non hanno mai perso di vista l'orizzonte (quello dell'emancipazione della nostra giovane umanità). Certo, la grande difficoltà è nel riuscire a riconoscere tali individui e divenire più simili a loro, anziché lasciarsi ipnotizzare dal canto mortale delle sirene. Ma come dice il detto, la speranza è l'ultima a morire.

Buona navigazione a tutti!

L'ultima battaglia? – *3 gennaio 2022*

C'era un tempo in cui un farmaco veniva usato solo se i benefici superavano i rischi. Ora siamo entrati in una nuova epoca, dove è sufficiente che i benefici POTENZIALI superino i rischi, per procedere a una somministrazione, o a un'ulteriore somministrazione.

Nel frattempo, il "raffreddore omicron" sta procurando immunità alla popolazione, contro il cugino delta, abbattendo ogni discriminazione artificialmente creata da noi umani, tra no-vax e pro-vax, tra ipotetici untori e ipotetici non-untori.

Il problema è che siamo passati anche dalla nozione di "stato di emergenza" a quella di "stato di emergenza POTENZIALE". Grazie all'invisibilità e mutabilità dei virus, l'emergenza è sempre in agguato, sempre pronta a tornare, sempre pronta trovarci impreparati, quindi, meglio non rilasciare mai lo stato di emergenza, meglio non definirlo mai in modo chiaro e inequivocabile.

Continuiamo invece a inoculci, su abbonamento, farmaci dai benefici potenziali, contro patogeni potenziali, incuranti degli effetti non-lineari di tale modo di procedere, e continuiamo a negare a coloro che non credono nella nuova religione dell'emergenza potenziale, l'accesso ai loro diritti essenziali, e in questo caso parliamo

di diritti attuali, non potenziali.

Con il 2022, la grande battaglia tra i popoli di omicron, e gli eserciti dell'oscuro signore che alberga nell'ottusità e avidità umana, è cominciata...

Psicosi di massa – *8 gennaio 2022*

Ho già scritto più volte del mio stupore nell'osservare come sia stato possibile modificare la percezione della realtà di un numero così elevato di persone, in tempi così brevi. Certamente, il mio stupore è relativo, poiché da anni mi interesso dei meccanismi della mente umana, e sono quindi ben consapevole di come certe forme martellanti di comunicazione possano facilmente plasmare il pensiero, ad esempio quando si è in preda al panico e si è più disponibili ad accettare qualsiasi narrativa in grado di sedare la nostra ansia.

Ecco allora che diveniamo più disponibili anche nel normalizzare quei comportamenti che, in "tempi normali", verrebbero ritenuti inammissibili. Siamo tutti vittime in questo momento di una psicosi di massa (creata ad arte, o emersa in modo spontaneo, non è importante) che sta cancellando la nostra capacità non solo di pensare liberamente, ma, semplicemente, di pensare.

Abbiamo oggi una società fratturata in due parti, quella dei cittadini che hanno accettato di buon grado le vaccinazioni, imposte con forza dai governi, e quella minoritaria (che forma nondimeno una percentuale rilevante della popolazione) che ha preferito astenersi dall'assumere i nuovi vaccini.

Questa frattura viene oggi cavalcata ad arte da numerosi governi totalmente allineati con le agende delle grandi case farmaceutiche, utilizzandola anche a fini elettorali, come accade in Francia, dove il presidente, che dovrebbe essere il presidente di tutti i francesi, ha letteralmente mandato affanculo i non vaccinati, dichiarando pubblicamente che, sue testuali parole, i non vaccinati li vuole davvero fare incazzare, e continuerà a farlo, fino alla fine. Perché questa è la sua strategia, e che la grande colpa morale degli anti-vax è

di minare la forza di una nazione, poiché, ha aggiunto il "leader" dei francesi, quando la mia libertà minaccia la libertà degli altri, divento irresponsabile, e una persona irresponsabile non è più un cittadino.

Che dire, wow!

Ora, dovrebbero bastare queste parole per farci capire che c'è qualcosa che non va. Come quando, in un sogno, vediamo qualcosa fuori posto, tipo una persona che vola, qualcosa che ci sorprende e ci fa capire che, per l'appunto, stiamo necessariamente sognando. Entriamo allora in quella possibilità chiamata "sogno lucido", che possiamo usare, se lo desideriamo, per svegliarci.

Dalla mia prospettiva di "sognatore lucido", abbiamo superato da tempo il limite di ciò che dovrebbe essere in grado di sorprenderci, e indignarci. Invece, apparentemente nulla. Buona parte della popolazione sembra rimanere in una condizione di blackout, totalmente anestetizzata.

Ma non è del presidente francese, e delle sue esecrabili esternazioni, che voglio parlare. Voglio sottolineare qualcosa di cui spesso ci scordiamo. La parte della popolazione oggi più vulnerabile agli effetti avversi del Covid-19, salvo eccezioni, è anche quella che possiede un capitale di salute inferiore alla media. E le ragioni di questo deficit di salute, ancora una volta salvo eccezioni, ha a che fare soprattutto con uno stile di vita poco salutare (mai sentito parlare delle malattie della civiltà?).

Ora, se ragioniamo in termini collettivi, coloro che hanno scelto di indulgere maggiormente in uno stile di vita poco salutare, andranno ad incidere maggiormente sulla spesa sanitaria di un paese, sulle sue infrastrutture ospedaliere. Di fatto, queste persone hanno un comportamento meno responsabile, in primis ovviamente nei confronti di loro stessi. "Meno responsabile" rispetto a coloro che scelgono di investire maggiormente nella cura del proprio corpo e della propria mente.

D'altra parte, come società abbiamo fatto una scelta etica, che è quella di non operare discriminazioni verso i nostri fratelli e sorelle in difficoltà, consapevoli che un sistema "di credito sociale" non solo

non risolverebbe i problemi, ma alla lunga allargherebbe e approfondirebbe il divario tra cittadini "virtuosi" e cittadini "viziosi". È ben noto, infatti, che un sistema "di credito sociale" risolve solo un unico problema: quello che hanno i governi totalitari nel sorvegliare e controllare in massa i loro cittadini. In questo, è indubbiamente un sistema molto efficace.

Chi oggi punta il dito verso il non vaccinato (che è poi spesso una persona che nella vita ha fatto altri vaccini), punta il dito verso un cittadino che spesso (non sempre, certamente) si è maggiormente responsabilizzato per il proprio stato di salute. In altre parole, che ha scelto di limitare, tramite la scelta di uno stile di vita più salutare, i possibili decorsi avversi della malattia del Covid-19.

Come ho enfatizzato in un recente video,[15] esiste indubbiamente un'arma cruciale nel combattere la presente pandemia (e le future pandemie), di natura non controversa e di altissimo valore scientifico, di cui però non sentiamo quasi mai parlare. Quest'arma si chiama 'salute': più alto è il livello di salute di una persona, minore è la probabilità che il decorso di una malattia come quella del Covid-19 sia per lei problematico.

Ciò di cui ci si dimentica in questo periodo di discriminazioni e manipolazioni mentali, dove la parola "vaccinato" sembra essere diventata l'unico spartiacque tra cittadini virtuosi e i cittadini viziosi; ciò di cui ci si dimentica in questo momento di allucinazione cognitiva, è che questi vaccini anti-Covid sono solo una "armetta", che impallidisce nei confronti della grande arma della salute; una armetta che offre protezioni del tutto parziali e temporanee (senza parlare dei rischi del suo utilizzo, che non possono essere sottovalutati).

I vaccini "funzionicchiano", diceva un famoso televirologo italiano, in un momento di rara lucidità.

Pertanto, quando ascoltate le parole indecenti del presidente francese, o le parole altrettanto indecenti dei suoi numerosi emuli; quando, in uno stato di catalessi cognitiva, state per azzannare una

[15] *https://youtu.be/aYZ852PhqlM.*

persona che ha fatto la scelta di non usare questi nuovi vaccini, fermatevi un attimo, provate a scendere dal pulpito morale in cui vi hanno messo vostro malgrado, mettetevi una mano sul cuore, guardate negli occhi quella persona e chiedetevi: quale capitale di salute ha donato alla società in cui viviamo? E quale capitale di salute ho donato io? Ed è proprio sufficiente questo vaccino che "proteggicchia" a conferirmi una supremazia morale?

Concludo citando le parole della cara amica e giornalista *Sara Chessa*, espresse in un suo post del 3 dicembre 2021:

"Come può un governo ispirare fiducia se, di fronte al Covid-19, si preoccupa soltanto di promuovere questo vaccino e non si impegna – in parallelo e in maniera sistematica – a educare il pubblico in direzione di uno stile di vita armonico e dell'assunzione di nutrienti cruciali nel prevenire sintomatologie gravi (vitamina D, per esempio)? Se, cioè, non si cura di proporre anche ciò che, in natura, costruisce un sistema immunitario forte nel lungo periodo? Se tutta la nostra vita, dall'alimentazione fino alla vita emotiva centrata sulla paura, sembra strutturata per indebolire il sistema immunitario? Il fatto che le due cose non avvengano in parallelo è, per me, la principale causa della riluttanza delle persone verso l'istituzione che porta avanti una campagna vaccinale. Altro che 'paura della puntura'. Qui si tratta non di convincere le persone a fare un vaccino, ma di convincerle che un governo è ancora in grado di proporre qualcosa che sia per il bene dei cittadini e non per le tasche di una potente élite. Chi cede alle semplificazioni e al disprezzo dell'altro da sé, rifiutandosi di vedere questo aspetto essenziale, sta dormendo. E spero si svegli presto."

Irreprensibilità etica – *13 gennaio 2022*

Spesso si da per scontato che un vaccino sia qualcosa che possa essere reso obbligatorio. Personalmente, ritengo che una riflessione attenta riveli esattamente l'incontrario: se un governo aspirasse ad agire in modo eticamente irreprensibile, non dovrebbe mai rendere un

vaccino obbligatorio.

È bene non dimenticare mai che, tecnicamente parlando, un vaccino non è primariamente una sostanza immunizzante, ma una sostanza tossica, che induce una risposta infiammatoria dell'organismo, che deve poi reagire all'aggressione (si spera con successo) mantenendo una memora della strategia usata (da cui l'effetto secondario della cosiddetta immunizzazione).

Ora, se la tossicità non è sufficiente, non accade nulla; se è troppo forte, è un bel casino. Si deve quindi trovare una "via di mezzo": il corpo deve essere minacciato a sufficienza, ma non troppo. Il punto è che definire una "via di mezzo" che funzioni per ogni individuo è molto difficile, se non impossibile. Ne consegue che uno strumento delicato di questo tipo non può che essere somministrato sotto prescrizione medica, quale risultato di una consultazione attenta con il proprio medico curante.

In altre parole, non dovrebbe mai essere un governo a poter decidere se devo vaccinarmi o meno, né tanto meno quante volte devo farlo. Un governo può certamente promuovere una vaccinazione, può anche incoraggiarla, ma non dovrebbe mai avere accesso al "sancta sanctorum" del rapporto medico-paziente.

Molto bene, ma come può allora un governo eticamente irreprensibile ottenere un'ampia risposta a una campagna di promozione vaccinale? Semplicemente, dimostrando ai propri cittadini di essere realmente "super partes", realmente interessato alla loro salute, ad esempio avvalendosi nei propri comitati scientifici unicamente di esperti esenti da ogni conflitto di interesse e, ovviamente, rispettando la sacralità della decisione che scaturisce – liberamente – dal confronto medico-paziente.

Fermo o sparo! – *20 gennaio 2022*

Vi racconto una storiella.

Immaginate di essere una guardia armata. State camminando per la città, quando vedete un individuo che corre fuori da un negozio,

con le persone che urlano "al ladro!". In un attimo, capite cosa sta succedendo e cercate di fermare quell'individuo sospetto, intimandogli di fermarsi. Questo però non si ferma e continua a scappare. Provate a rincorrerlo, ma lui corre molto veloce. Siccome siete armati, gli urlate anche "fermo o sparo!", ma niente, l'individuo continua a correre e alla fine riesce a seminarvi (ah, quelle maledette sigarette...).

La sera, quando rincasate, ascoltate il notiziario che racconta di un individuo con l'esatto identikit del ladro che avete inseguito, che poco dopo il vostro incontro è entrato in un altro negozio, questa volta uccidendo numerose persone.

A quel punto, vi sentite male. Avreste potuto fermarlo con la vostra arma e non lo avete fatto. E se lo aveste fatto, molti innocenti in questo momento sarebbero ancora vivi.

Passate i giorni successivi con questo pensiero fisso nella testa, che vi genera un forte disagio. Avreste potuto sparare, magari alle gambe... è giusto non averlo fatto? È un dilemma che vi perseguita, che vi rode il cervello, che vi lascia in uno stato di smarrimento che non accenna a diminuire.

Fino a quando incontrate un caro amico, a cui raccontate la vostra storia. È un fisico quantistico! Conosce bene gli stati di sovrapposizione. Vi spiega che con la vostra mente avete creato un mostro, collegando tra loro due situazioni separate, trasformandole in una situazione unica, in un tutt'uno inseparabile. E cercare di sapere se il vostro modo di agire è stato opportuno o meno, in relazione a quel tutt'uno, è impossibile.

Ci sono due situazioni. La prima è quella di un ladro che esce da un negozio. In quella situazione, avete agito correttamente, facendo tutto il possibile per cercare di fermare l'individuo, senza sparare. Perché non si spara a qualcuno per il semplice sospetto che abbia rubato qualcosa, e poi c'era gente in giro, quella persona poteva essere a sua volta armata e avreste potuto causare un disastro. Insomma, vi siete comportati come da manuale, tenendo conto del contesto, e non avete nulla da rimproverarvi.

Poi, c'è l'altra situazione, quella di un individuo pericoloso che fa una strage in un negozio. Quella è una situazione completamente differente, separata, che accade in un momento differente, che nulla ha a che fare con la precedente. Nella vostra mente, va tenuta rigorosamente separata dalla precedente. In questa seconda situazione, se foste stati presenti, avreste indubbiamente cercato di fermare l'individuo, anche sparando se necessario. Ma voi non eravate presenti.

Connettere i significati di questi due contesti, solo perché lo stesso individuo era presente nelle due situazioni, è qualcosa che la vostra mente, con le sue abilità associative, è in grado di fare facilmente, ma è un grave errore permetterle di farlo.

Ci sono momenti nella nostra vita dove è indubbiamente corretto connettere delle situazioni tra loro, in termini di significato, per arrivare a una comprensione più profonda, ma ci sono altri momenti dove dobbiamo evitare di farlo ad ogni costo, se non vogliamo cadere vittime di una profonda confusione, con tutto il disagio che ne consegue.

Le parole del vostro amico hanno un effetto immediato su di voi. Di colpo quel disagio che vi ha perseguitato per giorni svanisce, e torna il sereno. Prima di lasciarvi, vi dice ancora qualcosa che vi colpisce.

È importante, dice, fare la differenza tra *scoprire* connessioni di significato già esistenti, e *creare* nuove connessioni. Il primo processo, di pura scoperta, ci apre solitamente a delle comprensioni più profonde. Il secondo processo, di pura creazione, richiede molta attenzione, perché se da un lato permette di dare vita a nuove possibilità, al contempo, se usato senza discernimento, rischia di intrappolarci in stati di sovrapposizione senza via di uscita.

Immaginate ora la stessa scena di prima, ma con la guardia armata che questa volta, confrontata all'individuo che scappa dal negozio, si fa un suo film nella testa, dove l'individuo assume le sembianze di un pericoloso terrorista. Preda di quell'allucinazione, potrà allora essere tentata di venire meno alle regole di ingaggio, e sparare, nel tentativo di fermarlo "costi quel che costi".

Quando proiettiamo un film di questo genere nella nostra testa, senza essere consapevoli che si tratta, per l'appunto, di un film, cioè di una creazione mentale, ogni nostra azione può trovare giustificazione. Perché, si sa, la prudenza non è mai troppa, e non siamo forse tutti potenzialmente pericolosi? Ogni persona, in ogni momento, non può forse impazzire, e fare una strage? In linea di principio, non possiamo certo escluderlo, ma ci autorizza questo a sparare a caso nella folla, quando passeggiamo per le strade, "a titolo preventivo"?

È evidente che se lo facessimo, creeremmo anzitempo esattamente ciò che vorremmo evitare che accadesse. Perché le connessioni che noi creiamo, con i film che consapevolmente o inconsapevolmente proiettiamo nella nostra mente, sono costruttrici di realtà, nel bene e nel male.

Se vi racconto tutto questo è perché questa storiella, che molti anni fa usai in una conversazione a supporto di non ricordo più quale argomentazione, risuona in me fortemente con la situazione che stanno vivendo oggi paesi europei come l'Italia, la Francia, l'Austria e la Grecia. Indubbiamente (per me se non altro), le persone alla guida di queste nazioni, stanno proiettando nelle loro menti, e nelle menti dei loro cittadini, un film drammatico, che altera il significato della situazione che stiamo vivendo. Che lo facciano di proposito o meno, non è il tema di questo mio post.

Osservo che questo loro stato di sovrapposizione le porta a giustificare l'utilizzo di misure che sono oggi, con ogni evidenza, del tutto... fuori misura, rispetto a una pandemia che si è ormai trasformata in endemia, con la popolazione che ha ormai raggiunto un'immunità di gruppo molto ampia, non certo grazie alle tanto decantate vaccinazioni, ma grazie alla generosità "a largo spettro" della variante omicron.

È necessario trovare l'interruttore per spegnere quel canale che manda in onda in continuazione sempre lo stesso film apocalittico, dove una variante è sempre in procinto di "impazzire" e trasformarsi da ladruncolo a terrorista. Un film dove l'agente armato, preda del suo delirio, spara sul ladruncolo a titolo preventivo, incurante dei

danni collaterali.

Se poi muore qualche innocente che passava da quelle parti, come ad esempio la nostra costituzione, in cui sono custoditi i principi fondamentali della convivenza civile, si tratta di perdite del tutto accettabili, di fronte alla minaccia di un evento di estinzione globale, giusto?

O è solo un film?

A proposito di film, "È così che muore la libertà: sotto scroscianti applausi", diceva costernata la senatrice Padmé Amidala, osservando la trasformazione della sua cara repubblica in un impero volto a "garantire la sicurezza e la stabilità generale". Un impero dove ogni più oscuro futuro possibile è stato reificato anzitempo, a scopo preventivo.

P.S.: mi auguro che chi legge questo mio post non faccia confusione (di nuovo, una possibile sovrapposizione!) tra il "portare il peggiore futuro possibile nel nostro presente", rendendolo reale anzitempo, cosa che dobbiamo evitare di fare a tutti i costi, e lo studio attento dei "possibili pericoli futuri", alfine di trovare in anticipo le soluzioni che ci permettono poi di evitarli, o di ridurne la gravità. È la differenza che c'è tra il lavorare sulle cause dei problemi, anziché sui loro effetti. Nella fattispecie della situazione che viviamo, e solo per fare un esempio, lavorare sulle cause significa trovare ed attuare delle soluzioni per fermare e invertire la disastrosa perdita di biodiversità cui stiamo assistendo sul nostro pianeta.

Numeri – *24 gennaio 2022*

I veri numeri della pandemia... quali sono?

Gli osservatori attenti si saranno accorti che a seconda della narrativa che si vuole veicolare, i numeri vengono manipolati, in un senso o nell'altro. Nel peggiore dei casi, dando dei valori errati, ma più spesso, e più semplicemente, non specificando le esatte caratteristiche di una categoria cui vengono attribuiti determinati valori.

Solo per fare un esempio, quando si parla del tasso di decessi dei non vaccinati, qual è la definizione di un "non vaccinato"? Una

persona che ha fatto un solo vaccino, come viene considerata nelle statistiche? E una che ne ha fatti due ma non ha ancora fatto il booster? C'è trasparenza su queste definizioni? Oppure, quando una persona viene ricoverata in terapia intensiva col Covid, cosa si intende con tale definizione? Una persona che giunge in ospedale a causa di un problema di salute X, cui viene fatto un tampone che risulta poi positivo, come viene considerata nelle statistiche?

Ma ora facciamoci questa domanda. Qual è il numero delle vittime di Covid? Ma soprattutto, come viene definita una vittima del Covid? Personalmente, sono una persona in buona salute, nel senso che non ho in questo momento delle patologie che minacciano la mia vita. Se volessi avere una percezione corretta del rischio che rappresenta per me il Covid, dovrei avere a disposizione il numero di decessi associabili unicamente al Covid, vale a dire, i morti per Covid senza altre cause sottostanti.

Ma questi non sono dati solitamente reperibili, se non tramite richieste specifiche inoltrate al proprio governo, avvalendosi ad esempio del "Freedom of Information Act", nei paesi dove tale legge sulla libertà di informazione esiste, come è il caso della Gran Bretagna. Ora, se prendiamo il caso di "Inghilterra + Galles", nel 2020 solo 9'400 persone sono morte unicamente di Covid, con una media di età dei deceduti di 81,5 anni. Se aggiungiamo anche i primi 9 mesi del 2021, si arriva a 17'371 decessi in totale su quasi due anni, con una media di età dei deceduti di 82,5 anni (che supera l'aspettativa di vita); vedi ad esempio: *https://youtu.be/9UHvwWWcjYw.*

Queste cifre sono inferiori di quasi un fattore 10 rispetto a quelle che vengono trasmesse urbi et orbi, dove si comunicano i decessi "con Covid", cioè dove il Covid è solo una delle (possibili) concause del decesso. Naturalmente, proporzioni simili, tra morti "per solo Covid", e morti "con Covid" si applicano, mutatis mutandis, ad altri paesi europei, o per gli Stati Uniti.

Dunque, è davvero corretta la nostra percezione del rischio reale che rappresenta, per il cittadino lambda, questa pandemia-endemia?

Omicron – *2 febbraio 2022*

Esiste un'azienda farmaceutica, il cui nome è "Naturalis", che ha ideato un vaccino portentoso contro la malattia del Covid-19, che ha battezzato "Omicron". Oltre alla sua azione a largo spettro, Omicron possiede un enorme vantaggio rispetto ai prodotti concorrenti: il suo costo è irrisorio.

Naturalmente, secondo la legge del libero mercato, Omicron presto dominerà su ogni prodotto concorrente. E infatti, così già è in molto paesi. In altri invece, quelli dove il mercato non è libero, quelli dove imperversa la corruzione, la vendita di Omicron è non solo proibita, ma è stato addirittura reso obbligatorio l'acquisto dei prodotti concorrenti, meno efficaci e probabilmente anche più pericolosi.

Gli altri – *7 febbraio 2022*



Che succede nel mondo? – *16 febbraio 2022*

Che succede nel mondo?

Beh, tralasciando i problemi veri, quelli fondamentali della nostra era (di cui pochi si occupano), anche solo sorvolando le notizie delle ultime settimane, distrattamente, ciò che più mi colpisce, sempre in relazione a questa benedetta psico-pandemia, è il contrasto tra le diverse realtà, come se si fossero materializzati sulla superficie del pianeta dei veri e propri universi paralleli.

Per fare un esempio, mentre sua maestà Trudeau invoca l'equivalente della legge marziale in Canada, per combattere il pacifico "freedom Convoy", da noi in Svizzera, proprio oggi, il Consiglio Federale, in un singulto di lucidità, decide di revocare immediatamente (quasi) tutte le restrizioni. Da domani, certificati Covid e mascherine non saranno più necessari per accedere a negozi, ristoranti, strutture per la cultura, strutture aperte al pubblico e manifestazioni, e cadono anche le limitazioni per gli incontri privati (resterà solo l'obbligo, fino a fine marzo, di indossare la mascherina nei trasporti pubblici e nelle strutture sanitarie).

Per fare un altro esempio, mentre in Francia il monarca "Omacron" obbliga i suoi sudditi a ricevere la terza dose, per continuare ad essere cittadini francesi a tutti gli effetti, e mentre il re "Drago", in perfetta sincronia temporale con il monarca francese, obbliga le persone di più di 50 anni al vaccino, per continuare a lavorare nel suo regno "fondato sul lavoro", la quadri-vaccinata Israele si arrende infine all'evidenza e rende obsoleto l'infame certificato, non più necessario per vivere.

Non so se ci rendiamo conto che stiamo obbligando delle persone, e incoraggiando dei bambini, a vaccinarsi con un preparato ormai del tutto obsoleto, tarato su una variante di due anni fa, quando i virus in circolazione non presentano più nessun problema significativo.

A proposito, parlando sempre di notizie recenti, il medico Angelique Coetzee, tra i primi a scoprire il ceppo omicron, ha

denunciato le numerose pressioni ricevute da parte di figure influenti in Europa, alfine di non spargere la buona novella che i sintomi di omicron sono di fatto estremamente lievi!

Alcuni spiegano il tutto in nome della cautela, io parlerei piuttosto di corruzione, se non di pazzia. Parlando sempre di Italia e Francia, non dimentichiamo che i due monarchi provengono entrambi dal mondo delle grandi banche e si fanno entrambi consigliare dalla McKinsey, proprio quella stessa McKinsey che ha patteggiato un risarcimento da 600 milioni di dollari, per il suo ruolo nell'aver fomentato la pandemia degli oppioidi.

Tra le notizie recenti, ci sono poi le non-notizie, quelle di cui non parla mai il "mainstream", che ormai è mainstream solo di nome, non certo per il numero di persone che raggiunge. Un esempio per tutti è la mancata comunicazione della recente metanalisi realizzata da dei ricercatori della John Hopkins University, che ha mostrato che i lockdown (confinamenti) durante la prima ondata della pandemia di Covid-19 non hanno avuto pressoché alcuna incidenza nel ridurre il numero di decessi correlati al Covid-19. La riduzione è stata infatti stimata essere solo dello 0,2%: un numero del tutto irrisorio.

Non c'è bisogno invece di sofisticate metanalisi per sapere che i confinamenti, e altre misure dette "non farmaceutiche", molte delle quali assolutamente liberticide e incostituzionali, quindi illegali, hanno avuto effetti devastanti sull'economia di molti paesi e hanno spinto decine di milioni di persone oltre la soglia della povertà. Senza parlare dei danni incalcolabili inferti alla psiche delle nuove generazioni, i cui effetti sul loro sviluppo potranno essere compresi solo negli anni a venire[16].

Non certo un bell'esempio di etica e di pensiero sistemico. Magari la prossima volta pensiamoci due volte prima di imitare senza riflettere le strategie di un paese totalitario come la Cina. Qui non

[16] Jonas Herby, Lars Jonung, and Steve H. Hanke (2022). A Literature Review and Meta-Analysis of the Effects of Lockdowns on Covid-19 Mortality. *Studies in Applied Economics 200*. See aso "part II" in SAE, N. 210, May 2022.

posso che concordare con l'idea direttrice alla base della proposta del collega Olivier Auber, nel suo manifesto "Placebo 2022": quella di preferire il non intervento all'intervento, quando l'intervento si fonda su un'assenza totale di evidenze empiriche[17].

Ma possiamo rallegrarci del fatto che sono pur sempre stati firmati contratti multimiliardari con le grandi case farmaceutiche, e senza la necessità di garantire in alcun modo l'efficacia dei loro preparati, senza l'assunzione di alcuna responsabilità per gli effetti avversi, senza controlli indipendenti, foss'anche solo per garantire l'assenza di contaminanti nelle fiale (problema non minore quando di producono miliardi di dosi in così poco tempo), senza trasparenza sulle clausole firmate dai governi, senza...

D'altra parte, perché offrire questi vaccini solo alle persone vulnerabili, le uniche con un rapporto beneficio/rischio (si spera) favorevole, quando è possibile inoculare l'intera popolazione, ed educarla piano piano a un'organizzazione sociale "alla cinese", quella tanto ammirata da sua maestà Trudeau (vedi *https://youtu.be/T8FuHuUhNZ0*, per una sua celebre "gaffe").

E poi chissenefrega se l'immunità di gregge, con un coronavirus altamente variabile, è una chimera, ripetendo tante volte che è un obiettivo raggiungibile, la più parte hanno finito per crederci. E chisseneimporta se le case farmaceutiche, per gonfiare l'efficacia dei loro preparati, hanno usato anche il trucco di stralciare dalle analisi i primi 14 giorni, perché la protezione dei vaccini si attiva solo dopo i primi 14 giorni, permettendo così di nascondere numerosi problemi sotto il "tappeto temporale delle prime due settimane". Un trucco presto imitato nei vari report governativi, che hanno conteggiato come non vaccinati gli ammalati nei primi 14 giorni dopo vaccinazione.

Ma mi sono distratto. Che altro è successo nel mondo? Ah sì, poco tempo fa, i "mitici" Crosby, Stills, Nash & Young, si sono

[17] Olivier Auber (2022). Placebo, un art politique, *Facebook*, Oct 14, 2021. Vedi anche questo volume, a pagina 15.

riuniti nuovamente, questa volta non per inneggiare al rock e alla libertà, ma per ricattare Spotify, alfine di censurare uno dei commentatori più influenti e intellettualmente onesti del Web, Joe Rogan, che con i suoi podcast raggiunge oggi un pubblico in media di 11 milioni ad episodio, quando la CNN, nel suo prime time, nemmeno riesce a raggiungere il milione di spettatori.

Joe Rogan è oggi il vero mainstream, non di nome, ma di fatto, ma se lo è diventato è unicamente perché è una persona di cui è facile fidarsi: basta osservare come dialoga con personaggi di ogni genere, come ascolta attivamente, l'intelligenza delle sue domande, come si rimette in questione a ogni occasione. La ragione del suo successo è, semplicemente, la sua integrità, e la ragione del crescente insuccesso del pseudo-mainstream è la sua assenza di integrità.

Per il momento, Spotify ha detto "bye bye" ai "nonnetti rock", ma altri artisti hanno cercato di boicottare la piattaforma, che ha subito notevoli perdite... e ha dovuto oscurare alcuni dei suoi episodi. Nel frattempo, Rumble ha offerto 100 milioni di dollari a Rogan, per spostare da loro i suoi podcast, senza operare alcuna censura... affaire à suivre, come dicono i francesi.

Poi c'è anche il "mainstream" dei cosiddetti "factcheckers ufficiali", come quelli che imperversano su Facebook (che ha appena perso 232 miliardi di dollari in un giorno). Un'ulteriore farsa. Pensate che il prestigiosissimo British Medical Journal (bmj), fondato nel 1840, è stato "fact checked" da... Facebook. Insomma, non c'è limite alla velocità di discesa nell'abisso![18]

Ad ogni modo, chiediamoci, la pandemia è ormai quasi finita? Possiamo finalmente esultare (a seconda del paese in cui viviamo)? Non vorrei togliere entusiasmo a nessuno, ma la pandemia non è finita, nemmeno nei paesi in cui hanno tolto tutte le restrizioni, perché la vera pandemia è quella del deprecabile stato di salute – fisico e mentale – della popolazione mondiale. Se non ci occupiamo

[18] Facebook versus the BMJ: when fact checking goes wrong. *BMJ* 2022; 376 doi: *https://doi.org/10.1136/bmj.o95*.

dei fondamentali, tutto il resto è solo illusione, e al prossimo raffreddore...

Infantilizzazioni – *12 marzo 2022*

È utile osservare il modo in cui ci esprimiamo, per capire verso cosa ci stiamo dirigendo. Perché a prescindere dai contenuti delle vicende drammatiche che vediamo srotolarsi sotto i nostri occhi, nella grande narrativa mondiale, conta anche (soprattutto?) il modo in cui ci vengono raccontate e commentate.

Personalmente, una delle cose che più mi colpisce in questo momento, è come sia diventato necessario, per parlare pubblicamente in modo critico della situazione, esibirsi in un numero incalcolabile di premesse ridicole, come se si stesse parlando a dei bambini delle elementari. Autorevoli commentatori si vedono "costretti" ad anteporre alla loro esposizione banalità del tipo: "spiegare non significa approvare", "parlare delle responsabilità di tutti non significa assolvere le colpe dei singoli", "volere la pace non equivale ad approvare un'aggressione"...

Questo triste fenomeno di infantilizzazione del dibattito è davvero preoccupante, perché più la popolazione viene infantilizzata, o si lascia infantilizzare, e più rapidamente ci muoviamo verso una società dove le libertà e responsabilità individuali verranno sempre più ridotte, perché come è noto, ai bambini va sempre detto cosa è giusto e cosa è sbagliato pensare e fare, per il loro bene.

Lo stesso fenomeno di trivializzazione del dibattito aveva già preso forma nella precedente "guerra", quella contro il "virus con la corona", che con l'arrivo del prossimo inverno tornerà sicuramente ad arricchire le nostre cronache di ordinaria follia. Invito quindi i pensatori di questo mondo ad evitare di piegarsi a questa triste logica del "discorso obbligato", che non permette più a nessuno di esprimere un pensiero senza prima ricordare a tutti che "esiste il bianco e il nero", prima di poter parlare del grigio, perché sì, esiste

anche lui, il grigio, anzi, esiste soprattutto lui, perché il grigio altro non è che una complessa mescolanza dei due, e ci sono mescolanze di tutti i tipi, ovunque.

Il mio invito è di evitare, nella misura del possibile, di pronunciare in continuazione, ad nauseam, queste ridicole premesse, e se proprio lo dovete fare, allora, dopo averle pronunciate, quantomeno smascheratele subito per quello che realmente sono: un modo infantile e infantilizzante di parlare di questioni che richiedono invece la presenza di adulti responsabili, capaci di ragionare a mente fredda, osservando le conseguenze delle proprie azioni al di là delle ideologie imposte o delle emozioni del momento, spesso alimentate ad arte da chi vuole portare le persone a reagire, anziché ad agire.

Uno spazio nordico – *19 marzo 2022*

Esistono numerose tipologie di maschere, oltre a quelle di tessuto, divenute tristemente familiari negli ultimi tempi. Quest'ultime sono a dire il vero le meno problematiche, poiché essendo visibili non possiamo negarne l'esistenza. Quelle non di stoffa, quelle psichiche per intenderci, richiedono invece condizioni particolari per poter essere viste per quello che realmente sono, e indagate; condizioni che si cerca di promuovere negli spazi del Laboratorio di Autoricerca di Base (LAB).

Per quanto attiene invece alle maschere fisiche, negli ultimi anni ci siamo abituati alla loro presenza, tanto da sparire dal nostro campo percettivo. Ci siamo così dimenticati ciò che veicolano: insicurezza, paura dell'altro, riduzione delle nostre capacità comunicative ed espressive, impedimento di una corretta respirazione e scambio energetico con l'ambiente esteriore...

In quest'epoca di grande confusione e ambiguità, dove spesso l'irragionevole si nasconde sotto le spoglie del ragionevole, è pertanto divenuto necessario rendere esplicita una regola che precedentemente era espressa solo implicitamente. Questa afferma che l'uso delle maschere di tessuto non è compatibile con la natura delle pratiche che

hanno luogo negli spazi del LAB, e con tutto ciò che questo spazio si propone di manifestare, come campo di possibilità.

Ora, a prescindere dalle scelte di ognuno di partecipare o meno a una pratica, tenendo sempre conto della propria situazione personale, l'invito è di cogliere l'occasione dell'apparizione delle maschere di tessuto nella nostra società (in aggiunta a quelle psichiche), come stimolo per indagare i diversi aspetti, personali e collettivi, all'origine di questa nuova situazione. Molto di quello che è accaduto negli ultimi due anni ha infatti pesantemente condizionato molte persone, a causa di una comunicazione martellante generativa di ansia e paura. I cosiddetti coronavirus sono una costante che probabilmente resterà per sempre nelle nostre vite, al pari dei virus influenzali e di numerose altre malattie con cui abbiamo imparato a coabitare. Pertanto, le decisioni che prendiamo in questo momento, su quali comportamenti personali adottare e quali invece abbandonare, non vanno considerate come provvisorie, ma come costitutive della nostra nuova "normalità".

È importante osservare che esiste una frontiera molto sottile tra "paura patologica" e "paura naturale", e che i nostri tentativi di evitamento di un pericolo illusorio (in quanto insignificante in termini di rischio, o al di fuori della nostra possibilità di controllo) finiscono con il renderci psicologicamente sempre più fragili e generare problemi molto più limitanti di quelli che inizialmente si pongono di evitare.

Naturalmente, la situazione sanitaria può evolvere in modo tale da rendere oggettivamente sconsigliabili le pratiche di gruppo. In situazioni di questo genere, la scelta del LAB, sarà quella di non promuovere in quel momento le pratiche in presenza.

Alcuni forse si chiederanno se la richiesta esplicita di evitare le maschere di tessuto nei luoghi di pratica non esprima una sorta di discriminazione, che non lascia libertà alle persone di poter scegliere cosa è meglio per loro, per la loro protezione. Non è in fin dei conti lo stesso tema della libertà vaccinale? La libertà di usare o meno una maschera di tessuto, negli spazi del LAB, non equivale alla libertà di

vaccinarsi o non vaccinarsi?

È bene considerare che la scelta di vaccinarsi o meno riguarda il tempio del proprio corpo, e indubbiamente ogni persona deve poter essere libera di scegliere cosa fare entrare al suo interno. Lo stesso principio vale, mutatis mutandis, per gli spazi privati del LAB, che sono l'equivalente di un corpo, il cui custode, alfine di preservarne le qualità, deve poter essere libero di scegliere cosa fare entrare o meno al suo interno.

Ogni luogo esprime delle caratteristiche che sono la risultanza delle sue regole, ed è importante osservare che nessuno è obbligato a frequentare il LAB, se non si sente in sintonia con tali regole, esplicite o implicite, o se ritiene che così facendo metterebbe in pericolo la propria salute o quella dei propri cari.

Ma siccome un esempio vale più di mille parole, possiamo pensare agli spazi del LAB come a quelli di una SPA (salus per aquam). È sufficiente raggiungere la vicina Austria, o la Germania, per osservare che nei paesi dove esiste una tradizione per questi luoghi, vigono in essi delle regole specifiche. In particolare, non è possibile accedere agli spazi di benessere indossando un costume. Le ragioni sono essenzialmente due. La prima è che le pratiche in quei luoghi richiedono la perfetta nudità dei corpi, per non bloccare il corretto processo di traspirazione di ogni loro parte. La seconda è che si tratta di luoghi che incarnano una visione del corpo in cui è assente ogni forma di malizia, cioè dove la nudità viene vissuta in modo naturale. Entrare in questi luoghi con il costume da bagno significherebbe pertanto non solo venire meno a delle norme igieniche, ma anche portare al loro interno una visione opposta al loro spirito, dove il corpo nudo viene vissuto con imbarazzo, tanto che nelle SPA di paesi come l'Italia vige paradossalmente l'obbligo opposto: si può entrare solo con il costume.

Per alcune persone, l'esistenza di SPA con costume obbligatorio, all'italiana, può essere un punto di partenza per entrare in contatto con la possibilità della cura del proprio corpo. Grazie a questo primo contatto, potrebbero col tempo accorgersi che il costume rappresenta un impedimento inutile e desiderare sperimentare

qualcosa di diverso, cercando allora quei luoghi che incarnano tale possibilità. La missione del LAB è esattamente questa, offrire un luogo di ricerca interiore "nordico", nel rispetto dell'esistenza di luoghi di pratica che operano scelte differenti.



Termino con un'ultima immagine. Anche i più assidui sostenitori dell'utilizzo delle maschere di tessuto, quando tornano a casa le tolgono (spero). Nella loro abitazione possono nuovamente respirare liberamente e pienamente, percepire il contatto della pelle del viso con l'aria circostante, relazionarsi con i propri cari senza barriere comunicative artificiali... Ecco, il LAB vuole essere anche questo, un luogo dove è possibile sentirsi a Casa e relazionarsi con chi partecipa alle pratiche in modo aperto e libero da impedimenti.

Mortalità non-Covid – *25 agosto 2022*

È da un po' di tempo che non scrivo sul tema del Covid. La mia è forse una "long-covid fatigue", o più semplicemente inizio ad avere l'impressione che se dovessi realmente scrivere tutto quello che penso, considerando quello che vedo, probabilmente la IA di FB mi censurerebbe.

Perché, lo devo ammettere, i comportamenti che ancora oggi osservo in relazione alla coda di questa pandemia, sempre più assomigliano a dei comportamenti criminali.

Un esempio recente è una trasmissione americana (purtroppo non trovo più il link) dove degli esponenti di diverse forze politiche, quando interrogati dalla giornalista, hanno risposto tutti, all'unanimità, che erano più che favorevoli all'obbligo non solo delle

mascherine, ma anche dei "vaccini" Covid per i bambini, pena il non poter accedere all'insegnamento scolastico.

Inizialmente ho pensato di essere capitato su un video di un paio d'anni fa, poi ho guardato meglio la data, ed era di poche settimane fa! Mi sono dato un pizzicotto e... purtroppo non mi sono svegliato, ero già sveglio.

Persone che dovrebbero essere al servizio della comunità, e che di conseguenza dovrebbero essere maggiormente informate rispetto al cittadino medio, ripetevano come soldatini senza discernimento ogni messaggio che i grandi gruppi farmaceutici chiedevano di far passare, per il tramite dei loro fedeli servitori, sia al governo che nei media; un messaggio volto a massimizzare non il bene dei cittadini, ma delle loro opulente compagnie, il cui unico scopo, ricordiamolo, è il lucro.

Perché è noto che i bambini corrono oggi un rischio nei confronti del Covid inferiore all'influenza, mentre nella misura in cui sempre più dati emergono, la situazione dei rischi effettivi del vaccino diventa sempre meno rassicurante (semmai lo è mai stata, rassicurante).

Per esempio, è apparso di recente un articolo sul New England Journal of Medicine[19] che riporta i risultati di uno studio effettuato su circa un quarto di milione di bambini da 5 a 11 anni, sull'efficacia dei vaccini in relazione alla variante Omicron. Nell'analisi, si evince che 22 bambini hanno subito effetti avversi gravi, in seguito alla vaccinazione, mentre solo 5 bambini hanno avuto la necessità di ricevere dell'ossigeno, e solo 4 di essi hanno dovuto ricorrere alle cure intensive. E di questi, 2 erano completamente vaccinati. Non entro qui nei dettagli dell'analisi degli autori dell'articolo, che è complessa, ma il dato che salta all'occhio è molto semplice: sono molti di più i bambini che hanno avuto una reazione grave al vaccino dei bambini che hanno necessitato di una terapia con l'ossigeno. Rifletteteci attentamente prima di far vaccinare i vostri figli.

Vi accenno a un altro studio, prospettico, condotto in Tailandia[20].

---

[19] *N. Engl. J. Med*. 2022; 387:525-532. DOI: 10.1056/NEJMoa2203209.

[20] Mansanguan, S. et al. (2022). Cardiovascular Manifestation of the BNT162b2

Innanzitutto, che cos'è uno studio prospettico? Semplicemente, si tratta di un'osservazione che viene condotta a seguito di un'esposizione a un fattore di rischio, in questo caso quello dei vaccini anti-Covid, dove si cerca di verificare, in un determinato arco temporale, se si presentano o meno determinati effetti, nella fattispecie i famosi effetti avversi, che potranno essere più o meno gravi.

Chiedetevi una cosa. Vista l'importanza degli studi osservativi prospettici (detti anche «studi di coorte»), perché non sono mai stati realizzati da Pfizer, Moderna, dal CDC americano, dal NHS inglese, ecc. Come mai solo un gruppo di Bangkok si è preso questa briga?

Ad ogni modo, lo studio è stato condotto su 314 partecipanti in perfetta salute, di età tra i 13 e i 18 anni (poi ridottisi a 301). Tra gli effetti cardiovascolari più comuni che sono stati osservati abbiamo: tachicardia (7,64%), mancanza di respiro (6,64%), palpitazione (4,32%), dolore al petto (4,32%) e ipertensione (3,99%). Sette partecipanti (2,33%) hanno mostrato almeno un biomarcatore cardiaco troppo alto, o altre valutazioni di laboratorio che vanno nel senso di possibili problemi cardiaci seri. La miopericardite è stata poi confermata in un paziente, mentre due pazienti presentavano una sospetta pericardite e quattro pazienti una sospetta miocardite subclinica.

Gli autori dello studio concludono in modo molto diplomatico che i giovani che ricevono un vaccino mRNA andrebbero sempre tutti monitorati per tenere sotto controllo questi effetti avversi, aggiungendo che molti dei sintomi allarmanti osservati, come il dolore al petto, si sono presentati con una frequenza decisamente superiore rispetto a quanto solitamente dichiarato.

Ma ora vi racconto qualcosa di cui si sente troppo poco parlare, che invece dovrebbe essere presente in ogni dibattito sulla "post pandemia". Le compagnie assicurative sulla vita statunitensi hanno osservato un aumento della mortalità globale (senza distinzione di causa) del 40%, nella popolazione che va dai 18 ai 59 anni. Questa è

---

mRNA Covid-19 Vaccine in Adolescents. *Trop. Med. Infect. Dis. 7*, 196.

una fetta della popolazione che non è stata pressoché toccata dalla pandemia, quindi, questo sconcertante aumento della mortalità non può essere attribuito a nessun decorso letale della malattia.

Come possiamo allora spiegare un numero di morti extra così alto? Che cosa è cambiato rispetto agli anni precedenti?

La prima cosa da chiedersi è se questo picco di mortalità "inspiegabile" è un fenomeno solo americano, oppure tocca anche altri paesi. Per fare un altro esempio, in Inghilterra e nel Galles c'è stato un eccesso di mortalità totale, non riconducibile alle morti per Covid, stimabile al 17%, se la mortalità viene paragonata alla media del quinquennio fino al 2019 (*https://youtu.be/7f45S6vmQgA*).

Sono percentuali enormi e molti esperti sanitari chiedono un'indagine urgente. Che cosa ha provocato nel mondo (o quantomeno, nelle società occidentali con caratteristiche simili agli USA e all'UK) una tale ecatombe, non collegabile al decorso della malattia Covid?

C'è chi parla degli effetti dello stress indotto dall'isolamento, nei periodi di lockdown, con la ridotta attività fisica, oppure del più difficile accesso all'assistenza sanitaria, con anche i ritardi nelle diagnosi e nei trattamenti, poi forse un indebolimento sistemico causato dal Covid, ma, ovviamente, tra gli indiziati principali ci sono anche i nuovi preparati genici che ad oggi sono stati iniettati circa 12,5 miliardi di volte, nella popolazione umana del pianeta.

Ogni governo dovrebbe con urgenza portare avanti un'indagine indipendente e completa, per chiarire le diverse responsabilità!

Per concludere questo mio post, osservo che si iniziano a sentire scienziati che tentano di prendere le distanze rispetto alla politica, affermando di essere stati strumentalizzati da quest'ultima, che li avrebbe in qualche modo obbligati a sostenere determinate posizioni con delle affermazioni non del tutto veritiere, ad esempio sopravvalutando l'interesse dei vaccini e sottostimando i loro effetti avversi.

Si tratta ovviamente di esternazioni gravissime! Come se il fatto di essersi lasciati condizionare dalla politica non comportasse una

pesantissima responsabilità a livello personale.

Ricordate la condanna in primo grado (per omicidio colposo e lesioni colpose plurime) a sei anni di reclusione ai sismologi responsabili di aver minimizzato l'importanza delle scosse preliminari, fornendo alle vittime informazioni erroneamente rassicuranti prima della grande scossa che ha distrutto la città dell'Aquila? Certo, quella sentenza è stata poi parzialmente rovesciata in secondo grado, assolvendo sei dei sette imputati e rideterminando la pena dell'unico condannato in soli due anni di reclusione. Ma è stato un primo segnale forte: uno scienziato ha una responsabilità, anche penale, quando parla "in nome della scienza" veicolando informazioni false in grado di causare poi morte e sofferenza.

Quello che vi posso dire è che se mi trovassi oggi nei panni di un membro di qualsivoglia comitato tecnico-scientifico che ha fatto affermazioni non vere (o volutamente incomplete), che hanno poi contribuito a promuovere decisioni che hanno prodotto serie conseguenze per il benessere della popolazione, osservando i picchi di mortalità non-Covid cui dobbiamo ancora dare una spiegazione, beh, lo ammetto, non dormirei sonni tranquilli.

Il test dell'anatra – *5 settembre 2022*

Un breve pensiero per quest'autunno che si avvicina, mentre assistiamo al suicidio energetico dell'Europa e ai profitti delle aziende russe che sono saliti del 25% nel secondo trimestre (dati Bloomberg). Si parla meno di Covid in questo momento, ma non preoccupatevi, si tornerà presto a parlarne, soprattutto con il freddo, con i riscaldamenti abbassati, con la stagione delle influenze che farà capolino.

Un tempo le influenze si chiamavano... influenze! Poi è arrivato il Covid, un coronavirus probabilmente uscito da un laboratorio (sì sì, non è più un'ipotesi cospirativa!) che ha prodotto in una parte più fragile della popolazione mondiale dei sintomi influenzali atipici, soprattutto se le persone non venivano curate. Oggi quel virus è mutato profondamente e i suoi sintomi non sono più atipici

rispetto alle influenze "classiche" (anche se nessuna influenza, a dire il vero, è mai stata uguale a un'altra). Tra l'altro, per chi ancora non lo sapesse, tra i numerosi virus che popolano il nostro "paesaggio influenzale", ci sono sempre stati anche i coronavirus. E una percentuale ragguardevole dei virus che ci procura i nostri malanni stagionali (influenze e raffreddori) non è mai stata identificata ad oggi dai virologi.

Detto questo, le parole essendo importanti (dal momento che plasmano la nostra realtà percepita e modificano i nostri comportamenti), possiamo osservare che dire "ho preso il covid" non è la stessa cosa di dire "ho preso un'influenza"; non lo è per il nostro "apparato cognitivo", a causa delle terrificanti associazioni che produciamo in automatico quando sentiamo pronunciare la parola "covid". Pertanto, penso sia arrivato il momento di eseguire il famoso "test dell'anatra". Lo conoscete vero?

"Se sembra un'influenza, provoca i sintomi di un'influenza e si comporta come un'influenza, allora probabilmente è un'influenza".

Ora, per chi non se ne fosse accorto, il Covid (soprattutto nella versione circolante oggi) provoca esattamente lo stesso ventaglio di sintomi di un'influenza: febbre, tosse, dolori corporei, stanchezza, e talvolta vomito e diarrea, soprattutto nei bambini. Sia il Covid che l'influenza possono causare polmoniti, se mal curati. Sia il Covid che l'influenza possono rimanere asintomatici, avere decorsi lievi, gravi, e a volte, purtroppo, fatali.

Bene, ora riflettete: il cittadino lambda non è un esperto di virologia, e tutte le volte che in passato ha preso un'influenza non si è mai posto la domanda di sapere di quale tipologia di virus esattamente si trattasse, A, B, C, D... Non vedo pertanto ragioni oggi per continuare a promuovere una demarcazione tra i coronavirus oggi circolanti, convenzionalmente associati alla malattia "Covid", e gli innumerevoli altri virus (molti dei quali sconosciuti) associati alla malattia "influenza" (che, lo ricordo ancora una volta, non sempre ha un decorso favorevole, soprattutto se non curata).

Per quanto mi riguarda, mi riapproprio del mio potere personale

di non lasciarmi più condizionare da una sorta di "discorso obbligato", che vorrebbe costringermi a usare delle parole nocive alla mia salute mentale (pensate al cosiddetto "effetto Florida"), quindi torno ad usare il termine "influenza" per caratterizzare quella costellazione di sintomi che prima del 2019 tutti noi, senza problemi e senza eccezioni, abbiamo sempre caratterizzato con questo termine.

Concludo citando da un romanzo di Douglas Adams (Dirk Gently. Agenzia di investigazione olistica): "Richard, ti lodo per il tuo scetticismo, ma anche la mente scettica deve essere pronta ad accettare l'inaccettabile quando non c'è alternativa. Sembra una papera, fa qua qua come una papera, dobbiamo quanto meno prendere in considerazione la possibilità di avere per le mani un piccolo uccello acquatico della famiglia delle Anatidae".

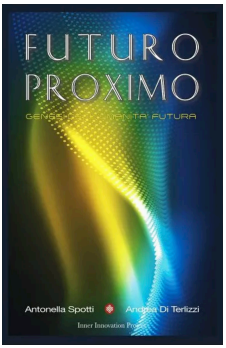
Ogni crisi rivela la qualità della nostra coscienza. Di fronte all'incertezza, la mente superficiale cerca un colpevole o una certezza, quella lucida accetta di non sapere e osserva. La vera scienza è umile, dubita, misura, corregge; la vera coscienza è calma, ascolta, agisce con discernimento. Quando la paura diventa virale quanto il virus stesso, il primo dovere dell'uomo non è credere o negare, ma pensare con chiarezza, respirare con consapevolezza e scegliere con responsabilità. Solo unendo rigore e interiorità – scienza e coscienza – l'umanità può attraversare l'emergenza senza perdersi in essa.

[ChatGPT]

Invito alla lettura

Futuro Proximo – Genesi dell'umanità futura

Autori: Antonella Spotti & Andrea Di Terlizzi; *pagine*: 272; *anno*: 2020; *editore*: *Inner Innovation Project*; *ISBN*: 8894368793.



Il termine Nuova Era è stato oggetto d'infinite disquisizioni (superficiali e profonde), ma pochi hanno compreso quale sia il suo reale significato. Qualcosa sta cambiando ma non tutto può essere analizzato solo attraverso fenomeni politici, economici e sociali.

Questo libro presenta ciò cui dobbiamo prestare attenzione, partendo dalle condizioni planetarie, con l'inquinamento e tutto il resto, per analizzare anche le possibili derive scientifiche, tecnologiche e mediche, rispetto alle quali occorre attivare un diverso livello di saggezza.

Futuro proximo non è un testo catastrofista. Al contrario. Mostra come tutti gli avvenimenti cui assistiamo nella vita siano sempre un bivio che offre nuove possibilità. Il passaggio verso una civiltà più evoluta è realmente possibile.

Si tratta di sapere cosa fare e come farlo, a partire da un concreto cambiamento di paradigma. Il materialismo, l'egoismo e la brutalità del nostro mondo devono trasformarsi progressivamente in altro.

Ogni singolo individuo è un ago della bilancia planetaria. Mai, come in questo momento è qualcosa da capire e mai, come in questo momento è fondamentale apprendere e diffondere gli strumenti che permettono di attingere alla parte più nobile, forte e calma dell'essere umano. Per l'inizio di una nuova saggezza.

Breve recensione (*Andrea Maffioletti*): "Futuro Proximo" copre temi senza tempo ma di cui, oggi più che mai, ogni uomo avrebbe bisogno di conoscere. Libro denso di profondi spunti di riflessione

per risvegliare le coscienze da un incantesimo che ci tiene schiavi di un sistema non facile da individuare. Gli autori sottolineano come il sistema tenda continuamente a distrarci dal vero lavoro, quello interiore, mantenendoci prigionieri in un gabbia di tipo mentale ed emotivo che ci porta a vivere come macchine, marionette mosse da forze invisibili all'occhio umano ma assolutamente reali.

Meditazione, Volontà, Potere individuale, Consapevolezza e Fede Nuda sono le armi a nostra disposizione per poter accedere ad un piano superiore alla Matrix, per renderci pronti ad un passaggio d'Era in corso d'evoluzione in cui l'attaccamento al piano materiale e la paura che ne consegue devono far spazio a principi più elevati di Compassione, Collaborazione, Bellezza e Amore.

"Futuro Proximo" è un libro che descrive una realtà volutamente taciuta dal mainstream e ne indica la via per una vera evoluzione interiore. "Futuro Proximo" smuove corde che l'ego preferirebbe non toccare poiché alquanto disturbanti alla realtà da esso costruita. Ma lo shock è necessario per raggiungere la vera Libertà.

Consigliatissimo!

Anoptikon – Un'esplorazione dell'internet invisibile – Sfuggire alla mano di Darwin

Autore: Olivier Auber; *pagine*: 228; *anno*: 2019; *editore*: *Fyp*; *ISBN*: 2364051819; *EAN*: 9782364051812 [Al momento disponibile solo in lingua francese]



Internet potrebbe essere radicalmente diverso. Anche il mondo potrebbe esserlo.

Negli anni '90, è stata sperimentata, in relativa segretezza, un'altra forma di rete. Questa rete avrebbe messo le persone in contatto tra loro senza intermediari e senza vampirizzare i loro dati personali. Non avrebbe creato gli imperi che conosciamo.

Ma gli operatori di telecomunicazioni, gli Stati e tutti i poteri forti l'hanno respinta. Così, come fece Galileo ai suoi tempi, i creatori della Rete hanno dovuto rinnegare se stessi e rinunciare alla sua promessa originaria di emancipazione, apertura e condivisione.

Trent'anni dopo, il mondo plasmato da Internet si è chiuso in un geocentrismo totalitario. Il mondo digitale, dal quale si suppone che nessuno possa sfuggire, prevede che il collasso sia imminente, seguito nel migliore dei casi dalla nostra sostituzione con intelligenze artificiali, nel peggiore dalla nostra estinzione. Possiamo solo subire una sorta di darwinismo digitale.

Con Anoptikon, Olivier Auber propone una prospettiva completamente diversa, basata su quello che chiama "l'essere in rete", che auspica un nuovo rapporto tra uomo e tecnologia.

E piuttosto che l'annientamento che ci viene promesso, è al contrario una nuova era che si sta aprendo a noi.

Breve cronologia dell'anottico (*Olivier Auber*): Per chi ha letto il mio libro *Anoptikon, un'esplorazione dell'internet invisibile, sfuggire alla mano d Darwin*, e anche per chi non l'ha ancora fatto, ecco un piccolo storico dei significati del termine "anottico", prima che questo appaia negli scritti di diversi autori, quindi nel mio libro, poi scritto nella forma "anottiko", nel mio libro.

1638: È Jean-François Nicéron, teologo, matematico e geometra, colui che sembra aver inventato il termine "anottico". Quantomeno, sembra che sia stato il primo a metterlo nero su bianco nel suo trattato sulla "prospettiva curiosa". Secondo lui, una visione anottica è una visione "verso l'alto", mentre una visione catottica è "verso il basso".

Nicéron è noto per aver prodotto un dispositivo ottico che crea un effetto visivo che ricorda il Leviatano. Proseguì le sue ricerche in Francia e in Italia in un contesto culturale segnato dalla sanguinosa disputa tra l'inglese Hobbes, autore del Leviatano, al quale attribuiva uno spirito, e il francese Cartesio, che negava l'esistenza del Leviatano e a maggior ragione del suo spirito. In questo contesto, non sorprende che Nicéron (morto all'età di 33 anni), dopo aver mostrato

il principio costitutivo del Leviatano, abbia avuto un successo limitato in Francia. Tuttavia, il suo lavoro è stato ripubblicato e approfondito da altri per oltre un secolo.

1870: Vladimirovich Veshni͡akov pubblica un libro "L'économie des travaux scientifiques et esthétiques". Usa il termine "anottico" in una sorta di tentativo (apparentemente delirante) di classificare artisti e scienziati. "Anottico" sembra essere per lui più o meno sinonimo di "astratto". Poco dopo, Alphonse Bertillon (quello del "sistema Bertillon" di oscura memoria) riferì il lavoro alla Società antropologica di Parigi. Broca (quello dell'area di Broca), che aveva letto anche lui il libro, rispose educatamente a Bertillon che si trattava di una stronzata. Grazie a lui.

1885: Il termine "anottico" viene utilizzato in un articolo di ottica della rivista "Science and its applications" per indicare un tipo di fascio virtuale utilizzato nei calcoli diottrici (lenti ottiche).

1934: Nel suo libro "Marooned Off Vesta", lo scrittore di fantascienza Isaac Asimov usa la parola "anottico" (anopticon) per designare uno strumento immaginario, privo di ottica, ma che, paradossalmente, potrebbe essere usato sia come telescopio che come microscopio, con l'aiuto di "campi di forza".

1952: In un articolo pubblicato sulla rivista di psicologia, la parte anottica della retina viene definita come la parte non rappresentata corticalmente (non collegata al nervo ottico), ma che tuttavia sembra essere fotosensibile.

1959: Isaac Asimov sviluppa ulteriormente la sua idea di "anottico" (anopticon) nel libro "Anniversary".

1979: Jean Luc Nancy parla, nel suo libro "Ergo Sum", di "labirinto anottico" e di "sistema anottico del discorso".

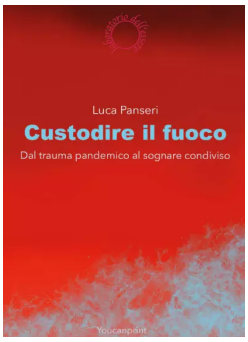
1983: In un libro intitolato "Nouvelles découvertes dans la méca-esthétique générale et infinitésimale" (Nuove scoperte nella meccanoestetica generale e infinitesimale), il lettrista Isidore Isou parla di opere anottiche (o afoniche) per designare delle "opere inudibili e impercettibili con tutti i mezzi possibili o impossibili". Nel suo libro esita tra "anottico" e "aottico" (un problema di correzione?).

1992: Umberto Eco, ne "Il secondo diario minimo", usa il neologismo "anottico" in opposizione a "panottico", il modello di prigione totalitaria immaginato nel XVIII secolo da Jeremy Bentham e criticato nel XX secolo da Michel Foucault. Eco vede il panopticon, o panottico, come "l'ideale della totale assenza di responsabilità da parte del sorvegliante" e propone l'anottico come suo in-verso surrealista: "una prigione costruita in modo tale che il sorvegliante sia l'unico a poter essere visto e non abbia modo di vedere la sorveglianza".

2019: Pubblicazione di "Anoptikon". Le prospettive anottiche sono prospettive invisibili specifiche delle reti. L'anoptikon assume il significato di un cosmo invisibile abitato da un essere in rete. La mia riflessione si basa su un esperimento di pensiero (realizzato allo stato di modello funzionale) vicino al dispositivo dell'abate Nicéron: il generatore poietico. Così come la costruzione legittima della prospettiva ottica è stata teorizzata nel Rinascimento su basi geometriche (Filippo Brunelleschi, Leon Baptita Alberti, Piero della Francesca), sostengo che è possibile costruire delle prospettive anottiche legittime su basi cognitive. Non si tratta più di fasci di luce, di rifrazione e di rifrangenza, ma di fenomeni emergenti descritti in termini di neuroscienze, teoria dell'informazione algoritmica e cognizione quantistica.

Custodire il fuoco – Dal trauma pandemico al sognare condiviso

Autore: Luca Panseri; *pagine*: 200; *anno*: 2024; *editore*: *Youcanprint*; *ISBN*: 9791222721699.



La pandemia da Covid-19 è stata spesso definita una catastrofe sanitaria, ma a rendere catastrofici quegli anni della nostra storia recentissima hanno anche contribuito la divisione sociale, la psicopatia al potere e il profitto come fine.

Partendo dalle proprie esperienze durante il periodo pandemico, l'autore descrive un processo esplorativo rivolto al lento e organico formarsi di pratiche di cura in cui la prospettiva terapeutica individuale possa estendersi a uno spazio collettivo.

Quali passi possiamo compiere per dare senso alla catastrofe, cosa può sostenerci lungo il viaggio verso un futuro sconosciuto che nascerà dalle macerie di ciò che era già morto da tempo e di cui ora assistiamo alla putrefazione?

Questo libro è un invito rivolto a chi avverte dentro di sé una nostalgia etico-estetica e voglia immaginare ed abitare un'architettura del reale in cui la vita non sia un'oscura e insensata lotta per la sopravvivenza ma un'avventura di significato e un sogno condiviso.

Numeri precedenti

Numero 1, Anno 2011 – Stato Vibrazionale
Numero 2, Anno 2011 – Fisica e Realtà
Numero 3, Anno 2012 – L'Arte di Osservare
Numero 4, Anno 2012 – Scienza e Spiritualità
Numero 5, Anno 2013 – OBE
Numero 6, Anno 2013 – Energia
Numero 7, Anno 2014 – Scienza, Realtà & Coscienza
Issue 7, Year 2014 – Science, Reality & Consciousness (E)
Numero 8, Anno 2014 – Archetipi
Numero 9, Anno 2015 – Corrispondenze
Numero 10, Anno 2015 – Studi sulla Coscienza
Numero 11, Anno 2016 – Corrispondenze bis
Numero 12, Anno 2016 – Dialogo sulla realtà
Issue 12, Year 2016 – Talking about reality (E)
Numero 13, Anno 2017 – Dialogo sulla malattia
Numero 14, Anno 2017 – NDE
Numero 15, Anno 2018 – Sàdhàna
Numero 16, Anno 2018 – Due cuori
Issue 16, Year 2018 – Two hearts (E)
Numero 17, Anno 2019 – Spunti di Osservazione
Issue 18, Year 2019 – The secret of life (E)
Numero 19, Anno 2019 – Effetto Osservatore
Issue 19, Year 2019 – Observer Effect (E)
Issue 20, Year 2020 – Subtle energies and vibrational states (E)
Issue 21, Year 2020 – Quantum physics, relativity and conceptuality (E)
Numero 22, Anno 2021 – Un antidoto alla divisione *(I+E)*
Numero 23, Anno 2021 – L'abbraccio della dea Chione
Numero 24, Anno 2022 – Quantistica & concettualistica

Avremo sempre bisogno dei 'nostri tempi' per accogliere le verità della nostra esistenza. Il lavoro di crescita richiede infatti una lenta integrazione degli effetti che gli 'impatti' della vita generano su di noi.

[Luca Panseri]